

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 371 del 04/03/2024

Seduta Num. 10

Questo lunedì 04 **del mese di** Marzo
dell' anno 2024 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Felicori Mauro	Assessore
5) Lori Barbara	Assessore
6) Mammi Alessio	Assessore
7) Salomoni Paola	Assessore
8) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Felicori Mauro

Proposta: GPG/2024/319 del 20/02/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO COMPRENSIVO DEL
PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI
RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI
DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO
DALLA SOCIETÀ AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE
ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 26/01/2023, il proponente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale, con sede legale in via Antico Squero 31, 48122 Ravenna (RA), ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontario, ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 *"Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale"*, del progetto *"Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio"*, Comune di Ravenna (RA);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG.2023.67358 del 26 gennaio 2023 e da ARPAE ai PG nn. 14644 del 26 gennaio 2023 e 15368 del 27 gennaio 2023;

il progetto appartiene alla categoria di cui all'allegato B della l.r. 4/2018: B.2.50 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

a far data dal 1° gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto è stato oggetto della fase di *"Definizione dei contenuti del SIA (scoping)"*, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/2018, attivato dal proponente con istanza acquisita agli atti regionali al PG.2021.362317 del 15 aprile 2021 e concluso con Determinazione del dirigente dell'area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni n. 15195 del 12/08/2021. L'intervento oggetto del presente PAUR è diverso per alcuni aspetti sostanziali, tra cui la localizzazione, rispetto a quello discusso in sede di Scoping;

il progetto oggetto del presente PAUR prevede la realizzazione e l'esercizio di un nuovo impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio (codice EER 170506) ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, composto da:

- sezione di conferimento e messa in riserva dei rifiuti in

ingresso, con capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 500.000 tonnellate;

- sezione di recupero mediante trattamento di soil-washing e chimico-fisico (R5) dei rifiuti, con l'ottenimento di materiali con diverse caratteristiche granulometriche (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'utilizzo in siti ai fini del rimodellamento ambientale;

e connessa sezione di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dalle operazioni di recupero dei rifiuti in impianto e relativo trattamento dei fanghi.

La potenzialità annua di trattamento dell'impianto è pari a 4.250.000 tonnellate/anno di rifiuti, con operatività massima pari a 16 h/giorno (da lunedì a sabato) per 300 giorni/anno.

Secondo i quantitativi stimati di sedimento che verranno escavati periodicamente dai fondali (riportati nella documentazione fornita dal proponente), il progetto prevede di trattare in impianto, nel periodo di validità dell'autorizzazione, un quantitativo massimo pari a circa 20.000.000 mc di materiale di dragaggio sotto forma di torbida; tenuto conto della percentuale di sostanza solida presente nella stessa (circa il 20% di sedimento e l'80% circa di acqua) e attesa una percentuale di recupero in impianto pari a circa il 77%, il progetto prevede di destinare i materiali esitanti dal processo di recupero di materia (frazioni sabbiosa grossolana e argillosa-limosa fine), per complessivi 3.200.000 mc (i quantitativi di sostanza solida recuperata riportati dal proponente nella documentazione, pari a 163.200 m3/anno e 412.800 m3/anno per le due frazioni ottenute, sono infatti stimati alla capacità massima di trattamento di progetto), all'utilizzo in due aree di cava per il tombamento totale di parte degli invasi, ai fini della restituzione ad uso agricolo delle aree di cava interessate, come da relativi piani di sistemazione finale.

La Cassa di colmata Nadep Centrale sarà utilizzata quale bacino di conferimento e stoccaggio (messa in riserva R13) dei fanghi di dragaggio, mentre la Cassa Nadep Interna vedrà l'ubicazione dell'impianto di recupero e degli edifici accessori (uffici, guardiania, ...). I fanghi di dragaggio (sotto forma di torbida), prevalentemente materiali di dragaggio del porto di Ravenna o comunque provenienti esclusivamente da altri porti presenti in Regione Emilia-Romagna, verranno confluiti dal bacino di stoccaggio, ricavato nella esistente cassa di colmata Nadep centrale, all'impianto di recupero, da realizzarsi nella esistente cassa di colmata Nadep interna, tramite una draga di tipo aspirante-refluente;

l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Ravenna in Provincia di Ravenna;

il progetto rappresenta parte dell'intervento "Hub portuale di

Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a -14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007; realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo" individuato con CUP C61J20000060005 nell'elenco di cui all'Allegato 1 al decreto del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili del 13/08/2021, n. 330, incluso nel programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ammesso al finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Complementare (PNC).

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE con nota PG 39828 del 06/03/2023 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni e ad ARPAE SAC di Ravenna dalla proponente ditta Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale con nota acquisita agli atti dell'ARPAE SAC di Ravenna ai PG nn. 59361, 59362, 59364, 59402, 59412, 59421 e 59422 del 04/04/2023, n. 61679 del 06/04/2023, nn. 67684 del 18/04/2023 e 68511 del 19/04/2023;

ARPAE SAC di Ravenna, ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), con nota PG n. 77677 del 04/05/2023;

considerato che il procedimento comprende variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna (RA), per la quale è prevista la pubblicazione dell'avviso sul BURERT, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul BURERT n. 116 del 10/05/2023 e contestualmente pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>) e all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna n. 2023/2625 dal 10/05/2023 al 09/06/2023 e della Provincia di Ravenna al n. 670; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

la documentazione relativa alla variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna (RA) è stata depositata per i successivi trenta giorni presso il Comune di Ravenna e la Provincia di Ravenna;

dalla data di pubblicazione sul web e sul BURERT al trentesimo giorno (09/06/2023) non sono state presentate osservazioni;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 ARPAE SAC di Ravenna, ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria al fine di coordinare e semplificare i lavori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

con PG n. 119475 del 10/07/2023, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE SAC di Ravenna ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nonché alla variante compresa nel PAU di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha richiesto la proroga con nota acquisita da ARPAE al PG n. 129739 del 26/07/2023, concessa con nota ARPAE PG n. 130069 del 26/07/2023;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste acquisite da Arpae con PG nn. 148416 del 31/08/2023 e 150515 del 05/09/2023 e acquisite dalla Regione Emilia-Romagna con nota prot. 2023.895494 del 06/09/2023;

l'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali e sul BURERT n. 261 del 27/09/2023 ai fini della variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna (RA) in data 27/09/2023;

nel periodo dei successivi 15 giorni per la consultazione del pubblico (dal 27/09/2023 al 12/10/2023) non sono state presentate osservazioni;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC di Ravenna con nota PG n. 156980 del 15/09/2023, riunitasi in prima seduta il giorno 18/10/2023;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE di Ravenna per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri	Autorità competente
Provvedimento di VIA (l.r. 4/2018)	ARPAE SAC di Ravenna come delegata dalla Regione Emilia-Romagna con determina Dirigenziale n. 11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, l.r. 4/2018)	Comune di Ravenna Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art. 208, D.Lgs 152/2006)	ARPAE SAC Ravenna
Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (D.P.R. 357/1997, D.L.gs 152/2006, D.G.R. 1191/2007)	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta Del Po
Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna	Comune di Ravenna
Parere motivato per la ValsAT per variante urbanistica (L.R. n. 24/2017)	Provincia di Ravenna
Pre-Sismica (L.R. 19/2008)	Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica
Parere sul rischio idraulico e rischio alluvione dell'area (art. 6.2 NTA PTCP)	Consorzio di Bonifica della Romagna
Nulla Osta per interferenza	SNAM Rete Gas S.p.A.

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- ARPAE di Ravenna;
- Regione Emilia-Romagna - Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina a Ravenna;
- Consorzio di Bonifica della Romagna;
- Provincia di Ravenna;
- Comune di Ravenna;
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del PO;
- AUSL della Romagna;
- Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica;
- SNAM Rete Gas S.p.A.;
- HERA S.p.A.

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolari di autorizzazioni o atti comunque denominati, sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio le seguenti amministrazioni/enti:

- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per

le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;

- Autorità di Bacino del Fiume PO;
- Agenzia del Demanio - Direzione Generale Emilia Romagna
- Area Governo del Patrimonio - Servizi Territoriali
Bologna 3;
- Vigili Del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa
Civile - Comando Provinciale Ravenna;
- Capitaneria di Porto - Guardia Costiera;
- Regione Emilia-Romagna - Agenzia regionale per la
Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- ENEL Energia S.p.A.;
- E-DISTRIBUZIONE S.p.A.

che hanno espresso i seguenti pareri:

- l'Agenzia del Demanio - Direzione Generale Emilia Romagna -
Area Governo del Patrimonio - Servizi Territoriali Bologna
3 ha trasmesso comunicazione di non competenza
all'espressione di parere, con nota acquisita da ARPAE SAC
al PG n. 34239 del 27/02/2023;
- la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con nota
acquisita da ARPAE SAC al PG n. 65753 del 14/04/2023,
prende atto della documentazione presentata dal proponente
in data 04/04/2023 e nello specifico della dichiarazione
sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del
progetto in esame alla procedura di verifica preventiva
dell'interesse archeologico, non rilevando ulteriori
criticità;
- il Dipartimento dei Vigili Del Fuoco del Soccorso Pubblico
e della Difesa Civile - Comando Provinciale Ravenna ha
comunicato la non presenza attività di Cat. B o C di cui
all'allegato I del DPR 151/2011, con nota acquisita da
ARPAE SAC al PG n. 28439 del 16/02/2023;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e
dell'articolo 15, comma 4, della l.r. 13/2015 "Riforma del
sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città
metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la
competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in
esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni
organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di
cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come

attuato dalla legge regionale n. 4/2018”;

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 “Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018”;

DATO ATTO CHE:

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna con nota prot. 15283 del 25 gennaio 2024, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. 75959 del 26 gennaio 2024, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

la Posizione Organizzativa con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha provveduto alla redazione della proposta di delibera da presentare alla Giunta Regionale;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 15 gennaio 2024, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

Regione Emilia-Romagna	Ermanno Errani
ARPAE	
Comune di Ravenna	Stefano Ravaioli
AUSL della Romagna	Marco Golfera

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- prima seduta in data 18/10/2023;
- seconda riunione in data 29/11/2023;
- seduta conclusiva in data 15/01/2024;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati

depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale relativa al progetto "Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio" sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto "Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio" nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- dal punto di vista della conformità alla pianificazione, il progetto è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale, mentre la conformità alla pianificazione urbanistica comunale è ottenuta a seguito di variante al PSC e RUE di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale di Ravenna n.154 del 28/11/2023 integrata con specifica del Comune stesso, acquisita da ARPAE al PG n. 4370 del 11/01/2024, che evidenzia l'erroneo riferimento, presente nel testo della Delibera, alla cava Bosca anziché alla cava Morina;
- dal punto di vista progettuale, sono stati acquisiti i pareri di competenza per le eventuali interferenze nonché gli atti e autorizzazioni necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto. In particolare:
 - è stato acquisito il Nulla Osta di competenza di SNAM Rete Gas relativamente alle interferenze delle opere di progetto con gasdotti gestiti da SNAM stessa con prescrizioni;
 - dal punto di vista edilizio, il progetto è soggetto ad asseverazione resa ai fini della conformità urbanistica ed edilizia ai sensi dell'art. 10, comma 1 lettera c, della L.R. 15/13 9 in sostituzione del titolo edilizio;
 - il progetto non presenta attività di Cat. B o C di cui all'allegato I del DPR 151/2011;
 - dal punto di vista della riduzione del rischio sismico, il progetto non presenta elementi critici;
 - per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, l'impianto è vincolato dall'Autorizzazione:
 - per un quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso ammessi allo stoccaggio (R13) per il successivo trattamento (R5) in impianto fissato pari a **4.250.000 t/anno**;
 - all'utilizzo dei materiali esitanti dal processo di recupero, cessando la qualifica di rifiuto ai sensi

dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in due aree di cava per il tombamento totale di parte degli invasi, ai fini della restituzione ad uso agricolo delle stesse aree di cava, come da relativi piani di sistemazione finale, secondo i seguenti quantitativi:

- area di cava " Cavallina " (sita in Comune di Ravenna, località Camerlona): complessivi 1.200.000 mc;
- area di cava " Morina " (sita in Comune di Ravenna, località Lido Adriano): complessivi 2.000.000 mc;

- dal punto di vista ambientale, il progetto è risultato compatibile in quanto gli impatti sulle diverse matrici ambientali sono risultati non significativi a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di VIA e quelle contenute negli Atti compresi nel PAUR; nello specifico:
 - il progetto non determina interferenze con il reticolo di bonifica consorziale e non sarà soggetto a rischio alluvioni in quanto l'impianto di recupero si attesta su una quota di imposta interna pari a +2,05 m slm (Cassa Nadep Interna) in zona con tirante idrico atteso compreso tra 50 cm e 150 cm, e su una quota di imposta interna pari a +0.50 m slm (Cassa Nadep Centrale - bacino di stoccaggio) in zona con tirante idrico atteso fino cm 50, oltre ad avere i previsti argini di contenimento (rispettivamente a quote + 5,00 m slm e +8,50 m slm);
 - l'impatto in atmosfera in fase di cantiere e di esercizio si ritiene sostenibile in considerazione delle misure di mitigazione e di compensazione previste;
 - sono state considerate le disposizioni previste dalla vigente pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria (PAIR 2020), nonché le previsioni del PAIR 2030, secondo le quali (PAIR 2020) il contesto in cui insiste l'impianto (Comune di Ravenna) è classificato come "area superamento per PM10". In considerazione degli interventi mitigativi e compensativi proposti, che consentono di ottemperare alle disposizioni del PAIR 2020, si ritiene l'impatto in atmosfera sostenibile a condizione che vengano rispettate le prescrizioni indicate;
 - relativamente al potenziale impatto odorigeno, si ritiene l'impatto di progetto non significativo;
 - l'impatto sul suolo e sottosuolo è risultato non significativo in quanto il progetto insisterà nelle aree attualmente occupate dalle Cassa di Colmata Nadep senza comportare consumo di suolo vergine;
 - in merito al trattamento a calce delle terre e rocce da scavo previsto dal progetto, è stato espresso nulla-osta

dal punto di vista tecnico-ambientale;

- l'impatto sulla risorsa idrica è risultato non significativo nel rispetto delle prescrizioni previste;
- il progetto non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati nel rispetto delle prescrizioni previste;
- l'area in esame ricade in Classe VI; si ritiene l'intervento ammissibile nel rispetto delle prescrizioni previste;
- per quanto riguarda l'impatto da traffico indotto sulla mobilità e sulla viabilità locale, si ritiene l'intervento ammissibile nel rispetto delle prescrizioni indicate;
- sono stati valutati positivamente gli interventi mitigativi e compensativi proposti nelle modalità indicate nelle prescrizioni;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- il Consorzio di Bonifica della Romagna ha trasmesso parere favorevole all'esecuzione del progetto dal punto di vista idraulico, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 83701 del 12/05/2023;
- HERA S.p.A. ha rilasciato parere favorevole condizionato al rispetto di prescrizioni per gli aspetti di competenza, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 168065 del 04/10/2023;
- il Comune di Ravenna ha rilasciato/comunicato:

che, sotto il profilo della tutela paesaggistica, l'intervento non è soggetto agli adempimenti di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 42/2004, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 34541 del 27/02/2023;

parere favorevole con prescrizioni per gli aspetti urbanistico-edilizi, i profili geologico, strade, mobilità e viabilità, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 182879 del 27/10/2023 e 214795 del 18/12/2023;

comunicazione sull'intervento compensativo acquisita

da ARPAE SAC al PG n. 5449 del 12/01/2024;

- l'AUSL della Romagna ha trasmesso valutazione favorevole per gli aspetti igienico-sanitari, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 213687 del 15/12/2023;
- ARPAE APA EST ha trasmesso:
 - la relazione tecnica istruttoria sulle matrici ambientali interessate dal progetto, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 216584 del 20/12/2023;
 - il parere ValsAT e sulle matrici ambientali interessate dal progetto, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 219970 del 28/12/2023.
- SNAM Rete Gas S.p.A. ha rilasciato Nulla Osta con prescrizioni, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 173883 del 13/10/2023;
- Il Comune di Ravenna ha rilasciato la deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023 in merito alla variante urbanistica condizionata, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 206238 del 04/12/2023; con specifica acquisita da ARPAE al PG n. 4370 del 11/01/2024 ha comunicato che nel testo della Delibera sopra citata le cave di destino dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero sono indicate erroneamente come le cave Bosca e Cavallina, mentre sono le cave Morina e Cavallina;
- l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po ha rilasciato Valutazione di Incidenza con propria Determinazione n. 296 del 19/12/2023 per intervento ricadente all'esterno della perimetrazione delle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po Emilia Romagna ed all'interno di sito Rete Natura 2000, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 218259 del 22/12/2023;
- la Provincia di Ravenna ha espresso il proprio parere motivato sulla variante alla strumentazione urbanistica vigente del Comune di Ravenna e relativa ValsAT con Atto del Presidente della Provincia n.1 del 03/01/2024, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 1790 del 08/01/2024, rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia n.4 del 12/01/2024 (per mero errore materiale nella denominazione di una delle due cave di destinazione dei materiali derivanti dal processo di recupero) acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024;
- l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale ha trasmesso parere di competenza ai fini della valutazione Pre sismica, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 1619 del 05/01/2024;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

in merito agli obblighi antimafia, la richiedente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale si configura soggetto pubblico ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs n. 159/2011, per cui opera la clausola di esonero dall'obbligo di richiedere la documentazione antimafia;

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi

dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta della Vicepresidente assessore alla transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 15/1/2024 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico recante la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto “Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio” proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale localizzato in Comune di Ravenna (RA);
- a) di dare atto che il progetto esaminato risulta

ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

Sistema della mobilità

1. tutte le attività di trasporto da e per l'impianto di progetto, previste in fase di esercizio, lungo Via Canale Molinetto (percorso da e verso Cava Morina) e Via Trieste (percorso verso da e verso Cava Cavallina) dovranno essere sospese il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica, nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno; ai fini della verifica di tale condizione:
 - a. la documentazione contrattuale riguardante tutte le attività di trasporto e conferimento dovrà espressamente contenere la prescrizione sopra indicata;
 - a. il proponente dovrà inviare tramite PEC, al Comune di Ravenna - servizio mobilità, al 30 o 31 dei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre (di ogni anno che veda la prosecuzione delle attività) copia di tutte le bolle di trasporto, debitamente compilate ai termini di legge in numerazione progressiva, di tutti i mezzi utilizzati per il trasporto;
1. per quanto riguarda il transito dei mezzi su via G. Vecchi e l'esigenza di evitare fenomeni di congestione lungo la stessa, il proponente dovrà prevedere un monitoraggio al fine di valutare l'incidenza del traffico di progetto: l'avvio del conferimento degli EoW sarà comunicato tempestivamente dal Proponente via PEC. Il monitoraggio, di durata almeno settimanale (comprendente in ogni caso il fine settimana) e con rilevatori posti in corrispondenza degli ingressi dell'impianto (via Vecchi) e delle cave, dovrà essere attuato in concomitanza della fase di piena attività e in concordato con il Servizio Mobilità del Comune di Ravenna, note le tempistiche ad ora non indicate nel progetto. Qualora le due cave siano utilizzate contemporaneamente, il proponente dovrà provvedere al monitoraggio anche in tale periodo. Il Comune di Ravenna si riserva la possibilità di attuare monitoraggi ulteriori, che possano interessare anche le attività in oggetto, su libera iniziativa dell'Amministrazione e con strumentazione della stessa, in qualunque momento, anche in assenza di comunicazione;

1. una volta noto il fornitore dei chemicals e l'impianto/gli impianti per il recupero/smaltimento dei rifiuti generati nell'impianto di progetto, il proponente dovrà inviare tramite PEC, al Comune di Ravenna - servizio mobilità, le generalità del fornitore, la collocazione delle sedi coinvolte e i percorsi individuati, anche alla luce delle prescrizioni di seguito fornite;
1. qualora il ponte mobile non fosse percorribile, i mezzi dovranno utilizzare le statali esterne al nucleo abitato, evitando via Darsena. Si concorda sul percorso riportato al punto B.8 del documento acquisito da Arpae SAC ai PG nn. 188349 del 07/11/2023 e 190288 del 09/11/2023; a tale fine il proponente, in caso di chiusura del Ponte Mobile durante le attività, a prescindere dalla durata della chiusura, dovrà inviare, preventivamente alla movimentazione dei mezzi, comunicazione tramite PEC circa il percorso in previsione al Comune di Ravenna - servizio mobilità. Tale percorso dovrà tenere conto di eventuali modifiche a quanto illustrato al punto B.8 (sopra richiamato), imposte da condizioni di percorribilità ad ora non prevedibili, fermo restando il vincolo di non percorribilità di via Darsena;
1. considerato il volume di traffico in ingresso/uscita dall'impianto, il proponente si impegna ad effettuare interventi localizzati di ripristino del manto stradale di Via Vecchi e di Via della Battana, da concordare prima con il Servizio Strade del comune di Ravenna, al fine di preservare idonee condizioni di transitabilità della strada:
 - a. prima della messa in esercizio dell'impianto, il Proponente dovrà sottoscrivere un verbale di constatazione dello stato dei luoghi in contraddittorio con il Servizio Strade del Comune di Ravenna;
 - a. annualmente, a decorrenza dalla data del verbale di cui sopra, il Proponente dovrà redigere una relazione da inviare al Servizio Strade del Comune di Ravenna con indicati gli interventi svolti per garantire idonee condizioni di transitabilità delle strade (concordati prima con il Servizio Strade) o comunque tali da assicurare un livello non inferiore a quello rilevato nel verbale di prima constatazione.

Mitigazioni e Compensazioni

1. prima della messa in esercizio dell'impianto dovranno essere attuate e rese operative tutte le misure

mitigative e compensative previste dal progetto di seguito indicate (nel rispetto delle tempistiche eventualmente più restrittive):

- a. realizzazione e messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico da 10,8 KWp, sulla copertura dell'edificio amministrativo;
- a. installazione e messa in esercizio delle 5 colonnine di ricarica elettrica; a tal fine il proponente dovrà presentare al Servizio mobilità e Viabilità del Comune di Ravenna, entro 6 mesi dalla pubblicazione della Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, il progetto relativo alla predisposizione di 5 colonnine di ricarica elettrica: i siti idonei dovranno essere concordati con il medesimo servizio;
- a. utilizzo di energia verde certificata dalla rete;
- a. utilizzo di biodiesel per l'alimentazione delle pale gommate;
- a. impiego di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero;
- a. completamento dell'intervento di piantumazione che garantisca una capacità di abbattimento/assorbimento delle emissioni in atmosfera, legate all'esercizio dell'impianto, almeno pari a quella riportata nel bilancio emissivo fornito dal proponente, ossia - 0,857 t/anno di NOx, - 0,850 t/anno di PM10, - 0,0004 t/anno di SOx: il proponente dovrà provvedere alla piantumazione di un'area boschiva in area ricompresa nel comparto urbano, di proprietà comunale, compresa tra via Quaroni e via Alberti. L'intervento prevede il risarcimento delle alberature disseccate nell'area già oggetto di rimboschimento (particelle FOGLIO A 125, particella 744, 564, 970, 1008, 972, 962, 958, 969) e del rimboschimento di una superficie di nuovo impianto (particelle FOGLIO A 125, particella 956, 957); Il proponente dovrà presentare entro 2 mesi dalla pubblicazione della Delibera di Giunta di approvazione del PAUR un progetto di rimboschimento delle presenti aree da concordare con il Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna. Il progetto dovrà essere presentato con essenze diverse da quelle proposte in accordo con il Servizio Tutela Ambiente e Territorio e dovrà essere presentato anche ad ARPAE SAC al fine della verifica della compensazione e del rispetto del bilancio emissivo

indicato nello Studio di impatto ambientale (sopra riportato). Le piantumazioni dovranno essere realizzate dal proponente entro il 31 marzo 2025. L'intervento di compensazione dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto goccia goccia e sostituzione delle piante disseccate) per un periodo di anni 3 dalla esecuzione dell'intervento. La verifica dell'ottemperanza di suddetta prescrizione è in carico al Comune di Ravenna, Servizio Tutela Ambiente e Territorio e ad ARPAE SAC in merito agli aspetti di relativa competenza;

a tale fine il proponente dovrà, sempre prima della messa in esercizio dell'impianto, darne evidenza attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, relazioni anche foto documentate, bolle di acquisti, contratti di fornitura.

Monitoraggio impatti ambientali

1. considerato quanto proposto dalla Ditta per il Piano di Monitoraggio ambientale riferito all'Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio si ritiene che il piano debba essere modificato/integrato come di seguito riportato:

a. per la componente Atmosfera - Emissioni diffuse:

i. Per la fase di esercizio, si ritiene sufficiente stabilire, quale arco temporale, i primi due anni di funzionamento dell'impianto per l'esecuzione delle campagne di misura delle polveri nei due punti previsti a monte e valle dei venti prevalenti, rimandando a valutazioni successive la necessità di prorogare le misure di questo arco temporale.

a. per la componente Ambiente idrico - Acque superficiali: Relativamente al monitoraggio lungo il Canale Piombone:

i. il proponente dovrà presentare tramite PEC ad ARPAE APA EST, prima della caratterizzazione dell'Ante-operam, una proposta della localizzazione dei 3 punti di monitoraggio e un set di inquinanti da ricercare, da ripetere per tutte le fasi di monitoraggio; si suggerisce che uno dei tre punti, collocato lungo il canale Piombone, possa essere sovrapponibile al punto di monitoraggio delle acque di transizione con codice 99700100;

- i. Per la fase di esercizio, il proponente dovrà effettuare 2 campagne all'anno di misura, e non 1 come proposto, preferenzialmente una nel periodo estivo ed una in quello invernale, tenendo conto che il canale è soggetto alle maree, tale dato dovrà essere annotato durante le attività di campionamento.
- a. per la componente Agenti fisici - Rumore si ritiene necessario modificare ed integrare il piano di monitoraggio presentato dal proponente prevedendo:
 - i. per la fase di cantiere: un monitoraggio acustico con frequenza annuale anche presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale;
 - i. per la fase di esercizio: un solo monitoraggio acustico nella fase di collaudo, anche presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale;

Il proponente dovrà trasmettere tramite PEC i risultati dei monitoraggi, così come riportati nel verbale di PAUR (capitolo 4.A.2.16) e come sopra riportati, accompagnati da una relazione tecnica, ad ARPAE APA EST e SAC di Ravenna entro un mese dalla loro esecuzione;

- 1. per la componente socio-economico - traffico indotto:
 - a. il proponente dovrà trasmettere tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna e al Comune di Ravenna - Servizio Mobilità i risultati annuali del monitoraggio del traffico indotto, accompagnato da una relazione tecnica;
- 1. l'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto oggetto del PAUR è subordinato al completamento da parte della stessa AdSP degli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna", oggetto di altro progetto. La data di fine lavori relativa agli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna" deve essere comunicata tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna;
- 1. dovrà essere comunicata ad ARPAE SAC di Ravenna, alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) e agli Enti a cui spetta l'ottemperanza delle precedenti condizioni ambientali, la data di inizio e fine dei lavori del cantiere e la data di messa in esercizio delle opere di

progetto;

1. dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA), entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

a) di dare atto che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera b) spetta per quanto di competenza a:

1. Comune di Ravenna;

1. Comune di Ravenna;

1. Comune di Ravenna;

1. Comune di Ravenna;

1. Comune di Ravenna;

1. a), b), c), d), e), f) ARPAE SAC di Ravenna - 6b) e 6f) Comune di Ravenna;

1. ARPAE APA Est;

1. Comune di Ravenna;

1. ARPAE SAC di Ravenna;

1. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA);

1. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA);

a) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA all'Ente individuato al precedente punto c) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;

a) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29

del d.lgs. 152/2006;

a) di dare atto che in merito alla variante agli strumenti urbanistici (PSC e RUE) del Comune di Ravenna presentati nel presente procedimento, visto l'assenso positivo espresso dal Comune di Ravenna (Delibera Consiglio n. 154 del 28 novembre 2023 integrata con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 4370 del 11/01/2024), del parere sulla variante e sulla ValsAT espresso dalla Provincia di Ravenna con Atto del Presidente n. 1 del 3 gennaio 2024, così come rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A), con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4, il Provvedimento Autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti urbanistici sopra indicati e la sua efficacia decorre dalla pubblicazione sul BURERT del presente provvedimento;

a) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 15 gennaio 2024 e che costituisce **1'Allegato 1;**

1. Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (D.P.R. 357/1997, D.L.gs 152/2006, D.G.R. 1191/2007) e che costituisce **1'Allegato 2;**

1. Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art. 208, D.Lgs 152/2006) - DET-AMB-2024-396 del 24/01/2024 - e che costituisce **1'Allegato 3;**

1. Deliberazione del Consiglio comunale n. 154 del 28/11/2023 sulla variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna e che costituisce **1'Allegato 4;**

1. Atto del Presidente della Provincia del 03/01/2024, n. 1 con rettifica mediante Atto del 12/01/2024 n. 4 e che costituisce **1'Allegato 5;**

1. Pre-Sismica che costituisce **1'Allegato 6;**

1. Nulla Osta di SNAM Rete Gas S.p.A. che costituisce **1'Allegato 7;**

1. Parere di competenza di HERA S.p.A. che costituisce **1'Allegato 8;**

a) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel

Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e dell'esercizio del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

- a) di dare atto che i termini di efficacia del Provvedimento Autorizzatorio Unico comprendente il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT della presente deliberazione
- a) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- a) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale;
- a) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: ARPAE SAC di Ravenna, Regione Emilia-Romagna - Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina a Ravenna, Consorzio di Bonifica della Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del PO, AUSL della Romagna, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica, SNAM Rete Gas S.p.A., HERA S.p.A.;
- a) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT).
- a) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- a) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si

provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento
Autorizzatorio Unico

VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
RELATIVO AL PROGETTO

“Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da
materiali di dragaggio”, localizzato nel Comune di Ravenna (RA)

PROPOSTO DA
AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO
CENTRO-SETTENTRIONALE

Ravenna, 15/01/2024

SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	6
1.A Fase iniziale (presentazione della domanda per il Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento)	6
1.B Integrazioni	8
1.C Informazione e Partecipazione	9
1.D Lavori della Conferenza di Servizi	10
1.E Adeguatezza degli elaborati presentati	27
2. SINTESI DEL SIA	27
2.A. Quadro di Riferimento Programmatico	27
2.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale	27
2.A.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)	27
2.A.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	28
2.A.2 Pianificazione Regionale di Settore	28
2.A.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	28
2.A.2.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	29
2.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)	29
2.A.4 Pianificazione Provinciale di Settore	30
2.A.4.1 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)	30
2.A.5 Pianificazione comunale	30
2.A.5.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)	30
2.A.5.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	31
2.A.5.3 Regolamento Operativo Comunale (POC)	31
2.A.5.4 Classificazione Acustica del Comune di Ravenna	31
2.A.5.5 Piano Regolatore Portuale (PRP)	32
2.A.6 Pianificazione di Settore	32
2.A.6.1 Piano di Bacino	32
2.A.6.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)	32
2.A.6.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	33
2.A.7 Sistema delle aree protette Rete Natura 2000	33
2.A.8 Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004)	34
2.B. Quadro di Riferimento Progettuale	34
2.B.1 Premessa	34
2.B.2 Finalità del progetto	35
2.B.3 Localizzazione del progetto	35
2.B.4 Descrizione del progetto	35
2.B.5 Descrizioni alternative progetto compresa l'alternativa zero	37

2.B.6 Descrizione delle attività di cantiere	38
2.B.7 Descrizione delle condizioni di esercizio	39
2.B.8 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale	43
2.C. Quadro di Riferimento Ambientale	44
2.C.1 Aria e Clima	44
2.C.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria (scenario di base)	44
2.C.1.2 Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio	46
2.C.1.3 Impatto del progetto sul clima con particolare riferimento al contributo negativo/positivo di emissioni di gas climalteranti	51
2.C.2 Suolo e sottosuolo	51
2.C.2.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico (scenario di base)	51
2.C.2.2 Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo	54
2.C.3 Acque sotterranee e superficiali	55
2.C.3.1 Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)	55
2.C.3.2 Inquadramento delle acque superficiali presenti (scenario di base)	55
2.C.3.3 Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	56
2.C.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità	58
2.C.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi (scenario di base)	58
2.C.4.2 Impatto dell'opera su flora e fauna ed ecosistemi	59
2.C.5 Paesaggio e beni materiali	60
2.C.5.1 Inquadramento Paesaggistico e sui beni materiali (scenario di base)	60
2.C.5.2 Impatto dell'opera sul paesaggio e sui beni materiali	61
2.C.6. Rumore	62
2.C.6.1 Inquadramento acustico (scenario di base)	62
2.C.6.2 Impatto dell'opera sul clima acustico	62
2.C.7 Radiazioni non ionizzanti	65
2.C.7.1 Impatto dell'opera sul contesto	65
2.C.8 Consumo di energia	65
2.C.8.1 Bilancio energetico previsto dal progetto specificando le fonti energetiche e i relativi consumi e Impatto dell'opera sul contesto	65
2.C.9 Produzione di Rifiuti	65
2.C.9.1 Inquadramento sulla produzione di rifiuti prevista dal progetto	65
2.C.9.2 Impatto della produzione di rifiuti sul contesto	66
2.C.10 Consumo di materie prime	66
2.C.10.1 Inquadramento sul consumo di materie prime prevista dal progetto e relativo impatto	66
2.C.11 Popolazione e salute pubblica	67
2.C.11.1 Inquadramento dell'opera e interferenze delle opere sulla	

popolazione presente e sulla salute pubblica	67
2.C.12 Sistema socio-economico	67
2.C.12.1 Inquadramento dell'opera sul contesto socio-economico (scenario di base)	67
2.C.12.2 Impatto dell'opera sul sistema socio-economico	68
2.C.13 Sistema della mobilità	68
2.C.13.1 Inquadramento dell'opera sul sistema della mobilità (scenario di base)	68
2.C.13.2 Impatto dell'opera sul sistema della mobilità	69
2.C.14 Impatti cumulativi e sinergici	71
2.C.15 Proposte per misure di mitigazione e di compensazione	71
2.C.15.1 Proposte per misure di mitigazione	71
2.C.15.2 Proposte per misure di compensazione	72
2.C.15.3 Bilancio complessivo dell'impatto di progetto	72
2.C.14 Proposte di misure di monitoraggio	72
2.C.15 Conformità dell'intervento con i principi del DNSH	73
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	74
3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	74
3.A.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	74
3.A.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	74
3.A.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	74
3.A.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	75
3.A.5. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)	75
3.A.6. Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)	75
3.A.7. Conformità agli Strumenti Urbanistici Comunali (PSC, RUE, POC) e alla Classificazione Acustica del Comune di Ravenna	75
3.A.8. Piano Regolatore Portuale (PRP)	77
3.A.9. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)	77
3.A.10. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	77
3.A.11. Piano delle Attività estrattive (PAE 2006)	77
3.A.12. Rete Natura 2000	78
3.A.13. Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004)	78
3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale (Val.Sat)	78
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	79
4.A. Provvedimento di VIA	79
4.A.1 Valutazioni progettuali	79
4.A.2 Valutazioni ambientali	80
4.A.2.1 Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima e l'atmosfera	80

4.A.2.2 Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo	82
4.A.2.3 Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	83
4.A.2.4 Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema	84
4.A.2.5 Valutazione dell'impatto sul paesaggio e sui beni materiali	85
4.A.2.6 Valutazione dell'impatto acustico	86
4.A.2.7 Valutazione dell'impatto da radiazioni non ionizzanti	86
4.A.2.8 Valutazione sul consumo di energia	86
4.A.2.9 Valutazione sulla produzione di rifiuti	86
4.A.2.10 Valutazione sul consumo di materie prime	87
4.A.2.11 Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica	87
4.A.2.12 Valutazione dell'impatto sul Sistema socio-economico	87
4.A.2.13 Valutazione dell'impatto sul Sistema della mobilità	87
4.A.2.14 Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici	89
4.A.2.15 Valutazione delle mitigazioni e compensazioni	89
4.A.2.16 Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali	91
4.A.3 Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (D.P.R. 357/1997, D.L.gs 152/2006, D.G.R. 1191/2007)	92
4.B Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art. 208, D.Lgs 152/2006)	92
4.C Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna	93
4.D ValSAT (L.R. n. 24/2017)	94
4.E Pre-Sismica (L.R. 19/2008)	94
4.F Terre e rocce da scavo	94
4.G Nulla Osta in merito alle interferenze con gasdotti di competenza di SNAM Rete Gas S.p.A.	94
5. CONCLUSIONI	95
5.1 Valutazioni della Conferenza di Servizi	95
5.2 Condizioni Ambientali del Provvedimento di VIA	96
5.3 Verifica di Ottemperanza delle Condizioni Ambientali del Provv. di Via	99
5.4 Adempimenti finali del Provvedimento di VIA	100

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA
1.A FASE INIZIALE (PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER IL PROCEDIMENTO
AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA, VERIFICA PRELIMINARE DEGLI ELABORATI E AVVIO
PROCEDIMENTO)

Le società AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO - SETTENTRIONALE, avente sede legale in VIA Antico Squero n. 31 – 48122 Ravenna (RA) - (C/F/P.IVA 92033190395) ha presentato domanda di attivazione della procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) volontario ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2018, relativa al progetto “Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio” nel Comune di Ravenna (RA), in data 26/01/2023, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni al PG n. 67358 del 26/01/2023 e a agli atti di ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di Ente incaricato dell’istruttoria di PAUR, ai PG nn. 14644 del 26/01/2023 e 15368 del 27/01/2023.

Il progetto appartiene ai fini del PAUR alla tipologia progettuale **B.2** dell’allegato B della L.R. 4/2018, e in particolare alla tipologia **B.2.50** denominata “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*”;
ed è assoggettato a VIA volontaria su istanza del proponente secondo quanto previsto dall’art. 4 comma 2 della L.R. n. 4/2018.

Il progetto è stato oggetto della fase di “Definizione dei contenuti del SIA (scoping)”, ai sensi dell’art. 14 della L.R. 4/2018, attivato dal proponente con istanza acquisita agli atti regionali al prot. PG/2021/362317 del 15 aprile 2021 e concluso con Determinazione del dirigente dell’area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni n. 15195 del 12/08/2021. L’intervento oggetto del presente PAUR è diverso per alcuni aspetti sostanziali, tra cui la localizzazione, rispetto a quello discusso in sede di Scoping.

A far data dal 01/01/2016, in applicazione dell’art. 15, comma 4, della l.r. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell’art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018, le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

L’impianto si configura quale impianto di recupero (R13 – R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di dragaggio finalizzato alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto ai sensi dell’art. 184-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. L’impianto verrà realizzato nell’area attualmente occupata dalle esistenti casse di colmata cosiddette Nadep Interna e Nadep Centrale, aventi una superficie di circa 175.800 m², situate tra via Vecchi, via Orioli e via Trieste, in prossimità della Pialassa del Piombone in Comune di Ravenna. La potenzialità annua di trattamento dell’impianto è pari a 4.250.000 tonnellate/anno di rifiuti, con operatività massima pari a 16 h/giorno (da lunedì a sabato) per 300 giorni/anno. I rifiuti in ingresso all’impianto provengono esclusivamente da porti presenti in Regione Emilia-Romagna. Si tratta prevalentemente di materiali di dragaggio

del porto di Ravenna. Gli End of Waste (EoW) esitanti dal processo di recupero verranno riutilizzati per il tombamento di cave.

Il progetto oggetto del presente PAUR rappresenta parte dell'intervento "Hub portuale di Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a -14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007; realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo" individuato con CUP C61J20000060005 nell'elenco di cui all'Allegato 1 al decreto del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili del 13/08/2021, n. 330, incluso nel programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ammesso al finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Complementare (PNC).

È stato inizialmente verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 4/2018, e con nota acquisita da ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 23046 del 08/02/2023, la Regione Emilia-Romagna ha comunicato l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>) il 06/02/2023 della documentazione per il procedimento oggetto di PAUR ai fini della verifica di completezza ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006.

Con note PG nn. 21185 del 06/02/2023 e 28950 del 17/02/2023 ARPAE SAC di Ravenna ha chiesto alle amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, di verificare adeguatezza e completezza della documentazione per i profili di rispettiva competenza e, con nota PG n. 39828 del 06/03/2023, ha comunicato l'esito negativo della verifica di completezza al proponente, in quanto la documentazione è risultata incompleta, richiedendo a quest'ultimo integrazioni della stessa.

Il proponente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale ha trasmesso, in date 04/04/2023, 06/04/2023, 18/04/2023 e 19/04/2023, le integrazioni richieste per la verifica di completezza acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna ai PG nn. 59361, 59362, 59364, 59402, 59412, 59421 e 59422 del 04/04/2023, n. 61679 del 06/04/2023, nn. 67684 del 18/04/2023 e 68511 del 19/04/2023.

Quest'ultima, dopo aver completato la verifica di completezza con esito positivo, ha richiesto la pubblicazione dell'avviso al pubblico sul primo numero utile del BURERT (BURERT n. 116 del 10/05/2023) ai fini del procedimento di Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna (RA). Con nota PG n. 77677 del 04/05/2023 ARPAE SAC di Ravenna ha comunicato la verifica di completezza positiva alla Regione Emilia-Romagna, e, con la medesima nota, ha proceduto con la comunicazione ex art. 16 della L.R. n. 4/2018.

La Regione Emilia-Romagna, autorità competente per il Procedimento Unico di VIA, ha pubblicato sul proprio sito web il 10/05/2023 l'avviso di deposito per il progetto, di cui è stata informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna al n. di Registrazione dell'Albo Pretorio online 2023/2625 del 10/05/2023, nell'albo pretorio informatico della Provincia di Ravenna al protocollo generale n. 12655/2023 del 10/05/2023. Dalla data indicata è iniziato a decorrere il periodo di 30 giorni per la

presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, così come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006.

Lo studio di impatto ambientale (SIA) è stato redatto dai progettisti incaricati LIBRA Ravenna S.r.l., RENCO nonché dallo stesso proponente.

Con note PG nn. 78657 del 05/05/2023 e 97868 del 06/06/2023, è stata indetta da questa ARPAE SAC di Ravenna Conferenza di Servizi con finalità istruttorie per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali finalizzata alla formulazione di eventuali richieste di integrazioni, tenutasi il giorno 08/06/2023, a cui hanno partecipato i rappresentanti di ARPAE di Ravenna, della Provincia di Ravenna, del Comune di Ravenna, di HERA S.p.A. e della Società proponente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale con i tecnici incaricati; il verbale della stessa è riportata al capitolo **1.D**.

Con nota PG n. 108747 del 21/06/2023, questa ARPAE SAC di Ravenna, dando atto di quanto dichiarato dal proponente acquisito da ARPAE SAC al PG n. 107607 del 20/06/2023, ovvero che l'intervento oggetto del presente PAUR è previsto nell'ambito del programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e ammessi al finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Complementare (PNC), ha comunicato agli Enti deputati al rilascio di autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati, ai sensi del comma 7, art. 4 del D.L. n. 61/2023, entrato in vigore il 02/06/2023, recante *"Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023"*, che i termini previsti per il presente procedimento di PAUR non sono sospesi e pertanto continuano a decorrere secondo quanto disposto dall'articolo 27-bis, del D.Lgs. n. 152/2006.

1.B Integrazioni

ARPAE SAC di Ravenna, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dopo aver richiesto (con PG n. 78657 del 05/05/2023) agli Enti deputati al rilascio di autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati se fossero necessarie integrazioni rispetto a quanto inizialmente presentato, a seguito inoltre di un attento esame del SIA e degli elaborati progettuali effettuato in sede di Conferenza di Servizi istruttoria del 08/06/2023, ha richiesto integrazioni documentali con nota PG n. 119475 del 10/07/2023 riportando tutte le richieste pervenute dai vari Enti competenti.

Il proponente ha richiesto proroga del termine di presentazione della documentazione integrativa con nota PG n. 129739 del 26/07/2023. La proroga è stata accettata con nota PG n. 130069 del 26/07/2023.

La Ditta ha inviato le integrazioni richieste da ARPAE SAC di Ravenna in date 31/08/2023 e 05/09/2023, entro i termini di legge, acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna ai PG nn. 148416 del 31/08/2023 e 150515 del 05/09/2023.

Con nota PG n. 156946 del 15/09/2023 ARPAE SAC di Ravenna ha proceduto con la comunicazione ex art. 18 della L.R. n. 4/2018 ed ex art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs n. 152/2006 (così come modificato dall'art. 24, comma 1, lettera c, della legge n. 108 del 2021), ai fini della ripubblicazione delle integrazioni presentate. Con la medesima nota

ARPAE SAC Ravenna ha chiesto la pubblicazione sul primo numero utile del BURERT (BURERT n. 261 del 27/09/2023) dell'avviso al pubblico ai fini del procedimento di variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna.

La Regione Emilia-Romagna, autorità competente per il Procedimento Unico di VIA, ha pubblicato sul proprio sito web, in data 27/09/2023, l'avviso di deposito per il progetto modificato come da integrazioni presentate. Dalla data indicata è iniziato a decorrere il periodo di 15 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, così come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006.

Con nota PG n. 156980 del 15/09/2023 ARPAE SAC Ravenna ha indetto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza dei Servizi Decisoria in modalità sincrona con convocazione della prima seduta per il giorno 18/10/2023 per l'esame del SIA, degli elaborati progettuali e delle integrazioni presentate, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

In seguito alla 1^ seduta di Conferenza, svoltasi in data 18/10/2023, il proponente, con note del 07/11/2023 e del 09/11/2023, acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna rispettivamente con PG nn. 188349 e 190288, ha trasmesso alcuni chiarimenti volontari riguardanti, in sintesi, approfondimenti progettuali e di compatibilità alla pianificazione, approfondimenti sulle valutazioni ambientali e proposte di misure di mitigazione e di compensazione degli impatti ambientale.

Con nota PG n. 191948 del 13/11/2023, ARPAE SAC Ravenna ha indetto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, una 2^ seduta di Conferenza dei Servizi Decisoria in modalità sincrona per il giorno 29/11/2023. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di ARPAE di Ravenna, della Provincia di Ravenna, del Comune di Ravenna, dell'AUSL della Romagna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, nonché della Società proponente Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centro - settentrionale con i tecnici incaricati.

A seguito degli esiti della 2^ seduta CdS, svoltasi in data 29/11/2023, il proponente ha trasmesso, con note del 04/12/2023 acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna con PG nn. 206223 e 206227, alcuni chiarimenti volontari riguardanti approfondimenti e modifiche progettuali, come in particolare al sistema di immissione dei fanghi di dragaggio nel bacino di stoccaggio, nonché chiarimenti sulle misure di compensazione proposte. Infine sono state presentate integrazioni volontarie relativamente alla descrizione delle attività di dismissione del progetto e ripristino ambientale, acquisite da ARPAE SAC con PG n. 6847 del 15/01/2024.

1.C Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) l'avviso al pubblico, il SIA, gli elaborati di progetto, le integrazioni e i pareri pervenuti, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sono stati pubblicati sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

- b) l'avviso al pubblico relativo al procedimento unico di VIA, che comprende provvedimento di Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208, D.Lgs 152/2006, è stato pubblicato, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 4/2018, in data 10/05/2023 sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna e all'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna al n. di Registrazione dell'Albo Pretorio online 2023/2625 del 10/05/2023 e all'albo pretorio informatico della Provincia di Ravenna al n. 670 del 10/05/2023;
- c) entro il termine del 09/06/2023 non sono state presentate alla Regione Emilia-Romagna osservazioni inerenti al progetto in esame;
- d) in seguito all'invio della documentazione integrativa, la Regione Emilia – Romagna ha proceduto alla **ripubblicazione** dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali in data 27/09/2023; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di quindici (15) giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente; entro il 12/10/2023 non sono pervenute osservazioni inerenti al progetto in esame.

1.D Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. n. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del PAUR comprenderà e sostituirà le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto, indicati in tabella:

Autorizzazione/Provvedimento/ Parere	Autorità Competente
Provvedimento di VIA (L.R. n. 4/2018 - Dlgs. n. 152/2006)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpa SAC di Ravenna
Parere sull'impatto ambientale (L.R. n. 4/2018, art. 19, comma 7)	Comune di Ravenna Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po
Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art. 208, D.Lgs 152/2006);	ARPAE SAC Ravenna
Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (D.P.R. 357/1997, D.L.gs 152/2006, D.G.R. 1191/2007)	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta Del Po
Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna	Comune di Ravenna
Parere motivato per la ValSAT per variante urbanistica (L.R. n. 24/2017)	Provincia di Ravenna
Pre-Sismica (L.R. 19/2008)	Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica

Parere sul rischio idraulico e rischio alluvione dell'area (art. 6.2 NTA PTCP)	Consorzio di Bonifica della Romagna
Nulla Osta per interferenza	SNAM Rete Gas S.p.A.

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna - Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina a Ravenna
- Consorzio di Bonifica della Romagna
- Provincia di Ravenna
- Comune di Ravenna
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del PO
- AUSL della Romagna
- Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica
- SNAM Rete Gas S.p.A.
- HERA S.p.A.

Va dato atto che la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, i Vigili Del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Comando Provinciale Ravenna, l'Autorità di Bacino del Fiume PO, l'Agenzia del Demanio - Direzione Generale Emilia Romagna - Area Governo del Patrimonio - Servizi Territoriali Bologna 3, la Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, la Regione Emilia-Romagna - Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, ENEL Energia S.p.A. e E-DISTRIBUZIONE S.p.A. sono stati coinvolti nel procedimento a scopo istruttorio e tali enti hanno espresso i seguenti pareri:

- L'Agenzia del Demanio - Direzione Generale Emilia Romagna - Area Governo del Patrimonio - Servizi Territoriali Bologna 3 ha trasmesso comunicazione di non competenza all'espressione di parere, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 34239 del 27/02/2023;
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 65753 del 14/04/2023, prende atto della documentazione presentata dal proponente in data 04/04/2023 e nello specifico della dichiarazione sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del progetto in esame alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, non rilevando ulteriori criticità;
- Il Dipartimento dei Vigili Del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Comando Provinciale Ravenna ha comunicato la non presenza attività di Cat. B o C di cui all'allegato I del DPR 151/2011, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 28439 del 16/02/2023.

Va dato atto che il rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è l'Ing. Denis Barbieri.

Il rappresentante dell'ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990.

Il rappresentante dell'ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273, è il Dott. Ermanno Errani.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono riportati nella seguente tabella.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia - Romagna	E. Errani
ARPAE	
Comune di Ravenna	S. Ravaioli
AUSL della Romagna	M. Golfera

Va dato atto altresì che la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 18/10/2023;
- ha effettuato una seduta intermedia in data 29/11/2023;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 15/01/2024.

Di seguito si riportano i verbali delle sedute Conferenza di Servizi Decisoria, compreso il verbale della seduta di Conferenza con finalità istruttorie richiamata ai capitoli precedenti:

1a seduta Conferenza dei servizi istruttoria del 08/06/2023

Alla prima seduta di conferenza istruttoria, svolta in modalità sincrona e telematica, convocata con note PG nn. 78657 del 05/05/2023 e 97868 del 06/06/2023, al fine di valutare la necessità e gli eventuali contenuti della richiesta di integrazioni, hanno partecipato, oltre ad ARPAE di Ravenna nei vari servizi APA Est e SAC, la Provincia di Ravenna, il Comune di Ravenna ed HERA S.p.A.. Per il proponente, invitato ad illustrare il progetto e relativo SIA e per svolgere una fase di contraddittorio con i partecipanti alla conferenza, sono intervenuti i rappresentanti della Ditta e i consulenti incaricati della redazione del SIA e del progetto. La riunione si è aperta con l'illustrazione dell'iter procedimentale svolto e del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte di ARPAE SAC Ravenna. Il proponente ha quindi illustrato brevemente il progetto, le

Autorizzazioni/Provvedimenti/Pareri compresi nel PAUR, dando atto dei pareri di competenza/comunicazioni già acquisite, ovvero:

- comunicazione di non competenza da parte del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, acquisito in data 16/02/2023;
- comunicazione di non competenza da parte dell'Agenzia del Demanio - Direzione Generale Emilia Romagna - Area Governo del Patrimonio - Servizi Territoriali Bologna 3, acquisito in data 27/02/2023;
- Nulla Osta all'esecuzione degli interventi dal punto di vista idraulico da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna, acquisito in data 12/05/2023.

e successivamente si è dato spazio alle richieste degli Enti intervenuti. Si è svolto poi un contraddittorio con gli Enti partecipanti dal quale è emerso quanto di seguito riportato.

Compatibilità al PTCP vigente

Il rappresentante della Provincia di Ravenna prende atto della documentazione presentata e si riserva di fare le opportune verifiche ai fini del rilascio del proprio parere di competenza; anticipa al proponente che richiederà integrazioni per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici

Procedimento di variante urbanistica

Il rappresentante del Comune di Ravenna evidenzia che l'area è attualmente classificata in parte come area produttiva e in parte come servizio al porto, e che il procedimento di variante si rende necessario per unificare la classificazione dell'area ai fini della realizzazione del progetto. Infatti, in assenza di variante, sarebbe necessario un piano urbanistico attuativo. In merito alla compatibilità dei siti di destino con gli EoW esitanti dall'impianto e alla conformità al PAE vigente, evidenzia la compatibilità delle cave Morina e Cavallina, che sono state oggetto di procedimenti di screening finalizzati a permetterne il tombamento. Anticipa al proponente che, in fase di integrazioni, dovrà essere rettificato il quantitativo EoW rispetto a quanto dichiarato nella documentazione presentata. Evidenzia infine che il parere di competenza sulla variante urbanistica potrà avvenire solo a valle della pronuncia da parte del Consiglio Comunale.

Gestione dei rifiuti

Il Rappresentante di Arpae SAC evidenzia che, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art. 208, D.Lgs 152/2006), per quanto riguarda gli EoW esitanti dalle attività dell'impianto, devono essere soddisfatte le condizioni di cui all'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., tra le quali la certezza dell'utilizzo. Anticipa inoltre al proponente che verranno richieste maggiori specificità dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero, specifiche relative allo stato ante-operam, delle modalità e dei siti di provenienza dei rifiuti destinati al conferimento in impianto, chiarimenti circa l'intenzione del proponente sull'attestato certificazione ISO 140001, chiarimenti su alcuni ricircoli di flussi dei reflui all'interno dell'impianto e sui trattamenti delle acque di prima e di seconda pioggia.

Il rappresentante di Arpae APA Est chiede precisazioni per quanto riguarda il deposito in R13. Evidenzia al proponente che dovrà essere fornita una descrizione precisa di come il rifiuto di dragaggio, una volta dragato, venga conferito nella cassa di colmata, in quanto tale modalità dovrà essere appositamente autorizzata; inoltre, definire precisamente in quale momento lo stesso acquisisca la classificazione di rifiuto.

Risorsa idrica

Il rappresentante di HERA S.p.A. si riserva di valutare la documentazione presentata relativamente al prelievo da acquedotto; evidenzia che gli scarichi di acque meteoriche di

progetto non interessano le reti di fognatura gestite da HERA S.p.A. mentre saranno collettati alla rete fognaria delle acque nere esistente tutti gli scarichi di acque nere provenienti dai servizi.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, il rappresentante di ArpaE APA Est chiede precisazioni sulle caratteristiche dei reflui in ingresso e sulla capacità di trattamento dell'impianto; delucidazioni in merito ai chemicals utilizzati nell'attività di impianto; precisazioni in merito al trattamento delle acque reflue domestiche delle acque meteoriche. Anticipa al proponente che, in fase di integrazioni, verranno richieste specifiche al Piano preliminare di Utilizzo per le terre e rocce da scavo.

Interferenza con sottoservizi in esercizio di proprietà SNAM

Il rappresentante di SNAM Rete Gas S.p.A. evidenzia che, a seguito di colloqui con la Ditta proponente, è stata valutata la possibilità del passaggio delle eventuali opere/apprestamenti per contenimento acque, bonifica dell'area acquitrinosa di progetto, sopra la condotta SNAM esistente, con realizzazione di rilevato di protezione, al fine di minimizzare i rischi da interferenza.

Il Responsabile dell'istruttoria di ArpaE conclude la seduta ricordando agli Enti coinvolti di presentare le proprie eventuali richieste di integrazioni entro i termini stabiliti, al fine di formulare, sulla base di quanto emerso, richieste di integrazioni al proponente.

1^ seduta di Conferenza dei servizi decisoria del 18/10/2023

Alla prima seduta di Conferenza dei servizi decisoria, svoltasi in modalità sincrona, convocata da ARPAE SAC di Ravenna con nota PG n. 156980 del 15/09/2023 al fine di valutare il contenuto delle integrazioni presentate dal proponente ed al fine di acquisire i pareri / nulla osta / atti di competenza ricompresi nel PAUR, hanno partecipato, oltre ad ArpaE, la Provincia di Ravenna, il Comune di Ravenna, l'AUSL della Romagna ed HERA S.p.A. Per il proponente, invitato ad illustrare il progetto revisionato a seguito di richiesta di integrazioni e per svolgere una fase di contraddittorio con i partecipanti alla conferenza, sono intervenuti i rappresentanti della Ditta e i consulenti incaricati della redazione del SIA e del progetto.

- La riunione si apre con l'illustrazione dell'iter procedimentale svolto e del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte di ARPAE SAC di Ravenna, dando atto di quanto di seguito riportato.

Pareri / nulla osta / atti di competenza ricompresi nel PAUR necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto

Si dà atto dello stralcio del parere sul vincolo idrogeologico di competenza del Comune di Ravenna dal PAUR.

Si dà atto dello stralcio del parere sull'invarianza idraulica di competenza del Consorzio di Bonifica della Romagna, in quanto, a seguito di approfondimenti con lo stesso, risulta applicabile quanto disposto dal Piano Stralcio per il rischio idrogeologico - Direttiva Idraulica, al punto 7.5 "Nei casi in cui lo scarico delle acque meteoriche da una superficie giunga direttamente al mare o ad altro corpo idrico il cui livello non risulti influenzato dagli apporti meteorici, l'invarianza idraulica delle trasformazioni delle superfici è implicitamente garantita a prescindere dalla realizzazione di dispositivi di laminazione...OMISSIS".

Il Comune di Ravenna, in merito alla conformità urbanistico-edilizia dell'opera, ribadisce, come già espresso nei pareri istruttori, che l'intervento risulta assoggettato all'asseverazione di conformità del proponente secondo quanto disposto dall' art.10 L.R. 15/13; il proponente indica che è in "fase di trasmissione volontaria" la verifica del distacco tra edifici pari all'indice di visuale libera imposto dall'art. VII.1.2 comma 3 del RUE, indicata nel parere del Comune nell'ambito della richiesta di integrazioni. Il Comune di Ravenna evidenzia che l'unica autorizzazione in carico all'amministrazione è relativa alla Variante Urbanistica per la quale è necessario e propedeutico l'Atto del Presidente della Provincia che deve esprimersi favorevolmente sulla VALSAT. Una volta acquisito tale atto il Comune sottoporrà al Consiglio Comunale la proposta di variante urbanistica, la quale dovrà essere approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale.

Si richiedono chiarimenti al proponente per quanto riguarda i seguenti pareri / nulla osta / atti di competenza ricompresi nel PAUR: parere di competenza di ENEL Energia S.p.A per l'eventuale interferenza del progetto con linee elettriche MT; eventuale concessione, di competenza della stessa Autorità Portuale, per il manufatto di scarico di acque reflue industriali in acque superficiali nel canale circondariale Piomboni.

Si dà atto dell'acquisizione dei seguenti pareri di competenza, precisando che gli stessi sono pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e pertanto visionabili: parere favorevole del Consorzio di Bonifica della Romagna relativamente al rischio idraulico e rischio alluvione dell'area (art. 6.2 NTA PTCP), acquisito in data 12/05/2023; Nulla Osta alla realizzazione dell'intervento con prescrizioni rilasciato da SNAM Rete Gas per l'interferenza con gasdotti, acquisito in data 13/10/2023; parere favorevole con prescrizioni di HERA S.p.A. per quanto riguarda i prelievi idrici e per lo scarico di acque nere in pubblica fognatura, acquisito in data 04/10/2023.

Il rappresentante di HERA S.p.A. precisa che il parere sopra richiamato sostituisce integralmente il parere rilasciato precedentemente in data 22/06/2023, e ne evidenzia le principali modifiche, tra cui il recapito degli scarichi di acque nere provenienti dai servizi alla rete fognaria delle acque nere esistente di via G. Vecchi. Evidenzia inoltre che, a seguito della Conferenza di Servizi Decisoria, il Proponente dovrà presentare la richiesta di nulla osta all'allacciamento all'acquedotto, nonché la richiesta di autorizzazione allo scarico per acque reflue domestiche, come descritto più dettagliatamente nel parere.

Valutazione del progetto presentato per aderire al PNRR - PNC

Arpae SAC di Ravenna dà atto del riscontro, rispetto alla documentazione presentata dalla Ditta proponente, di difformità tra l'intervento oggetto del presente PAUR e il progetto presentato al Ministero al fine di ottenere il finanziamento statale legato al PNRR-PNC denominato "*HUB portuale di Ravenna – approfondimento canali Candiano e Baiona, adeguamento banchine operative esistenti, nuovo terminal in penisola trattaroli e riutilizzo materiale estratto in attuazione al P.R.P. vigente 2007 - fase ii*", tra cui si riportano le principali:

Diversa localizzazione: l'impianto verrà realizzato nell'area attualmente occupata dalle casse di colmata cosiddette Nadep interna e Nadep Centrale in adiacenza alla Pialassa Piombone mentre il progetto previsto nell'ambito del PNRR cita come sito di localizzazione l'area Ex Porto Carni nel Porto di Ravenna;

Diversa finalità del riuso ambientale: l'intervento oggetto del PAUR è finalizzato al riuso ambientale dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero dei rifiuti tramite tombamento parziale delle cave di destino "Morina" e "Cavallina", mentre il progetto previsto nell'ambito del PNRR indica come finalità il ripascimento delle spiagge e il ripristino di cave a terreni agricoli, il che implicherebbe tombamento totale.

Preso atto di quanto sopra evidenziato, il proponente indica le principali motivazioni:

Diversa localizzazione: rispetto alla previgente previsione di localizzazione, si sono rese disponibili e sono state ritenute maggiormente idonee per la realizzazione dell'intervento le Casse Nadep interna e Nadep Centrale;

Diversa finalità del riuso ambientale: il progetto dell'impianto oggetto di PAUR si è adeguato alla "disponibilità" al tombamento delle cave "Cavallina" e "Morina" e secondo quanto previsto dai relativi Piani di sistemazione finale; relativamente al ripascimento, il proponente evidenzia in particolare le difficoltà riscontrate in sede progettuale nell'individuare con certezza i litorali oggetto di ripascimento ed inoltre la non completa idoneità del materiale EoW, così come esitante dal processo di recupero dei rifiuti, al ripascimento.

- Considerato che quanto presentato dal proponente in risposta alle integrazioni richieste da Arpa SAC (PG n. 119475 del 10/07/2023) risulta carente di alcuni aspetti per poter svolgere le opportune valutazioni, si fa presente la necessità che lo stesso chiarisca il posizionamento del progetto e definisca meglio alcune fasi progettuali rispetto ai seguenti temi:

SIA - Analisi delle alternative di localizzazione

Rispetto a quanto relazionato dal proponente sulla diversa localizzazione dell'intervento, considerato che lo Studio di Impatto Ambientale presentato non valuta alternative di localizzazione, si chiede al proponente di valutare come alternativa di localizzazione, da riportare nella redazione del SIA, la localizzazione originariamente prevista nel progetto presentato al Ministero.

Valutazione di conformità del progetto al principio "DNSH"

Richiamando quanto richiesto in sede di richiesta di integrazioni, risulta necessaria una valutazione di conformità degli interventi oggetto del presente PAUR al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), considerato che il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali".

Conformità al PAIR 2020 e 2030

In ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 20 delle NTA del PAIR 2020, considerato altresì la classificazione del Comune di Ravenna come "area a superamento PM10" operata dallo stesso PAIR, risulta necessario acquisire una proposta di misure di mitigazione e/o compensazione volte ad ottenere il "saldo zero" per il PM10;

In ottemperanza inoltre a quanto disposto dall'art. 27 delle NTA del PAIR 2030, occorre acquisire una relazione relativa agli effetti delle emissioni di progetto per gli tutti gli inquinanti introdotti sulla qualità dell'aria, con particolare riferimento, se pertinenti, agli inquinanti PM10, NOX, SO2, COV, NH3, nonché alla CO2, prevedendo inoltre misure di

mitigazione e/o compensazione, ulteriori rispetto a quelle presentate in sede di integrazioni (considerate non sufficienti), volte a ridurre il più possibile l'effetto di tali emissioni introdotte con il progetto.

Compatibilità con il al PAE 2006 vigente in merito al tombamento delle cave "Morina" e "Cavallina"

In merito al tombamento delle cave Cavallina e Morina, si chiede al proponente una relazione con la proposta di tombamento e un programma di fertilizzazione del suolo (come linee guida), da svilupparsi successivamente in dettaglio.

Compatibilità con i siti di destino dei materiali di dragaggio sottoposti al processo di recupero nell'impianto

Rispetto a quanto agli atti, si chiedono al proponente chiarimenti in merito ai seguenti punti:

- una valutazione dei livelli di salinità del suolo e della falda dei due siti di destinazione individuati eseguendo i campionamenti anche in altro periodo dell'anno rispetto a quanto già indagato.
- i dati di concentrazione di cloruri e solfati attesi nei materiali esitanti dal processo di trattamento nell'impianto in funzione delle deroghe richieste per i parametri solfati e cloruri ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi ai fini dell'accettabilità di tali materiali nei siti di destino. Alla luce delle assunzioni progettuali e argomentazioni addotte dal proponente, si evidenzia infatti che non si sostiene la concessione delle deroghe richieste in quanto risultano superiori ai valori attesi nei materiali trattati; per il parametro solfati, il valore atteso nei materiali trattati (180 mg/l) è peraltro già inferiore al limite (250 mg/l). Si chiede pertanto di relazionare in merito ed eventualmente integrare / modificare il progetto.

Descrizione dello stato ante-operam e della fase di cantiere

In virtù di quanto descritto dal proponente nelle integrazioni presentate relativamente allo stato ante operam e al cronoprogramma di progetto, dalle quali si evince che la fase di cantiere prevista per il progetto "svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione argini" relativa allo svuotamento della Cassa Nadep Centrale, e la fase di cantiere prevista per il progetto in esame oggetto di PAUR saranno contemporanee, risulta necessaria, ai fini delle valutazioni ambientali, una descrizione delle due fasi di cantiere di cui sopra e una valutazione dei possibili impatti cumulativi di cantiere, considerando, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, l'impatto da traffico sulla mobilità locale, l'impatto in atmosfera, l'impatto acustico.

Si fa presente inoltre che l'intervento di impermeabilizzazione del fondo della Cassa Nadep Centrale, indicato dal proponente essere previsto nel progetto "svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione argini", dovrà invece essere previsto durante la fase di cantiere del progetto in esame oggetto di PAUR, in quanto si evidenzia che tale intervento è funzionale e propedeutico alla realizzazione del progetto in esame e non allo svuotamento delle casse. Ribadendo la richiesta di integrazioni già avanzata, dovranno pertanto essere forniti tutti gli elementi valutativi necessari affinché sia assicurata l'impermeabilità dello stoccaggio R13 dei rifiuti nella cassa Nadep Centrale; in particolare dovranno essere descritte le caratteristiche tecniche del telo di impermeabilizzazione in HDPE che si intende posare su argini e fondo della ex cassa di

colmata, e tale intervento dovrà essere ricompreso nella descrizione e valutazione del cantiere di cui sopra (fasi lavorative ecc).

Eventuale conferimento rifiuti da siti esterni e/o da altri porti

In virtù di quanto risposto dal proponente nelle integrazioni presentate relativamente al possibile conferimento di fanghi di dragaggio da porti diversi da quello di Ravenna tramite draga e non tramite trasporto su gomma, lo stesso motiva tale scelta progettuale evidenziando i benefici ambientali che comporta l'avere un impianto che può trattare anche materiali di dragaggio provenienti anche da siti esterni a quello di progetto. Si chiede pertanto al proponente di contestualizzare tale eventualità e, a fronte di quanto affermato dal proponente stesso, ovvero che non riesce allo stato attuale a definire uno scenario dettagliato, si chiede di che tali ulteriori materiali provenienti da porti o comunque da siti di conferimento siano compresi all'interno del territorio dell'Emilia-Romagna.

Processo di trattamento e scarico di acque reflue

Alla luce delle integrazioni presentate non esaustive, si chiedono chiarimenti sui seguenti punti.

- Preso atto dalla lettura degli elaborati presentati dove si evince che l'impianto di trattamento acque ha inizio dalla sezione di abbattimento metalli pesanti (TK23), risulta necessario rivedere la relazione inserendo un capitolo inerente ai flussi in ingresso alla "sezione trattamento acque" che riassume le correnti in ingresso a quest'ultimo. Necessita effettuare una valutazione delle caratteristiche del refluo in ingresso alla sezione di trattamento acque e sul grado di abbattimento dell'impianto stesso per gli specifici inquinanti. Dovrà essere effettuata una valutazione delle sostanze pericolose presenti nelle acque reflue industriali che saranno avviate allo scarico, valutando per singolo inquinante previsto all'interno della Tabella 5 allegato 5 Dlgs 152/06 s.m.i. la presenza/assenza delle sostanze pericolose considerandole assenti quando non sono in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento;
- All'interno della sezione dedicata ai chemicals è stata inserita la scheda dell'acido cloridrico. Si chiede di relazionare in merito al suo utilizzo. Dovrà inoltre essere relazionato circa le modalità di stoccaggio di tutti i chemicals e l'area di stoccaggio dei suddetti materiali dovrà essere rappresentata all'interno della planimetria della rete fognaria;
- L'impianto di trattamento acque, così come una parte dell'impianto di trattamento rifiuti (da TK 17 a CH-20) è descritto come unica linea a differenza della progettazione che mostra due linee in parallelo. La relazione Volume 2 Elaborato 1 dovrà essere aggiornata in tal senso;
- Durante la CdS del 18/10/2023 è emersa l'opportunità di poter riutilizzare le acque reflue industriali per il bagnamento dei "cumuli". In tal caso la relazione dovrà essere integrata con la descrizione di tale sistema, aggiornato lo schema blocchi e presentata una tavola specifica che rappresenti la rete duale ed il posizionamento degli ugelli/lance di bagnatura;
- Nello schema a blocchi si nota un'inesattezza della denominazione dello stoccaggio dei fanghi da filtropressare, indicati TK13. La relazione riporta TK 31. Dovrà essere aggiornato lo schema a blocchi;

- La progettazione delle acque meteoriche di dilavamento dovrà essere rivista, così come i relativi elaborati, effettuando in primis una valutazione dell'assoggettabilità delle acque meteoriche di dilavamento di stabilimento alla DGR 286/05 per singola area e loro classificazione; La valutazione di cui sopra dovrà comprendere anche le aree poste sotto all'impianto. Si ricorda che le aree di rifornimento carburanti sono assoggettate ai dettami della DGR 286/05. Dovrà essere presentata una planimetria dei bacini scolanti afferenti ai sistemi di trattamento, che comprenda anche la viabilità interna allo stabilimento. Dovranno essere separate le reti di fognatura che raccolgono le acque di prima pioggia, dalle acque reflue di dilavamento. Ogni singolo flusso di scarico (prima pioggia o reflua di dilavamento), prima dell'immissione alla stazione di sollevamento, dovrà essere dotata di pozzetto ufficiale di campionamento. Dovrà essere presentata una tavola con la progettazione definitiva dei manufatti utilizzati per il trattamento delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento. Dovrà essere descritta la funzione della canaletta posta sul perimetro dell'area di impianto. Dovrà essere redatta una nuova planimetria della rete fognaria dell'intera area di impianto che comprenda le reti fognarie di raccolta delle acque reflue domestiche, delle acque di prima pioggia, delle acque reflue di dilavamento e delle acque reflue industriali e loro pendenze. Queste ultime tre reti, dovranno essere dotate di pozzetto ufficiale di prelevamento ed inoltre la tavola dovrà rappresentare i particolari costruttivi dei suddetti punti di prelevamento. Si rammenta che il pozzetto ufficiale di prelevamento, deve avere una condotta di entrata ed una condotta di scarico e al suo interno deve essere garantito tra le due tubazioni un dislivello sufficiente a consentire il campionamento dello scarico ed inoltre deve essere posizionato in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. La nuova planimetria dovrà graficamente rappresentare, con colorazione diversa, le varie correnti di scarico. Dovrà essere inoltre predisposto un documento denominato "piano di gestione delle aree scoperte", così come previsto al Paragrafo I Capo A2 punto 3 lettera c) della DGR 1860/06, dove dovranno essere descritte in modo puntuale le attività svolte nello stabilimento e dove dovranno essere indicate le misure specifiche di contenimento ordinarie e straordinarie che vengono attuate per evitare/ ridurre la contaminazione delle acque meteoriche dai residui anche passivi dell'attività svolta. Se necessario il suddetto documento dovrà essere corredato da specifiche procedure gestionali, comprensive di check list a compilazione obbligatoria.

Impatto da traffico sulla mobilità e sulle strade comunali interessate dal progetto

Si evidenzia il recepimento da parte del progetto delle condizioni poste dal Comune di Ravenna in sede di richiesta di integrazioni sulla circolazione dei mezzi d'opera per quanto riguarda in particolare la diversa organizzazione degli orari e giornate lavorative durante il periodo estivo.

In merito alle portate a pieno carico dei mezzi in transito verso Cava Cavallina, tenuto conto che il percorso proposto prevede di accedere a Via Trieste dalla rampa di accesso dalla SS67 Via Classicana verso Via Trieste città, su cui vige la limitazione di portata di 13 ton per asse, si precisa che sono previste le verifiche di transitabilità sui ponti di Via Trieste interessati dal transito di mezzi d'opera e, in via cautelativa e preventiva, in attesa di tali esiti, si chiede di prevedere la limitazione di portata complessiva (carico + tara) a 30 ton per singolo mezzo, e non più per singolo asse, ridefinendo il numero dei mezzi in transito. Inoltre:

- Per quanto riguarda la circolazione sul tratto di *via dello Scolone* per la Cava Morina, appurato che tale tratto non è di competenza comunale ma ad uso prevalentemente della cava (da verifiche catastali risulta si sviluppi su area di sedime dello scolo consorziale Della Gabbia), considerato che il transito dei mezzi d'opera interessa anche il ponte in attraversamento dello scolo consorziale Immissario Destro Ferrari, si propone di verificare con il titolare dell'area e della cava stessa, la sostenibilità dell'incremento di traffico atteso in relazione alla portata e caratteristiche dell'attuale ponte.
- Considerato il volume di traffico in uscita dall'impianto, si chiede al proponente di effettuare interventi localizzati di ripristino del manto stradale di Via Vecchi e Via della Battana, da concordare prima con il Servizio Strade, al fine di preservare idonee condizioni di transitabilità della strada.

Per quanto riguarda il transito dei mezzi su via G. Vecchi e l'esigenza di evitare fenomeni di congestione lungo la stessa, si chiederà al proponente di prevedere un monitoraggio al fine di valutare l'incidenza del traffico di progetto.

Si chiede inoltre:

- di riportare i percorsi alternativi per i mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto qualora il Ponte Mobile non fosse percorribile, alla luce della prescrizione dell'utilizzo della viabilità esterna al circondario all'abitato di Ravenna ed escludendo in ogni caso la percorrenza di via Darsena.
- delucidazioni sui tratti stradali interessanti per il trasporto dei chemicals: una volta noto il fornitore, si chiede inoltre di condividere i percorsi dei chemicals e di comunicare l'impianto per il trattamento dei rifiuti.

Si sottolineano l'importanza della sospensione delle attività di trasporto lungo Via Canale Molinetto (percorso verso Cava Morina) e Via Trieste (percorso verso Cava Cavallina) il venerdì pomeriggio, sabato e domenica nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno e dei vincoli di tonnellaggio stradali.

Requisiti igienico-sanitari

In merito ai requisiti igienico sanitari si rileva che nell'elaborato presentato dal proponente nel magazzino i rapporti areanti sono raggiunti calcolando le porte del magazzino, pertanto, considerato che l'edificio è usato come officina, quindi vi è la presenza di lavoratori, tali rapporti devono essere raggiunti tramite l'aggiunta di finestre, al netto delle porte.

Il rappresentante di Arpa SAC conclude la seduta individuando la possibilità per il proponente di presentare integrazioni volontarie sulla base di quanto emerso nella presente seduta, in tempo utile per consentire le valutazioni degli Enti deputati al rilascio di pareri / nulla osta / atti di competenza ricompresi nel PAUR nel rispetto dei termini previsti per il presente procedimento.

2^ seduta di Conferenza dei servizi decisoria del 29/11/2023

Alla seconda seduta di Conferenza dei servizi decisoria, svoltasi in modalità sincrona, convocata da ARPAE SAC di Ravenna con nota PG n. 191948 del 13/11/2023 al fine di valutare il contenuto delle integrazioni volontarie presentate dal proponente, acquisite con PG n. 188349 del 07/11/2023 e n. 190288 del 09/11/2023, ed al fine di acquisire i pareri / nulla osta / atti di competenza ricompresi nel PAUR, hanno partecipato, oltre ad Arpa, la Provincia di Ravenna, il Comune di Ravenna, l'AUSL della Romagna e l'Ente di

Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po. Per il proponente, invitato ad illustrare il progetto revisionato / integrato e per svolgere una fase di contraddittorio con i partecipanti alla conferenza, sono intervenuti i rappresentanti della Ditta e i consulenti incaricati della redazione del SIA e del progetto.

- La riunione si apre con l'illustrazione del programma dei lavori per poi passare alla valutazione delle integrazioni presentate dal proponente in contraddittorio con gli Enti presenti in seduta.

Compatibilità al PAE 2006 vigente in merito al tombamento delle cave "Morina" e "Cavallina"

Si evidenzia che, secondo quanto disposto dall'art. 184-quater del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e ai fini del rilascio dell'Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., quanto previsto dal progetto in esame sul destino finale dei materiali (EoW) esitanti dal processo di recupero, ovvero il tombamento totale di parte degli invasi delle cave "Morina" e "Cavallina", deve essere compatibile con il PAE vigente e coerente con quanto autorizzato per le due cave "Morina" e "Cavallina" come sistemazione finale delle cave stesse. Per quanto riguarda la compatibilità con il PAE, il Comune di Ravenna attesta che, per entrambe le cave di destino dei materiali esitanti dal processo di recupero "Morina" e "Cavallina", la previsione di tombamento sia parziale che totale è conforme al PAE vigente. Per quanto riguarda la coerenza con quanto autorizzato alle cave come sistemazione finale, che si traduce nella verifica della "certezza del riutilizzo" dei materiali (EoW) esitanti dal processo di recupero dell'impianto oggetto del presente PAUR, come disposto dall'art. 184-quater del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., considerato quanto evidenziato dal Comune di Ravenna sullo stato dell'arte dei procedimenti autorizzativi per le cave "Morina" e "Cavallina", ovvero che la cava "Cavallina" è già autorizzata al tombamento totale mentre, per la "Cava Morina", è tutt'ora in corso l'iter di autorizzazione, tale verifica potrà essere soddisfatta solo quando sarà evidente quanto autorizzato ad ambedue le cave come sistemazione finale. Per quanto riguarda in particolare quanto autorizzato alla "Cava Cavallina" come sistemazione finale, il Comune di Ravenna evidenzia fin d'ora la coerenza con la previsione di tombamento totale prevista nel progetto in esame.

In coerenza con i termini previsti per il presente procedimento di PAUR, il Comune di Ravenna, alla luce di quanto sopra evidenziato, si impegna a dare evidenza, una volta concluso l'iter istruttorio del procedimento autorizzativo per la "Cava Morina", degli atti autorizzativi delle due cave ai fini della verifica di compatibilità con il progetto oggetto del presente PAUR.

Compatibilità con i siti di destino dei materiali di dragaggio sottoposti al processo di recupero nell'impianto

Con le integrazioni fornite dal proponente, rispetto a quanto presentato precedentemente, vengono rimodulate le deroghe, richieste per i dati di concentrazione di cloruri e solfati attesi nei materiali esitanti dal processo di trattamento nell'impianto, ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e s.m.i. ai fini dell'accettabilità di tali materiali nei siti di destino e della compatibilità con i valori medi di salinità delle cave "Morina" e "Cavallina". Alla luce di quelli che sono gli esiti dei rapporti di prova trasmessi, risulta

che la deroga richiesta per i cloruri (1.480 mg/l) sia compatibile con i valori rappresentativi della salinità delle acque di ambedue le cave “Cavallina” (7.286 mg/l) e “Morina” (5.400 mg/l), mentre, per quanto riguarda i solfati, la deroga richiesta (440 mg/l) risulta compatibile con i valori di salinità delle acque registrati per la “Cava Morina” (598 mg/l) ma non per la “Cava Cavallina” (320 mg/l). Inoltre, rispetto a quanto riportato dal proponente, ovvero che sono stati definiti valori di deroga massimi intesi come valore limite da non superare, si evidenzia che le deroghe richieste e da concedere per i cloruri e solfati devono essere definite e non possono essere concesse entro un range di valori ed inoltre che devono essere coerenti ai valori attesi per i materiali in esito dal processo di trattamento.

Tracciato della tubazione di scarico dei fanghi di dragaggio dalla draga alla cassa Nadep Centrale

Rispetto al progetto presentato, si evince che il percorso della tubazione di scarico dei fanghi di dragaggio dalla draga alla cassa Nadep Centrale viene proposto secondo un tracciato che “ricalca” i lati nord-est e sud-est dell’area Ex Carni confinanti con la Pialassa del Piombone. Considerata la natura di quest’ultimo, ovvero ZSC-ZPS (IT 4070006) appartenente alla Rete Natura 2000 e ricadente all’interno del Parco regionale Delta del Po, al fine di evitare possibili sversamenti diretti in Pialassa dovuti a un eventuale guasto della condotta, si chiede al proponente, d’intesa con l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, di valutare un percorso alternativo della tubazione che non sia a diretto contatto la Pialassa, come per esempio passante sul lato ovest dell’area ex-Carni, oppure, in caso di non fattibilità tecnica, di prevedere opportune soluzioni di contenimento che consentano di trattenere eventuali sversamenti in caso di guasto alla tubazione.

Premesso che il conferimento dei fanghi di dragaggio alla Cassa Nadep Centrale avviene mediante mezzi propri del dragatore secondo il tracciato definito dal progetto in esame, il proponente rileva che una possibile alternativa al tracciato proposto sarebbe tecnicamente non fattibile a meno di un interrimento della tubazione con però comporterebbe l’impossibilità di ispezione della stessa. In merito ai possibili sistemi di contenimento, il proponente evidenzia che il progetto, allo stato attuale, non ne prevede. Lo stesso evidenzia tuttavia che, in caso di rottura, il monitoraggio previsto dalle procedure di gestione dell’impianto possa garantire la sicurezza della tubazione ed evitare eventuali guasti, anche in quanto verrà messa in campo una procedura di avviso in tempo reale di un eventuale guasto che possa consentire agli operatori un immediato intervento. Aggiunge inoltre che la tubazione avrà una lunghezza limitata e che le operazioni, sempre presidiate, saranno limitate ai soli periodi di funzionamento della draga (circa 1 mese ciascuno dove avverranno 4-5 conferimenti al giorno per 5 giorni su 7).

Considerato tuttavia il potenziale rischio di sversamenti diretti in Pialassa e preso atto di quanto sopra affermato dal proponente circa la non fattibilità tecnica di una alternativa di tracciato rispetto a quello proposto, l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po ritiene necessario che il progetto preveda opportuni sistemi di contenimento atti ad evitare potenziali sversamenti diretti; si chiede pertanto al proponente di modificare/integrare il progetto.

Intervento di impermeabilizzazione del fondo della Cassa Nadep Centrale

Rispetto a quanto richiesto in sede di CdS del 18/10/2023 ovvero le caratteristiche tecniche del telo di impermeabilizzazione in HDPE che si intende posare sul fondo della

ex Cassa Nadep Centrale, si evidenzia che, a fronte di quanto presentato dal proponente, mancano i dati di conducibilità idraulica e spessore del telo nonché una opportuna relazione sul grado di protezione idraulica attesa, considerato che il telo di impermeabilizzazione viene posato su uno strato naturale. Si chiede pertanto al proponente di integrare quanto presentato con quanto sopra richiesto.

Processo di trattamento e scarico di acque reflue

Rispetto a quanto sollevato in sede di CDS del 18/10/2023 e alla luce di quanto integrato dal proponente, si evidenzia che si rilevano incongruenze nel conteggio delle superfici destinate al trattamento di prima pioggia e si chiede quale sia la previsione della portata dello scarico in acque superficiali nel canale Piombone. Si chiede pertanto al proponente di revisionare/integrare la progettazione con quanto sopra.

Conformità al PAIR 2020 e 2030

Rispetto alle misure di mitigazione e di compensazione dell'impatto di progetto sull'ambiente proposte dalla Ditta con la trasmissione delle integrazioni, si chiedono chiarimenti in merito all'effettiva proposta di realizzazione di un impianto fotovoltaico sulle coperture dei fabbricati degli uffici di progetto, soluzione confermata dal proponente, e sul grado di dettaglio della proposta di piantumazione di 350 pini domestici in zone da condividere con l'Amministrazione comunale. Rispetto a quest'ultima, il proponente evidenzia che, ad oggi, non ci sono stati accordi con l'Amministrazione comunale.

Considerata la non presenza del Servizio Ambiente del Comune di Ravenna alla presente seduta, si evidenzia che verranno presi contatti in separata sede con lo stesso per approfondire e addivenire ad un accordo condiviso in merito all'intervento proposto. L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po evidenzia l'eventuale disponibilità per la piantumazione di aree interne al Parco regionale Delta del Po e che, in tal caso, dovrà essere prevista la piantumazione di diverse specie arboree per garantire più eterogeneità all'intervento e per aumentare il grado di naturalità dello stesso.

Si prosegue con la rendicontazione dei pareri di competenza già acquisiti da Arpa SAC dagli Enti deputati al rilascio di pareri / nulla osta / atti di competenza ricompresi nel PAUR, non comunicati nella precedente seduta di CDS, precisando che gli stessi sono pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e pertanto visionabili:

- integrazione al parere di competenza per gli aspetti relativi alla viabilità trasmesso dal Comune di Ravenna e acquisito con PG n. 182879 del 27/10/2023;

In ordine all'acquisizione del parere motivato per la ValSAT per la variante urbanistica (L.R. n. 24/2017) di competenza della Provincia di Ravenna, propedeutico a sua volta per il rilascio di Delibera di Consiglio Comunale sulla Variante Urbanistica di competenza del Comune di Ravenna, devono essere acquisiti, d'intesa con la Provincia stessa, nel breve termine, i seguenti pareri ambientali:

- Valutazione di Incidenza Ambientale di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po;
- Parere di competenza in merito agli aspetti di tutela igienico-sanitaria di competenza dell'AUSL della Romagna;
- Arpa APA Est (variante): valutazione per gli aspetti inerenti la ValSAT.

Una volta acquisiti i pareri di cui sopra, la Provincia di Ravenna rilascerà, tramite Atto del Presidente, parere motivato per la ValSAT per la variante urbanistica (L.R. n. 24/2017).

Il Comune di Ravenna, competente al rilascio di assenso alla variante urbanistica tramite Delibera di Consiglio Comunale, comunica che il Consiglio si è espresso preventivamente sulla variante al fine di accelerare i tempi, pertanto rimane in attesa del parere motivato per la ValSAT per la variante urbanistica di competenza della Provincia di Ravenna per formalizzare l'espressione tramite Delibera di Consiglio.

Si comunica inoltre che il Piano di Monitoraggio delle cave nonché il progetto di sistemazione finale delle cave non sono oggetto del presente PAUR in quanto gli stessi sono in capo ai soggetti titolari dell'esercizio delle attività estrattive nelle cave.

Seduta conclusiva Conferenza dei servizi decisoria del 15/01/2023

Alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi Decisoria sincrona, svolta in modalità telematica, convocata con nota PG n. 5183 del 11/01/2024, hanno partecipato, oltre ad ARPAE in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, il Comune di Ravenna e l'AUSL della Romagna. Per il proponente, invitato ad una fase di contraddittorio, sono intervenuti i rappresentanti della Ditta e i consulenti incaricati della redazione del SIA e del progetto. La riunione si è aperta discutendo in contraddittorio le osservazioni presentate dalla ditta, acquisite da ARPAE SAC al PG n. 6847 del 15/01/2024, relativamente alla bozza di Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006:

Osservazione n. 1

Si accoglie l'osservazione tenuto conto che il documento presentato dal proponente sugli impatti cumulativi non considera significativa la valutazione dell'attività di utilizzo di parte del materiale costituente gli argini della cassa Interna per l'innalzamento degli argini della cassa Centrale. Tale attività non è stata considerata nella valutazione degli impatti cumulativi in fase di cantiere in riferimento agli impatti in atmosfera e acustico in quanto ritenuta non significativa, considerando le minori volumetrie movimentate (stimate in circa 10.000 m³) in rapporto a quelle previste per lo svuotamento della Cassa Nadep Centrale, per il quale si è comunque valutato un impatto non significativo. Sulla base di tale assunzione il proponente ha valutato la potenziale sovrapposizione del cantiere oggetto del presente PAUR con quello relativo al progetto "*Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini*" solo per le attività maggiormente significative in termini di impatto.

Osservazione n. 2

Si accoglie parzialmente l'osservazione richiedendo in A.U. l'adozione di apposita procedura gestionale in cui sono definite le modalità di omologazione e accettazione dei rifiuti in ingresso per ciascuna campagna di escavo, da presentare ad ARPAE SAC ed ST di Ravenna, prima della messa in esercizio dell'impianto.

Osservazione n. 3

Rispetto a quanto discusso nella presente seduta, il proponente ritira l'osservazione.

Viene successivamente condiviso e valutato il verbale conclusivo di conferenza dei servizi, soffermandosi sulle parti maggiormente rilevanti e apportando alcune modifiche non sostanziali in contraddittorio con il proponente e gli Enti partecipanti. In particolare

si evidenziano gli aspetti principali:

- si dà atto della comunicazione trasmessa dal Comune di Ravenna e acquisita da ARPAE SAC al PG n. 4370 del 11/01/2024, con cui il Comune stesso ha comunicato, in riferimento al testo della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023 sulla variante urbanistica, la presenza di un errore, ovvero che *“...nel testo della suddetta deliberazione è presente un errore materiale in merito alla indicazione della denominazione di una delle due cave a cui sono destinati i materiali derivanti dal processo di recupero”*: nello specifico viene indicata erroneamente la cava Bosca come sito di destino dei materiali derivanti dal processo di recupero, mentre di fatto gli stessi verranno utilizzati per il tombamento delle cave Morina e Cavallina;
- si dà atto che la Provincia di Ravenna ha rettificato l'Atto del Presidente del 03/01/2024, n. 1 con la sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4 (acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024), in quanto il citato allegato conteneva, per mero errore materiale, un refuso nella sezione del “Constatato che”, relativo alla errata denominazione di una delle due cave di destinazione dei materiali derivanti dal processo di recupero;
- Sono stati inoltre approfonditi, in contraddittorio con il proponente e il Comune di Ravenna, alcuni aspetti prescrittivi connessi alla mobilità, alle strade e alle misure compensative.

Relativamente alle prescrizioni di VIA, sono state condivise le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico, che sono stati assunti in conformità alle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali.

ARPAE SAC di Ravenna precisa che il perfezionamento dell'Autorizzazione Unica ex art. 208, D.Lgs 152/2006 avverrà successivamente alla presente seduta di Conferenza di Servizi, appena ricevuta l'attestazione di avvenuto pagamento delle spese istruttorie previste per il rilascio dell'A.U. stessa.

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti pareri:

- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 65753 del 14/04/2023, prende atto della documentazione presentata dal proponente in data 04/04/2023 e nello specifico della dichiarazione sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del progetto in esame alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, non rilevando ulteriori criticità;
- Il Consorzio di Bonifica della Romagna ha trasmesso parere favorevole all'esecuzione del progetto dal punto di vista idraulico, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 83701 del 12/05/2023;
- HERA S.p.A. ha rilasciato parere favorevole condizionato al rispetto di prescrizioni per gli aspetti di competenza, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 168065 del 04/10/2023;
- Il Comune di Ravenna ha rilasciato/comunicato:

- che, sotto il profilo della tutela paesaggistica, l'intervento non è soggetto agli adempimenti di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 42/2004, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 34541 del 27/02/2023;
- parere favorevole con prescrizioni per gli aspetti urbanistico-edilizi, i profili geologico, strade, mobilità e viabilità, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 182879 del 27/10/2023 e 214795 del 18/12/2023;
- comunicazione sull'intervento compensativo acquisita da ARPAE SAC al PG n. 5449 del 12/01/2024;
- Il Dipartimento dei Vigili Del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Comando Provinciale Ravenna ha comunicato la non presenza attività di Cat. B o C di cui all'allegato I del DPR 151/2011, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 28439 del 16/02/2023;
- L'AUSL della Romagna ha trasmesso valutazione favorevole per gli aspetti igienico-sanitari, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 213687 del 15/12/2023.
- ARPAE APA EST ha trasmesso:
 - relazione tecnica istruttoria sulle matrici ambientali interessate dal progetto, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 216584 del 20/12/2023;
 - parere Valsat e su matrici ambientali interessate dal progetto, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 219970 del 28/12/2023.

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti atti di assenso, nulla osta ed autorizzazioni:

- SNAM Rete Gas S.p.A. ha rilasciato Nulla Osta con prescrizioni, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 173883 del 13/10/2023;
- Il Comune di Ravenna ha rilasciato la deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023 in merito alla variante urbanistica condizionata, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 206238 del 04/12/2023, con specifica acquisita da ARPAE al PG n. 4370 del 11/01/2024;
- L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po ha rilasciato Valutazione di Incidenza con propria Determinazione del 19/12/2023, n. 296, per intervento ricadente all'esterno della perimetrazione delle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po Emilia Romagna ed all'interno di sito Rete Natura 2000, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 218259 del 22/12/2023;
- La Provincia di Ravenna ha espresso il proprio parere motivato sulla variante alla strumentazione urbanistica vigente del Comune di Ravenna e relativa Val.Sat con Atto del Presidente della Provincia del 03/01/2024, n. 1, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 1790 del 08/01/2024, rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4 acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024;
- L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale ha trasmesso parere di competenza ai fini della valutazione Pre sismica, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 1619 del 05/01/2024.

La Ditta proponente è stata invitata e ha partecipato a tutte le sedute di Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/18, nella persona di Legale Rappresentante della società Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale.

1.E Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dal proponente relativi al progetto denominato “*Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio*”, nel Comune di Ravenna (RA), siano sufficientemente approfonditi per consentire adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

2. SINTESI DEL SIA

2.A. Quadro di Riferimento Programmatico

Gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di interesse per il progetto in esame che vengono descritti all'interno del SIA sono i seguenti:

- Pianificazione regionale: PTR, PTRR.
- Pianificazione regionale di Settore: PAIR, PRGR.
- Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP).
- Pianificazione Provinciale di Settore (PPTA).
- Pianificazione Comunale: PSC, RUE, POC, Zonizzazione Acustica, PRP.
- Pianificazione di Settore: PSAI, PGR, PTA.
- Vincoli naturalistici e ambientali: Rete Natura 2000.
- Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004)

2.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale

2.A.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, costituisce nel suo insieme lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. Il PTR è uno strumento di programmazione e pianificazione che non fornisce prescrizioni di dettaglio sulle singole aree; pertanto, il proponente non rileva elementi di indirizzo specifico per il progetto in esame. Tuttavia, considerato che come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato di quattro aspetti, tra i quali la sostenibilità economica, ossia la possibilità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, il proponente evidenzia che l'intervento in progetto, nel suo complesso, risulta conforme rispetto a tali indicazioni in quanto prevede di realizzare, nell'ambito delle attività necessarie al mantenimento dei fondali del Porto di Ravenna - infrastruttura che viene individuata quale punto strategico dello sviluppo regionale - un impianto di trattamento dei materiali dragati, perseguendo l'obiettivo di rafforzare la competitività locale, garantendo la possibilità, per il presente e il futuro, di generare

reddito e lavoro.

2.A.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Il P.T.P.R. identifica l'area di interesse come appartenente al "*sistema costiero*" ai sensi dell'Art. 12 delle NTA; non classifica l'area di di sedime dell'impianto in esame (in quanto competenza del Piano Regolatore Portuale), tuttavia classifica l'adiacente area della Pialassa del Piombone come "*Zone di tutela naturalistica*" disciplinate dall'art. 25 delle norme attuative, soggette agli strumenti di pianificazione finalizzati "*alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative*". L'articolazione dei nuovi Ambiti Paesaggistici (aggiornamento del P.T.P.R.) identifica inoltre l'area in esame come "*176- Zona paesistica tra Candiano e foce Reno*" e definisce il quadro conoscitivo degli elementi territoriali e paesaggistici di ogni bene e una individuazione cartografica. Rispetto a tale identificazione la Pialassa Piombone, limitrofa all'area di sedime dell'impianto, si classifica come:

- "Area Contigua" (art. 27 delle norme tecniche attuative del Piano) con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso, in virtù della quale la realizzazione di progetti relativi ad attività, impianti e opere sono soggetti a preventivo Nulla Osta dell'Ente di Gestione;
- Area a vocazione naturalistica identificata come "*SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE20 "Habitat".

Premesso quanto sopra, il proponente ritiene che la zona industriale in cui si inserisce l'impianto in progetto non presenta vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento anche in rapporto al suo riconoscimento di infrastruttura individuata quale punto strategico dello sviluppo regionale.

2.A.2 Pianificazione Regionale di Settore

2.A.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

E' stato analizzato il PAIR 2020 vigente approvato con D.A.L. n. 115 del 11/04/2017, da cui emerge che il Comune di Ravenna, nel quale ricade l'impianto oggetto dell'intervento, è classificato "*area superamento per PM_{10}* ". Gli obiettivi del Piano sono quelli di "Ridurre le emissioni degli inquinanti più critici (per il caso in esame PM_{10}) nel territorio regionale attraverso una serie di provvedimenti che consentano il risanamento della qualità dell'aria e di rientrare nei valori limite fissati dalla direttiva europea 2008/50/CE e, a livello nazionale, dal decreto legislativo che la recepisce (D.Lgs n. 155/2010). In particolare, per contrastare le polveri diffuse, il PAIR prescrive in sede autorizzatoria e di valutazione di compatibilità ambientale le migliori tecniche di abbattimento in tutti i settori in cui la movimentazione di materiali polverulenti e l'erosione, meccanica e non, porti contributi rilevanti alle polveri atmosferiche totali.

In ottemperanza a tali disposizioni, e in particolare a quanto disposto all'articolo 20 delle NTA, che pone come obiettivo l'invarianza delle emissioni per gli inquinanti critici PM_{10} e NO_x nelle relative aree di superamento, il proponente evidenzia che il progetto in esame prevede misure di mitigazione e di compensazione volte a contenere l'impatto in

atmosfera, come descritto nel quadro ambientale.

In considerazione inoltre dell'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della proposta di Piano Aria Integrato Regionale-PAIR 2030 con Delibera della Giunta Regionale n. 527 del 03/04/2023, in virtù dell'applicazione delle norme di salvaguardia e delle disposizioni transitorie di cui all'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione di quest'ultimo, considerate inoltre le disposizioni maggiormente restrittive ivi contenute, il proponente ha fornito, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 27 delle NTA del PAIR 2030, un bilancio emissivo degli inquinanti PM₁₀, NO_x, SO₂, CO_v, NH₃ emessi dal progetto, da cui si evince che.

- L'incidenza delle emissioni che l'esercizio dell'impianto produrrà rispetto alle emissioni dell'intera area Comunale (in riferimento all'Inventario delle Emissioni redatto dalla Regione Emilia Romagna) è pari a 0,0154% t/anno di NO_x, 0,148% t/anno di PM₁₀, 0,0007% t/anno di NH₃, 0,055% t/anno di COV, 0,00035 t/anno di SO_x;
 - Le misure di mitigazione e di compensazione proposte, che saranno descritte nel capitolo dedicato, consentono di ridurre al minimo l'impatto in atmosfera di progetto;
- Alla luce di quanto sopra evidenziato e delle misure di mitigazione e di compensazione adottate, il proponente ritiene il progetto compatibile con le disposizioni del PAIR 2020 vigente ed in linea con quanto prospettato dal nuovo PAIR 2030.

2.A.2.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

E' stato analizzato il Piano approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 03/05/2016 (PRGR 2014-2021) come aggiornato con il nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinare (PRRB 2022-2027), adottato con Delibera n. 2265 del 27/12/2021 ed ufficialmente approvato con Delibera n. 87 del 12/07/2022. Il proponente evidenzia che l'impianto si colloca in un contesto favorevole e di incentivo a livello regionale e le attività condotte in impianto sono in linea con i principi e gli obiettivi contenuti nei piani regionali di gestione rifiuti esaminati. La gestione dei rifiuti speciali è infatti dettagliatamente disciplinata in relazione al divieto di realizzazione di nuove discariche, mentre rimane maggiore libertà di azione per gli impianti dedicati al recupero, attività peraltro fortemente promossa.

In materia di localizzazione di impianti di recupero e smaltimento, l'area di intervento ricade in "*Aree ad ammissibilità condizionata alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi*" con riferimento alle condizioni riportate dal PTA per le Zone di protezione delle acque sotterranee costiere; tali condizioni vengono rispettate, inoltre il proponente sottolinea come il progetto in esame preveda il recupero dei fanghi di dragaggio per un loro successivo riutilizzo e sia realizzato in area industriale / produttiva, pertanto attua le strategie della pianificazione regionale sia in materia di gestione dei rifiuti che di localizzazione degli impianti. Per quanto sopra il proponente, rispetto a quanto disposto dai piani PRGR e dal nuovo PRRB, non rileva particolari disposizioni specifiche o incoerenze in merito all'impianto in esame.

2.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)

E' stato analizzato il Piano PTCP approvato con D.C.P. n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e varianti. Il PTCP inserisce l'area di realizzazione dell'intervento come appartenente al "*Perimetro del P.R. del Porto*" e l'area limitrofa della Pialassa del Piombone come

“Sistema della costa” (entrambi regolati dall’art. 3.12 NTA del PTCP), per le quali vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture e attrezzature quali *“impianti per l’approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti”* è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale, come per il caso in esame. L’area, inoltre, ricade nel bacino del Canale Candiano, nell’unità di paesaggio n. 5 *“Del porto della città”* mentre l’area adiacente della Pialassa del Piombone nell’unità di paesaggio n. 6 *“Costa Nord”* ed è compresa, secondo gli elaborati inerenti la *“Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali”*, nel Perimetro del Piano Regolatore del Porto (art. 3.12). L’area di progetto è compresa nelle *“Zone di protezione delle acque sotterranee costiere”* (artt. 5.3; 5.7; 5.11), per cui è disposto il divieto di emungimento di acque sotterranee in considerazione degli obiettivi ambientalmente rilevanti del contenimento del fenomeno di subsidenza, dei fenomeni di migrazione di acque fossili e della ingressione salina e sono dettate tecniche e disposizioni per il risparmio idrico (art. 5.12 delle NTA). Infine l’area appartiene alle *“Aree ad ammissibilità condizionata alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi”*. L’intervento risulta compatibile con la pianificazione territoriale della Provincia di Ravenna alle condizioni riportate dal PTA per le Zone di protezione delle acque sotterranee costiere, alle disposizioni di cui alle lettere a) e c) dell’art. 6.2 delle NTA del PTCP per le quali si deve dimostrare la piena compatibilità dell’impianto. Dovranno inoltre essere rispettate le condizioni dettate dall’art. 6.2 delle NTA del PTCP in materia di gestione del rischio alluvioni e di aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001. L’area interessata è inoltre classificata come *“Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale – zone di completamento o espansione”* (art. 8.1 NTA) ed è inserita tra i *“Poli Funzionali”*. Il proponente evidenzia che il progetto risulta conforme nel suo insieme rispetto alle indicazioni del PTCP sopra richiamate, con particolare riferimento anche all’assenza di vincoli di tipo naturalistico e/o paesaggistico - culturale insistenti sull’area in esame ed all’individuazione delle aree idonee/non idonee per la localizzazione di impianti di gestione dei materiali di escavo.

2.A.4 Pianificazione Provinciale di Settore

2.A.4.1 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)

L’area interessata dal progetto in esame è classificata come zona di protezione delle acque sotterranee costiere (artt. 5.3, 5.7 NTA) sulle quali sono disposte misure volte al risparmio idrico ai sensi dell’art. 5.12 NTA. Il proponente evidenzia che la realizzazione del progetto in esame non presenta elementi ostativi con i suddetti articoli di norma. Lo scarico dei reflui trattati sarà conforme ai limiti della Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con deroga per i limiti per cloruri e solfati.

2.A.5 Pianificazione comunale

2.A.5.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)

E’ stato analizzato il PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale 25/2007 del 27/02/2007. Secondo la suddivisione del territorio comunale operata dal PSC, l’area di progetto ricade all’interno della zona territoriale e) Porto, mentre l’area adiacente della Pialassa del Piombone ricade all’interno della zona c) Litorale. L’area di progetto ricade nello Spazio Porto ed è classificata come aree consolidate per attività produttive portuali (Art. 83 NTA), come ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria (Art. 22 c. 3 NTA) e

come contesto paesistico di area vasta (Art. 33 NTA). Le aree interessate dal progetto sono inoltre classificate come appartenenti allo “*Spazio portuale*”, tra le “*Aree consolidate per attività produttive portuali*”, disciplinate dall’art. 83 delle NTA, tra gli “*Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria - PUA approvato*”, di cui all’art. 22, comma 3 delle NTA e in un “*Contesto paesistico di area vasta*”, disciplinato dall’art. 33, comma 3 delle NTA. L’area della Pialassa del Piombone, a nord e nord-est del sito d’intervento, è identificata come “*Area Umida*” (Art. 65).

2.A.5.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Secondo il RUE vigente del Comune di Ravenna, l’area è classificata come “*ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria*” (Art. III.1.3 NTA), come contesto paesistico locale 9.2 - Il porto (Art. IV.1.4 c.2 NTA), come aree di tutela delle potenzialità archeologiche - Zona 4 (Art. IV.1.13 NTA), come area di potenziale allagamento (Art. IV.1.14 c.7 NTA) e come aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU alla data di adozione del PSC (Art. VII.1.4 NTA). In particolare, il RUE classifica l’area di interesse come “*SP2 - Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC*”, secondo l’art. VII.1.4. Inoltre, l’area interessata dai bacini di contenimento definitivi (area occupata dalla cassa NADEP) ricade tra gli “*Ambiti a disciplina particolareggiata pregressa*” (art. III.1.3) del RUE, in cui cioè “è stato approvato e convenzionato il piano urbanistico attuativo (PUA, PEEP)”; la medesima area ricade anche tra le “*Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU alla data di adozione del PSC*” di cui all’art. VII.1.4 delle NTA.

Il proponente evidenzia come l’attività di recupero dei sedimenti derivanti dal dragaggio, prevista dal progetto in esame, risulta in linea generale compatibile con la pianificazione di livello comunale, rientrando nell’ambito dell’art. IV.3.12 comma 1 bis delle Norme di Attuazione del RUE, che ammette nello Spazio Portuale la possibilità di svolgere attività di recupero. Al fine di consentire il trattamento di fanghi di dragaggio e di poter attuare direttamente l’opera in progetto, il proponente ha attivato, nell’ambito del presente PAUR, istanza di variante urbanistica in linea con quanto previsto dall’art. 21 della L.R. n. 4/2018 ed è attivata, considerato inoltre che per gli impianti di trattamento rifiuti autorizzati in regime ordinario l’approvazione del progetto costituisce dichiarazione di pubblica utilità, ai sensi del comma 1 a) dello stesso articolo “*opere pubbliche o di pubblica utilità*”. Il sito in esame si trova inoltre all’esterno di qualsiasi perimetrazione relativa ad aree sottoposte a tutela ambientale e/o paesaggistica.

2.A.5.3 Regolamento Operativo Comunale (POC)

E’ stato analizzato il POC del Comune di Ravenna vigente, che riconferma quanto stabilito dal PSC e stabilisce al comma 2 dell’art. 25 delle norme tecniche attuative che “*i progetti relativi ad attività di produzione, stoccaggio, movimentazione di materiali polverulenti devono essere coordinati con le prescrizioni stabilite da ARPAE, quale attività competente, ai sensi della parte I dell'allegato V (polveri e sostanze organiche liquide) della parte V del D.Lgs 152/2006*”. L’area interessata dall’intervento non è sottoposta ad alcun vincolo ambientale, naturalistico e paesaggistico né in alcuna area vincolata dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio; tuttavia le aree confinanti o le zone litoranee presentano vincoli come evidenziato negli stralci della cartografia gestionale del POC del Comune di Ravenna. Si rimanda pertanto all’analisi del Piano di stazione del Parco del Delta del Po riportata ai successivi capitoli.

2.A.5.4 Classificazione Acustica del Comune di Ravenna

E' stata analizzata la "Classificazione Acustica" del Comune di Ravenna, esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015 e s.m.i. e varianti, di cui l'ultima approvata con D.C.C. n. 36/2020. L'area in esame, sia nello stato attuale (per la zona dei bacini di accumulo) sia nello stato di progetto (per la zona in cui verrà realizzato l'impianto vero e proprio di trattamento fanghi), in Classe VI, a destinazione esclusivamente industriale, per cui sono previsti limiti di immissione sonora pari a 70 dBA per il periodo sia diurno che notturno. L'impianto è inoltre parzialmente interessato da una fascia di pertinenza di viabilità esistente in Classe III. Il complesso impiantistico confina prevalentemente con altre aree industriali o agricole, presso le quali non sono presenti recettori sensibili (quali insediamenti abitativi, strutture di servizio), tuttavia l'area di intervento è nelle immediate vicinanze di un Sito Rete Natura 2000, che ricade in Classe I (di progetto), ed è da considerare un recettore sensibile.

2.A.5.5 Piano Regolatore Portuale (PRP)

Gli interventi previsti dal progetto sono ricompresi all'interno del perimetro di pertinenza del PRP ed esterni da zone di pregio naturalistico e come tali tutelate. E' stato analizzato il Piano Regolatore Portuale 2007 adottato con delibera del Comitato Portuale n. 9 del 9/03/2007 ed approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 20 del 3/02/2010. Sono state inoltre analizzate le modifiche apportate con l'adeguamento Tecnico Funzionale del Piano Regolatore Portuale 2007, elaborato nel settembre 2015, da cui emerge che non sono state apportate modifiche significative per quanto concerne l'area in esame.

2.A.6 Pianificazione di Settore

2.A.6.1 Piano di Bacino

Per quanto concerne l'area ravennate, compresa nell'Autorità Bacini Romagnoli dal 2017 confluita nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, l'ambito di pianificazione comprende i bacini idrografici dei fiumi che sfociano nella costa ravennate e forlivese e, per il caso in esame, il fiume Candiano. Il bacino del Canale Candiano è considerato un bacino idrografico a sé stante che si sviluppa per circa 11 km di lunghezza a Nord-Est di Ravenna, mantenendo il collegamento tra la città e la Darsena S. Vitale e fra questa ed il mare; comprende i territori della Pialassa Baiona a Nord e della Pialassa del Piombone a Sud, quest'ultima adiacente all'area di progetto. Il piano classifica l'area come "*Area di potenziale allagamento*", che stabilisce che si tratta di aree "*nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici*".

2.A.6.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, nella sua variante di coordinamento con PGRA approvato dalla Giunta Regionale con DGR 2112/2016 il 05/12/2016, individua l'area come "*Area di potenziale allagamento*", normata dall'art.6 della Normativa di Piano, nella sua versione coordinata con le varianti introdotte, con un tirante idrico fino a 50 cm. Rispetto alle disposizioni di tale Piano relativamente al tirante idrico, si evidenzia che il finito delle opere di progetto (piazzale) si attesta a quota +2.05 m s.l.m., già frutto

di colmata per la realizzazione delle opere di progetto, senza aumentare quindi la vulnerabilità e di conseguenza il rischio. Per quanto riguarda il Reticolo Secondario di Pianura (RSP), l'area in esame ricade nello scenario di *"pericolosità medio P2: alluvioni poco frequenti"*, in zone dove il tirante idrico è inferiore ai 50 cm, con alcune porzioni, specialmente nella zona dei bacini di contenimento, in cui il tirante aumenta tra 50 e 150 cm. Il proponente evidenzia che l'intervento in progetto, anche in considerazione di quanto sopra richiamato, risulta compatibile anche con la disciplina in materia di gestione del rischio idraulico.

2.A.6.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Secondo il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), l'ambito costiero, entro cui ricade il canale Candiano, necessita di adeguamenti del sistema fognario e del controllo degli apporti diffusi da fonti agricole ed urbane. Il sito in esame non ricade in alcuna delle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal PTA, ubicate a ovest del limite costituito dall'asse della via Emilia; tuttavia, l'area in esame rientra tra le aree sensibili individuate dal PTA (art. 27 delle Norme), pertanto dovranno essere intraprese adeguate misure di protezione dei corpi idrici ricettori al fine di garantire una qualità degli scarichi derivanti dal progetto conformi alle disposizioni relative a tali aree. A tal fine, si evidenzia che lo scarico sarà conforme ai limiti della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (con deroga per i cloruri e solfati).

2.A.7 Sistema delle aree protette Rete Natura 2000

L'area interessata dall'intervento non è sottoposta ad alcun vincolo ambientale, naturalistico e paesaggistico né in alcuna area vincolata dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio; tuttavia le aree confinanti o le zone litoranee presentano vincoli ambientali, naturalistici e paesaggistici. Si evidenzia:

- La presenza della Pialassa del Piombone a nord nord-est del sito di intervento, classificata come Sito di importanza comunitario SIC Direttiva 92/43/CEE e Zona di Protezione Speciale ZPS Direttiva 2009/147/CE (SIC-ZPS IT 4070006 "*Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*"), rientrante all'interno del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po (Legge Regionale n° 27 del 02/07/1988), il quale è costituito da 6 stazioni, nel caso in esame la "Stazione Pineta di S. Vitale e Piasse di Ravenna", per ognuna delle quali è previsto uno specifico piano territoriale;
- La presenza della zona litoranea antistante l'area di intervento, a circa 2 km di distanza verso est nord-est, classificata come Sito di importanza comunitario SIC Direttiva 92/43/CEE.

E' stato analizzato pertanto il Piano di stazione del Parco del Delta del Po, dove si evidenzia la presenza delle aree contigue (PP) articolate nella sottozona Pialassa del Piombone (PP PSS), adiacente all'area di intervento, e nella Pineta di S. Vitale (PP PIN), entrambe situate in direzione nord nord-est dell'area in esame. Le aree contigue (PP) non sono ricomprese propriamente nel Parco ed hanno funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso, ma sono vincolate da specifiche disposizioni per la protezione degli habitat, dei suoli, della fauna e della flora.

Alla luce di quanto sopra, si evidenzia che la realizzazione di progetti relativi ad attività, impianti e opere, sono soggetti a preventivo Nulla Osta dell'Ente di Gestione, pertanto il

proponente ha redatto opportuna Relazione di Incidenza Ambientale in funzione della presenza del sito SIC-ZPS IT 4070006 "*Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*", dalla quale non vengono riscontrati elementi di contrasto con il progetto in esame.

2.A.8 Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004)

Dal punto di vista della presenza di Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali si evidenzia che l'area di progetto non presenta vincoli né ricade in alcuna area vincolata dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio; tuttavia le aree confinanti o le zone litoranee presentano vincoli ambientali, naturalistici e paesaggistici:

- Pialassa del Piombone (nord nord-est del sito di intervento), sottoposta a Vincolo paesaggistico ai sensi della parte terza del Dlgs 42/2004, classificata come Bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 138, rientrando nel Piano territoriale del Parco del Delta del Po ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. f;
- La zona litoranea (circa 2 km di distanza verso est nord-est), classificata come Bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 138, rientrando nel Piano territoriale del Parco del Delta del Po ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. f, classificata come "Riserve Naturali dello Stato" ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. f, rientrando nei Territori coperti da boschi e foreste ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. g.

2.B. Quadro di Riferimento Progettuale

2.B.1 Premessa

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di dragaggio, finalizzato alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto (art. 184-quater del D.Lgs. 152/06 e smi), verrà realizzato nell'area attualmente occupata dalle casse di colmata cosiddette Nadep Interna e Nadep Centrale. La cassa Nadep Centrale sarà utilizzata quale bacino di conferimento ed accumulo (messa in riserva R13) dei fanghi di dragaggio, mentre la cassa Nadep Interna vedrà invece l'ubicazione degli impianti di trattamento e degli edifici accessori (uffici, guardiania, ...). Le casse di colmata sopra descritte sono state utilizzate storicamente per il conferimento e l'asciugatura dei sedimenti dragati dal fondo dei canali portuali di Ravenna. Le casse di colmata sono attualmente "riempite" con sedimenti delle aree portuali dragati tra gli anni 2008 e 2011; per determinare lo stato ante-operam di progetto, le stesse saranno interessate dal progetto, non oggetto del presente PAUR, denominato "*Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini*" (affidamento dell'attività di progettazione da parte dell'Autorità Portuale con Delibera Presidenziale n. 340 del 16/11/2022). Lo stato ante operam assunto come base del progetto oggetto del presente PAUR, che deriva dall'esecuzione di lavori di ripristino delle casse e dei relativi argini previsti nel progetto sopra richiamato, vede le due casse di colmata con la seguente configurazione:

- Cassa NADEP Centrale:
 - argini cassa a quota + 8,50 m s.l.m. (comprensivo di argine di separazione tra cassa Nadep Centrale e cassa Nadep Interna);
 - fondo cassa svuotato fino a quota + 0,5 m s.l.m.;
- Cassa NADEP Interna o nord:

- argini cassa a quota + 5 m s.l.m (tranne argine di separazione tra cassa Nadep Centrale e cassa Nadep Interna);
- fondo svuotato fino a quota + 2,05 m s.l.m..

2.B.2 Finalità del progetto

Nell'ambito delle attività necessarie al completamento del dragaggio del fondale dell'asta portuale di Ravenna e della sua manutenzione periodica il proponente Autorità Portuale ha previsto la realizzazione di un impianto di trattamento e recupero dei fanghi escavati in grado di stoccare e recuperare tali rifiuti ai fini della produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto. Il progetto oggetto del presente PAUR si inserisce all'interno del più generale progetto, già previsto dal 2018, denominato "Hub Portuale di Ravenna" per l'ammodernamento e l'espansione del Porto di Ravenna, che prevede, sinteticamente, opere per l'escavo dei sedimenti per l'approfondimento dei fondali del porto, avente importanza strategica per lo sviluppo economico dell'area. In quest'ottica, il progetto oggetto del presente PAUR inerente la realizzazione di un impianto di recupero R13 – R5 di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di dragaggio permette il recupero dei fanghi dragati che cessano la loro qualifica di rifiuto e che potranno essere riutilizzati per il tombamento di cave. In sintesi, il progetto oggetto del presente PAUR ha le seguenti finalità: contribuire alla valorizzazione di un'area portuale in via di sviluppo; favorire lo sviluppo occupazionale, sia in fase di costruzione che nella successiva fase di operatività; rappresentare una struttura "ambientalmente sostenibile" in cui le attività operative possano essere effettuate in condizioni di minimizzazione della produzione di rifiuti, riduzione degli sprechi, uso del suolo, ecc.; valorizzare materiali permettendone il loro riutilizzo, che altrimenti sarebbero destinati a discarica.

Si evidenzia infine che, come chiarito dal proponente con nota acquisita da ArpaE al PG 107607 del 20/06/2023, il progetto del nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio oggetto del procedimento unico di VIA, anche denominato "Hub portuale di Ravenna – Fase II, 4° stralcio", rappresenta parte dell'intervento "Hub portuale di Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a -14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007; realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo" individuato con CUP C61J20000060005 nell'elenco di cui all'Allegato 1 al decreto del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili del 13/08/2021, n. 330, incluso nel programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ammesso al finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Complementare (PNC).

2.B.3 Localizzazione del progetto

Il progetto oggetto del presente PAUR verrà realizzato nell'area attualmente occupata dalle esistenti casse di colmata cosiddette Nadep interna e Nadep Centrale, aventi una superficie di circa 175.800 m², situate tra via Vecchi, via Orioli e via Trieste, in prossimità della Pialassa del Piombone in Comune di Ravenna e separate da un argine centrale. Le strade identificate in via Orioli e via Vecchi, situate nei pressi della cassa di colmata, hanno una quota di circa +0.7m s.l.m.. L'accesso alla cassa di colmata avviene attualmente tramite una rampa carrabile su via Vecchi.

2.B.4 Descrizione del progetto

L'intervento in esame prevede la realizzazione e l'esercizio di un nuovo impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio (codice EER 170506) ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, composto da:

- sezione di conferimento e messa in riserva dei rifiuti in ingresso, con capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 500.000 tonnellate;
- sezione di recupero mediante trattamento di soil-washing e chimico-fisico (R5) dei rifiuti, con l'ottenimento di materiali con diverse caratteristiche granulometriche (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'utilizzo in siti ai fini del rimodellamento ambientale;

e connessa sezione di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dalle operazioni di recupero dei rifiuti in impianto e relativo trattamento dei fanghi di depurazione. La potenzialità annua di trattamento dell'impianto è pari a 4.250.000 tonnellate/anno di rifiuti, con operatività massima pari a 16 h/giorno (da lunedì a sabato) per 300 giorni/anno. La Cassa di colmata Nadep Centrale sarà utilizzata quale bacino di conferimento e stoccaggio (messa in riserva R13) dei fanghi di dragaggio, mentre la Cassa Nadep Interna vedrà l'ubicazione dell'impianto di recupero e degli edifici accessori (uffici, guardiania, ...).

L'accesso all'impianto di recupero di progetto verrà realizzato sulla strada "via G. Vecchi" mediante rimozione di parte dell'argine di coronamento della cassa Nadep Interna, di sufficiente larghezza per permettere l'ingresso/uscita di mezzi pesanti.

I fanghi di dragaggio (sotto forma di torbida), prevalentemente materiali di dragaggio del porto di Ravenna o comunque provenienti esclusivamente da altri porti presenti in Regione Emilia-Romagna, verranno confluiti dal bacino di stoccaggio, ricavato nella esistente cassa di colmata Nadep centrale, all'impianto di trattamento, da realizzarsi nella esistente cassa di colmata Nadep interna, tramite una draga di tipo aspirante-refluente.

Dal processo di recupero R5 dei rifiuti (materiali di dragaggio) esiteranno materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW) ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che verranno destinati al tombamento totale di parte dell'invaso delle cave Cavallina e Morina, site rispettivamente in via Argini in Comune di Ravenna e in via dello scolone in Lido Adriano (RA).

Il progetto prevede inoltre, sull'area occupata dall'esistente cassa di colmata Nadep interna sede dell'impianto di recupero, i seguenti elementi aggiuntivi funzionali all'impianto di recupero stesso sopra descritto:

- il piazzale di stoccaggio dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero;
- l'edificio servizi, destinato a uffici, refettorio, servizi igienici, docce. L'edificio servizi ospiterà anche il locale denominato officina, adibito ad operazioni di ordinaria manutenzione;
- un impianto fotovoltaico, di potenza pari a 10,8 KWp, da realizzare sulla copertura dell'edificio amministrativo, destinato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in autoconsumo;
- pesa a ponte per i mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto da realizzare in prossimità dell'ingresso; sistema di lavaggio gomme per i mezzi in uscita;
- piazzale di deposito materiali e viabilità interna al sito: viene prevista un'area di piazzale operativo e stoccaggio di circa 4 ha posta alla quota di progetto di +2.05 m

slm (quota fondo della cassa di colmata Nadep Interna assunta dal progetto). L'accesso al piazzale è reso possibile tramite l'ingresso principale mentre la viabilità interna è completata da una strada di collegamento perimetrale. Nell'area del piazzale si trovano l'edificio servizi e pesa sopra richiamati, l'area operativa dell'impianto e tutte le aree necessarie allo stoccaggio e al carico dei materiali;

- area di sosta mezzi, realizzata in prossimità dell'ingresso all'impianto, finalizzata ad evitare congestione su Via Vecchi;
- è prevista l'installazione fuori terra di un contenitore-distributore con capacità massima pari a 9 m³, ad uso privato, per l'erogazione di gasolio (stazione di rifornimento carburante per pale gommate).

2.B.5 Descrizioni alternative progetto compresa l'alternativa zero

Nel considerare l'alternativa di non realizzazione del progetto (alternativa "zero"), il proponente evidenzia che il progetto oggetto del presente PAUR si inserisce all'interno del più generale progetto denominato "Hub Portuale di Ravenna" finalizzato all'ammodernamento e all'espansione del Porto di Ravenna, che prevede, sinteticamente, opere per l'escavo dei sedimenti per l'approfondimento dei fondali del porto, e che pertanto, indipendentemente dalla realizzazione del progetto dell'impianto di recupero in esame, nel corso dei prossimi anni verrebbero comunque dragati diversi milioni di metri cubi di sedimenti dai fondali portuali. Assumendo la possibilità di disidratare i sedimenti in assenza di impianto di recupero, considerato che le caratteristiche chimiche degli stessi, desumibili dagli esiti della caratterizzazione svolta nel 2019 (e nel 2014), attestano superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo Quinto della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la collocazione di tali materiali potrebbe avvenire solamente in aree con destinazione industriale e comunque con un quantitativo limitato considerando che i materiali necessari per la realizzazione delle zone logistiche, previste nel progetto di HUB portuale, verranno già prodotti nel corso delle attività di dragaggio attualmente in essere. Qualora non fosse realizzato l'impianto in esame, lo scenario più probabile è che i sedimenti, che dovranno comunque essere dragati, vengano disidratati per semplice decantazione per poi essere collocati in discarica. È evidente che ciò costituirebbe una pressione insostenibile per il sistema di gestione dei rifiuti, con necessità di costruire ex novo discariche di ingenti dimensioni per ospitare un materiale che, con un trattamento, avrebbe potuto essere utilizzato quale risorsa. Per quanto sopra, il proponente non ritiene sostenibile l'alternativa "zero" e ritiene necessario prevedere un trattamento dei sedimenti in grado di decontaminare il materiale fino al raggiungimento di concentrazioni per le varie sostanze inferiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo Quinto della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in modo da essere impiegati in diverse attività.

Per quanto riguarda l'alternativa di localizzazione, il proponente evidenzia che l'iniziale previsione di progetto, nell'ambito della presentazione del progetto presentato al Ministero al fine di ottenere il finanziamento statale legato al PNRR-PNC denominato "*HUB portuale di Ravenna – approfondimento canali Candiano e Baiona, adeguamento banchine operative esistenti, nuovo terminal in penisola trattaroli e riutilizzo materiale estratto in attuazione al P.R.P. vigente 2007 - fase ii*", già prevedeva una diversa localizzazione dell'impianto di recupero, ovvero l'area Ex-Carni del porto di Ravenna; tuttavia, considerato che, al momento della presentazione del progetto nell'ambito del

presente procedimento di PAUR, si sono rese disponibili per la realizzazione dell'intervento le Casse Nadep interna e Nadep Centrale, il proponente ha ritenuto maggiormente sostenibile tale diversa localizzazione, sia per la maggior lontananza delle Casse Nadep al sito relativo alla Pialassa Piombone, classificato come Sito di importanza comunitario SIC Direttiva 92/43/CEE e Zona di Protezione Speciale ZPS Direttiva 2009/147/CE (SIC-ZPS IT 4070006 "*Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*"), rientrante all'interno del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po, sia per il migliore collegamento all'area portuale rispetto all'area Ex-Carni.

Per quanto riguarda le possibili alternative tecnologiche, il proponente evidenzia che l'impianto in esame, nelle varie sezioni di cui è composto (sezione soil washing, sezione trattamento fanghi, sezione disidratazione fanghi) si dota delle tecnologie più moderne e più efficaci finalizzate a recuperare i fanghi dragati fino al raggiungimento di concentrazioni per le varie sostanze inferiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo Quinto della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

2.B.6 Descrizione delle attività di cantiere

A partire dallo stato ante operam descritto nelle premesse del quadro progettuale, relativo all'esito delle attività previste nel progetto "*Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini*", il cantiere previsto per la realizzazione del progetto oggetto del presente PAUR avrà una durata complessiva stimata pari a 15 mesi.

Il cantiere interesserà in parte l'adeguamento della Cassa di Colmata Nadep Centrale adibita a bacino di stoccaggio dei fanghi di dragaggio, tramite la posa di una geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) sul fondo e sugli argini del bacino di stoccaggio individuato nella Cassa Nadep Centrale; le fasi successive, di seguito descritte secondo la denominazione data dal proponente, interesseranno la Cassa di Colmata Nadep Interna, sede dell'impianto di recupero:

- *Fase 1 - realizzazione jet grouting*: tale fase ha una durata pari a circa 72 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno. Consiste nell'iniezione di miscela cementizia ad alta pressione nel terreno tramite micropali, per la sola "impronta" dell'impianto di trattamento;
- *Fase 2 - trattamento terreno con miscelazione a calce, scavo vasca di prima pioggia e vasca di sollevamento*: tale fase ha una durata pari a circa 50 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno. Il trattamento del terreno con miscelazione a calce (Mass Soil Mixing) consente, tramite la miscelazione del terreno con un legante, di migliorare le caratteristiche meccaniche del suolo: avviene direttamente in sito, all'area rimanente da quella utilizzata per la Fase 1 (ad esclusione delle aree ghiaiose), senza rimuovere il terreno tramite l'impiego di un mezzo d'opera che inietta con un ugello la calce e la rimescola con il terreno mediante una fresa. Il volume di terreno trattato è pari a circa 23.500 m³ e si prevede l'aggiunta di circa 1200 t di calce. Gli scavi per la realizzazione delle vasche di prima pioggia e di sollevamento prevedono una movimentazione di circa 300 m³ di terreno e verranno eseguiti, data la durata di poche ore, in contemporanea alla Fase 1;
- *Fase 3 - trattamento terreno con additivazione a calce*: tale fase ha una durata pari a circa 75 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno. Comprende

sia lo scavo di sbancamento con movimentazione di circa 60.000 m³ di terreno ed il trattamento a calce dello stesso con aggiunta di circa 3000 t di calce. Tale attività interessa tutta l'area di intervento della cassa. Il terreno viene escavato, stoccato in cumuli e poi disteso a strati di un determinato spessore su cui viene distesa la calce tramite mezzi spandileganti. Prima dell'attivazione a calce si prevede la posa di un Geosintetico tipo tessuto non tessuto;

Le fasi sopra descritte si inquadrano in interventi di Soil Improvement finalizzati a consolidare la portanza del terreno.

- *Fase 4 - realizzazione fondazioni e vasche dell'impianto di trattamento*: tale fase ha una durata pari a circa 85 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno. Prevede scavi di terreno per un volume complessivo pari a circa 5000 m³ (tale volume sarà prelevato durante gli scavi di circa 60000 m³ di terreno previsti per la Fase 3), interamente riutilizzato in sito al termine delle operazioni;
- *Fase 5 - realizzazione impianto idraulico*: tale fase ha una durata pari a circa 66 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno;
- *Fase 6 - completamento piazzale e viabilità*: tale fase ha una durata pari a circa 181 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno;
- *Fase 7 - completamento strutture e impianti*: tale fase ha una durata pari a circa 150 giorni e le attività si svolgeranno per 8 ore al giorno.

Le attività sopra descritte vedranno l'impiego di un totale di 30 mezzi d'opera, utilizzabili per più fasi a seconda della tipologia di lavori.

Le attività di cantiere sopra descritte previste dal progetto in esame, nello specifico le fasi denominate Fasi 1,2,3 e 4, potrebbero avere una potenziale sovrapposizione con le attività di cantiere previste per il progetto denominato “*Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini*”, intervento non oggetto del presente PAUR ma funzionale all'avvio delle attività previste dal progetto in esame.

2.B.7 Descrizione delle condizioni di esercizio

L'impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio (codice EER 170506) ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, è composto da:

- sezione di conferimento e messa in riserva dei rifiuti in ingresso, con capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 500.000 tonnellate, funzionale e strettamente connessa con il trattamento finalizzato al recupero di materia (R5) nell'impianto stesso;
- sezione di recupero mediante trattamento di soil-washing e chimico-fisico (R5) dei rifiuti, con l'ottenimento di materiali con diverse caratteristiche granulometriche (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'utilizzo in siti ai fini del rimodellamento ambientale;

e connessa sezione di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dalle operazioni di recupero dei rifiuti in impianto e relativo trattamento fanghi di depurazione.

La potenzialità annua di trattamento dell'impianto è pari a 4.250.000 tonnellate/anno di rifiuti, con operatività massima pari a 16 h/giorno (da lunedì a sabato) per 300 giorni/anno.

Si descrivono di seguito le sezioni impiantistiche:

Sezione di conferimento e messa in riserva dei rifiuti in ingresso

La provenienza del rifiuto è originata in prima istanza dai sedimenti dragati nel Porto di Ravenna, ma, in funzione delle specifiche in ingresso, può trattare sedimenti portuali relativi ad altri porti presenti nella Regione Emilia - Romagna. Il rifiuto EER 170506, preventivamente caratterizzato nelle aree di escavo, viene conferito all'impianto in una fase fluida (torbida) costituita da ca. 20% di sedimento e ca. 80% di acqua salata.

Tramite draga autocaricante aspirante refluyente (Trailing Suction Hopper Dredger) e apposita tubazione sia galleggiante e flessibile (nel primo tratto in pialassa), sia fissa in acciaio (montata a terra e lungo il perimetro dell'area denominata "ex-Carni"), i rifiuti in ingresso vengono sottoposti alla messa in riserva (R13) nel bacino di stoccaggio ricavato dalla ex cassa di colmata denominata "Nadep Centrale" di volume utile pari a 435.000 m³, opportunamente impermeabilizzata con telo in HDPE posato su fondo e argini. Il refluimento avviene dall'argine del bacino di stoccaggio lato via Trieste.

Nello specifico, il progetto del sistema di immissione della torbida nel bacino di stoccaggio (tubazione), prevede, al fine di evitare o contenere perdite accidentali dalla tubazione in caso di guasto, le seguenti misure:

- un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati;
- un controllo di interfaccia, mediante contatto radio continuo tra l'operatore della draga, l'addetto al monitoraggio della tubazione e l'operatore della draga situata nella Cassa di Colmata Nadep Centrale, al fine di assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità;
- una squadra di pronto intervento in caso si verifichino perdite accidentali della tubazione;
- l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la piallassa stessa.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso ammessi allo stoccaggio (R13) per il successivo trattamento (R5) in impianto è fissato pari a 4.250.000 t/anno.

I rifiuti messi in riserva (R13) nel bacino di stoccaggio vengono trasferiti al trattamento (R5) in impianto tramite draga aspirante-refluente con portata pari a 775 m³/h di torbida; l'intero sistema della draga aspirante-refluente (pompa, fresa, propulsione) è del tipo elettrico.

Sezione di recupero mediante trattamento di soil-washing e chimico-fisico (R5) dei rifiuti

L'impianto, da realizzarsi sull'area attualmente occupata dalla cassa di colmata Nadep Interna, avrà le seguenti caratteristiche, per un'operatività di 16 ore/giorno dal lunedì al sabato per 300 giorni/anno:

- Quantitativo massimo trattabile su base annua: 4.250.000 ton / 3.720.000 m³;
- Quantitativo massimo trattabile nel periodo di validità dell'autorizzazione (10 anni): 22.800.000 ton / 20.000.000 m³

Può essere distinto, in termini di processo, nella sezione impiantistica adibita al processo di recupero R5 dei rifiuti (a sua volta distinta in una sezione di soil washing, in cui avviene la prima parte del recupero R5 degli inerti, e in una seconda sezione di trattamento fanghi in uscita dal soil washing e disidratazione, in cui avviene la seconda



parte del recupero R5 degli inerti), e nella sezione adibita al processo depurativo delle acque reflue industriali derivanti dal trattamento rifiuti.

Processo di recupero dei rifiuti R5

- *Sezione di Soil Washing*: costituisce la prima fase del processo di recupero R5. Separa e tratta il materiale più grossolano, ossia sabbie. Le prime fasi di trattamento della torbida saranno esclusivamente di natura meccanica e saranno (eventualmente) precedute dalla miscelazione in torbida di alcuni reagenti chimici. Tale sezione impiantistica si articola nelle seguenti fasi:
 - *Lavaggio e separazione di materiale dragato grossolano*: separazione del materiale più grossolano, possibile mediante l'utilizzo di un paio di vagli lavatori rotativi (VR-2), i quali separano tutti i trovanti superiori ai 2 mm dalla frazione più fina;
 - *Primo lavaggio*: idrociclonatura, ad opera del gruppo recupero fini primario (IC-6). Questa macchina opera sulla frazione fina precedentemente ottenuta e permette la separazione del materiale sabbioso caratterizzato da granulometrie superiori a 75 micron. Quest'ultimo passa in un vaglio disidratante per essere poi convogliato verso le celle di attrizione (CA-8) mentre la fase liquida è inviata ad una vasca di raccolta (TK-12);
 - *Lavaggio intenso*: Le celle di attrizione (CA-8) effettuano inizialmente un primo lavaggio mediante acqua chiarificata ricircolata (120 m³/h), al quale si aggiunge un violento sfregamento. Così facendo, è possibile rimuovere le eventuali parti limacciose e gli idrocarburi. Dopo aver attraversato le celle di attrizione (CA-8), la sospensione sabbiosa è convogliata verso la seconda idrociclonatura attuata dal gruppo recupero fini secondario (IC-10);
 - *Secondo lavaggio*: il gruppo recupero fini secondario (IC-10) applica alla torbida un trattamento analogo a quello descritto per il gruppo recupero fini primario (IC-6). Si verifica, quindi, la separazione del materiale sabbioso caratterizzato da granulometrie superiori a 75 micron. Quest'ultimo passa poi in un vaglio disidratante dove avviene un lavaggio mediante 120 m³/h di acqua chiarificata ricircolata. In tal modo, il sistema è in grado staccare completamente eventuali componenti dalle superfici dei granuli di sabbia. La sabbia così perfettamente lavata e disidratata verrà stoccata nel piazzale, pronta per il successivo conferimento. La frazione liquida del sedimento, invece, viene accumulata in una apposita vasca di raccolta (TK-12), per poi essere rilanciata verso le fasi successive del trattamento.
- *Sezione di trattamento fanghi*: costituisce la seconda fase del processo di recupero R5. La torbida in uscita dal trattamento primario, composta da acqua e materiale limo - argilloso, viene additivata (nella vasca di accumulo sopra citata) di flocculante ed altri reagenti chimici. La torbida passa poi ad un decantatore dinamico, in cui avviene il processo di chiariflocculazione. I fanghi sedimentati sul fondo del decantatore dinamico vengono raccolti ed inviati ad una vasca di accumulo, e saranno successivamente pompate alle filtropresse che scaricheranno ciclicamente i pannelli disidratati, compatti e palabili (con un'umidità residua di circa il 20 %) sulla platea in c.a.. Tale sezione impiantistica si articola nello specifico nelle seguenti fasi:

- *Coagulazione, omogeneizzazione, neutralizzazione*: le acque sono convogliate verso le vasche di omogeneizzazione torbida (TK-17). Tali vasche sono caratterizzate dal dosaggio di vari chimici, necessari al fine di predisporre il processo di separazione delle particelle sospese;
- *Sollevamento, dosaggio polielettrolita e chiarificazione acque*: dalle vasche di omogeneizzazione torbida (TK-17) l'acqua passa poi ai chiarificatori (CH-20), i quali completano il processo di abbattimento delle particelle sospese, iniziato nella vasca precedente. In particolare, da tali chiarificatori si separano due flussi: un primo flusso dove l'acqua è diretta verso la sezione adibita al processo depurativo delle acque reflue derivanti dal trattamento rifiuti (verso la vasca di abbattimento metalli (TK-23)) e un secondo flusso in cui i fanghi sono diretti verso la vasca di stoccaggio fanghi (TK-21);
- *Disidratazione fanghi*: il fango accumulato nelle vasche di stoccaggio (TK-21) sarà pompato direttamente nelle quattro filtropresse a piastre GHT 2500 P19 (FP-22), le quali sono adibite alla disidratazione del fango stesso per la produzione del secondo EoW.

I suddetti processi avvengono mediante il dosaggio di chimici, elencati e descritti all'interno della documentazione presentata dal proponente. L'acqua in uscita dai chiarificatori (CH-20) è inviata, come sopra richiamato, verso la vasca di abbattimento metalli pesanti (TK-23), la quale rappresenta l'effettivo inizio della fase di trattamento delle acque reflue industriali descritta nel seguito.

Dal processo di trattamento di soil-washing e chimico-fisico (R5) dei rifiuti si ottengono materiali con diverse caratteristiche granulometriche (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'utilizzo in siti ai fini del rimodellamento ambientale:

- Sabbie di granulometria compresa tra 0,075 mm e 2 mm: derivanti dalla prima fase del processo di recupero (Soil Washing). Il proponente stima una produzione di 34 m³/h, ossia di 163.200 m³/anno;
- Frazione fine, di granulometria inferiore a 0,075 mm: derivanti dalla seconda fase del processo di recupero. Si stima una produzione di 86 m³/h, ossia di 412.800 m³/anno.

Entrambe le frazioni ottenute saranno destinate all'utilizzo in due aree di cava per il tombamento totale di parte degli invasi delle Cavallina e Morina, site rispettivamente in via Argini in Comune di Ravenna e in via dello scolone in Lido Adriano (RA), ai fini della restituzione ad uso agricolo delle aree di cava interessate, come da relativi piani di sistemazione finale, secondo i seguenti quantitativi:

- Cava Morina: 2.000.000 m³;
- Cava Cavallina: 1.200.000 m³.

per un totale utilizzabile in cava pari a 3.200.000 m³. I materiali di dragaggio dovranno risultare conformi, all'esito delle operazioni di recupero in impianto, ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Processo depurativo delle acque reflue industriali

Le acque reflue chiarificate (CH-20) sono inviate alla vasca di abbattimento metalli



pesanti (TK-23) dotata di elettroagitatore, dove vengono trattate mediante il dosaggio di solfuro organico per poi essere convogliate verso la fase di filtrazione delle frazioni di solidi sospesi, attuata mediante filtri a sabbia quarzifera (FQ-25) e filtri a carboni attivi (FCA-27). I suddetti filtri saranno ciclicamente rigenerati mediante il flussaggio di acqua di controlavaggio, approvvigionata dalla vasca di stoccaggio dell'acqua reflua industriale trattata (TK 26). Le acque di controlavaggio delle unità filtranti saranno poi trattate in una sezione dell'impianto ad esse dedicato, composto da: omogenizzazione (TK-28); sedimentatore a pacchi lamellari (CH-30); filtropressa.

Le acque reflue industriali trattate sono inviate alle vasche di accumulo dell'acqua trattata (TK-26) del volume complessivo di 125 m³ per poi essere scaricate, previo passaggio dal punto ufficiale di campionamento, in acque superficiali (Canale Piomboni). La portata dello scarico di acque reflue industriali in acque superficiali è stimata in 631 m³/h, al netto dei volumi delle acque riutilizzate. Le acque reflue industriali trattate saranno riutilizzate in parte all'interno del processo di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue industriali, nonché utilizzate per il bagnamento dei cumuli e delle strade.

Nell'impianto di trattamento sarà previsto un sistema SCADA per il controllo e il monitoraggio in continuo dei parametri chimico/fisici e dello stato di funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche. In particolare, la strumentazione di controllo installata prima dello scarico delle acque reflue industriali in acque superficiali è costituita da un misuratore del pH, da un misuratore di idrocarburi, da un misuratore di torbidità e da un misuratore di portata.

L'intero impianto di trattamento delle acque è suddiviso in due linee identiche operanti in parallelo; in particolare, le due linee sono state dimensionate per accogliere ciascuna metà della portata complessiva in uscita dalla sezione di soil washing. Le uniche eccezioni a tale assetto impiantistico si riferiscono alla linea di controlavaggio dei filtri, che è stata realizzata su un'unica linea, alla fase di disidratazione del fango, la quale prevede due filtropresse (FP-22) per ciascuna e alla linea dell'impianto di trattamento delle acque derivanti da soil washing.

2.B.8 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale

La fase di dismissione verrà appaltata a una o più ditte specializzate, munite di tutti i requisiti necessari per garantire le massime condizioni di sicurezza e di protezione dell'ambiente e della salute durante le operazioni sul sito. La fase di dismissione comprenderà una serie di attività da descrivere in apposito Piano Ambientale di Dismissione, propedeutiche alla fase di demolizione e smontaggio degli impianti. Le attività previste consentiranno di effettuare la sospensione dell'esercizio dell'impianto in condizioni di massima sicurezza. Saranno previste le seguenti attività:

- rimozione dei rifiuti, dei chemical, degli oli lubrificanti, dei combustibili e delle specifiche sostanze contenute nelle apparecchiature, nelle tubazioni, nei serbatoi e nelle zone di stoccaggio dell'impianto;
- bonifica delle apparecchiature, delle tubazioni e dei serbatoi di stoccaggio per eliminare eventuali residui delle sostanze contenute.

Per la successiva fase di demolizione, verranno preventivamente individuate le tipologie di rifiuti generati dalle varie operazioni, stimandone la quantità, e definendone le modalità di smaltimento e la destinazione finale. Tutte le operazioni di demolizione verranno condotte applicando modalità organizzative, operative e gestionali tali da garantire la minimizzazione di tutti gli impatti connessi (es.: formazione di polveri,

rumore, traffico, ecc.); le attività previste nella fase di demolizione sono indicativamente le seguenti:

- smantellamento dei componenti di impianto meccanici bonificati;
- smantellamento dei componenti elettrici;
- demolizione degli edifici e delle strutture;
- rimozione dei materiali di risulta, in accordo alla normativa.

Tali attività sono state descritte nel dettaglio nella documentazione trasmessa dal proponente acquisita da ARPAE SAC al PG n. 6847 del 15/01/2024

A fine vita dell'impianto, il proponente si riserva di valutare se e quali delle attività sopra descritte applicare, anche in funzione di un eventuale utilizzo dell'area e delle strutture per altri scopi, al momento non ipotizzabili.

Al termine delle fasi sopra sinteticamente descritte, una volta verificato lo stato di qualità delle componenti ambientali interessate (ossia del terreno), si provvederà al ripristino delle condizioni iniziali del sito. L'attività di ripristino delle condizioni iniziali del sito sarà caratterizzata dalle seguenti operazioni principali:

- riempimento degli scavi;
- rimodellazione del sito.

I riempimenti ed i ripristini saranno condotti con escavatori di media e grande taglia, dotati di benne rovesce e da camion per il trasporto di materiale. La qualità e la granulometria dei terreni di riporto dovrà essere definita con gli Enti autorizzativi e di controllo. I modellamenti del sito saranno condotti con pale.

La demolizione degli impianti esistenti comporterà la produzione di alcune tipologie di materiali di risulta classificabili in base al codice CER per lo smaltimento, oltre che altri rifiuti minori, che saranno classificati con adeguato codice EER e gestiti secondo normativa vigente. I materiali di risulta ottenuti dalla dismissione dell'impianto potranno essere in parte avviati a riutilizzo in parte inviati a smaltimento. I terreni non pericolosi, se conformi alle CSC di riferimento, potranno essere reimpiegati quali materiali di riempimento mentre quelli non conformi saranno inviati ad impianti di trattamento idonei, come rifiuti. Calcestruzzo, materiali inerti e asfalto, se possibile, saranno inviati a centri di recupero di materiali inerti, così come acciaio e ferro che saranno inviati ai centri di recupero per materiali metallici.

2.C. Quadro di Riferimento Ambientale

2.C.1 Aria e Clima

2.C.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria (scenario di base)

Il territorio del Comune di Ravenna, dove si colloca l'area di interesse, viene classificato dal Piano Aria Integrato Regionale vigente PAIR 2020 come area di "Pianura Est" e come "area superamento PM_{10} " in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM_{10} . Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali/residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM_{10} , seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la

seconda causa di inquinamento da NO_x , che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono.

Per la definizione dello scenario di base della qualità dell'aria in relazione all'area industriale/portuale oggetto dell'intervento, il proponente ha fatto riferimento alla stazione "Porto di San Vitale" in quanto più rappresentativa della rete provinciale per il sito oggetto di intervento, e alla stazione Zalamella come riferimento per il traffico veicolare delle aree esterne al sito di intervento.

Considerando la classificazione del Comune di Ravenna rispetto al PAIR vigente come "area superamento PM_{10} ", il proponente ha valutato i limiti emissivi e la situazione al contorno per quanto riguarda l'inquinante PM_{10} . Per il PM_{10} il D. Lgs. 155/2010 fissa un valore limite sulla media giornaliera pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte all'anno, e un valore limite sulla media annuale pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Riferendosi ai dati desunti dal "Rapporto sulla qualità dell'aria nella Provincia di Ravenna", redatto da ARPAE relativo all'anno 2021, in relazione al parametro Polveri (PM_{10}) misurato nella stazione "Porto San Vitale", si evidenzia che il limite della media annuale pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è rispettato dal 2018 ed è in progressivo calo di tendenza, come anche per la stazione "Zalamella", mentre che il limite relativo alla media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 35 volte in un anno) è invece stato sempre superato, seppure con un progressivo calo, con n. 61 superamenti riscontrati nell'anno 2020. Relativamente ai valori misurati nella stazione "Zalamella", si evidenzia che il limite relativo alla media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 35 volte in un anno) è risultato rispettato nell'anno 2021, mentre si sono registrati superamenti nel biennio 2019-2020. Le medie registrate nelle due stazioni nell'anno 2021 sono pari a $35,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la stazione "Porto San Vitale" e pari a $26,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la stazione "Zalamella". Il PM_{10} resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo, sia per gli importanti effetti che ha sulla salute umana.

Per quanto riguarda gli altri inquinanti, ovvero biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), monossido di carbonio (CO), benzene (C_6H_6), si evidenzia, in relazione alle stazioni di misurazione sopra richiamate, quanto segue: in merito al biossido di zolfo (SO_2), si evidenzia che da diversi anni le emissioni sono molto contenute e i livelli di inquinamento sono notevolmente inferiori rispetto a quelli stabiliti dalla normativa vigente, tanto è vero che il rispetto dei limiti non rappresenta più un problema per l'area di Ravenna; il valore normativo più restrittivo previsto per questo inquinante ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato raggiunto da almeno quattordici anni in nessuna postazione. In merito al biossido di azoto (NO_2), si evidenzia che il valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e la media annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) sono rispettati dal 2010 secondo entrambe le stazioni "Porto San Vitale" e "Zalamella". In merito al monossido di carbonio (CO), si evidenzia che il valore limite espresso come media massima mobile su 8 ore ($10 \text{ mg}/\text{m}^3$) risulta sempre ampiamente rispettato ed i valori massimi risultano inferiori di addirittura un ordine di grandezza, secondo quanto misurato da entrambe le stazioni "Porto San Vitale" e "Zalamella". In merito al benzene (C_6H_6), si evidenzia che il valore limite espresso come media annuale ($5 \text{ mg}/\text{m}^3$) risulta sempre ampiamente rispettato ed i valori massimi risultano inferiori di addirittura un ordine di grandezza per entrambe le stazioni "Porto San Vitale" e "Zalamella".

Per quanto riguarda lo stato del clima in relazione ai gas climalteranti, i settori antropici che maggiormente contribuiscono alle emissioni serra sono le attività per la produzione di energia (28%), il trattamento dei rifiuti (20%) seguiti da trasporti veicolari (11%) e

riscaldamento nel settore civile (10%). Sulla base dell'inventario nazionale dei Gas Serra emessi redatto da ISPRA per conto del Ministero dell'Ambiente (ora transizione ecologica), risulta che al 2018 oltre l'80% delle emissioni regionali di gas serra provengono dal settore energetico (che comprende tutte le attività che prevedono processi di combustione, quali traffico, industrie manifatturiere, riscaldamento, ecc.) e sono dovute alla combustione di combustibili fossili; a seguire l'agricoltura con l'8%, i rifiuti con il 4% e i processi industriali con il 3,2%. Tra le sorgenti di emissione dei gas serra ci sono anche i cambiamenti d'uso del suolo.

Per quanto riguarda lo stato del clima in relazione alla presenza di sorgenti odorigene nel territorio considerato, si rappresenta che l'area costiera di Ravenna è da tempo interessata da fenomeni di esposizione ad odori in particolare nelle zone di Marina di Ravenna e Porto Corsini. A seguito di una serie di segnalazioni di residenti nella zona che lamentavano una situazione di disagio dovuta alla presenza di odori sgradevoli, nel periodo maggio 2016 - ottobre 2017 è stata svolta dall'ex Servizio Sistemi Ambientali ARPAE Ravenna, in collaborazione con il Consiglio Territoriale del Mare, una campagna di osservazione e raccolta di informazioni sul fenomeno. Lo scopo dell'indagine era quello di effettuare un monitoraggio sistematico degli eventi odorigeni per valutare un profilo globale di molestia ma l'esito dell'indagine da una parte ha confermato la presenza di un disturbo olfattivo, più frequente in inverno rispetto all'estate, riconducibile ad odori di tipo "organico-decomposizione", dall'altra non è riuscita a localizzare sufficientemente cause e zone di origine.

I ricettori sensibili considerati dal proponente sono 7, in relazione all'ubicazione del sito d'intervento; i ricettori da R01 a R06 hanno distanza maggiore di 150 m dal sito di intervento, i ricettori R02 e R03 sono edifici residenziali, mentre il ricettore R04 è relativo all'area SIC-ZPS IT 4070006 "*Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*" e relativi capanni.

2.C.1.2 Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio

Fase di cantiere

La fase di cantiere comporterà, facendo riferimento all'inquinante più rappresentativo ovvero PM₁₀, emissioni diffuse polverulente legate alle seguenti attività: posa di una geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) sul fondo del bacino della Cassa di Colmata Nadep Centrale al fine di renderlo impermeabile (circa 30 giorni di attività); realizzazione jet grouting (Fase 1 - 72 giorni di attività), trattamento terreno mediante miscelazione con calce (Fase 2 - 50 giorni di attività), trattamento del terreno in sito mediante additivazione a calce (Fase 3 - 93 giorni di attività), realizzazione fondazioni e vasche funzionali all'impianto di trattamento (Fase 4 - 192 giorni di attività), attività che interessano la cassa di colmata Nadep Interna (sede dell'impianto di recupero). Le attività sopra richiamate determinano una emissione di polveri totale, comprensiva delle emissioni derivate dai macchinari di cantiere adibiti allo svolgimento delle operazioni e dal traffico dei mezzi interno al cantiere per il trasporto dei materiali (emissioni da gas di scarico mezzi e emissioni da transito legate al sollevamento di polveri), pari a 815,1 g/h, valore ottenuto dalla somma dei seguenti contributi emissivi: 198,5 g/h per l'attività di realizzazione jet grouting, 196,6 g/h per l'attività di trattamento terreno mediante miscelazione con calce, 251,5 g/h per l'attività di trattamento del terreno in sito mediante additivazione a calce e 168,5 g/h per l'attività di realizzazione fondazioni e vasche.

Per la valutazione della significatività degli impatti il proponente ha fatto riferimento alle

“Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”, confrontando i valori emissivi stimati per ogni attività ai valori soglia di emissioni per il PM₁₀ in relazione al numero di giorni di attività previste per ogni fase considerata ed alla distanza dal ricettore esposto. Essendo i ricettori considerati (R01-R06) posti a una distanza dal sito di intervento maggiore di 150 m, le soglie minime di riferimento per PM₁₀ poste dalle Linee Guida sopra richiamate al di sotto delle quali non è necessario prevedere nessuna azione di monitoraggio o nessuna azione di mitigazione sono, per un numero di giorni di attività compreso tra i 200 e i 150 giorni/anno, inferiori a 572 g/h mentre, per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno, inferiori a 1022 g/h. Dai confronti effettuati con i ratei emissivi stimati per ogni singola fase di cantiere il proponente evidenzia il rispetto, per tutte le attività considerate, dei valori soglia indicati nelle Linee Guida; inoltre evidenzia come l'emissione media delle fasi sopra individuate, pari a 187,9 g/h, sia inferiore alla soglia minima prevista (*Allegato 1 della DGP.213-09 della Provincia di Firenze*) per attività di cantiere con durata superiore a 300 giorni/anno, pari a 415 g/h. Per quanto riguarda la fase relativa alla posa della geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) sul fondo del bacino della Cassa di Colmata Nadep Centrale, il proponente evidenzia che il contributo emissivo relativo a tale fase inferiore a quello “similare” valutato per la Fase 2 - trattamento terreno mediante miscelazione con calce e, pertanto, inferiore al valore soglia indicato nelle Linee Guida (medesimo di quello preso a riferimento per la Fase 2).

Al fine di contenere le emissioni di polveri legate alle attività di cantiere sopra individuate, la Ditta propone i seguenti interventi di mitigazione inerenti una gestione ottimale del cantiere: adozione di accorgimenti quali l'umidificazione delle piste sterrate, ove ritenuto necessario, la riduzione della velocità dei mezzi e la copertura con teloni dei camion; impiego di mezzi a basse emissioni e carburanti a basso tenore di zolfo. In particolare, considerando l'intervento di bagnatura delle piste di cantiere che garantisce un'efficienza di abbattimento di circa il 80 %, il proponente stima le emissioni come segue: 41,78 g/h per l'attività di realizzazione jet grouting, 39,88 g/h per l'attività di trattamento terreno mediante miscelazione con calce, 251,5 g/h per l'attività di trattamento del terreno in sito mediante additivazione a calce (tale contributo non viene mitigato in quanto non genera sollevamento di polveri) e 37,89 g/h per l'attività di realizzazione fondazioni e vasche.

- *Impatti cumulativi in fase di cantiere*

Le fasi di cantiere sopra descritte previste dal progetto in esame, nello specifico le fasi denominate Fasi 1,2,3 e 4, potrebbero avere una potenziale sovrapposizione con le attività di cantiere previste per il progetto denominato “*Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini*”, intervento non oggetto del presente PAUR ma funzionale all'avvio delle attività previste dal progetto in esame; in particolare con le attività inerenti l'intervento di svuotamento della Cassa di Colmata Nadep Centrale e nello specifico le attività di sbancamento del materiale con escavatore e l'attività di formazione e movimentazione cumuli con pala meccanica. Nella stima dell'impatto in atmosfera vengono considerate anche le emissioni dei mezzi di cantiere e da transito su strada non asfaltata e le emissioni connesse all'erosione dai cumuli del materiale scavato. Per tali fasi il proponente stima un valore di emissione totale, considerando l'intervento di bagnatura delle piste di cantiere che garantisce un'efficienza di abbattimento di circa il

80 %, pari a 483,5 g/h di PM_{10} , che, sommato ai valori emissivi delle attività di cantiere previste dal progetto in esame sopra stimati, contenuti del 80 % grazie all'intervento di bagnatura delle piste di cantiere, stima valori pari a 525,3 g/h per la Fase 1, 523,4 g/h per la Fase 2, 735 g/h per la Fase 3 e 559,3 g/h per la Fase 4. Facendo riferimento, per la valutazione della significatività degli impatti, alle *“Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* nelle medesime modalità assunte per la valutazione di progetto, emerge il rispetto della soglia minima.

Alla luce di quanto sopra il proponente ritiene l'impatto in atmosfera in fase di cantiere complessivamente non significativo, anche in considerazione dell'impatto cumulativo con il cantiere del progetto denominato *“Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini”*, evidenziando la temporaneità di tale fase e quindi la reversibilità dell'impatto.

Fase di esercizio

In fase di esercizio il progetto non prevede emissioni di tipo convogliato, in quanto non vi sono impianti di combustione né processi che implicino emissioni convogliate. Pertanto le uniche emissioni saranno di tipo diffuso e sono riconducibili alle attività svolte in sito (movimentazione dei cumuli e impiego dei mezzi all'interno del sito) nonché al traffico indotto dal progetto in entrata all'impianto e in uscita dallo stesso per il conferimento dei materiali EoW ai siti di destino. Per quanto riguarda l'impatto emissivo legato alle attività svolte in sito, il proponente evidenzia che la dispersione di polveri in atmosfera è minima in considerazione del fatto che i sedimenti dragati saranno in forma di torbida, il trattamento dei fanghi avviene in soluzione acquosa e i sedimenti filtro-pressati in uscita hanno un grado di umidità residua pari al 20%; inoltre l'intero sistema della draga (pompa, fresa, propulsione) è di tipo elettrico e pertanto non si hanno emissioni dirette di gas inquinanti in atmosfera. Premesso quanto sopra, il proponente stima, per le attività svolte in sito, un valore emissivo pari a 311,3 g/h di PM_{10} , dato dalla somma dei contributi emissivi generati da movimentazione dei cumuli pari a 44,5 g/h, da carico su camion pari a 261,5 g/h, da gas di scarico dei mezzi d'opera (pale meccaniche e mezzi pesanti) pari a 5,31 g/h. Per la valutazione della significatività dell'impatto sopra stimato il proponente ha ipotizzato di assimilare l'attività sopra descritta ad un'attività di cantiere avente una durata di 300 giorni/anno; pertanto, ha fatto riferimento alle *“Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”*, confrontando il valore emissivo stimato con i valori soglia di emissioni per il PM_{10} in relazione al numero di giorni di attività previste per l'attività considerata (circa 300 gg) ed alla distanza dai ricettori esposti. Essendo i ricettori considerati (R01-R05) posti a una distanza dal sito di intervento maggiore di 150 m, la soglia minima di riferimento per PM_{10} , al di sotto della quale non è prevista nessuna azione di mitigazione, è 415 g/h. Alla luce di tale confronto, il proponente ritiene che la dispersione di polveri in atmosfera che si può originare dalle attività sopra citate in fase di esercizio possa considerarsi non significativa.

Rapportando i dati sopra stimati con l'effettiva operatività dell'impianto, ovvero 300 giorni/anno per 16 ore lavorative/giorno, il bilancio emissivo annuale da attività interne al sito risulta pari a 759,9 Kg/anno di PM_{10} (la stima è stata effettuata considerando metà dei giorni per l'attività di movimentazione cumuli, metà per carico su camion e 300 giorni/anno per il gas di scarico dei mezzi). Con riferimento agli altri inquinanti

principali, il bilancio emissivo dell'impatto in atmosfera derivato dallo svolgimento delle attività interne al sito è pari a 759,9 Kg/anno di PM₁₀, 630,9 Kg/anno di NO_x, 0,1 Kg/anno di SO₂, 200,8 Kg/anno di COV, 3,2 Kg/anno di NH₃.

Per quanto riguarda la stima delle emissioni in atmosfera da traffico indotto, legate al trasporto del materiale in uscita (sabbia, pannelli disidratati, rifiuti), e per l'approvvigionamento dei chemicals, il proponente ha fatto riferimento ai fattori medi di emissione disponibili nel sito del Sistema Informativo Nazionale Ambientale di ISPRA, considerando per tutti i percorsi un ciclo di guida di tipo "rural" in quanto maggiormente rappresentativo. Il progetto determina un totale di 29.774 mezzi che percorreranno un totale di circa 112,8 Km (circa 22,4 Km per la Cava Cavallina, circa 9 Km per la Cava Morina, circa 25 Km per i trasporti dei materiali contaminati e chemicals/additivi, non essendo ad oggi definiti gli impianti di trattamento che potranno essere utilizzati per il conferimento/approvvigionamento); ai fini delle valutazioni si sono considerati pertanto 59.548 viaggi di andata e ritorno. Il bilancio emissivo dell'impatto in atmosfera derivato dal traffico indotto è pari a 105,0 Kg/anno di PM₁₀, 270,1 Kg/anno di NO_x, 3,3 Kg/anno di SO₂, 27,5 Kg/anno di COV, 7,9 Kg/anno di NH₃ (0,865 t/anno di PM10, 0,901 t/anno di NOx, 0,003 t/anno di SO2, 0,228 t/anno di COV, 0,011 t/anno di NH3).

Alla luce delle valutazioni effettuate per i singoli contributi, il bilancio emissivo totale dell'impatto in atmosfera legato all'esercizio del progetto (attività interne al sito e traffico indotto), riporta valori pari a 864,9 Kg/anno di PM₁₀, 901 Kg/anno di NO_x, 3,4 Kg/anno di SO₂, 228,3 Kg/anno di COV, 11,2 Kg/anno di NH₃.

La Ditta propone le seguenti misure di mitigazione e di compensazione finalizzate a contenere l'impatto in atmosfera in fase di esercizio:

- *misure riconducibili ad una attenta gestione delle attività*: copertura dei cassoni di carico dei mezzi adibiti al trasporto del materiale circolanti; limitazione della velocità massima a 30 km/h dei mezzi circolanti internamente al sito di intervento; transito dei mezzi in entrata e in uscita al sito di intervento attraverso il lavaruote; bagnatura periodica della viabilità interna al sito di intervento in funzione delle condizioni meteo climatiche esterne; minimizzazione delle altezze di caduta dei materiali; verifica della tenuta dei cassoni dei mezzi per evitare di perdere carico nel tragitto verso i siti di destinazione del materiale; bagnatura periodica dei cumuli, sia in fase di formazione dei cumuli sia in fase di escavo;
- *misure di mitigazione*: completa elettrificazione dell'impianto, compresa la draga che sarà installata nella cassa Nadep centrale, con alimentazione mediante energia certificata verde prelevata da rete o prodotta in loco tramite l'impianto fotovoltaico in progetto (descritto nel seguito); utilizzo di biodiesel per l'alimentazione delle pale gommate che saranno utilizzate in impianto (adibite alla movimentazione dei pannelli e delle sabbie EoW e per il relativo carico sui mezzi) e di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero svolto in impianto alle cave di utilizzo
- *interventi di compensazione*: piantumazione di alberature e installazione di 5 colonnine di ricarica elettrica in zone da condividere con l'Amministrazione Comunale di Ravenna.

Rispetto alle stime di cui sopra, per quanto concerne l'inquinante critico PM₁₀ in riferimento a quanto disposto dal PAIR 2020 sul saldo zero (Comune di Ravenna classificato come "area superamento PM₁₀" secondo il PAIR 2020) e parimenti in



relazione alle previsioni del PAIR 2030, i proponenti ritengono, in virtù degli specifici accorgimenti mitigativi e compensativi proposti (che saranno descritti nel seguito al capitolo dedicato), che sarà raggiunto il saldo emissivo zero per le polveri e che le emissioni per gli altri inquinanti considerati verranno significativamente contenute con gli interventi mitigativi e compensativi previsti.

Evidenzia inoltre che il contesto in cui si inserisce l'intervento di progetto è quello industriale dell'area portuale, che vede la presenza solo di qualche ricettore sparso a destinazione residenziale (R02 ed R03) a distanze comunque di salvaguardia e tutela; il centro abitato più prossimo è quello di Punta Marina che si trova invece in direzione SUD-EST a distanze superiori a 1,5 km.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene in fase di esercizio, le possibili sorgenti da considerare riguardano la gestione dei fanghi di dragaggio, in particolare nella fase precedente il passaggio attraverso il filtro a carboni attivi nel processo di trattamento delle acque reflue. Coerentemente con quanto previsto dalla Linea guida della Direzione tecnica di ARPAE Emilia-Romagna LG 35/DT denominata "*Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm*", il proponente ha redatto una "Relazione tecnica di Livello 1" per la valutazione preliminare delle potenziali emissioni odorigene associate alle attività connesse all'impianto in esame.

E' stata effettuata una caratterizzazione del contesto insediativo indagato sulla base degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti; è stata altresì effettuata una caratterizzazione meteo-diffusiva del sito di indagine. Il contesto è prettamente di carattere industriale ed i primi ricettori a carattere residenziale sono rappresentati da alcuni edifici isolati lungo via Trieste, ubicati a distanza superiori a 250 m dal bacino di stoccaggio della torbida, mentre il nucleo residenziale più prossimo è rappresentato dal centro di Punta Marina, ubicato a circa 1500 m in direzione Est. In base ai principali ricettori sensibili individuati sono stati associati, in base alla distanza dalle potenziali sorgenti, i valori di accettabilità odorigena di cui alla Delibera della Provincia di Trento n. 1087 del 24/06/2016. Nello specifico, per ricettori non residenziali, 4,0 ouE/m³ per il ricettore R01 (distanza dal sito di intervento < 200 m), 2,0 ouE/m³ per i ricettori R02, R03, R05 e R06 (distanza dal sito di intervento > 500 m), 3,0 ouE/m³ per il ricettore R04 (distanza dal sito di intervento compresa tra 200 m e 500 m) e 1,0 ouE/m³ per il ricettore residenziale R07 (distanza dal sito di intervento > 500 m).

Le principali potenziali sorgenti emissive odorigene all'interno del sito sono rappresentate dal bacino di stoccaggio della torbida e da alcune strutture aperte dell'impianto di trattamento, ovvero:

- TK-17 vasche centrale di omogeneizzazione torbide (n°2 vasche con superficie cadauna di ca. 65 mq);
- TK-23 vasche di abbattimento metalli pesanti e ripresa filtrazione (n°2 vasche con superficie cadauna di ca. 65 mq e n°2 vasche da ca. 30 mq);
- CH-20 sedimentatore con sistema di disoleazione (n°2 vasche con superficie cadauna di ca.400 mq).

Ai fini della valutazione, il proponente ha preso a riferimento analisi olfattometriche effettuate su fanghi di dragaggio nell'area portuale nel mese di dicembre 2022 durante l'attività di dragaggio eseguita in un sito limitrofo a quello di realizzazione dell'impianto (fanghi analoghi a quelli che saranno oggetto di recupero nell'impianto in esame) che hanno evidenziato una concentrazione di odore inferiore a 50 UO_E/m³; pertanto, sulla base di quanto riportato al p.to 3.1 "Criteri per l'individuazione delle sorgenti da considerare nello scenario emissivo" dell'Allegato 1 alla Delibera di Giunta Regionale

(Regione Lombardia) 15 febbraio 2012 - n. IX/3018, ovvero che “... *nello scenario emissivo da impiegare nelle simulazioni per la stima dell'impatto olfattivo devono essere considerate tutte le emissioni dell'impianto oggetto dello studio (convogliate, diffuse o fuggitive) per le quali la portata di odore sia maggiore di 500 ouE/s, ad eccezione delle sorgenti per le quali, quale che sia la portata volumetrica emessa, la concentrazione di odore massima sia inferiore a 80 UOE/m³*”, il proponente considera tali emissioni non significative. Inoltre, i dati olfattometrici reperiti sono rappresentativi di fanghi di dragaggio, i quali tuttavia rappresentano solo una quota parte del riempimento del bacino di stoccaggio della torbida che costituisce la potenziale sorgente più estesa (circa il 20% poiché circa l'80% è rappresentato da acqua); pertanto, il proponente ritiene gli stessi cautelativi per rappresentare il potenziale odorigeno delle sorgenti emissive di progetto. Infine, il proponente evidenzia che non sono pervenute segnalazioni in merito a molestie olfattive derivanti dalle attuali casse di colmata presenti nel territorio, le quali sono costituite da fanghi di dragaggio allo stato solido e quindi indubbiamente più impattanti dal punto di vista odorigeno rispetto al bacino del sito di progetto nel quale i fanghi di dragaggio risultano ricoperti da alcuni metri di acqua di mare. Pertanto, in relazione a quanto sopra, il proponente ritiene che le potenziali emissioni odorigene associate al sito di progetto siano da ritenersi pienamente compatibili con il contesto insediativo indagato.

2.C.1.3 Impatto del progetto sul clima con particolare riferimento al contributo negativo/positivo di emissioni di gas climalteranti

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di gas climalteranti, il proponente evidenzia che le fonti di emissione di gas climalteranti (CO₂) sono riconducibili alle attività interne al sito e al traffico indotto, in quanto i consumi elettrici saranno soddisfatti tramite l'impianto fotovoltaico di progetto (da realizzare sulla copertura dell'edificio amministrativo) e prelievo di energia elettrica da rete certificata verde, ed inoltre i mezzi d'opera sono alimentati a biodiesel e pertanto non produrranno emissioni di CO₂. Il proponente ha stimato le emissioni di CO₂ derivanti dalle attività interne al sito e dal traffico indotto dal progetto pari a 755 t/anno di CO₂ (22.772,6 Kg/anno di CO₂ da attività interne al sito e 731.985,1 Kg/anno di CO₂ da traffico indotto).

Rispetto ai dati emissivi di progetto sopra calcolati, il proponente ha previsto misure compensative, per le quali si rimanda al capitolo dedicato, che consentiranno di compensare quota parte della CO₂ emessa.

2.C.2 Suolo e sottosuolo

2.C.2.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico (scenario di base)

Assetto geologico- strutturale e geomorfologico- sedimentologico

Facendo riferimento alla mappa dell'uso del suolo redatta dalla Regione Emilia-Romagna, si evince che la recente evoluzione della porzione costiera relativa alla la porzione sud-orientale della Pianura Padana, dove si situa l'area in esame, sotto il profilo morfologico-sedimentario è stata fondamentalmente determinata dall'interazione tra processi fluviali, marini e tidali che hanno caratterizzato le dinamiche erosivo - deposizionali nel Mar Adriatico settentrionale. Le successioni sedimentarie che contraddistinguono l'area sono quindi sostanzialmente attribuibili ad avanzamenti e arretramenti della linea di costa dovuti alla variazione del livello eustatico marino che a partire dall'ultima fase glaciale - postglaciale. Per quanto concerne la recente evoluzione

dei Piomboni, subsidenza e sviluppo industriale determinano ancora la sua evoluzione e già nei primi anni 2000 è chiaramente percepibile all'interno della pialassa una netta distinzione di due zone e la sostanziale perdita di molte delle caratteristiche naturalistiche originarie: tutto il margine occidentale e parte di quello orientale è interessato da stabilimenti industriali e portuali, con porzioni marginali (lungo il corso del circondariale "Canale Grande") che vedono la presenza di capanni da pesca, mentre l'entroterra retrostante il Canale Grande è prevalentemente caratterizzato da zone agricole, in parte incolte e in parte soggette a rimboschimento, ai margini delle quali, si sviluppano esigui prati umidi salmastri a giunchi e graminacee, residui di prati ben più estesi. Vi sono inoltre alcune zone a carattere naturalistico con forte valenza vincolistica (Pinete, aree umide, residui di lagune costiere). Si evidenzia inoltre la pressoché scomparsa del sistema dendritico di canali che, ramificandosi verso l'interno, ne garantiscono il rimescolamento delle acque grazie all'escursione tidale; attualmente la pialassa risulta soggetta ad un forte processo di deposito dei sedimenti nella parte sud, dovuta, presumibilmente, ad una scarsa circolazione idrodinamica e anche ad una scarsa quantità di acqua derivante dall'idrovora San Vitale.

Per quanto riguarda l'assetto sedimentologico delle casse di colmata utilizzate dal progetto, le stratigrafie di maggior dettaglio dei depositi più sub-superficiali confermano la presenza di litologie con significativi contenuti organici nelle prime decine di metri dell'immediato sottofondo. In particolare, lo spessore dell'acquifero superficiale nell'area interessata si aggira nell'intorno dei 20 - 25 m, limitato a profondità maggiori da argille impermeabili di base. Nell'area dei sedime dell'impianto di progetto si evidenzia la presenza di un primo strato della potenza di circa 2 - 3 m costituito di argilla molle, seguito da uno strato con spessore variabile da 1 - 2 m circa di limo; dalla profondità di circa 3 - 5 m segue uno strato dello spessore di circa 5 m costituito da sabbia fine sciolta con livelletti di limo ed argilla. La sequenza lito-stratigrafica prosegue con uno strato di 11-12 m circa di argilla limosa e limo argilloso da molle a molto molle alternati a livelli di sabbia e di limo. In particolare, alla profondità tra i circa 20-25 m si osserva un'alternanza di livelli di sabbia limosa con livelli di argilla limosa e limo argilloso da molle a molto molle, come confermato dai sondaggi a carotaggio continuo effettuati nel 2021 in corrispondenza delle casse di colmata NADEP interessate dal progetto. Il substrato su cui poggiano le casse di colmata interessate dal presente progetto risultano pertanto caratterizzate nello specifico da:

- *unità P (deposito di palude)*: materiali fini, di natura limoso-argilloso e limoso-sabbioso, con resti vegetali appartenenti agli ambienti palustri della Pialassa, caratterizzati da uno spessore medio nell'area in oggetto sino a circa 3 m;
- *unità S (deposito sabbioso)*: depositi di cordone litorale costituiti in prevalenza da sabbie intercalate a terreni limosi di spessore decimetrico, caratterizzati da uno spessore medio pari a 5 m;
- *unità M (deposito coesivo)*: caratterizzati dalla presenza di limi argillosi in cui si riscontra la presenza di livelli sabbiosi all'aumentare della profondità. In virtù delle lunghezze inferiori di indagine non sono state raggiunte l'unità T (sabbie trasgressive) e l'unità A (depositi di piana alluvionale).

Gli argini delle casse di colmata sono realizzati in materiale eterogeneo misto di sabbia e limo, a sezione trapezoidale. Il materiale dragato e attualmente sversato in cassa di colmata è costituito da limi argillosi e sabbiosi con locale incremento della frazione sabbiosa. Come descritto nelle premesse del quadro progettuale della presente relazione, il progetto assume che le casse di colmata siano rese disponibili con gli argini della cassa

Nadep centrale a + 8,50 m slm e con gli argini della cassa interna (o nord) a quota + 5 m s.l.m.; inoltre, con la cassa Nadep centrale svuotata fino a quota + 0,5 m s.l.m. e con la Cassa interna svuotata fino a quota + 2,05 m s.l.m.

Subsidenza

La pianura costiera romagnola è soggetta a un tasso naturale di subsidenza indotta dalla compattazione dei sedimenti che, per gli ultimi 2500 anni, è valutabile nell'ordine dei 2-3 mm/a. A partire dal secondo dopoguerra tale fenomeno ha subito localmente drastici incrementi a causa di alcune attività antropiche legate principalmente all'estrazione di acqua e gas dal sottosuolo. Tale situazione, unita alla crisi di apporto solido fluviale, ha determinato una perdita netta di territorio nonché un aumento del rischio da ingressione marina e di avanzamento del cuneo salino nell'immediato sottosuolo. In particolare, nella zona d'interesse, secondo la recente livellazione geometrica condotta dal Comune di Ravenna nel 2021, si sono registrati valori subsidenziali pari a circa 4 – 6 mm/anno.

Sismicità e Microzonazione sismica di II e III livello

Ai sensi della Classificazione Sismica del Territorio Regionale dell'Emilia Romagna - Ord. PCM 3274/2003 - Delib. G.R. n° 1435 del 21/07/2003 - e successive modificazioni e integrazioni, il Comune di Ravenna è censito tra le aree a sismicità 3 ($0,100 < Ag/g < 0,200$).

Assetto idrogeologico

Secondo la carta dei gruppi idrologici della pianura emiliano-romagnola, l'area portuale di specifico interesse progettuale vede il prevalente sviluppo del “Gruppo Idrologico D”, caratterizzato da suoli che, quando completamente umidi, hanno un deflusso superficiale potenziale alto, essendo caratterizzati da suoli tipici delle aree interfluviali morfologicamente depresse di aree di ex-valli, sia di antica che di recente bonifica della pianura alluvionale, con suoli generalmente fini contrassegnati da fenomeni più o meno spinti di contrazione e rigonfiamento delle argille. A livello locale, per quanto riguarda le acque superficiali indicate nel PSC di Ravenna, l'area è classificata quale “area a drenaggio meccanico”, garantito da un sistema di idrovore (visibile a poche centinaia di metri verso Est) che mantiene il livello freatico. In particolare, l'area rientra all'interno del comprensorio n. 14 “Candiano” che comprende anche l'area del porto. La carta delle isofreatiche delinea un livello di falda posto all'incirca entro i a -2.0 m al di sotto del livello del mare, livello probabilmente mantenuto costante dal sistema di idrovore.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico delle cave Cavallina e Morina, siti destino dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero, si evidenzia quanto segue.

Il polo Cavallina si localizza nell'entroterra, a circa 15 km dalla linea di costa, in una zona in cui buona parte dei sedimenti estratti sono costituiti da depositi fluviali e il contatto con l'acquifero costiero risulta molto limitato. Come riportato nel PIAE, la profondità del bacino di cava è attorno ai 15 m sotto il p.c. e ciò comporta che oltre la metà dell'invaso confina con sedimenti fluviali fini e l'acquifero costiero risulta in questa porzione confinato. Il bacino di estrazione incide in maggior parte sedimenti fluviali e la salinità del bacino risulta molto bassa e si aggira mediamente attorno ai 2-3 g/l. L'idrografia superficiale vede l'area intorno alla cava ben drenata da una rete di canali che afferiscono all'idrovora Cerba situata in prossimità della pineta di San Vitale.

Il bacino relativo al polo Morina è localizzato a circa 1 km dalla linea di costa, sorge sopra a paleodune relitte che sono solo in limitate porzioni coperte da sedimenti fini. In questa posizione il bacino di cava penetra interamente l'acquifero costiero. In questa porzione, inoltre, il citato acquifero risulta salmastro e freatico, cioè permeabile alle acque piovane, oltre alle acque superficiali che vi scorrono sopra (rete di canali di

drenaggio). Questi bacini artificiali scavati intercettando la falda sotterranea sono siti di evaporazione diretta dalla superficie bacinale e, contrariamente alla condizione pre-scavo, risultano punti di forte rimozione di acqua-sotterranea, specie in periodo estivo. Le stime indicano un deficit di acqua che annualmente raggiunge anche il metro, a fronte di una debole ricarica di alcune decine di mm in caso di acquifero freatico intatto. Questo rilevante deficit evaporativo, derivante da bacini di cava aperti in contesto di acquifero freatico (caso Morina), stimolano un richiamo di acque salate da mare che arrivano nel bacino spinte anche dal gradiente negativo indotto dal posizionamento degli impianti idrovori, spesso alcuni km interni rispetto alla linea di costa.

Si evidenzia infine che la caratteristica comune delle due cave è quella di avere le falde superficiali affioranti nei laghi oggetto di tombamento, ad elevata salinità. (ca. 12330 mg/l per Lago Cavallina e ca. 9570 mg/l per Lago Morina).

2.C.2.2 Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo

In riferimento ai potenziali impatti sulla componente suolo in fase di cantiere, il proponente evidenzia che il progetto prevede diversi interventi di consolidamento del terreno finalizzato a supportare i carichi derivati dalla realizzazione degli impianti ed edifici di progetto. Tali interventi di consolidamento del terreno sono di tre tipologie e sono previsti nelle fasi di cantiere 1 (*realizzazione jet grouting*), 2 (*trattamento terreno con miscelazione a calce*) e 3 (*trattamento terreno*) descritte nel quadro progettuale; interesseranno la cassa di colmata Nadep Interna dove verrà realizzato l'impianto di recupero, in quanto nella Cassa Nadep Centrale non si prevede nessuna attività di scavo.

Gli interventi che prevedono scavo e successiva posa dello stesso sono previsti nella Fase 3 di cantiere (*trattamento terreno*), mentre gli interventi previsti nelle Fasi 1 e 2 della fase di cantiere sono effettuati mantenendo il terreno in loco.

Per l'intervento previsto per la Fase 3 è stato redatto un Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.P.R. 120/2017, relativo ai terreni da escavare e riportare per la creazione del piano di posa di edifici ed impianti. Si sintetizza come segue:

- *fase 3 di cantiere (trattamento terreno con additivazione a calce)*: si prevede lo scavo di sbancamento di ca. 60.000 m³ e la posa dello stesso quantitativo, con aggiunta di circa 3.000 ton di calce.

Tale intervento è l'unico che prevede lo scavo e la successiva posa del terreno; il terreno viene escavato, stoccato in cumuli e poi disteso a strati, alternando la posa di strati di calce tramite mezzi spandilegante. In particolare, lo scavo ed il successivo riposizionamento dei terreni all'interno della Casa Nadep Interna avverrà per strisce di circa 20 m di larghezza e 2 m di profondità, estese per tutta la lunghezza della cassa. Le terre escavate saranno quindi stoccate in adiacenza alla zona di scavo e riposizionate a strati nella medesima area di escavo, con apposizione della calce. Successivamente si procederà con le operazioni di scavo e riporto per le altre strisce.

Viene proposto inoltre un piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori

Nel complesso le attività sopra descritte avverranno all'interno degli argini delle casse Nadep, nello specifico sull'area occupata dalla cassa di colmata Nadep interna dove si situerà l'impianto di recupero, che non verranno modificati nella loro morfologia rispetto alle condizioni ante operam. Il proponente evidenzia che tali interventi non comporteranno impatti sulla morfologia esistente dei luoghi; non comporteranno impatti

per il suolo e sottosuolo anche in relazione a potenziali sversamenti / rilasci, in quanto verranno adottati tutti i presidi per limitare e/o evitare eventuali perdite di oli e carburanti e per evitare eventuali infiltrazioni nel sottosuolo; non determineranno inoltre consumo di suolo, in quanto il progetto verrà realizzato nel sedime delle esistenti casse di colmata Nadep, in area a destinazione produttiva / portuale.

In riferimento ai potenziali impatti sulla componente suolo in fase di esercizio, il proponente evidenzia che l'area di sedime dell'impianto, occupata dalla Cassa di Colmata Nadep Interna, sarà pavimentata, pertanto non si prevedono impatti sulla componente suolo e sottosuolo derivanti dalle operazioni svolte in impianto sui rifiuti, come eventuali sversamenti / rilascio di sostanze nel sottosuolo. Evidenzia inoltre che le acque meteoriche saranno convogliate ad appositi sistemi di gestione e trattamento prima di essere inviate a scarico nel Canale Piombone.

Ritiene pertanto l'impatto su suolo e sottosuolo in fase di esercizio non significativo.

2.C.3 Acque sotterranee e superficiali

2.C.3.1 Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)

Il materasso alluvionale sottostante l'area circostante l'insediamento industriale in esame è sede di un sistema acquifero "multifalda" (orizzonti permeabili di natura sabbiosa, intercalati da setti impermeabili a matrice argillosa), variamente collegato al più esteso sistema idrogeologico della pianura emiliano-romagnola. La carta delle isofreatiche delinea un livello di falda posto all'incirca entro i a -2.0 m al di sotto del livello del mare, livello probabilmente mantenuto costante dal sistema di idrovore.

Le falde acquifere costiere del ferrarese - ravennate risultano altamente suscettibili all'intrusione di acqua marina; intrusione causata da una combinazione di forzanti legate al cedimento del suolo, elevata permeabilità della falda acquifera, urbanizzazione, drenaggio e un uso insostenibile dell'acqua durante i mesi estivi secchi. L'esistenza di un livello della falda freatica al di sotto del livello del mare e di acqua salata elevata sul fondo della stessa nella maggior parte dell'area di studio suggerisce che la falda acquifera si trova in condizioni idrodinamiche instabili e la qualità delle acque sotterranee non sarebbe idonea al consumo umano o all'irrigazione. Il trend di salinizzazione è leggermente diminuito dal 2009 al 2018.

2.C.3.2 Inquadramento delle acque superficiali presenti (scenario di base)

Nell'area in esame lo stato delle acque è fondamentalmente determinato dalla presenza del Canale Candiano, lungo 11 Km, che unisce Porto Corsini con la città di Ravenna. Il canale, riservato pressoché esclusivamente al traffico commerciale, separa i due abitati di Porto Corsini (a Nord) e di Marina di Ravenna (a Sud) ed il suo bacino è considerato un bacino idrografico a sé stante mantenendo il collegamento tra la città, la Darsena S. Vitale e fra questa ed il mare. La progressiva sistemazione del canale ha tagliato in due il complesso delle pialasse e isolato dal mare la Piallassa del Piombone trasformandola in uno stagno costiero. La Baiona si attesta oggi su un'estensione complessiva di circa 1.100 ha ed è formata da aree semisommerse e bassi fondali tradizionalmente noti col nome di 'chiarì' delimitati da argini artificiali. Nell'area è inoltre presente un sistema di scoli che raccolgono le acque dell'area circostante attraverso gli scoli Centrale di Levante, Centrale di Ponente, Piombone di Ponente e Marini di Ponente. La pialassa riceve acqua dolce dal sistema dell'idrovora San Vitale che raccoglie le acque degli scoli Marini di Ponente e di Levante, gli scoli Piombone di Ponente e di Levante, lo scolo Principale e gli scoli

Centrale di Ponente e di Levante.

Per quanto riguarda lo stato di qualità delle acque, nello specifico per quanto concerne il carico di sostanze organiche e di inquinanti chimici della pialassa Piombone, si evidenzia che, oltre agli agenti inquinanti derivati dal flusso nella pialassa delle acque scaricate dalla zona industriale, il carico di sostanze organiche e di inquinanti chimici deriva anche dal drenaggio dei circostanti terreni agricoli, dal dilavamento dei piazzali degli insediamenti industriali e artigianali in destra porto-canale Candiano, dagli scarichi dei servizi igienici di alcune attività produttive e di numerosi capanni da pesca e dalle acque trattate del depuratore di Marina di Ravenna, portando ad una concentrazione di sostanze che ha già da tempo superato la capacità autodepurativa propria del sistema. L'assenza di zone emerse e il conseguente difficile ricambio delle acque, dovuto al modificato assetto batimetrico, ha progressivamente impoverito la qualità dell'ambiente idrico; nel corso del tempo i deflussi di origine agricola e civile scaricati hanno immesso grandi quantità di nutrienti, aumentando lo stato trofico delle acque, specialmente nei periodi estivi, presentano estesi tappeti algali a copertura del fondo. L'attuale configurazione della pialassa segnala, a causa del progressivo interrimento del Canale Circondariale Piombone e dei canalicoli interni, un ricambio idrico legato ai flussi e riflussi mareali abbastanza scarso con una conseguente tendenza alla stagnazione di acque.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo del Canale Candiano, seppur apparentemente marginale all'ubicazione del progetto in esame, ma che è in ogni caso interconnesso (effetti mareali) con la Pialassa dei Piomboni, lo stato ecologico (indice di eutrofia) dello stesso risulta sufficiente mentre lo stato chimico, relativo alla presenza di sostanze prioritarie, risulta buono per il periodo di valutazione 2014-2016 e 2017-2019.

2.C.3.3 Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali

Fase di cantiere

La fase di cantiere riguarderà sia l'adeguamento dell'area dedicata alla realizzazione del bacino di stoccaggio ricavato nella Cassa di Colmata Nadep Interna, sia la realizzazione del piazzale e relativi servizi, dell'impianto di trattamento (incluso il capannone di copertura e protezione) e dei relativi servizi nell'area occupata dalla Cassa di Colmata Nadep Interna. Durante le diverse fasi di cantiere, descritte nel quadro progettuale, i potenziali impatti sulle acque marine e di transizione (Pialassa Piomboni) potrebbero riguardare eventuali sversamenti di materiale litoide in acqua, che aumenterebbe la torbidità della stessa ed eventuali sversamenti di olii e/o gas carburanti dei mezzi operativi. Per quanto riguarda la Cassa Nadep Centrale, si evidenzia che le sponde interne degli argini della stessa saranno già dotate di una geomembrana, che consentirà di contenere eventuali rilasci che avvengano al suo interno. Per quanto riguarda la Cassa Nadep Interna, il proponente evidenzia che le acque meteoriche che possono dilavare le aree che saranno adibite ai piazzali ed impianti, potranno essere gestite, per la parte che non si infila nei sedimenti presenti in sito, mediante i sistemi di trattamento delle acque meteoriche che saranno realizzati nelle prime fasi del cantiere. L'acqua di cantiere verrà impiegata principalmente per la miscelazione di materiali cementizi per fabbricazione di piccoli manufatti in sito.

Alla luce di quanto sopra, il proponente ritiene che il progetto non determinerà, in tale fase, impatti sul sistema idrico superficiale, incluso il reticolo di bonifica consorziale, o sulle acque sotterranee.

Vengono proposte le seguenti misure di mitigazione riconducibili ad una corretta gestione della fase di cantiere:

- utilizzo di adeguate apparecchiature, e relativo piano di manutenzione, per ovviare a sversamenti accidentali in acque (e suolo);
- adeguato piano di risanamento, in caso di versamenti accidentali, ivi inclusi adeguati dispositivi di emergenza per confinare e risolvere il rilascio;
- misure atte a minimizzare la produzione di rifiuti ed in ogni caso, un piano per la loro corretta gestione.

Fase di esercizio

In relazione ai consumi idrici, il progetto prevede un consumo di acqua dolce, che verrà prelevata dal sistema acquedottistico locale, stimabile in:

- 22.050 m³/anno di acque ad uso industriale, derivate da:
 - lavaggio delle tele delle filtropresse, per 8 m³/h, con funzionamento discontinuo, per una stima di 72 m³/giorno;
 - interventi manutentivi ed accessori finalizzati al corretto funzionamento dell'impianto, per una stima di 1,5 m³/giorno;
- 8 m³/giorno per uso civile.

Si evidenzia inoltre che per il processo saranno necessari anche ulteriori 312 m³/h di acque, corrispondenti a 1.497.600 m³/anno. Tale fabbisogno sarà soddisfatto mediante riutilizzo di acque trattate, inizialmente conferite con i rifiuti (torbida costituita per il 20% di sedimenti e per l'80% di acqua). I recuperi interni garantiranno un percentuale di recupero pari a circa il 98,5 %.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, il progetto prevede:

- *Scarico (S1) di reflui industriali derivanti dal trattamento dei rifiuti in acque superficiali*: il flusso di scarico costituito dalle acque estratte dai fanghi di dragaggio generato dall'impianto di trattamento avverrà, con acque opportunamente trattate e purificate fino al raggiungimento dei limiti per lo scarico, nel bacino portuale attraverso il canale denominato Piombone; la portata dello scarico di acque reflue industriali in acque superficiali è stimata in 631 m³/h, al netto dei volumi di acque riutilizzate;
- *scarico di reflui domestici in fognatura (S2)*;
- *scarico di acque meteoriche in acque superficiali*: il progetto prevede due diversi sistemi di gestione delle acque meteoriche:
 - Le acque derivanti dalle precipitazioni insistenti sui depositi di EoW saranno gestite quali acque reflue di dilavamento e, pertanto, saranno trattate in continuo. Tale scelta deriva dalla presenza, in tali aree, di cumuli di materiale trattato in attesa della caratterizzazione finale. Le precipitazioni che dilaveranno tali depositi verranno pertanto raccolte da rete dedicata e convogliate a 3 sistemi di trattamento in continuo, dimensionati secondo quanto previsto dalla DGR 1860/06. Tali sistemi, costituiti da vasche di separazione e sedimentazione, operando un trattamento fisico, restituiranno acque chiarificate che saranno conferite al sistema di sollevamento delle acque meteoriche per essere recapitate al corpo recettore superficiale Canale Piombone. I flussi in uscita dai 3 sistemi di trattamento confluiscono, prima di immettersi nella vasca di rilancio nel Canale Piombone, in un unico pozzetto in cui sarà possibile effettuare il campionamento.

- le acque derivanti dalle precipitazioni sulle strade, sui restanti piazzali e sull'area di impianto saranno gestite in regime di prima pioggia e verranno raccolte e convogliate a mezzo di collettori. La rete confluirà in un pozzetto scolmatore in cui saranno separate le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia: le prime saranno oggetto di trattamento (sedimentazione e disoleazione) per successivo scarico nel Canale Piombone, mentre le seconde saranno avviate direttamente allo scarico.

Infine si evidenzia che, per quanto riguarda i possibili impatti in acque superficiali, vanno considerati anche i potenziali sversamenti di "torbida" dalla tubazione di refluimento dei fanghi di dragaggio al bacino di stoccaggio cassa di colmata Nadep Centrale in caso di guasto o rottura (la torbida andrebbe a sversarsi sulla Pialassa Piombone); al proposito il proponente prevede le seguenti misure atte ad evitare l'insorgenza di tale eventualità:

- un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati;
- un controllo di interfaccia, mediante contatto radio continuo tra l'operatore della draga, l'addetto al monitoraggio della tubazione e l'operatore della draga situata nella Cassa di Colmata Nadep Centrale, al fine di assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità;
- una squadra di pronto intervento in caso si verificano perdite accidentali della tubazione;
- l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la pialassa stessa.

Alla luce di quanto sopra, il proponente non ritiene che il progetto determini impatti significativi sulle acque superficiali né sulle acque sotterranee, anche in considerazione dei seguenti elementi:

- Il bacino di stoccaggio (Cassa Nadep Centrale) sarà reso impermeabile grazie alla posa di teli in HDPE sugli argini e sul fondo;
- Le aree adibite alle varie operazioni (viabilità, stoccaggio cumuli, movimentazione) saranno asfaltate;
- Le acque meteoriche, prima di essere inviate a scarico nel Canale Piombone, saranno convogliate ad appositi sistemi di gestione e trattamento, dedicati sulla base della tipologia di aree che le acque meteoriche andranno a dilavare;
- In merito ad eventuali sversamenti sul suolo e successiva infiltrazione nel sottosuolo saranno messe a disposizione tutte le misure necessarie di pronto intervento e pulizia/rimozione.

2.C.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

2.C.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi (scenario di base)

Il sistema floristico, faunistico e ecosistemico del territorio circostante l'area di intervento, con particolare riferimento all'area compresa tra il Canale Candiano e l'area litorale, comprende al suo interno tre tipologie di ambienti: la zona umida Pialassa dei Piomboni, la Pineta litoranea posta tra la Pialassa ed il mare, il tratto di litorale con lembi relitti di dune attive, la spiaggia ed il mare antistante per un tratto di circa 250 metri.

L'area oggetto d'intervento è chiusa tra l'area portuale/industriale e le località di Marina di Ravenna e Punta Marina. Di queste tipologie di ambienti della pialassa, la laguna

subcostiera costituisce l'ambito più esteso connesso al mare attraverso il canale Candiano; la presenza di acqua salata consente lo sviluppo di comunità di macrofite a dominanza di alghe verdi appartenenti all'ordine delle Ulvales algali.

L'area interessata dall'intervento ricade all'esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della "Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" e all'esterno dei perimetri della ZSC ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000. Dei siti sopra citati si evidenzia in particolare:

- La presenza della Pialassa del Piombone a nord nord-est del sito di intervento, classificata come Sito di importanza comunitario SIC Direttiva 92/43/CEE e Zona di Protezione Speciale ZPS Direttiva 2009/147/CE (SIC-ZPS IT 4070006 "*Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*"), rientrando all'interno del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po (Legge Regionale n° 27 del 02/07/1988), il quale è costituito da 6 stazioni, nel caso in esame la "Stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna", per ognuna delle quali è previsto uno specifico piano territoriale; gli habitat di interesse comunitario costitutivi del sito (nel complesso 11) caratteristici del contesto limitrofo all'area di intervento sono le Lagune, i Pascoli inondati mediterranei e le Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici. In Pialassa si trova la specie di interesse prioritario è la *Salicornia veneta*; di grande interesse anche la presenza di *Limonium bellidifolium*. Tra le specie importanti di mammiferi per il sito sono segnalati 4 Chiroteri;
- La presenza della zona litoranea antistante l'area di intervento, a circa 2 km di distanza verso est nord-est, classificata come Sito di importanza comunitario SIC Direttiva 92/43/CEE.

2.C.4.2 Impatto dell'opera su flora e fauna ed ecosistemi

Per quanto sopra riportato nella descrizione dello "scenario di base", al fine di valutare i potenziali impatti di progetto sul sito SIC-ZPS IT 4070006 "*Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina*" in quanto il sito di intervento, pur sviluppandosi all'esterno, potrebbe comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, il proponente ha redatto uno Studio di Incidenza Ambientale ai sensi del DPR 357/1997 e DGR n. 1191 del 30/07/2007.

I potenziali impatti di progetto sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio sono legati al disturbo acustico e atmosferico (polverosità indotta) generato dallo svolgimento delle attività previste, che potrebbe sfavorire la riproduzione e la nidificazione dell'avifauna locale, nonché la permanenza, seppure temporanea, sulle specie di uccelli migratori che trovano nell'adiacente Pialassa del Piombone, un luogo di sosta nei periodi primaverili-estivi.

Il proponente evidenzia tuttavia che la distanza del sito dal sito riproduttivo più vicino, nel quale nidifica la specie protetta, ai sensi della direttiva 09/147/CE, "*Sterna hirundo*", è pari a oltre 500 metri, che è una lunghezza che si ritiene sufficiente ad evitare un disturbo diretto tale da precludere la nidificazione, pertanto ritiene che il disturbo arrecato dalla rumorosità indotta dai mezzi di cantiere sia trascurabile, anche in funzione della valutazione di impatto acustico redatta dal proponente (descritta nel seguito). Relativamente alle emissioni di polveri, il proponente ritiene, anche in base alle valutazioni svolte sia per la fase di cantiere sia per la fase di esercizio, che siano tali da non indurre significative alterazioni della qualità dell'aria, motivo per cui non si ritengono tali da potere indurre impatti significativi.

Ulteriore impatto di progetto sugli habitat è certamente collegabile al potenziale inquinamento della risorsa idrica dovuto a dispersioni non preventivate, non controllate e non gestite di sostanze inquinanti e/o pericolose; il rischio di dispersione è dovuto al fatto che la Pialassa Piombone è connessa principalmente al Canale Piombone che a sua volta è collegato al Canale portuale Candiano che è in comunicazione col mare, pertanto costituisce un sistema idrodinamico a rischio per la qualità delle acque presenti a causa della circolazione idrica che può generarsi all'interno del sistema. In particolare, l'evento accidentale che può verificarsi con più probabilità è legato allo sversamento di gasolio, idrocarburi che presentano minore densità dell'acqua e che pertanto in relazione al fatto che galleggiano sono di più semplice controllo e smaltimento. Oltre a possibili sversamenti di sostanze dovute allo svolgimento delle attività in sito, rischio di possibili sversamenti può inoltre verificarsi in caso di guasto / rottura della tubazione atta a "trasportare" i materiali dragati dal collegamento della draga al punto di conferimento in colmata Nadep Centrale, in quanto passante sui lati nord ed est dell'area Ex-Carni confinanti con la Pialassa Piombone e quindi prossimo ad aree tutelate.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle attività di cantiere e di esercizio, il proponente evidenzia che le stesse saranno condotte attraverso opportune procedure di controllo e intervento, adottando le migliori tecnologie disponibili e le più efficienti misure di prevenzione e intervento tali da contenere eventuali possibili sversamenti non preventivati e riducendo quindi al minimo la probabilità di accadimento di potenziali interferenze con l'ambiente lagunare e con lo stato di conservazione degli habitat naturali e di interesse conservazionistico. Per quanto riguarda invece il sistema di conferimento dei fanghi di dragaggio al bacino di conferimento (Cassa nadep Centrale), il progetto prevede, al fine di evitare o contenere perdite accidentali della tubazione, le seguenti misure:

- un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati;
- un controllo di interfaccia, mediante contatto radio continuo tra l'operatore della draga, l'addetto al monitoraggio della tubazione e l'operatore della draga situata nella Cassa di Colmata Nadep Centrale, al fine di assicurare l'interruzione immediata del refluento in caso eventuali criticità;
- una squadra di pronto intervento in caso si verifichino perdite accidentali della tubazione;
- l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la piallassa stessa.

Per quanto sopra, considerata inoltre che la natura dell'area in esame ormai estremamente antropizzata e sfruttata dall'azione umana, il proponente ritiene che l'impatto di progetto sulla matrice flora e fauna ed ecosistemi, in ambedue le fasi di cantiere e di esercizio, sia non significativo.

2.C.5 Paesaggio e beni materiali

2.C.5.1 Inquadramento Paesaggistico e sui beni materiali (scenario di base)

L'area in esame appartiene, secondo il Piano territoriale Paesistico Regionale (PTPR), all'unità di paesaggio (UdP) 5 "*Del porto e della città*" definita dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il sito di intervento è inserito in un contesto portuale (gestito

e regolamentato dal PR del Porto). Le aree di intervento, ovvero le Casse di Colmata Nadep, confinano a nord con la Pialassa dei Piomboni, mentre a sud con aree portuali. La la Pialassa dei Piomboni, pur presentando ancora oggi un certo grado di naturalità, ha perduto nel tempo le peculiarità legate alle dinamiche evolutive degli ambienti di transizione, per il progressivo interrimento e per la presenza lungo le sponde meridionali ed in parte sui dossi interni, di capanni da pesca e baracche. L'area è connotata da pesanti interventi di antropizzazione ed industrializzazione che ne hanno determinato una forte snaturazione e problemi di inquinamento.

All'interno dell'Unità di Paesaggio n. 5, come definita dal PTCP di Ravenna, si trovano alcune strade storiche, come la strada Faentina S.S. n. 253 in direzione Faenza, la strada Ravennana S.S. n. 67 in direzione Forlì costeggia l'argine del fiume Ronco, la strada S.S. n. 16 Reale verso Ferrara, collocata in corrispondenza di un antico dosso, ed alcune strade panoramiche come la strada statale n. 67 da via Trieste a Marina di Ravenna; nessuna di queste giace tuttavia nelle vicinanze dell'area di interesse.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale, si evidenzia la presenza, nei pressi dell'area in esame, di un edificio segnalato per il particolare valore testimoniale, *“riconducibili a edifici di archeologia industriale (ex zuccherifici, essiccatoi, ecc.), architettura moderna o contemporanea, ex scuole pubbliche, idrovore, villini”*, relativo all'impianto idrovoro San Vitale. L'art. IV.1.9 delle NTA del RUE individua precise misure di tutela per tali tipologie di edifici, ma unicamente con riferimento ad eventuali interventi edilizi su di essi.

Dal punto di vista della presenza di Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali si evidenzia che l'area di progetto non presenta vincoli né ricade in alcuna area vincolata dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio; tuttavia le aree confinanti o le zone litoranee presentano vincoli ambientali, naturalistici e paesaggistici:

- Pialassa del Piombone (nord nord-est del sito di intervento), sottoposta a Vincolo paesaggistico ai sensi della parte terza del Dlgs 42/2004, classificata come Bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 138, rientrante nel Piano territoriale del Parco del Delta del Po ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. f;
- La zona litoranea (circa 2 km di distanza verso est nord-est), classificata come Bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 138, rientrante nel Piano territoriale del Parco del Delta del Po ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. f, classificata come “Riserve Naturali dello Stato” ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. f, rientrante nei Territori coperti da boschi e foreste ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett. g.

2.C.5.2 Impatto dell'opera sul paesaggio e sui beni materiali

In fase di cantiere, il proponente evidenzia che un potenziale impatto su tale matrice è rappresentato dall'impatto visivo legato alla presenza dei mezzi operativi, ma ritiene tale impatto non significativo e comunque reversibile per via della natura temporanea del cantiere. In fase di esercizio, il proponente evidenzia che il progetto determinerà una minima variazione da un punto di vista visivo per quanto concerne l'area localizzata a sud della pialassa del Piombone interessata dalla realizzazione dell'impianto di recupero (Cassa Nadep Interna). Gli edifici avranno altezza non superiore a 6 m.

Considerato tuttavia che l'impianto di recupero, i mezzi e le strutture di cantiere saranno ubicati nella cassa Nadep interna, ad una quota di + 2,05 m slm ed all'interno di argini alti fino a 5 m slm., il proponente evidenzia che questo andrà a formare una schermatura

degli stessi di altezza pari a circa 3 m che consentirà una loro parziale copertura / mitigazione dell'impatto visivo.

Per quanto sopra, considerato inoltre che l'intervento si colloca in un'area a forte valenza antropica-industriale, il proponente ritiene l'impatto di progetto sulla matrice paesaggio e patrimonio culturale, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, non significativo.

2.C.6. Rumore

2.C.6.1 Inquadramento acustico (scenario di base)

Secondo la "Classificazione Acustica" del Comune di Ravenna, l'area in esame ricade, sia nello stato attuale (per la zona dei bacini di accumulo) sia nello stato di progetto (per la zona in cui verrà realizzato l'impianto vero e proprio di trattamento fanghi), in Classe VI, a destinazione esclusivamente industriale, per cui sono previsti limiti di immissione sonora pari a 70 dBA per il periodo sia diurno che notturno. Per quanto concerne le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali di cui al D.P.R. n.142/04, via Trieste ricade in Classe V nella Fascia A di 100 m dal bordo carreggiata ed in Classe IV nei secondi 50 m. I ricettori sensibili presenti nel territorio limitrofi all'area di intervento considerati dal proponente sono 10. Si evidenziano in particolare due isolati a destinazione residenziale lungo via Trieste (R05 e R06) ubicati rispettivamente in Classe IV con limite di immissione diurno di 65,0 dBA ed in Classe III, con limite di immissione diurno di 60,0 dBA; l'area SIC-ZPS "Pialassa Piomboni" (R10), limitrofa all'area di intervento, è inserita in Classe I, con limite di immissione diurno di 50,0 dBA. Gli altri ricettori considerati ricadono in classe VI con limite di immissione diurno di 70,0 dBA ((R01, R02, R03, R04, R07) e in classe III con limite di immissione diurno di 60,0 dBA (R08, R09). Il clima acustico ante-operam, di cui il traffico veicolare circolante su via Trieste rappresenta la principale sorgente sonora esterna, è stato caratterizzato mediante rilevamenti fonometrici in prossimità dell'area di indagine, da cui emerge che:

- Il clima acustico del sito è pienamente compatibile con i limiti di Classe VI, pari a 70.0 dBA nel periodo diurno, come testimoniano i livelli equivalenti rilevati negli Spot S3-S4;
- Il livello equivalente rilevato in prossimità del confine dell'area SIC-ZPS evidenzia livelli 42,0 e pertanto pienamente compatibili con il limite più restrittivo di Classe I, pari a 50,0 dBA;
- Il livello equivalente rilevato rappresentativo dei ricettori R07-R08 è risultato pari a 52,0 dBA, e quindi pienamente compatibile con il limite diurno di Classe III, pari a 60,0 dBA, per il ricettore R08 ed a maggiore ragione con il limite di Classe VI per il ricettore R07, pari a 70,0 dBA;
- Il livello equivalente diurno rilevato ad una distanza di circa 25 metri dal bordo carreggiata di via Trieste ha evidenziato un livello equivalente nel periodo diurno pari a 59,5 dBA; considerando che i ricettori più esposti a tale contributo si trovano ad una distanza minima da tale asse pari a circa 18 metri (ricettore R01), e che il limite di cui alla fascia A del D.P.R. 142/04 per tale asse è pari a 70,0 dBA, la situazione risulta compatibile dal punto di vista acustico.

2.C.6.2 Impatto dell'opera sul clima acustico

Il proponente ha redatto uno studio previsionale di impatto acustico utilizzando il modello SoundPlan per la valutazione dell'impatto acustico di progetto sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio.

Fase di cantiere

Le sorgenti sonore sono costituite dalle macchine operatrici adibite allo svolgimento delle attività durante le fasi di cantiere (descritte nel quadro progettuale) e dal traffico interno al cantiere per l'approvvigionamento dei materiali. Le attività temporanee di cantiere dovranno rispettare presso tutti i ricettori individuati il valore limite di immissione di 70 dBA come media di una misura di 10 minuti, secondo i valori limite per le attività di cantiere, stabiliti dalla DGR 1197/2020 nonché ripresi nelle NTA del Piano di Classificazione Acustica Comunale.

Le stime effettuate evidenziano che la fase più impattante dal punto di vista acustico risulta essere la *“Fase 3 - trattamento terreno con additivazione a calce”*. Per quanto riguarda l'impatto acustico delle sorgenti sonore, le stime mostrano che il valore limite di 70 dBA risulta rispettato dalla distanza di 47 m dal fronte del cantiere. Per quanto riguarda l'impatto acustico generato dal traffico interno al cantiere per l'approvvigionamento dei materiali, stimato in circa 10 transiti/giorno, le stime mostrano un livello equivalente diurno pari a 47.0 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata (7.5 m dalla sorgente).

- *Impatti cumulativi in fase di cantiere*

Le fasi di cantiere previste dal progetto in esame, nello specifico le fasi denominate Fasi 1,2,3 e 4, potrebbero avere una potenziale sovrapposizione con le attività di cantiere previste per il progetto denominato *“Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini”*, intervento non oggetto del presente PAUR ma funzionale all'avvio delle attività previste dal progetto in esame.

Le attività temporanee di cantiere dovranno rispettare presso tutti i ricettori individuati il valore limite di immissione di 70 dBA come media di una misura di 10 minuti, secondo i valori limite per le attività di cantiere, stabiliti dalla DGR 1197/2020 nonché ripresi nelle NTA del Piano di Classificazione Acustica Comunale.

Ai fini della valutazione dell'impatto cumulativo, il proponente ha dapprima stimato l'impatto acustico derivato dalle attività di cantiere relative al progetto denominato *“Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini”* potenzialmente sovrapponibili con le attività di cantiere del progetto oggetto di PAUR; l'impatto è legato all'operatività delle macchine operatrici previste, tra cui l'escavatore per lo sbancamento del materiale, Dumper per il trasporto del materiale nell'area di caratterizzazione cumuli, Pala meccanica per la formazione e movimentazione cumuli e l'Autocarro per il trasporto del materiale, aventi una potenza sonora complessiva, data dalla somma del contributo di tutte le sorgenti sopra descritte, pari a $L_w = 116,6$ dBA. Dalle stime effettuate risulta che i massimi livelli sonori incidenti ai ricettori generati dall'attività di cantiere rispettano il valore limite di 70,0 dBA.

Stimato come sopra il contributo acustico del progetto denominato *“Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini”*, il proponente ha valutato il contributo cumulativo generato dalla sovrapposizione dello stesso con il cantiere oggetto del presente PAUR nella sua fase più critica, ovvero la *“Fase 2 - trattamento terreno con miscelazione a calce, scavo vasca di prima pioggia e vasca di sollevamento”*; dalla valutazione effettuata emerge che il contributo cumulativo degli impatti in fase di cantiere è risultato compatibile con il limite di 70,0 dBA imposto dalla DGR 1197/2020 in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

Fase di esercizio



L'impatto acustico di progetto è determinato dalle sorgenti sonore dell'impianto e dal traffico indotto per il trasporto verso i siti di destinazione finale dei materiali EoW, per il trasporto dei materiali contaminati e per il conferimento in impianto dei chemicals/additivi.

Per quanto riguarda l'attività di impianto, le sorgenti sonore considerate, rientranti nell'area di sedime dell'impianto (Cassa di Colmata Nadep Interna), sono 31, operative nel solo periodo diurno (dalle 06:00 alle 22:00) e sono rappresentative degli impianti dedicati al processo di recupero e al processo di trattamento acque reflue industriali, oltre che della pala meccanica dedicata alla movimentazione sabbie e pannelli disidratati (S30) e della draga adibita all'estrazione torbida dal bacino di stoccaggio all'impianto di recupero (S31). In particolare, si evidenzia che la sorgente S19, rappresentata da una pompa di estrazione fanghi, è installata all'interno di un tunnel in ferro in modo da poter estrarre i fanghi alla massima concentrazione, in quanto si trova a una distanza minima dalla tramoggia di raccolta dei fanghi, al centro del chiarificatore. Il tunnel è appoggiato a sua volta sul fondo del sedimentatore che in fase di esercizio sarà riempito con le acque da trattare. Pertanto, tale sorgente non è stata considerata ai fini delle stime modellistiche. In aggiunta alle sorgenti di cui sopra sono state considerate anche l'area parcheggio interno mezzi pesanti, e la circolazione dei mezzi all'interno del sito.

Per quanto riguarda il traffico indotto di progetto sulla viabilità esterna, è stato considerato il traffico mezzi pesanti stimato per il trasporto verso i siti di destinazione finale dei materiali EoW, per il trasporto dei materiali contaminati e per il conferimento in impianto dei chemicals/additivi (circa 12,4 transiti/ora nel periodo diurno, considerando 300 giorni di operatività e 16 ore di attività).

Le stime riportano livelli sonori massimi in corrispondenza di ogni ricettore/punto bersaglio individuato, limitatamente al periodo diurno di esercizio dell'impianto; i dati acustici risultati dalla valutazione sono espressi in termini di livello di pressione sonora a 1 metro di distanza dalla sorgente. Si evidenzia quanto segue:

- il confronto con i livelli massimi stimati in facciata alle sorgenti sonore con il limite di emissione previsto per ciascun ricettore mostra piena compatibilità;
- per quanto concerne i limiti di immissione, superiori di 5,0 dBA ai limiti di emissione di cui sopra, si evidenzia che, essendo i livelli inferiori di oltre 10,0 dBA ai rispettivi limiti di immissione, questi risultano rispettati indipendentemente dal livello di rumore residuo, in quanto risultano trascurabili a tal fine. L'unica eccezione è fatta per il ricettore R10 per il quale il delta tra il livello stimato ed il limite di immissione è leggermente inferiore a 10 dBA, e nello specifico pari a 9,2 dBA; in tale situazione pertanto la verifica viene effettuata con il livello di rumore residuo rilevato in sito che mostra la compatibilità del livello stimato;
- in relazione al rispetto del criterio differenziale, applicabile limitatamente agli edifici a carattere residenziale codificati R05 ed R06, si evidenzia che, essendo i livelli massimi stimati in facciata ai ricettori R05 ed R06 dell'ordine rispettivamente di circa 40,1 dBA e ca. 38,8 dBA, e quindi ampiamente inferiori ai 50,0 dBA, il criterio differenziale risulta rispettato in termini di non applicabilità.

Per quanto sopra, il proponente ritiene l'intervento di progetto compatibile dal punto di vista acustico con la normativa vigente sia in fase di cantiere, anche in considerazione dell'impatto cumulativo con il cantiere del progetto denominato "*Svuotamento cassa di*

colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini”, sia in fase di esercizio. Evidenzia inoltre che gli ambiti naturali più sensibili sono distanti dalle zone di lavoro diverse centinaia di metri, pertanto ritiene tale distanza sufficiente al fine di scongiurare possibili interferenze in termini di inquinamento acustico.

2.C.7 Radiazioni non ionizzanti

2.C.7.1 Impatto dell'opera sul contesto

Il proponente ha effettuato il calcolo previsionale del campo magnetico a frequenza di rete 50Hz emesso dalle cabine trasformazione MT/ BT installate in impianto, cioè la Cabina di trasformazione filtropresse, la Cabina di trasformazione trattamento acqua, la Cabina di trasformazione impianto lavaggio e la Cabina di trasformazione impianto dragaggio, al fine di individuare le zone in cui è permessa la permanenza prolungata di persone superiore alle quattro ore giornaliere relativamente al rispetto del limite di $3\mu\text{T}$ (obiettivo di qualità) a salvaguardia della popolazione (DPCM 08/07/2003). Detto calcolo previsionale è stato effettuato attraverso il calcolo della Dpa (DM 29/05/2008). Nel calcolo sono stati trascurati i campi magnetici prodotti dagli avvolgimenti dei trasformatori in quanto, essendo solenoidali, essi restano circoscritti all'interno dei lamierini e pertanto trascurabili già a pochi metri.

Il proponente ha effettuato i calcoli con riferimento alla metodologia di calcolo definita nel decreto 29 Maggio 2008, in cui la distanza di prima approssimazione, ovvero la distanza minima al di sopra della quale si ottiene l'obiettivo di qualità dei $3\mu\text{T}$, risulta pari a $Dpa = 9\text{ m}$ dal muro della cabina. I risultati ottenuti dal calcolo mostrano che in nessun punto della cabina nonché nelle aree in prossimità della cabina di trasformazione, sono superati i limiti previsti dalla Legge n.36 del 22.02.01 ed i relativi decreti attuativi. Il campo elettrico associato alle sorgenti descritte si può ritenere trascurabile grazie all'effetto schermature dei muri di contenimento.

Rispetto alle valutazioni di cui sopra, il proponente ritiene che gli impatti connessi alle radiazioni non ionizzanti siano non significativi.

2.C.8 Consumo di energia

2.C.8.1 Bilancio energetico previsto dal progetto specificando le fonti energetiche e i relativi consumi e Impatto dell'opera sul contesto

Si stima un consumo di energia elettrica di 8.813,4 MWh/anno, di cui 13,4 MWh/anno saranno prodotti in sito mediante l'impianto fotovoltaico, di potenza pari a 10,8 KWp, installato in copertura sul tetto dell'edificio amministrativo. La potenza generata sarà utilizzata al 100% in autoconsumo dall'impianto in accordo al Decreto legislativo n.28 del 3 marzo 2011. L'approvvigionamento dell'energia ulteriormente necessaria sarà ottenuto dalla fornitura di "elettricità verde" certificata dalla rete, con l'obiettivo di avvicinare l'intero ciclo di lavorazione ad uno standard di zero emissioni di carbonio. In particolare, le emissioni di CO_2 evitate grazie all'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili determina una mancata emissione, che altrimenti si genererebbe per via della produzione di energia da fonti convenzionali, di circa 2.231,55 t/anno di CO_2 equivalente.

2.C.9 Produzione di Rifiuti

2.C.9.1 Inquadramento sulla produzione di rifiuti prevista dal progetto

Dal processo di recupero dei fanghi di dragaggio e dal processo di trattamento delle acque reflue industriali deriveranno i seguenti rifiuti:

- Frazione grossolana > 2 mm (EER 191212): prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*; tali rifiuti si originano dalla testa dell'impianto e sono il separato della torbida con granulometria superiore ai 2 mm;
- Sostanze oleose (EER 190207*): oli e concentrati prodotti da processi di separazione. Tali rifiuti si originano nella sezione di trattamento fanghi in uscita dal soil washing e disidratazione (R5), verranno accumulati e depositati all'interno di una vasca di stoccaggio delle sostanze oleose (CH - 20.1), prima di essere smaltiti.
- Fanghi contaminati disidratati (EER 190813* / 190814) derivanti dall'ultima sezione di sedimentazione a valle del trattamento chimico-fisico, per cui si prevede una produzione di 0,280 m3/h – ossia 1.344 m3/anno

I rifiuti prodotti saranno gestiti in deposito temporaneo. Successivamente al deposito temporaneo i rifiuti saranno avviati ad impianti di smaltimento o recupero. In particolare, i rifiuti pericolosi (EER 190207*) o potenzialmente tali (EER 190813* / 190814) saranno stoccati in modo tale da essere protetti dall'azione degli agenti meteorici, in quanto per le sostanze oleose (EER 190207*) si prevede lo stoccaggio in due serbatoi, mentre per i fanghi contaminati disidratati (EER 190813* / 190814) si prevede lo stoccaggio in cassoni impermeabili / a tenuta. Solamente per la frazione grossolana > 2 mm (EER 191212) separata dalla prima fase di vagliatura si prevede lo stoccaggio su piazzale, in area pavimentata e dotata di rete di drenaggio; tali materiali sono di fatto costituiti da grumi argillosi / inerti separati in fase di vagliatura, quindi certamente non pericolosi.

2.C.9.2 Impatto della produzione di rifiuti sul contesto

L'area ravennate è dotata di numerosi impianti in grado di assicurare la gestione dei rifiuti prodotti. Non è atteso pertanto alcun impatto significativo sul sistema di gestione dei rifiuti, in quanto l'impianto in progetto determinerà una produzione di rifiuti modesta, che potrà essere agevolmente gestita mediante gli impianti esistenti in area portuale, nel rispetto del principio di prossimità. Per quanto sopra e considerata la natura del progetto, la produzione di rifiuti da parte dell'impianto può essere considerata di minima entità in relazione alla tipologia di attività svolta; il proponente ritiene pertanto l'impatto legato alla produzione di rifiuti non significativo.

2.C.10 Consumo di materie prime

2.C.10.1 Inquadramento sul consumo di materie prime prevista dal progetto e relativo impatto

Per la conduzione dei processi recupero dei rifiuti non pericolosi costituiti dai materiali di dragaggio e di trattamento delle acque reflue industriali si prevede l'utilizzo di diversi chemicals che verranno approvvigionati dall'esterno: Acido solforico al 50%; Idrossido di sodio al 30%; Tensioattivo al 35%; Antischiuma siliconico; Policloruro di alluminio 10%; Polielettrolita; Solfuro organico al 40%; Policloruro di alluminio 10%; Carboni attivi; Polielettrolita cationico; Calce idrata. Tali chemicals saranno stoccati (eventualmente anche dopo la loro preparazione / diluizione qualora approvvigionati in polvere) in serbatoi o cisterne. Il sistema di deposito delle sostanze chimiche prevede una serie di serbatoi di stoccaggio a doppia parete realizzati in materiale plastico; tali serbatoi sono caratterizzati da un volume utile complessivo di circa 24 m3 e prevedono il caricamento delle sostanze chimiche mediante immissione dall'alto, attuata grazie alla presenza di un tubo di caricamento. Al fine di evitare eventuali sversamenti o sgocciolamenti di sostanze chimiche durante la fase di riempimento, verranno installate

una serie di vasche di contenimento in materiale plastico; tali vaschette verranno periodicamente controllate e svuotate così da garantire il corretto funzionamento delle stesse ed evitare quindi sversamenti sull'area pavimentata adiacente.

Per quanto sopra, il proponente ritiene che non sia atteso alcun impatto derivante dal versamento accidentale dei prodotti chimici utilizzati nel processo di trattamento dei sedimenti in quanto, oltre ai presidi sopra indicati, gli stoccaggi avverranno su area pavimentata dotata di rete di drenaggio.

2.C.11 Popolazione e salute pubblica

2.C.11.1 Inquadramento dell'opera e interferenze delle opere sulla popolazione presente e sulla salute pubblica

La popolazione residente al 01/01/2018 nel Distretto di Ravenna era pari a 200.707 abitanti e rappresentava il 17,8% della popolazione dell'Ausl Romagna. In tutto il territorio regionale si è registrato, nell'ultimo decennio, un calo della natalità, che nell'Ambito di Ravenna si attesta attualmente a 7,0 nati su 1.000 abitanti (valore più basso dell'intero territorio). Nell'area di Ravenna si rileva una speranza di vita leggermente superiore alla media regionale sia per gli uomini che per le donne. Nel complesso si registra un progressivo invecchiamento della popolazione, che può essere rappresentato con l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra la popolazione over 65 e la popolazione under 15. L'indice di vecchiaia del Distretto di Ravenna risulta il secondo più elevato della Romagna (dopo Lugo) ed anche superiore al valore medio regionale. Analizzando più nello specifico si rileva che in Provincia di Ravenna la popolazione, al 31/12/2019, ammontava a 389.980 persone (189.592 maschi e 200.388 femmine) in leggero calo rispetto all'anno precedente. Nel 2019 la popolazione residente nel Comune di Ravenna era pari a 157.774 abitanti, composta da 76.336 maschi e 81.438 femmine. Dal punto di vista strettamente locale l'area di intervento è situata all'interno del perimetro del Piano regolatore del Porto di Ravenna ed ha una destinazione prettamente industriale / produttiva. La densità abitativa, anche nelle zone immediatamente adiacenti, è pressoché nulla.

Per quanto riguarda lo stato sanitario della popolazione, si rappresenta che relativamente la mortalità evitabile, in termini di giorni standardizzati perduti pro capite da 0 a 74 anni, tutte le Province Romagnole presentano valori più bassi rispetto alla media Nazionale. Le malattie con più alta percentuale di accadimento e di decesso sono malattie del sistema cardiocircolatorio, tumori, malattie dell'apparato respiratorio, traumi.

Potenziali impatti sulla salute umana possono derivare dal peggioramento dello stato qualitativo delle componenti dell'ambiente; in particolare per quanto riguarda la qualità dell'aria e per l'inquinamento acustico. Il proponente rimanda pertanto alla valutazioni effettuate per le singole matrici descritte precedentemente che mostrano, anche in virtù delle misure di mitigazione e di compensazione adottate, impatti non significativi; evidenzia inoltre che l'impatto complessivo può considerarsi non significativo anche in virtù della natura esclusivamente industriale dell'area, che esclude la presenza di ricettori sensibili (ospedali, scuole, ecc.) nelle immediate vicinanze dell'area di intervento e dove la densità abitativa, anche nelle zone immediatamente adiacenti, è pressoché nulla.

2.C.12 Sistema socio-economico

2.C.12.1 Inquadramento dell'opera sul contesto socio-economico (scenario di base)

Con riferimento al tessuto imprenditoriale della provincia di Ravenna, si può osservare

una ricca presenza di grandi, piccole e medie imprese, operanti in tutti i settori, sebbene gli effetti della pandemia da COVID-19 siano tuttora in corso. Le statistiche elaborate dalla Camera di Commercio di Ravenna indicano che al 30 giugno 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.293, circa 484 in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi 12 mesi (giugno 2019 – giugno 2020), per quanto riguarda i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna, sono state contabilizzate 1.621 nuove iscrizioni, a fronte di 2.024 cancellazioni volontarie e di 97 cancellazioni d'ufficio, determinando perciò un saldo netto negativo di 403 unità. Nell'area di Ravenna, si registrano 265 imprese in meno, pari a -1,3% in termini relativi; nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde ben 252 imprese (-1,7%).

In relazione alla gestione dei rifiuti, categoria economica nella quale rientra il progetto in esame, è possibile rilevare tuttavia che, nel complesso, il territorio provinciale di Ravenna vede la presenza di numerosi impianti dedicati alla gestione di rifiuti speciali (179 secondo il quadro conoscitivo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che riporta il censimento al 2010), con una capacità di trattamento che supera le 100.000 t/anno anche nel solo territorio comunale. La dotazione impiantistica e la capacità di trattamento di rifiuti speciali risulta elevata sia con riferimento alle operazioni di recupero che per quanto riguarda le operazioni di smaltimento, come indicato nelle seguenti immagini desunte sempre dal quadro conoscitivo del PRGR.

2.C.12.2 Impatto dell'opera sul sistema socio-economico

Dal punto di vista socio-economico, la realizzazione del progetto determinerà un indotto in molteplici settori, quali ad esempio edilizio, infrastrutturale, urbanistico, servizi terziari e generali (autotrasporti, officine riparazione meccanica automezzi, elettrauto, gommisti, distribuzione carburante).

2.C.13 Sistema della mobilità

2.C.13.1 Inquadramento dell'opera sul sistema della mobilità (scenario di base)

L'intorno dell'area di sedime dell'impianto risulta interessata dalla presenza di direttrici viarie di rango superiore a quello comunale e provinciale (Strade Statali e Autostrade), tra cui si evidenziano la S.S. 16 Adriatica, che collega Ferrara a Rimini, la S.S. 3bis Tiberina o E45 che collega Ravenna a Orte, la S.S. 309 dir Romea, che collega Ravenna a Venezia, la S.P.R. 253 San Vitale, che collega Ravenna a Bologna e la Diramazione autostrada A14 dir che collega l'autostrada A14 (nei pressi di Imola) a Ravenna. Lungo tali direttrici si concentra gran parte del traffico di mezzi pesanti ed automobili, cioè sia il flusso di merci sia quello turistico. Il porto di Ravenna è raggiungibile tramite due infrastrutture viarie, viale delle Industrie-via Baiona e via Trieste, che si sviluppano per l'intera lunghezza del porto canale e che permettono ai traffici in entrata ed in uscita di raggiungere i diversi terminali disposti lungo il canale, gli impianti industriali e i magazzini. Le due infrastrutture sono tra loro collegate tramite un unico ponte che attraversa il Canale Candiano all'altezza della Darsena di città (Ponte Mobile). La viabilità principale portuale è a sua volta collegata con altri due assi, trasversali al porto canale, utilizzati per raggiungere rispettivamente il lato sud e quello nord della tangenziale di Ravenna: il primo asse è costituito dalla Strada Statale n°67 - Via Classicana, mentre il secondo si sviluppa sulla viabilità urbana su due corridoi alternativi, via Bassette-via Canale Magni e via Romea Nord.

L'area portuale in destra orografica del Canale Candiano, dove si situa l'area di progetto, è racchiusa tra il Canale stesso e la Pialassa del Piombone ed è servita dal prolungamento della Via Classicana che porta verso gli insediamenti produttivi tramite accessi diretti. Come risulta testimoniato dalla Relazione generale del PGTU ravennate aggiornato al 2014, dall'analisi della tabella emerge chiaramente come la S.S. 309 dir, la principale strada di accesso allo stabilimento in esame, sia una strada particolarmente trafficata. Il valore di TGM registrato supera, infatti, i 20.000 transiti medi giornalieri. Inoltre, la viabilità di tale strada è caratterizzata da un numero di mezzi pesanti significativo, con oltre 5.000 transiti giornalieri, pari al 25% dei transiti totali.

Le altre strade maggiormente interessate dal progetto includono via Trieste, via Baiona, via Bassette e via Canale Magni.

La principale problematica del sistema viario urbano della città di Ravenna, evidenziata dal PGTU, è la carenza strutturale del sistema viario, pur essendo un reticolo stradale diffuso e capillare. Il reticolo primario presenta criticità sia in ordine al livello di servizio, sia alla sicurezza. Tali criticità si manifestano in maniera diffusa su tutto il territorio provinciale (ad esempio sulla S.S. 309, sulla S.S. 309dir, sulla S.S. 16, ecc.) e sono determinate da molteplici cause tra le quali, in particolare, i carichi determinati dall'intensa attività portuale, dai flussi turistici nonché dall'alta incidentalità.

2.C.13.2 Impatto dell'opera sul sistema della mobilità

Il Progetto definitivo presentato prevede l'accesso all'area dell'impianto attraverso la nuova viabilità che sarà realizzata in adiacenza alla zona operativa prevista all'interno degli argini delle ex casse di colmata NADEP e comprendente la sistemazione delle aree esterne. Tale viabilità costituirà localmente sia zona di svincolo dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto di trattamento sia zone di sosta ed attesa per i mezzi.

Fase di cantiere

Le varie fasi di lavorazioni previste durante le fasi di cantiere, e in particolare le fasi "Fase 1 - realizzazione jet grouting" e "Fase 3 - trattamento terreno con additivazione a calce", comporteranno un traffico veicolare, necessario per l'approvvigionamento del materiale, stimato in n. 5 veicoli pesanti / giorno, ossia 10 transiti in andata e ritorno esclusivamente nel periodo diurno. Tali fasi prevederanno rispettivamente il conferimento di miscela cementizia per iniezione nel terreno ad alta pressione e il conferimento di calce. Qualora il materiale sia approvvigionato dall'area in sinistra Candiano o dall'area nord del ravennate, i mezzi percorreranno via Bassette, Via Baiona, Via Trieste ed accederanno all'area portuale tramite via della Battana e via G. Vecchi; qualora il materiale sia approvvigionato dall'area sud del ravennate, i mezzi accederanno all'area portuale direttamente da Via Classicana – S.S. 67, utilizzando le medesime strade per l'accesso all'impianto.

Per quanto sopra, il proponente ritiene che la pressione attesa, inferiore ad 1 mezzo/ora, non possa alterare lo stato della mobilità dell'area portuale e della viabilità interessata, considerata inoltre la temporaneità della fase di cantiere.

Fase di esercizio

Il nuovo impianto previsto porterà un incremento in termini di movimentazione dei materiali di riempimento da conferire nelle cave. Movimentazione che avverrà tramite idonei mezzi pesanti che andranno ad incidere su un territorio che presenta, dal punto di vista infrastrutturale, alcune significative problematiche che da sempre rappresentano la principale carenza strutturale del sistema viario della città di Ravenna, pur territorialmente caratterizzata da un reticolo stradale diffuso. Il sistema viario utilizzato

infatti coincide per alcune tratte a quello utilizzato nella stagione balneare.

Il traffico indotto dal progetto, che avrà un impatto prevedibilmente maggiore durante il periodo estivo, durante la stagione estivo-balneare, è determinato da:

- traffico per il conferimento dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero alle cave Cavallina, sita in via Argini a Camerlona (RA), e Morina, sita in via Dello Scolone a Lido Adriano (RA); le tratte di percorrenza dall'impianto alle cave risultano pari a 22,4 Km per la cava Cavallina e 9 Km per la cava Morina e si avranno nel complesso 28.800 mezzi/anno (57.600 transiti andata + ritorno);
- traffico per il trasporto del materiale contaminato/rifiuto derivato dal processo svolto in impianto ad idonei impianti di recupero o smaltimento appositamente autorizzati; la distanza stimata è pari a 25 km e si avranno nel complesso 166 mezzi/anno (332 transiti andata + ritorno);
- traffico per l'approvvigionamento in impianto dei chemicals necessari per lo svolgimento dei processi che avvengono in impianto; la distanza stimata è pari a 25 km e si avranno nel complesso 808 mezzi/anno (1616 transiti andata + ritorno);

Per la stima del carico di traffico annuale il proponente ha considerato 276 giorni/anno di trasporto, al fine di interrompere i trasporti dal venerdì pomeriggio alla domenica dal 01/06 al 30/09 di ogni anno (periodo balneare) per limitare il congestionamento del traffico, considerando quindi 34 settimane con un trasporto per 6 giorni/settimana e 16 settimane con un trasporto per 4,5 giorni/settimana.

Dai dati sopra riportati si evince che il carico di traffico inciderà maggiormente sulla viabilità comunale, interna all'area di Ravenna, relativa a Via Canale Molinetto e Via Trieste: viabilità interessata per il trasporto da e per le cave Cavallina e Morina dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero di progetto, nonché per l'allontanamento dei rifiuti prodotti e per l'approvvigionamento dei chemicals (solo Via Trieste). Vengono stimati 24.988 transiti di mezzi pesanti passanti da via Trieste (23.040 da e per la cava Cavallina e 1.948 per l'allontanamento rifiuti e approvvigionamento chemicals), e 34.560 transiti per la cava Morina passanti da Via Canale Molinetto (Destra e Sinistra).

Al fine di valutare l'incidenza di progetto, il proponente ha caratterizzato il traffico sulle viabilità esistenti interessate dai flussi veicolari di progetto generati/attratti in fase di esercizio, stimando come segue:

- Via Destra Canale Molinetto (andata): 397 mezzi nell'ora di punta diurna e 37 nell'ora di punta notturna;
- Via Sinistra Canale Molinetto (ritorno): 373 mezzi nell'ora di punta diurna e 35 nell'ora di punta notturna;
- Via Trieste (transito nei due sensi): 570 mezzi nell'ora di punta diurna e 53 nell'ora di punta notturna.

In relazione al carico veicolare attualmente presente sulla viabilità maggiormente interessata dal progetto come sopra descritto, considerando inoltre il contributo di progetto, ovvero i tragitti percorsi dai mezzi in andata ed in ritorno, l'ubicazione dei ricettori individuati nell'area di indagine e le sezioni di traffico relative, si riportano di seguito i dati di traffico stimati per la situazione di progetto.

- Via Destra Canale Molinetto (andata): 401 mezzi nell'ora di punta diurna e 37 nell'ora di punta notturna;
- Via Sinistra Canale Molinetto (ritorno): 377 mezzi nell'ora di punta diurna e 35 nell'ora di punta notturna;
- Via Trieste (transito nei due sensi): 576 mezzi nell'ora di punta diurna e 53 nell'ora di punta notturna.

In termini percentuali, l'incidenza del traffico di progetto sulla viabilità esistente, considerati i carichi di traffico attuali, risulta poco significativa, attestandosi su circa l'1% del traffico attuale sia su via Canale Molinetto sia su via Trieste. Il proponente ritiene infine che l'impatto del traffico sulle strade di accesso alle cave, in particolare su via Dello Scolone per la Cava Morina, sia di scarsa significatività in quanto, sebbene l'incremento sia rilevante in termini assoluti, la strada è di fatto dedicata alla Cava Morina ed a pochi insediamenti rurali sparsi.

Per quanto sopra, in relazione sia alla prevista sospensione delle attività di trasporto lungo Via Canale Molinetto (percorso verso Cava Morina) e Via Trieste (percorso verso Cava Cavallina e per il trasporto rifiuti e approvvigionamento chemicals) il venerdì pomeriggio, sabato e domenica nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno per limitare il congestionamento del traffico nel periodo balneare, sia in relazione all'esclusione, desumibile da quanto sopra descritto, di Via della Chimica e Via Romea Nord dai percorsi dei mezzi da e per la cava Cavallina (preferendo il percorso per Via Baiona – Via Bassette) per i medesimi motivi di congestionamento, il proponente ritiene l'impatto di progetto sulla viabilità esistente sostenibile.

2.C.14 Impatti cumulativi e sinergici

Le fasi di cantiere previste dal progetto in esame, nello specifico le fasi denominate Fasi 1,2,3 e 4, potrebbero avere una potenziale sovrapposizione con le attività di cantiere previste per il progetto denominato "*Svuotamento cassa di colmata Nadep centrale e interna e rimodellazione degli argini*", intervento non oggetto del presente PAUR ma funzionale all'avvio delle attività previste dal progetto in esame. Il proponente ha pertanto valutato l'eventuale impatto cumulativo generato nella fase di sovrapposizione dei due cantieri sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera sia per quanto riguarda l'inquinamento acustico; come descritto nei relativi capitoli del presente verbale, il proponente valuta come non significativo l'impatto cumulativo per ambedue le matrici ambientali, evidenziando comunque la temporaneità di tale fase e quindi la reversibilità dell'impatto.

2.C.15 Proposte per misure di mitigazione e di compensazione

2.C.15.1 Proposte per misure di mitigazione

Il progetto proposto prevede accorgimenti per la mitigazione degli impatti ambientali, in particolare volti a ridurre le emissioni riconducibili all'esercizio dell'impianto, ossia:

- La realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 10,8 KWp, da realizzare sulla copertura dell'edificio amministrativo, finalizzato a garantire una quota parte di fabbisogno energetico venga soddisfatto in autoconsumo tramite produzione di energia rinnovabile e di conseguenza a contenere le emissioni di CO₂ che altrimenti si genererebbero per via della produzione di energia da fonti convenzionali;
- Completa elettrificazione dell'impianto, compresa la draga che sarà installata nella cassa Nadep centrale, con alimentazione mediante energia certificata verde prelevata da rete o prodotta in loco tramite l'impianto fotovoltaico in progetto sopra descritto;
- Utilizzo di biodiesel per l'alimentazione delle pale gommate che saranno utilizzate in impianto (adibite alla movimentazione dei pannelli e delle sabbie EoW e per il relativo carico sui mezzi) e di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero svolto in impianto alle cave di utilizzo.

Per quanto riguarda la capacità mitigativa delle misure sopra descritte si evidenzia quanto segue:

- Le emissioni di CO₂ evitate grazie all'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili determina una mancata emissione di circa 2.231, 55 t/anno di CO₂ equivalente;
- Secondo i fattori di emissione forniti da ISPRA, l'utilizzo di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW alle cave consente una riduzione, rispetto all'impiego per gli stessi trasporti del parco veicolare medio circolante, di circa l'88% g/Km di COV, 97% g/Km di NO_x, 63% g/Km di PM₁₀, 6% g/Km di CO₂ e di SO₂.

2.C.15.2 Proposte per misure di compensazione

Il progetto proposto prevede misure di compensazione degli impatti ambientali che consentono di compensare le emissioni riconducibili all'esercizio dell'impianto, in aggiunta alle mitigazioni proposte e sopra descritte:

- Intervento di piantumazione di alberature in zone da condividere con l'Amministrazione comunale di Ravenna;
- Installazione di 5 colonnine di ricarica elettrica in zone da condividere con l'Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda la capacità di abbattimento degli inquinanti delle misure sopra descritte si evidenzia quanto segue:

- facendo riferimento alle *“Linee guida per la messa a dimora di specifiche piante arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono”* della Regione Toscana e al *“REBUS - RENovation of public Building and Urban Spaces / 3° edizione / 07 Alberi e la città”* della Regione Emilia Romagna, la piantumazione delle alberature consente un abbattimento delle emissioni in atmosfera legate all'esercizio dell'impianto pari a - 0,857 t/anno di NO_x, - 0,850 t/anno di PM₁₀, - 0,0004 t/anno di SO_x.
- In relazione alla percorrenza media che una stazione di ricarica può sostenere, considerando i fattori di emissione medi per il parco delle autovetture (guida urbana) forniti da ISPRA e ipotizzando che ad ogni km percorso in modalità elettrica corrisponda una analoga mancata percorrenza in modalità fossile, l'intervento compensativo inerente l'installazione di 5 colonnine di ricarica consente un abbattimento delle emissioni in atmosfera legate all'esercizio dell'impianto pari a - 0,200 t/anno di NO_x, 0,022 t/anno di PM₁₀, - 0,005 t/anno di NH₃, 0,258 t/anno di COV, - 0,0004 t/anno di SO_x.

2.C.15.3 Bilancio complessivo dell'impatto di progetto

A fronte di un bilancio emissivo totale dell'impatto in atmosfera legato all'esercizio del progetto (attività interne al sito e traffico indotto), riportante valori pari a +0,865 t/anno di PM10, +0,901 t/anno di NO_x, +0,003 t/anno di SO₂, +0,228 t/anno di COV, +0,011 t/anno di NH₃ e +755 t/anno di CO₂, le misure di compensazione previste dal progetto sopra descritte (piantumazione e colonnine) permettono, grazie alla capacità di abbattimento di ciascuna misura, di ottenere un bilancio emissivo pari a -0,007 t/anno di PM10, -0,156 t/anno di NO_x, +0,0027 t/anno di SO₂, -0,030 t/anno di COV, +0,006 t/anno di NH₃ e +612 t/anno di CO₂.

2.C.14 Proposte di misure di monitoraggio

Il Proponente ha presentato un Piano di Monitoraggio ambientale riferito all'Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio nella documentazione acquisita da ARPAE SAC al PG n. 188349 del 7/11/2023 (Volume 1 - elaborato 13); per le opportune valutazioni si rimanda al capitolo 4.A.2.16 del presente verbale.

2.C.15 Conformità dell'intervento con i principi del DNSH

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali". Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852. Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali da un investimento o una riforma sono stati ricondotti a quattro scenari distinti:

- la misura ha impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo;
- la misura sostiene l'obiettivo con un coefficiente del 100%, secondo l'Allegato VI del Regolamento RRF (Recovery and Resilience Facility) che riporta il coefficiente di calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali per tipologia di intervento;
- la misura contribuisce "in modo sostanziale" all'obiettivo ambientale;
- la misura richiede una valutazione DNSH complessiva.

Ai fini dell'approvazione del Piano da parte della Commissione europea, ciascun investimento previsto è stato sottoposto alla metodologia DNSH. In tale contesto le Amministrazioni, anche in funzione del tagging climatico, hanno definito se, rispetto

all'obiettivo della "mitigazione dei cambiamenti climatici", l'Investimento contribuirà sostanzialmente al raggiungimento dell'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici (Regime 1), oppure se l'Investimento si limiterà a "non arrecare danno significativo", rispettando solo i principi DNSH (Regime 2). L'indicazione del Regime 1 si applica all'attività principale, per il quale nel template DNSH è stato dichiarato un contributo sostanziale. Eventuali interventi accessori dovranno rispettare il Regime 2.

L'intervento oggetto del presente PAUR risulta finanziato con fondi PNRR e ricade nell'ambito di applicazione del Regime 1 per la Missione M3C2 (Green Ports). Le schede di interesse per il progetto in esame sono:

- Scheda 17 - Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi;
- Scheda 5 – Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici.

Il proponente ha correttamente presentato le schede di cui sopra, valutando il rispetto del principio del DNSH in relazione ai 6 obiettivi sopra richiamati e come il progetto risponde a tale requisito.

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

3.A.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale evidenzia la funzione strategica dell'intervento sotto il punto di vista dello sviluppo regionale.

3.A.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico; considerato infatti che l'area di progetto si situa all'interno della zona industriale, si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale ha evidenziato l'assenza di vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento.

3.A.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

Rispetto al vigente Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010, il territorio del Comune di Ravenna rientra nella "Pianura Est" ed è classificato "*area superamento per PM_{10}* ". Secondo quanto disposto all'articolo 20 delle NTA, il PAIR prevede che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti critiche e quindi, per il caso in esame, per il PM_{10} . Il progetto propone misure di mitigazione e di compensazione che consentono di ridurre al minimo l'impatto in atmosfera di progetto, permettendo di ottenere il "saldo zero" per l'inquinante critico PM_{10} secondo le disposizioni poste dal PAIR 2020.

Inoltre, ai fini della valutazione, si tiene presente che con DGR n. 527 del 03/04/2023 è stata adottata dalla Regione Emilia-Romagna la proposta di Piano Aria Integrato

Regionale - PAIR 2030, per cui trovano applicazione le norme di salvaguardia e le disposizioni transitorie di cui all'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione. Si evidenzia pertanto che la presente valutazione di impatto ambientale viene effettuata in base alle norme vigenti contenute nel PAIR 2020, ma si evidenzia che le misure di mitigazione e di compensazione proposte dalla Ditta consentono di ottenere un bilancio complessivo dell'impatto in atmosfera di progetto ridotto al minimo che consente di rispondere in maniera adeguata alle disposizioni maggiormente restrittive poste dal PAIR 2030.

In particolare, il bilancio emissivo ottenuto grazie alla capacità di abbattimento degli inquinanti delle misure previste risulta, a fronte di valori emissivi pari a +0,865 t/anno di PM10, +0,901 t/anno di NOx, +0,003 t/anno di SO2, +0,228 t/anno di COV, +0,011 t/anno di NH3 e +755 t/anno di CO2, pari a -0,007 t/anno di PM10, -0,156 t/anno di NOx, +0,0027 t/anno di SO2, -0,030 t/anno di COV, +0,006 t/anno di NH3 e +612 t/anno di CO2.

3.A.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente sul rispetto delle condizioni poste per l'ammissibilità alla localizzazione dell'impianto, anche in riferimento alla funzione strategica dell'impianto in materia di gestione dei rifiuti.

3.A.5. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)

Per quanto attiene alla compatibilità con il PTCP vigente della Provincia di Ravenna, si evidenzia che l'opera in progetto risulta ricadere in zona di cui agli articoli 3.12 (*Sistema costiero - perimetro del Piano Regolatore del Porto*), 5.2 (*Obiettivi di qualità ambientale e misure generali per il loro raggiungimento*), 5.3, 5.7 e 5.11 (*zona di protezione delle acque sotterranee costiere*), 5.12 (*Misure per il risparmio idrico: disposizioni per i settori produttivi: industria, commercio, agricoltura*), 6.2 (*Zone ad ammissibilità condizionata per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi*), 8.1 (*Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale*), 8.5 (*Disposizioni in materia di poli funzionali*), del PTCP stesso, e si prende atto di quanto valutato dal proponente nella documentazione agli atti inerente la Valsat relativamente alle disposizioni normative poste dagli articoli sopra richiamati. La Provincia di Ravenna, relativamente alla compatibilità al PTCP vigente (valutazioni contenute nell'Atto di Valsat n. 1 del 03/01/2024 acquisito con PG n. 1790 del 08/01/2024), considerato quanto sopra, valuta che le previsioni di cui alla variante in oggetto non contrastano con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del vigente PTCP, sia nella sua componente paesistica che pianificatoria.

3.A.6. Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente.

3.A.7. Conformità agli Strumenti Urbanistici Comunali (PSC, RUE, POC) e alla Classificazione Acustica del Comune di Ravenna

Il progetto riguarda la realizzazione di un Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio proposto dalla Autorità di Sistema Portuale. L'area oggetto dell'intervento è stata correttamente inquadrata dal proponente negli strumenti urbanistici comunali vigenti; si evidenzia inoltre che, secondo quanto disposto dal RUE, parte dell'area è destinata a "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP6 - Servizi al porto", di cui all'art. VII.1.9 delle Norme tecniche di Attuazione; si evidenzia infine che il POC ha esaurito il periodo di validità quinquennale e non è più in vigore dal 22/8/2023, pertanto non risulta più necessario procedere alla variante cartografica dello stesso.

L'area oggetto di intervento è compresa in due distinti perimetri che subordinano gli interventi edilizi ad attuazione indiretta previa approvazione di Piano Urbanistico Attuativo. Nel dettaglio si rileva che:

- la parte classificata "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP2 - Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC" rientra nel perimetro del Progetto Unitario "Lottizzazione Ovest Piomboni" approvato, a livello generale, dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 51890/1831 del 22/12/1987, ma tale Progetto Unitario è stato suddiviso in stralci attuativi e l'area oggetto dell'intervento è esterna agli stralci attuativi approvati, per cui risulta priva di un Piano Attuativo che consenta l'intervento diretto;
- la parte classificata "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP6 - Servizi al porto" è compresa nel perimetro di "Aree di nuovo impianto per attività produttive portuali" disciplinata come "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, PUA da approvare", per cui la Componente risulta funzionalmente e strutturalmente connessa con l'attuazione indiretta di detto Ambito; allo stato attuale l'Ambito stesso risulta privo di un Piano Attuativo che consenta l'intervento diretto.

Il progetto, in parte, non risulta conforme alla pianificazione vigente e pertanto occorre prevedere la variante urbanistica al PSC e RUE (preso atto che il POC non è più in vigore dal 22/8/2023) che si sostanzia nella seguente variazione:

- eliminazione dei perimetri che subordinano attualmente le aree di intervento a preventiva approvazione di Piano Urbanistico Attuativo;
- assegnazione alle aree oggetto dell'intervento della classificazione di "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP1 - Aree consolidate per attività produttive portuali" sulle quali è possibile operare con intervento diretto.

corredati dalla apposizione della apposita simbologia prevista dal RUE sulle aree oggetto di varianti urbanistiche derivanti da disposizione di legge sovraordinata. In particolare, gli elaborati grafici soggetti a variazione sono l'Elaborato PSC 3, Tavole n. 10 e n. 14, e l'Elaborato RUE 2, Tavole n. 34 e n. 42.

Il Comune di Ravenna, con comunicazione acquisita al PG di ARPAE SAC n. 206238 del 04/12/2023, ha trasmesso l'indirizzo favorevole del Consiglio Comunale in ordine alla proposta di variante alla pianificazione urbanistica, espresso con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023. Con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 4370 del 11/01/2024, il Comune di Ravenna ha comunicato, in riferimento al testo della Delibera sopra richiamata, la presenza di un errore nel testo della Delibera stessa, ovvero che "...nel testo della suddetta deliberazione è presente un errore materiale in merito alla indicazione della denominazione di una delle due cave a cui sono destinati i materiali derivanti dal processo di recupero", nello specifico viene indicata erroneamente la cava

Bosca come sito di destino dei materiali derivanti dal processo di recupero, mentre di fatto gli stessi verranno utilizzati per il tombamento delle cave Morina e Cavallina.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento alla classificazione acustica del Comune di Ravenna, si evidenzia che i limiti applicabili di cui al D.P.R. 142/04 sono definiti in Classe V nella Fascia A di 100 m dal bordo carreggiata ed in Classe IV nei secondi 50 m. I recettori nell'intorno del sito sono stati tutti rappresentati e valutati, gli unici edifici residenziali sono ubicati a distanze significative a Sud di via Trieste e sono inseriti in Classe IV con limite diurno di 65,0 dBA ed in Classe III, con limite diurno di 60,0 dBA; si segnala altresì la presenza dell'area SIC-ZPS "Pialassa Piomboni" inserita in Classe I, con limite diurno di 50,0 dBA. Come evidenziato dai rilevamenti fonometrici effettuati dalla Ditta per la caratterizzazione esterna al sito, risulta verificata la compatibilità con i limiti previsti dalla classificazione acustica.

Si evidenzia infine che, in relazione a quanto disposto dall'art. IV 1.14, comma 8, del RUE vigente del Comune di Ravenna, le aree di sedime del progetto non ricadono in fascia di ingressione marina, come evidenziato dal Comune di Ravenna nel parere acquisito da Arpa al PG n. 115653 del 03/07/2023.

3.A.8. Piano Regolatore Portuale (PRP)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale evidenzia che gli interventi previsti dal progetto sono ricompresi all'interno del perimetro di pertinenza del PRP ed esterni da zone di pregio naturalistico e come tali tutelate.

3.A.9. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale evidenzia che il finito delle opere di progetto (piazzale Cassa Nadep Interna sede dell'impianto) si attesta a quota +2.05 m s.l.m., senza aumentare quindi la vulnerabilità e di conseguenza il rischio, mentre gli argini si attesteranno a quota + 5,00. In materia di invarianza idraulica, come evidenziato dal Consorzio di Bonifica della Romagna con comunicazione acquisita da Arpa al PG n. 2538 del 09/01/2024, si applica quanto disposto dall'art. 9, comma 8, della Direttiva Idraulica di Bacino, in quanto gli scarichi di progetto in acque superficiali confluiscono nel bacino portuale attraverso il canale denominato Piombone, non interferendo con il reticolo di bonifica. Inoltre, come evidenziato dal Comune di Ravenna con parere di competenza acquisito da Arpa al PG n. 115653 del 03/07/2023, i siti interessati dalle opere in progetto (impianto di recupero e bacino di conferimento) non sono gravati da Vincolo Idrogeologico (DGR 1117/2000).

3.A.10. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente.

3.A.11. Piano delle Attività estrattive (PAE 2006)

Il Comune di Ravenna, con proprio parere di competenza acquisito da Arpae al PG n. 115653 del 03/07/2023, evidenzia che per entrambe le cave Morina e Cavallina, indicate come siti di destino dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero, la previsione per le stesse di tombamento sia parziale che totale è conforme al Piano Piano delle Attività estrattive vigente del Comune di Ravenna (PAE 2006).

3.A.12. Rete Natura 2000

Il sito in esame è posto all'esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della "Stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna" e all'esterno dei perimetri della "ZSC ZPS IT4070006 - Piasse dei Piomboni, Pineta di Punta Marina" ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000.

In virtù dello Studio di Incidenza Ambientale redatto dal proponente ai sensi del DPR 357/1997 e DGR n. 1191 del 30/07/2007, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, secondo quanto disposto dalla legge 04/2021, ha rilasciato Provvedimento favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale n. 2023/296 del 19/12/2023, acquisito da Arpae con PG n. 218259 del 22/12/2023, evidenziando che l'intervento in progetto risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto.

3.A.13 Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004)

Come evidenziato dal Comune di Ravenna con parere di competenza acquisito da Arpae al PG n. 34541 del 27/02/2023, l'area interessata dall'intervento non ricade in vincolo paesaggistico e pertanto l'intervento in progetto non è soggetto agli adempimenti di cui alla parte terza del D.Lgs. 42/2004. Come evidenziato inoltre dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini con proprio parere di competenza acquisito da Arpae al PG n. 34311 del 27/02/2023, l'intervento in progetto non coinvolge immobili sottoposti alla tutela Paesaggistica ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Per quanto riguarda gli aspetti di tutela archeologica, secondo quanto evidenziato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini con parere di competenza acquisito da Arpae al PG n. 65753 del 14/04/2023, si prende atto dichiarazione sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del progetto in esame alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 del D.Lgs. 50/2016).

3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale (Val.Sat)

La Provincia di Ravenna ha espresso il proprio parere motivato sulla variante alla strumentazione urbanistica vigente del Comune di Ravenna e relativa Val.Sat, con Atto del Presidente della Provincia del 03/01/2024, n. 1 (acquisito da ARPAE SAC al PG n. 1790 del 08/01/2024), rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4 (acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024), come previsto dall'art.21, della l.r. 4/2018; tale valutazione viene rilasciata prendendo atto delle espressioni degli Enti competenti in materia ambientale (*AUSL Romagna, ARPAE, Consorzio di Bonifica della Romagna, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Delta del Po*).

Inoltre, per quanto riguarda la compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" e dalle N.T.C. 17/01/2018 al punto "6.12" (fattibilità di opere su grandi aree), vista la Relazione geologica e sismica trasmessa dal proponente agli atti, si esprime parere favorevole subordinato al rispetto di prescrizioni da applicarsi in sede di progettazione esecutiva.

Il Comune di Ravenna, titolare della strumentazione urbanistica da variare, ovvero il PSC e RUE, ha trasmesso, con note acquisite ai PG di ARPAE SAC n. 206238 del 04/12/2023 e n. 4370 del 11/01/2024, l'indirizzo favorevole del Consiglio Comunale in ordine alla proposta di variante alla pianificazione urbanistica, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023.

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. Provvedimento di VIA

4.A.1 Valutazioni progettuali

Sono state valutate le interferenze presenti nella zona interessata dall'intervento.

Dal punto di vista edilizio, si evidenzia il Comune di Ravenna (SUE), con parere di competenza acquisito agli atti di ArpaE con PG n. 214795 del 18/12/2023, prende atto della corretta asseverazione di conformità del progetto ai sensi dell'art. 10 L.R. 15/13 (in sostituzione del titolo edilizio), evidenziando inoltre che la documentazione agli atti indica correttamente i riferimenti di RUE nonché i distacchi dai confini e tra edifici.

Relativamente agli aspetti riguardanti la riduzione del rischio sismico, l'Autorità Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale ha trasmesso il parere sulla pre-sismica favorevole, acquisito da ArpaE SAC al PG n. 1619 del 05/01/2024, evidenziando in particolare che nella redazione del progetto architettonico si è tenuto debitamente conto delle esigenze di riduzione del rischio sismico, ai sensi dell'art.10 comma 3 della L.R. n.19 del 30/10/2008, ed inoltre che la documentazione tecnica fornita dal proponente rispecchia quanto richiesto nell'Allegato A della Delibera di Giunta Regionale n.1373 del 26/09/2011, relativamente alle nuove costruzioni.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento dal punto di vista idraulico, si evidenzia quanto segue: dal punto di vista delle eventuali interferenze con il reticolo di bonifica consorziale, le esistenti casse di colmata Nadep risultano ubicate esternamente alle fasce di rispetto consorziali ed inoltre il reticolo di bonifica non riceverà apporti idrici derivanti dalle aree d'intervento, pertanto non vi sono interferenze con il reticolo suddetto; relativamente alle disposizioni riportate all'art.6.2 delle NTA del PTCP (Zone ad ammissibilità condizionata per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi), per quanto riguarda in particolare il rischio alluvioni, si evidenzia che il progetto (impianto di recupero) si attesta su una quota di imposta interna pari a +2,05 m slm (Cassa Nadep Interna) in zona con tirante idrico atteso compreso tra 50 cm e 150 cm, e su una quota di imposta interna pari a +0.50 m slm (Cassa Nadep Centrale - bacino di stoccaggio) in zona con tirante idrico atteso fino cm

50, oltre ad avere i previsti argini di contenimento (rispettivamente a quote + 5,00 m slm e +8,50 m slm); in merito al rispetto dell'invarianza idraulica, si applica quanto disposto dall'art. 9, comma 8, della Direttiva Idraulica di Bacino, in quanto gli scarichi di progetto in acque superficiali confluiscono nel bacino portuale attraverso il canale denominato Piombone, non interferendo con il reticolo di bonifica. Valutato quanto sopra il Consorzio di Bonifica della Romagna ha rilasciato parere di competenza favorevole, acquisito agli atti di Arpae con PG n. 83701 del 12/05/2023 e n. 2538 del 09/01/2023.

Per quanto riguarda le reti di sottoservizi di progetto interferenti con le infrastrutture di trasporto del gas naturale (metanodotti), la società gestore delle stesse - SNAM Rete Gas, con parere di competenza acquisito da Arpae al PG n. 173883 del 13/10/2023 e successiva nota di chiarimento acquisita da Arpae al PG n. 2521 del 09/01/2024, ha rilasciato il proprio Nulla Osta con prescrizioni. Per le prescrizioni si rimanda al Nulla Osta che sarà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, la verifica di ottemperanza sarà a carico di SNAM Rete Gas.

Per quanto riguarda i prelievi idrici da acquedotto per uso civile e per uso industriale e l'allaccio alla rete fognaria per gli scarichi di acque nere provenienti dai servizi, HERA S.p.A. ha rilasciato parere favorevole condizionato al rispetto di prescrizioni generali e specifiche. Per le prescrizioni si rimanda al parere che sarà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, la verifica di ottemperanza sarà a carico di HERA S.p.A..

Per gli aspetti relativi alla prevenzione incendi, come evidenziato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile - Comando provinciale di Ravenna nel proprio parere di competenza acquisito da ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 28439 del 16/02/2023, il progetto non presenta attività di Cat. B o C di cui all'allegato I del DPR 151/2011.

4.A.2 Valutazioni ambientali

4.A.2.1 Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima e l'atmosfera

Per quanto riguarda la fase di cantiere, si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale ha verificato il rispetto dei valori soglia indicati nelle *"Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti"*, anche per quanto riguarda il cumulo dell'impatto dovuto alla potenziale sovrapposizione, per alcune fasi specifiche, del cantiere previsto per il progetto in esame e del cantiere del progetto denominato *"Svuotamento cassa di colmata Nadeb centrale e interna e rimodellazione degli argini"* (non oggetto del presente PAUR ma funzionale all'avvio delle attività previste dal progetto in esame). Considerata inoltre la temporaneità della fase di cantiere e quindi la reversibilità dell'impatto, considerate inoltre le misure di mitigazione proposte dalla ditta, tra cui l'intervento di bagnatura delle piste di cantiere che garantisce un'efficienza di abbattimento di circa il 80% - 90 % delle emissioni, si ritiene l'impatto sostenibile.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, si evidenzia che l'impianto in progetto non ha emissioni convogliate ma solamente emissioni diffuse derivate dallo svolgimento delle

attività in sito ed emissioni da traffico indotto (stime riportate nel quadro progettuale).

Per quanto riguarda le emissioni diffuse da attività in sito, si evidenzia che le stesse, per la natura legata all'umidità dei materiali e rifiuti posti in deposito, non presentano particolari criticità. Rispetto a quanto stimato per le stesse (descritto nel quadro ambientale), si ritengono adeguate le misure di mitigazione / procedure gestionali proposte dalla ditta per il contenimento delle emissioni in atmosfera.

Si valutano inoltre positivamente le misure di mitigazione relative alla completa elettrificazione dell'impianto, compresa la draga che sarà installata nella cassa Nadeb centrale, con alimentazione mediante energia certificata verde prelevata da rete o prodotta in loco tramite l'impianto fotovoltaico in progetto (descritto nel seguito), che consentiranno di evitare ulteriori emissioni in atmosfera in fase di esercizio.

Per quanto riguarda le emissioni da traffico indotto, si evidenzia che le stesse tengono conto dell'utilizzo di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW alle cave che, secondo i fattori di emissione forniti da ISPRA, consente una riduzione, rispetto all'impiego per gli stessi trasporti del parco veicolare medio circolante, di circa l'88% g/Km di COV, 97% g/Km di NO_x, 63% g/Km di PM₁₀, 6% g/Km di CO₂ e di SO₂.

Complessivamente il bilancio emissivo legato all'esercizio del progetto (attività interne al sito e traffico indotto) viene stimato dal proponente in a +0,865 t/anno di PM₁₀, +0,901 t/anno di NO_x, +0,003 t/anno di SO₂, +0,228 t/anno di COV, +0,011 t/anno di NH₃ e +755 t/anno di CO₂; le stime delle emissioni da attività interne al sito non tengono conto, se non in maniera marginale, delle misure di mitigazione individuate dal proponente.

L'impatto in atmosfera sopra stimato è inoltre contenuto grazie alle misure compensative proposte dalla ditta, ovvero, sinteticamente:

- Intervento di piantumazione di alberature;
- Installazione di 5 colonnine di ricarica elettrica.

che consentono di ottenere un bilancio pari a -0,007 t/anno di PM₁₀, -0,156 t/anno di NO_x, +0,0027 t/anno di SO₂, -0,030 t/anno di COV, +0,006 t/anno di NH₃ e +612 t/anno di CO₂.

Al fine effettuare una valutazione complessiva gli impatti sulla componente atmosfera connessi all'esercizio dell'impianto in progetto, è necessario considerare l'applicazione delle disposizioni previste dalla vigente pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria (PAIR 2020) per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per i PM₁₀ (Comune di Ravenna classificato come "*area superamento per PM₁₀*"). Inoltre, si evidenzia che la valutazione dell'impatto in atmosfera non può non estendersi anche agli ulteriori inquinanti di progetto introdotti in atmosfera evidenziati nel bilancio sopra riportato, in linea anche con le disposizioni maggiormente restrittive poste dal PAIR 2030.

Pertanto, a fronte del contesto in cui insiste l'impianto, in considerazione degli interventi mitigativi e compensativi delle emissioni previsti dal proponente, così come condivisi e parzialmente riformulati in accordo con il Comune di Ravenna (vedasi verbale di CDS del 15/01/2024 e capitolo 4.A.2.15), alla luce inoltre di quanto sopra descritto, si ritiene l'impatto sostenibile nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 allegata al presente PAUR e di

quelle ulteriori riportate al capitolo Valutazioni delle mitigazioni e compensazioni riportate nel relativo quadro 4.A.2.15.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene, si evidenzia che il proponente ha redatto una “Relazione tecnica di Livello 1” coerentemente con quanto previsto dalla Linea guida della Direzione tecnica di ARPAE Emilia-Romagna LG 35/DT denominata “*Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm*”. Alla luce dell'emanazione del Decreto Direttoriale n. 309 del 28/06/2023 di approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs 152/2006, sulla base dei chiarimenti forniti dal PTR di Arpae al Prot. PTR/2023/54, si evidenzia che la relazione di Livello 1 della linea guida Arpae equivale alla procedura semplificata prevista dai suddetti indirizzi.

Per la definizione dei valori di concentrazione di odore, il proponente ha preso a riferimento analisi olfattometriche effettuate su fanghi di dragaggio nell'area portuale (analoghi a quelli che saranno oggetto di recupero nell'impianto in esame) che hanno evidenziato una concentrazione di odore inferiore a 50 UO_E/m³. Evidenzia inoltre che i dati olfattometrici reperiti sono rappresentativi di fanghi di dragaggio, i quali tuttavia rappresentano solo una quota parte del riempimento del bacino di stoccaggio della torbida che costituisce la potenziale sorgente più estesa (circa il 20% poiché circa l'80% è rappresentato da acqua), e che non sono pervenute segnalazioni in merito a molestie olfattive derivanti dalle attuali casse di colmata presenti nel territorio.

Sulla base dei dati forniti dal proponente e di quanto sopra considerato dallo stesso, alla luce inoltre degli indirizzi per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs 152/2006 approvati con il Decreto Direttoriale n. 309 del 28/06/2023 sopra richiamato, secondo cui si considerano significative le sorgenti per cui la portata di odore sia maggiore di 500 UO_E/s ad eccezione delle sorgenti con concentrazione massima inferiore a 80 UO_E/m³ indipendentemente dalla portata volumetrica emessa, si ritiene l'impatto odorigeno di progetto non significativo.

4.A.2.2 Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo

Per quanto riguarda la fase di cantiere, si analizza il Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo (art. 24, comma 3, del D.P.R. 120/2017) redatto dal proponente per i terreni da escavare e riportare per la creazione del piano di posa di edifici ed impianti. Si ritiene che lo stesso sia conforme a quanto previsto dal DPR 120/2017 e dalla Linee guida SNPA 22/2019 sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo. Per quanto riguarda in particolare il trattamento a calce di parte delle terre e rocce utilizzate, previsto per le Fasi 2 e 3 del cantiere (come descritto nel quando progettuale) si approva la proposta del proponente di installare in cantiere un anemometro a coppe per il monitoraggio della velocità del vento e di provvedere all'interruzione del trattamento con velocità del vento maggiore di 40 km/h (11 m/s) in accordo con la Guida tecnica “*Traitement des sol a la chaux et/ou aux liants hydrauliques*” del Ministero dei Trasporti Francese (2000), in ottemperanza a quanto disposto dalle linee guida SNPA, nell'allegato denominato “*misure per la mitigazione degli effetti per il trattamento a calce sull'ambiente*”, che suggeriscono di scegliere una modalità per la valutazione della ventosità e di fornire una descrizione di quale metodologia si intende adottare.

Alla luce di quanto sopra evidenziato relativamente alla previsione di progetto di trattamento a calce di parte delle terre e rocce utilizzate, si esprime, dal punto di vista

tecnico-ambientale, parere favorevole.

Complessivamente, si concorda con il proponente nell'affermare che il progetto non comporterà impatti significativi su tale matrice, in quanto: le attività di cantiere avverranno nelle aree attualmente occupate dalle Cassa di Colmata Nade, senza modificarne la morfologia rispetto alle condizioni ante operam e pertanto senza comportare consumo di suolo vergine; non comporteranno impatti per il suolo e sottosuolo anche in relazione a potenziali sversamenti / rilasci, in quanto verranno adottati tutti i presidi per limitare e/o evitare eventuali perdite di oli e carburanti e per evitare eventuali infiltrazioni nel sottosuolo.

Per quanto riguarda i potenziali impatti in fase di esercizio, si concorda con il proponente nell'affermare che il progetto non comporterà impatti significativi su tale matrice, in quanto: non si prevedono impatti sulla componente suolo e sottosuolo derivanti dalle operazioni svolte in impianto sui rifiuti, come eventuali sversamenti / rilascio di sostanze nel sottosuolo; le acque meteoriche saranno convogliate ad appositi sistemi di gestione e trattamento prima di essere inviate a scarico nel Canale Piombone.

Per quanto sopra, si ritiene che il progetto non determini un impatto significativo sulla matrice suolo e sottosuolo in fase di cantiere e in fase di esercizio, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni, relative alla compatibilità del progetto con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo, contenute nel parere motivato sulla variante al PSC e RUE e relativa Val.Sat rilasciato dalla Provincia di Ravenna con decreto del Presidente del 03/01/2024, n. 1 (acquisito da Arpa SAC al PG n. 1619 del 05/01/2024) rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4 acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024, che verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

4.A.2.3 Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

Relativamente alla fase di cantiere, si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, che evidenzia che il progetto non determinerà, in tale fase, impatti sul sistema idrico superficiale o sulle acque sotterranee, e si ritengono adeguate le procedure gestionali proposte, come descritto nel quadro ambientale, atte ad evitare e/o contenere eventuali impatti.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, si evidenzia che le acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici e dagli spogliatoi, saranno collegate alla rete fognaria pubblica nera collegata a depurazione.

Pertanto si valutano i seguenti scarichi di progetto in acque superficiali (Canale Piomboni):

- acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, portata stimata pari a in 631 m³/h, al netto dei volumi di acque riutilizzate internamente. Le acque reflue industriali trattate saranno riutilizzate internamente in parte nei processi di trattamento dei rifiuti e di depurazione delle acque reflue industriali, nonché utilizzate per il bagnamento dei cumuli e della viabilità interna;
- acque di prima pioggia dell'area di stabilimento destinata alla viabilità, parcheggi e altre aree di impianto;
- delle acque reflue di dilavamento delle aree di stoccaggio delle sabbie e degli inerti

compresa l'area di deposito delle sabbie sottesa all'impianto di trattamento.

- Per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue industriali considerato che sono caratterizzate dalla presenza di sostanze pericolose (*Arsenico, Cadmio, Cromo Totale, Cromo Esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Composti organici dello stagno, Zinco, BTEX, IPA, Idrocarburi totali, presenti nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n.152/06 smi*), in concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento, tale scarico è da classificarsi come scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose.

- Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si evidenzia che le aree (Cassa Nadep Interna) assoggettate a prima pioggia sono le aree impermeabili dell'impianto aventi superficie pari a 12.056 m², le aree impermeabili destinate a strade e parcheggi aventi superficie pari a 14.034 m², le aree permeabili a ghiaia si superficie pari a 7.302 m². Si evidenzia che il dimensionamento del sistema di trattamento in continuo delle acque di prima pioggia è conforme a quanto previsto dalle norme UNI 858.

- Per quanto riguarda le acque reflue di dilavamento, si evidenzia che le aree di provenienza sono le tre aree di stoccaggio delle sabbie e degli inerti, compresa l'area di deposito delle sabbie sottesa all'impianto di trattamento, aventi superficie pari a circa 5.100 m² e realizzate con pavimentazione in cemento armato. Le acque meteoriche di dilavamento derivanti dalle suddette aree vengono convogliate a tre sistemi di trattamento in continuo, costituiti da sedimentatori e dimensionati in funzione della superficie asservita.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che la ditta ha presentato il piano di Gestione delle aree scoperte, che definisce le misure ordinarie di prevenzione per il mantenimento delle reti fognarie e delle aree di piazzale assoggettate alla DGR 286/05.

Infine, considerato che impatti in acque superficiali si possono verificare in caso di sversamenti di "torbida" dalla tubazione di refluimento dei fanghi di dragaggio al bacino di stoccaggio cassa di colmata Nadep Centrale in caso di guasto o rottura (la torbida andrebbe a sversarsi sulla Pialassa Piombone), si valuta positivamente la scelta di progetto dell'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la Pialassa, atto a contenere eventuali perdite ed evitare che possano sversarsi in Pialassa stessa; si evidenzia che, oltre a tale sistema di contenimento, il progetto prevede un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati di interfaccia finalizzato ad assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità, ed inoltre una squadra di pronto intervento in caso si verifichino perdite accidentali della tubazione.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, si concorda con quanto evidenziato nel SIA da parte del proponente, il quale ritiene tale impatto sostenibile, evidenziando in particolare che il fabbisogno idrico necessario al processo produttivo sarà soddisfatto mediante riutilizzo di acque trattate, inizialmente conferite con i rifiuti (i recuperi interni garantiranno un percentuale di recupero pari a circa il 98,5 %.)

Si ritiene pertanto l'impatto sulla risorsa idrica sostenibile nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 allegata al presente PAUR.

4.A.2.4 Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema

Si tiene conto dell'ubicazione del progetto all'esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della "Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" e all'esterno dei perimetri della "ZSC ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina" ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000. Considerato quanto riportato dal proponente nello Studio di Incidenza Ambientale, si valuta che gli impatti di progetto in fase di cantiere e di esercizio su tale matrice siano legati principalmente:

- al disturbo acustico e atmosferico (polverosità indotta) generato dallo svolgimento delle attività previste;
- tenuto conto che la tubazione per il refluimento dei fanghi di dragaggio dalla draga al bacino di conferimento (Cassa Nadep Centrale) passa sui lati nord ed est dell'area Ex-Carni confinanti con la Pialassa Piombone (area appartenente alla Rete Natura 2000), ad eventuali perdite o sversamenti di rifiuti su tale area sensibile (eventuali percolamenti e sversamenti di torbida dall'immissione nella tubazione che origina dalla draga sono da considerarsi perdite di rifiuti non pericolosi di cui al codice ERR 170506) in caso di guasto / rottura della tubazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si concorda con quanto valutato dal proponente nel ritenere tali impatti non significativi, in considerazione delle specifiche valutazioni fatte per le singole matrici e delle misure di mitigazione o di compensazione previste dal progetto.

Relativamente al secondo aspetto, si ritiene che un percorso alternativo della tubazione sul lato opposto dell'area Ex-Carni fosse la soluzione ambientalmente più sostenibile in quanto meno limitrofo all'area sensibile della Pialassa. Tuttavia, viste le considerazioni esposte dal proponente, si valuta positivamente la scelta di progetto dell'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la Pialassa, atto a contenere eventuali perdite ed evitare che possano sversarsi in Pialassa stessa; si evidenzia che, oltre a tale sistema di contenimento, il progetto prevede un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati di interfaccia finalizzato ad assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità, ed inoltre una squadra di pronto intervento in caso si verificassero perdite accidentali della tubazione.

Alla luce di quanto sopra, e in considerazione di quanto espresso dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po nella Valutazione di Incidenza Ambientale rilasciata con propria Determinazione del 19/12/2023, n. 296 (per cui si rimanda al capitolo dedicato), ovvero che l'intervento non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati, si ritiene l'impatto sostenibile nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 allegata al presente PAUR.

4.A.2.5 Valutazione dell'impatto sul paesaggio e sui beni materiali

Per quanto riguarda l'impatto del progetto sul paesaggio, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista ambientale; si

concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale evidenzia che il progetto in esame determinerà una minima variazione da un punto di vista visivo per quanto concerne l'area localizzata a sud della pialassa del Piombone interessata dalla realizzazione dell'impianto di recupero (Cassa NadeP Interna), inserita comunemente entro un'area a forte valenza antropica-industriale.

Dal punto di vista archeologico, richiamato quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini con parere di competenza acquisito da ArpaE al PG n. 65753 del 14/04/2023, si prende atto della dichiarazione sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del progetto in esame alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 del D.Lgs. 50/2016) e si concorda con il proponente nel ritenere che l'impatto, nonostante l'area sia classificata come zona di media potenzialità archeologica, non sia significativo.

4.A.2.6 Valutazione dell'impatto acustico

Dall'analisi dei risultati dei rilevamenti fonometrici effettuati dal proponente, si evidenzia che il clima acustico del sito è compatibile con i limiti di Classe VI, pari a 70.0 dBA nel periodo diurno, periodo in cui viene svolta l'attività. Anche in riferimento ai ricettori sensibili presenti nell'intorno dell'area di progetto, i rilevamenti fonometrici effettuati per la caratterizzazione esterna al sito hanno evidenziato la compatibilità con i limiti previsti dalla classificazione acustica. Per quanto riguarda gli impatti di progetto in fase di cantiere, si evidenzia che le valutazioni effettuate dal proponente hanno permesso di evidenziare come la rumorosità dei vari macchinari/mezzi d'opera impiegati nelle diverse fasi previste per la realizzazione dell'opera sia risultata compatibile con il limite imposto dalla DGR 1197/2020 in corrispondenza di tutti i ricettori individuati. Per quanto riguarda gli impatti di progetto in fase di esercizio, anche in riferimento all'impatto dovuto all'incremento del traffico veicolare, sono state individuate e caratterizzate correttamente le sorgenti sonore di progetto in termini di ubicazione plano-altimetrica, periodo di funzionamento, potenza sonora e spettro in frequenza. Si evidenzia che le stime dei livelli sonori, effettuate con l'ausilio del modello previsionale Soundplan, hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge previsti dalla normativa vigente in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene l'impatto sostenibile nel rispetto delle prescrizioni inerenti un monitoraggio sia in fase di cantiere che di esercizio come riportato al capitolo 4.A.2.16.

4.A.2.7 Valutazione dell'impatto da radiazioni non ionizzanti

Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, che in particolare evidenzia che in nessun punto della cabina di trasformazione considerata, nonché nelle aree in prossimità della cabina stessa, sono superati i limiti previsti dalla Legge n.36 del 22.02.01 ed i relativi decreti attuativi.

4.A.2.8 Valutazione sul consumo di energia

Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale ritiene l'impatto sostenibile evidenziando in particolare che, in fase di esercizio, parte del fabbisogno energetico di progetto, comunque coperto da fornitura di "elettricità verde" certificata dalla rete, sarà soddisfatto mediante l'energia prodotta con l'impianto fotovoltaico, di potenza pari a 10,8 KWp, installato in copertura sul tetto dell'edificio

amministrativo. Si ritiene l'impatto sostenibile a condizione che vengano rispettate le prescrizioni al capitolo Valutazioni delle mitigazioni e compensazioni riportate nel relativo quadro 4.A.2.15.

4.A.2.9 Valutazione sulla produzione di rifiuti

Si concorda con il proponente nel ritenere l'impatto legato alla produzione di rifiuti in fase di esercizio non significativo, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 allegata al presente PAUR.

4.A.2.10 Valutazione sul consumo di materie prime

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per quanto riguarda il conferimento e lo stoccaggio di materie prime, e si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale ritiene non significativo l'impatto che può derivare da eventuali sversamenti o sgocciolamenti di sostanze chimiche in quanto gli stoccaggi avverranno su area pavimentata dotata di rete di drenaggio. Si ritiene pertanto l'impatto non significativo.

4.A.2.11 Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto, pertanto si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente, il quale rimanda alle singole valutazioni effettuate per gli impatti sulle singole matrici nonché alle misure di mitigazione proposte.

Per quanto riguarda la compatibilità con le norme igienico-sanitarie, l'AUSL della Romagna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 213687 del 15/12/2023, esprime parere favorevole.

4.A.2.12 Valutazione dell'impatto sul Sistema socio-economico

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto; si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente che ritiene che il progetto avrà un impatto positivo in molteplici settori economici.

4.A.2.13 Valutazione dell'impatto sul Sistema della mobilità

Relativamente alla fase di cantiere, si concorda con il proponente nel ritenere l'impatto dovuto alla circolazione dei mezzi non significativo, data l'entità del traffico giornaliero indotto e in considerazione della temporaneità del cantiere.

Relativamente alla fase di esercizio, si prende atto del considerevole flusso di traffico legato all'esercizio dell'impianto e, considerata la forte incidenza del traffico di progetto su alcuni tratti viari interni alla città di Ravenna (Via Canale Molinetto e Via Trieste), si valutano positivamente le misure di contenimento dell'impatto da traffico proposte dalla Ditta in recepimento di quanto osservato dal Comune di Ravenna (parere di competenza acquisito da Arpae con PG n. 115653 del 03/07/2023) e in particolare:

- esclusione di Via della Chimica e di Via Romea Nord dai percorsi dei mezzi d'opera che transitano da e per la Cava Cavallina, con individuazione di via Baiona e via

Bassette quale percorso preferenziale;

- sospensione dei trasporti dei mezzi pesanti transitanti da via Trieste e da via Canale Molinetto, relativi al conferimento EoW da e per le cave Morina e Cavallina, per l'allontanamento rifiuti e per l'approvvigionamento chemicals, durante il periodo estivo di maggiore affluenza turistica, ossia dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno nelle giornate di venerdì pomeriggio, sabato e domenica;
- utilizzo delle infrastrutture esterne al nucleo abitato di Ravenna in caso di chiusura del Ponte Mobile sul Canale Candiano (secondo quanto riportato dal proponente nelle integrazioni acquisite da Arpae SAC ai PG nn. 188349 del 07/11/2023 e 190288 del 09/11/2023, il tragitto interesserà via Classicana SS67 in direzione Classe, la SS 16 Adriatica - via Reale fino alla cava Cavallina in via Argini a Camerlona).

Considerato quanto sopra, si richiama il parere di competenza del Comune di Ravenna acquisito da Arpae con PG n. 214795 del 18/12/2023, che esprime, anche sulla base di quanto riportato dalla Ditta, parere favorevole per gli aspetti legati all'impatto del traffico di progetto sulla viabilità locale con prescrizioni che verranno assunte come condizioni e prescrizioni del provvedimento di VIA in quanto condizioni ambientali rilevanti per la realizzazione del progetto qui di seguito riportate:

- Tutte le attività di trasporto da e per l'impianto di progetto, previste in fase di esercizio, lungo Via Canale Molinetto (percorso da e verso Cava Morina) e Via Trieste (percorso verso da e verso Cava Cavallina) dovranno essere sospese il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica, nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno; ai fini della verifica di tale condizione:
 - la documentazione contrattuale riguardante tutte le attività di trasporto e conferimento dovrà espressamente contenere la prescrizione sopra indicata;
 - il proponente dovrà inviare tramite PEC, al Comune di Ravenna - servizio mobilità, al 30 o 31 dei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre (di ogni anno che veda la prosecuzione delle attività) copia di tutte le bolle di trasporto, debitamente compilate ai termini di legge in numerazione progressiva, di tutti i mezzi utilizzati per il trasporto;
- Per quanto riguarda il transito dei mezzi su via G. Vecchi e l'esigenza di evitare fenomeni di congestione lungo la stessa, il proponente dovrà prevedere un monitoraggio al fine di valutare l'incidenza del traffico di progetto: l'avvio del conferimento degli EoW sarà comunicato tempestivamente dal Proponente via PEC. Il monitoraggio, di durata almeno settimanale (comprendente in ogni caso il fine settimana) e con rilevatori posti in corrispondenza degli ingressi dell'impianto (via Vecchi) e delle cave, dovrà essere attuato in concomitanza della fase di piena attività e in concordato con il Servizio Mobilità del Comune di Ravenna, note le tempistiche ad ora non indicate nel progetto. Qualora le due cave siano utilizzate contemporaneamente, il proponente dovrà provvedere al monitoraggio anche in tale periodo. Il Comune di Ravenna si riserva la possibilità di attuare monitoraggi ulteriori, che possano interessare anche le attività in oggetto, su libera iniziativa dell'Amministrazione e con strumentazione della stessa, in qualunque momento, anche in assenza di comunicazione;
- Una volta noto il fornitore dei chemicals e l'impianto/gli impianti per il recupero/smaltimento dei rifiuti generati nell'impianto di progetto, il proponente dovrà inviare tramite PEC, al Comune di Ravenna - servizio mobilità, le generalità del fornitore, la collocazione delle sedi coinvolte e i percorsi

individuati, anche alla luce delle prescrizioni di seguito fornite;

- Qualora il ponte mobile non fosse percorribile, i mezzi dovranno utilizzare le statali esterne al nucleo abitato, evitando via Darsena. Si concorda sul percorso riportato al punto B.8 del documento acquisito da Arpa SAC ai PG nn. 188349 del 07/11/2023 e 190288 del 09/11/2023; a tale fine il proponente, in caso di chiusura del Ponte Mobile durante le attività, a prescindere dalla durata della chiusura, dovrà inviare, preventivamente alla movimentazione dei mezzi, comunicazione tramite PEC circa il percorso in previsione al Comune di Ravenna - servizio mobilità. Tale percorso dovrà tenere conto di eventuali modifiche a quanto illustrato al punto B.8 (sopra richiamato), imposte da condizioni di percorribilità ad ora non prevedibili, fermo restando il vincolo di non percorribilità di via Darsena;
- considerato il volume di traffico in ingresso/uscita dall'impianto, il proponente si impegna ad effettuare interventi localizzati di ripristino del manto stradale di Via Vecchi e di Via della Battana, da concordare prima con il Servizio Strade del comune di Ravenna, al fine di preservare idonee condizioni di transitabilità della strada:
 - prima della messa in esercizio dell'impianto, il Proponente dovrà sottoscrivere un verbale di constatazione dello stato dei luoghi in contraddittorio con il Servizio Strade del Comune di Ravenna;
 - annualmente, a decorrenza dalla data del verbale di cui sopra, il Proponente dovrà redigere una relazione da inviare al Servizio Strade del Comune di Ravenna con indicati gli interventi svolti per garantire idonee condizioni di transitabilità delle strade (concordati prima con il Servizio Strade) o comunque tali da assicurare un livello non inferiore a quello rilevato nel verbale di prima constatazione.

4.A.2.14 Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici

Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte del proponente che valuta come non significativo l'impatto cumulativo, derivato dalla potenziale sovrapposizione del cantiere di progetto con le attività di cantiere previste per il progetto denominato "*Svuotamento cassa di colmata Nadeb centrale e interna e rimodellazione degli argini*", per quanto riguarda la matrice atmosfera e per l'impatto acustico, evidenziando comunque la temporaneità della fase di cantiere e quindi la reversibilità dell'impatto.

4.A.2.15 Valutazione delle mitigazioni e compensazioni

Alla luce di quanto valutato dal proponente per i singoli impatti del progetto, si ritengono adeguate le misure mitigative e compensative proposte dalla Ditta, sinteticamente di seguito descritte:

- realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 10,8 KWp, da realizzare sulla copertura dell'edificio amministrativo;
- completa elettrificazione dell'impianto, compresa la draga che sarà installata nella cassa Nadeb centrale, con utilizzo di energia verde certificata dalla rete;
- utilizzo di biodiesel per l'alimentazione delle pale gommate;
- impiego di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero;

- intervento di piantumazione di alberature, da condividere con l'Amministrazione comunale, con una capacità di abbattimento/assorbimento delle emissioni in atmosfera, legate all'esercizio dell'impianto, pari a - 0,857 t/anno di NO_x, - 0,850 t/anno di PM₁₀, - 0,0004 t/anno di SO_x;
- installazione di 5 colonnine di ricarica elettrica in zone da condividere con l'Amministrazione comunale.

in quanto consentono la riduzione dell'impatto in atmosfera e contengono i consumi energetici di progetto.

Valutato quanto sopra, e in particolare il bilancio dell'impatto in atmosfera di progetto contenuto con l'applicazione delle misure di cui sopra (riportato nel quadro ambientale), che consente inoltre il rispetto del "saldo zero" per l'inquinante critico PM10 secondo quanto disposto dal PAIR 2020 e di addivenire a un bilancio complessivo ridotto al minimo che consente di rispondere in maniera adeguata alle disposizioni maggiormente restrittive poste dal PAIR 2030, si ritiene il progetto ambientalmente compatibile a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- Prima della messa in esercizio dell'impianto dovranno essere attuate e rese operative tutte le misure mitigative e compensative previste dal progetto di seguito indicate (nel rispetto delle tempistiche eventualmente più restrittive):
 - realizzazione e messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico da 10,8 KWp, sulla copertura dell'edificio amministrativo;
 - installazione e messa in esercizio delle 5 colonnine di ricarica elettrica; a tal fine il proponente dovrà presentare al Servizio mobilità e Viabilità del Comune di Ravenna, entro 6 mesi dalla pubblicazione della Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, il progetto relativo alla predisposizione di 5 colonnine di ricarica elettrica: i siti idonei dovranno essere concordati con il medesimo servizio;
 - utilizzo di energia verde certificata dalla rete;
 - utilizzo di biodiesel per l'alimentazione delle pale gommate;
 - impiego di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero;
 - completamento dell'intervento di piantumazione che garantisca una capacità di abbattimento/assorbimento delle emissioni in atmosfera, legate all'esercizio dell'impianto, almeno pari a quella riportata nel bilancio emissivo fornito dal proponente, ossia - 0,857 t/anno di NO_x, - 0,850 t/anno di PM10, - 0,0004 t/anno di SO_x: il proponente dovrà provvedere alla piantumazione di un'area boschiva in area ricompresa nel comparto urbano, di proprietà comunale, compresa tra via Quaroni e via Alberti. L'intervento prevede il risarcimento delle alberature disseccate nell'area già oggetto di rimboschimento (particelle FOGLIO A 125, particella 744, 564, 970, 1008, 972, 962, 958, 969) e del rimboschimento di una superficie di nuovo impianto (particelle FOGLIO A 125, particella 956, 957); Il proponente dovrà presentare entro 2 mesi dalla pubblicazione della Delibera di Giunta di approvazione del PAUR un progetto di rimboschimento delle presenti aree da concordare con il Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna. Il progetto dovrà essere presentato con essenze diverse da quelle proposte in accordo con il Servizio Tutela Ambiente e Territorio e dovrà essere presentato anche ad ARPAE SAC al fine della verifica della compensazione e del rispetto del

bilancio emissivo indicato nello Studio di impatto ambientale (sopra riportato). Le piantumazioni dovranno essere realizzate dal proponente entro il 31 marzo 2025. L'intervento di compensazione dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto goccia e sostituzione delle piante disseccate) per un periodo di anni 3 dalla esecuzione dell'intervento. La verifica dell'ottemperanza di suddetta prescrizione è in carico al Comune di Ravenna, Servizio Tutela Ambiente e Territorio e ad ARPAE SAC in merito agli aspetti di relativa competenza;

a tale fine il proponente dovrà, sempre prima della messa in esercizio dell'impianto, darne evidenza attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, relazioni anche foto documentate, bolle di acquisti, contratti di fornitura.

4.A.2.16 Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali

Si Precisa che il Piano di Monitoraggio Ambientale riferito alla Cava Morina e alla Cava Cavallina presentato dal proponente, non è oggetto del presente PAUR in quanto lo stesso è in capo ai soggetti titolari dell'esercizio delle attività estrattive nelle cave medesime.

Considerato quanto proposto dalla Ditta per il Piano di Monitoraggio ambientale riferito all'Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio si ritiene che il piano debba essere modificato/integrato come di seguito riportato:

Per la componente Atmosfera - Emissioni diffuse:

- Per la fase Ante-operam e la Fase di Cantiere: si accoglie la proposta del Proponente;
- Per la fase di esercizio, si ritiene sufficiente stabilire, quale arco temporale, i primi due anni di funzionamento dell'impianto per l'esecuzione delle campagne di misura delle polveri nei due punti previsti a monte e valle dei venti prevalenti, rimandando a valutazioni successive la necessità di prorogare le misure di questo arco temporale.

Per la componente Ambiente idrico - Acque superficiali:

- Relativamente al monitoraggio lungo il Canale Piombone:
 - il proponente dovrà presentare tramite PEC ad ARPAE APA EST, prima della caratterizzazione dell'Ante-operam, una proposta della localizzazione dei 3 punti di monitoraggio e un set di inquinanti da ricercare, da ripetere per tutte le fasi di monitoraggio; si suggerisce che uno dei tre punti, collocato lungo il canale Piombone, possa essere sovrapponibile al punto di monitoraggio delle acque di transizione con codice 99700100;
 - Per la fase Ante-operam e la Fase di Cantiere: si accoglie la proposta del Proponente;
 - Per la fase di esercizio, il proponente dovrà effettuare 2 campagne all'anno di misura, e non 1 come proposto, preferenzialmente una nel periodo estivo ed una in quello invernale, tenendo conto che il canale è soggetto alle maree, tale dato dovrà essere annotato durante le attività di campionamento.
- Relativamente al monitoraggio dello scarico di acque reflue industriali si accoglie la proposta del Proponente.

Per la componente Suolo e Sottosuolo: rispetto alla proposta del proponente *monitoraggio della qualità dei materiali e dei rifiuti risultanti dall'impianto* si ritiene non necessario ricomprenderlo nel presente piano di monitoraggio, in quanto questo aspetto è governato nel Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 allegato al PAUR.

Per la componente Agenti fisici - Rumore si ritiene necessario modificare ed integrare il piano di monitoraggio presentato dal proponente prevedendo:

- Per la fase di cantiere: un monitoraggio acustico con frequenza annuale anche presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale;
- Per la fase di esercizio: un solo monitoraggio acustico nella fase di collaudo, anche presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale.

Il proponente dovrà trasmettere tramite PEC i risultati dei monitoraggi, così come modificati nel presente capitolo (4.A.2.16), accompagnati da una relazione tecnica, ad ARPAE APA EST e SAC di Ravenna entro un mese dalla loro esecuzione.

Per la componente Socio-economico - Traffico Indotto si valuta positivamente quanto proposto.

- Il proponente dovrà trasmettere tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna e al Comune di Ravenna - Servizio Mobilità i risultati annuali del monitoraggio del traffico indotto, accompagnato da una relazione tecnica.

4.A.3 Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (D.P.R. 357/1997, D.L.gs 152/2006, D.G.R. 1191/2007)

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, con propria Determinazione del 19/12/2023, n. 296, ha approvato la Valutazione di Incidenza Ambientale sugli interventi previsti nel progetto presentato dal proponente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro - Settentrionale posti all'esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della "Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" e all'esterno dei perimetri della "ZSC ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina" ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000. Come evidenziato in tale valutazione, l'intervento in progetto, tenuto conto degli accorgimenti per evitare la dispersione eventuale di materiali in Pialassa dei Piomboni in caso di fuoriuscite dal tubo di conferimento dei fanghi (secondo quanto evidenziato nella documentazione trasmessa dal proponente e acquisita con PG nn. 206223 e 206227 del 04/12/2023), non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati; si evidenzia inoltre che i luoghi di conferimento finale dei materiali dragati non corrispondono ad aree parco. Pertanto per quanto sopra risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, anche grazie alle mitigazioni previste dal progetto stesso funzionali in particolare al contenimento delle emissioni in atmosfera.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. L'atto di approvazione della VINCA (Determinazione del 19/12/2023, n. 296) verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.B Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art. 208, D.Lgs 152/2006)

ARPAE SAC di Ravenna rilascerà immediatamente a seguito della chiusura della presente Conferenza di Servizi, sulla base di quanto condiviso durante la seduta stessa, il Provvedimento di Autorizzazione Unica per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti costituiti da materiale di dragaggio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, avendo anticipato bozza di tale atto con nota PG n. 5183 del 11/01/2024, nel quale sono contenute prescrizioni che sono state lette e condivise.

Al tal fine sono stati acquisiti:

- parere favorevole dal punto di vista idraulico espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna (ns. PG/2023/83701 del 12/05/2023);
- parere favorevole condizionato espresso da HERA SpA (ns. PG/2023/168065 del 04/10/2023);
- nulla osta condizionato concesso da Snam Rete Gas SpA (ns. PG/2023/173883 del 13/10/2023);
- parere favorevole espresso da AUSL della Romagna - Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica sugli aspetti igienico-sanitari (ns. PG/2023/213687 del 15/12/2023);
- parere favorevole, con prescrizioni, espresso dal Comune di Ravenna sugli tutti gli aspetti di competenza (ns. PG/2023/214795 del 18/12/2023);
- nonché la relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2023/216584 del 20/12/2023) come integrata per gli aspetti di inquinamento acustico dal parere espresso dallo stesso Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna sulla valutazione della sostenibilità ambientale della variante urbanistica (ns. PG/2023/219970 del 28/12/2023)

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

La Conferenza di Servizi ritiene che tale atto contenga le prescrizioni di seguito elencate quali condizioni di fondamentale importanza ambientale per la realizzazione del progetto, condividendole e decidendo che esse debbano essere parte del provvedimento di VIA:

- L'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto oggetto della presente AU è subordinato al completamento da parte della stessa AdSP degli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna", oggetto di altro progetto. La data di fine lavori relativa agli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna" deve essere comunicata tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di

Ravenna.

4.C Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 154 del 28/11/2023 (acquisita da Arpae SAC ai PG nn. 206238 del 04/12/2023 e 214795 del 18/12/2023), è stato espresso l'assenso, in merito alla variante urbanistica condizionata del Comune di Ravenna (PSC e RUE) per la localizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni contenute nella Delibera; in particolare si evidenzia che, come sottolineato dal Comune nella comunicazione acquisita da ARPAE SAC al PG n. 4370 del 11/01/2024 e nella seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 15/01/2024 (si veda al verbale al capitolo 1), le cave di destino dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero sono indicate erroneamente come le cave Bosca e Cavallina, mentre sono le cave Morina e Cavallina.

Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.D ValSAT (L.R. n. 24/2017)

La Provincia di Ravenna ha espresso il proprio parere motivato sulla variante al PSC e RUE e relativa Val.Sat, con decreto del Presidente della Provincia del 03/01/2024, n. 1 (acquisito da Arpae SAC al PG n. 1619 del 05/01/2024) rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4 (acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024), in quanto il citato allegato conteneva, per mero errore materiale, un refuso nella sezione del "Constatato che", relativo alla errata denominazione di una delle due cave di destinazione dei materiali derivanti dal processo di recupero. Non ha formulato riserve urbanistiche ponendo prescrizioni sulla compatibilità del progetto con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.E Pre-Sismica (L.R. 19/2008)

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale ha trasmesso il parere sulla pre-sismica favorevole, acquisito da Arpae SAC al PG n. 1619 del 05/01/2024.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni. Tale parere verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.F Terre e rocce da scavo

Il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna ha espresso, nella relazione tecnica istruttoria acquisita da ARPAE SAC al PG n. 219970 del 28/12/2023, esaminato l'elaborato 16 del volume 2 (progetto definitivo) presentato dalla Ditta e ritenendolo conforme al DPR 120/2017 ed alle Linee guida SNPA 22/2019, il proprio nulla-osta dal punto di vista tecnico-ambientale al trattamento a calce delle terre e rocce da scavo per il consolidamento tecnico dei suoli; pur nelle more del chiarimento normativo derivante dalla prevista revisione del Dlgs 120/2017, si concorda con tale nulla-osta, finalizzato al solo miglioramento delle caratteristiche meccaniche delle terre.

4.G Nulla Osta in merito alle interferenze con gasdotti di competenza di SNAM Rete Gas S.p.A.

SNAM Rete Gas S.p.A. ha rilasciato Nulla Osta di competenza, acquisito da Arpae al PG n. 173883 del 13/10/2023, e successiva nota di chiarimento acquisita da Arpae al PG n. 2521 del 09/01/2024, relativamente alle interferenze delle opere di progetto con gasdotti gestiti da SNAM stessa con prescrizioni.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni.

Non essendo presenti prescrizioni di carattere strettamente ambientale, tale Nulla Osta sarà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, la verifica di ottemperanza sarà a carico di SNAM Rete Gas S.p.A..

Il Nulla Osta subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

5. CONCLUSIONI

5.1 Valutazioni della Conferenza di Servizi

Al termine delle valutazioni contenute al capitolo 4 del presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 18/10/2023 e conclusa il giorno 15/01/2024, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto denominato "Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", in Comune di Ravenna, proposto da "AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE" **sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile** in quanto:

- dal punto di vista progettuale sono stati acquisiti i pareri di competenza per le eventuali interferenze nonché gli atti e autorizzazioni necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto di cui al capitolo 4;
- dal punto di vista ambientale il progetto è risultato compatibile in quanto gli impatti sulle diverse matrici ambientali sono risultati, in virtù delle valutazioni riportate nel presente verbale, non significativi a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di VIA e quelle contenute negli Atti compresi nel PAUR.

Il progetto è inoltre conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale e, per la pianificazione urbanistica comunale, è ottenuta la conformità a seguito di variante al PSC e RUE di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale di Ravenna n.154 del

28/11/2023 - con specifica acquisita da ARPAE al PG n. 4370 del 11/01/2024 (errore materiale cava Bosca), che diventa efficace a seguito della pubblicazione della Delibera di Giunta Regionale di approvazione del presente PAUR.

- La Provincia di Ravenna si è espressa positivamente sulla variante e sulla valutazione ambientale di tale variante con Atto del Presidente n. 1 del 03/01/2024, rettificato, mediante sostituzione dell'allegato sub A) con Atto del Presidente della Provincia del 12/01/2024 n. 4 (acquisito da ARPAE con nota PG 6012 del 12/01/2024);
- Il Comune di Ravenna ha espresso il proprio assenso in merito alla Variante agli strumenti urbanistici condizionata (PSC e RUE) con deliberazione del Consiglio comunale N. 154 del 28/11/2023 - con specifica acquisita da ARPAE al PG n. 4370 del 11/01/2024 (errore materiale cava Bosca).

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico, visti gli assensi dei titolari dei piani da variare, costituirà variante agli strumenti urbanistici comunali così come previsto all'art.21 della L.R. 4/2018.

5.2 Condizioni Ambientali del Provvedimento di VIA

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni, sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, la Conferenza di Servizi ha preso in considerazione tutte le condizioni ambientali necessarie per la realizzazione e l'esercizio del progetto comprese negli atti di assenso e autorizzazioni rilasciate, come specificato nel **capitolo 4** del presente verbale.

La Conferenza di servizi, ad integrazione delle mitigazioni e compensazioni previste nel SIA e nei singoli Provvedimenti compresi nel PAUR, ritiene necessario, al fine di minimizzare ulteriormente gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvengano nel rispetto delle seguenti prescrizioni che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

Sistema della mobilità:

1. Tutte le attività di trasporto da e per l'impianto di progetto, previste in fase di esercizio, lungo Via Canale Molinetto (percorso da e verso Cava Morina) e Via Trieste (percorso verso da e verso Cava Cavallina) dovranno essere sospese il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica, nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno; ai fini della verifica di tale condizione:
 - a. la documentazione contrattuale riguardante tutte le attività di trasporto e conferimento dovrà espressamente contenere la prescrizione sopra indicata;
 - b. il proponente dovrà inviare tramite PEC, al Comune di Ravenna - servizio mobilità, al 30 o 31 dei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre (di ogni anno che veda la prosecuzione delle attività) copia di tutte le bolle di trasporto, debitamente compilate ai termini di legge in numerazione progressiva, di tutti i mezzi utilizzati per il trasporto;
2. Per quanto riguarda il transito dei mezzi su via G. Vecchi e l'esigenza di evitare fenomeni di congestione lungo la stessa, il proponente dovrà prevedere un monitoraggio al fine di valutare l'incidenza del traffico di progetto: l'avvio del conferimento degli EoW sarà comunicato tempestivamente dal Proponente via PEC. Il monitoraggio, di durata almeno settimanale (comprendente in ogni caso il

fine settimana) e con rilevatori posti in corrispondenza degli ingressi dell'impianto (via Vecchi) e delle cave, dovrà essere attuato in concomitanza della fase di piena attività e in concordato con il Servizio Mobilità del Comune di Ravenna, note le tempistiche ad ora non indicate nel progetto. Qualora le due cave siano utilizzate contemporaneamente, il proponente dovrà provvedere al monitoraggio anche in tale periodo. Il Comune di Ravenna si riserva la possibilità di attuare monitoraggi ulteriori, che possano interessare anche le attività in oggetto, su libera iniziativa dell'Amministrazione e con strumentazione della stessa, in qualunque momento, anche in assenza di comunicazione;

3. Una volta noto il fornitore dei chemicals e l'impianto/gli impianti per il recupero/smaltimento dei rifiuti generati nell'impianto di progetto, il proponente dovrà inviare tramite PEC, al Comune di Ravenna - servizio mobilità, le generalità del fornitore, la collocazione delle sedi coinvolte e i percorsi individuati, anche alla luce delle prescrizioni di seguito fornite;
4. Qualora il ponte mobile non fosse percorribile, i mezzi dovranno utilizzare le statali esterne al nucleo abitato, evitando via Darsena. Si concorda sul percorso riportato al punto B.8 del documento acquisito da Arpae SAC ai PG nn. 188349 del 07/11/2023 e 190288 del 09/11/2023; a tale fine il proponente, in caso di chiusura del Ponte Mobile durante le attività, a prescindere dalla durata della chiusura, dovrà inviare, preventivamente alla movimentazione dei mezzi, comunicazione tramite PEC circa il percorso in previsione al Comune di Ravenna - servizio mobilità. Tale percorso dovrà tenere conto di eventuali modifiche a quanto illustrato al punto B.8 (sopra richiamato), imposte da condizioni di percorribilità ad ora non prevedibili, fermo restando il vincolo di non percorribilità di via Darsena;
5. considerato il volume di traffico in ingresso/uscita dall'impianto, il proponente si impegna ad effettuare interventi localizzati di ripristino del manto stradale di Via Vecchi e di Via della Battana, da concordare prima con il Servizio Strade del comune di Ravenna, al fine di preservare idonee condizioni di transitabilità della strada:
 - a. prima della messa in esercizio dell'impianto, il Proponente dovrà sottoscrivere un verbale di constatazione dello stato dei luoghi in contraddittorio con il Servizio Strade del Comune di Ravenna;
 - b. annualmente, a decorrenza dalla data del verbale di cui sopra, il Proponente dovrà redigere una relazione da inviare al Servizio Strade del Comune di Ravenna con indicati gli interventi svolti per garantire idonee condizioni di transitabilità delle strade (concordati prima con il Servizio Strade) o comunque tali da assicurare un livello non inferiore a quello rilevato nel verbale di prima constatazione.

Mitigazioni e Compensazioni

6. Prima della messa in esercizio dell'impianto dovranno essere attuate e rese operative tutte le misure mitigative e compensative previste dal progetto di seguito indicate (nel rispetto delle tempistiche eventualmente più restrittive):
 - a. realizzazione e messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico da 10,8 KWp, sulla copertura dell'edificio amministrativo;
 - b. installazione e messa in esercizio delle 5 colonnine di ricarica elettrica; a tal fine il proponente dovrà presentare al Servizio mobilità e Viabilità del

Comune di Ravenna, entro 6 mesi dalla pubblicazione della Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, il progetto relativo alla predisposizione di 5 colonnine di ricarica elettrica: i siti idonei dovranno essere concordati con il medesimo servizio;

- c. utilizzo di energia verde certificata dalla rete;
- d. utilizzo di biodiesel per l'alimentazione delle pale gommate;
- e. impiego di mezzi Euro VI per il trasporto dei materiali EoW esitanti dal processo di recupero;
- f. completamento dell'intervento di piantumazione che garantisca una capacità di abbattimento/assorbimento delle emissioni in atmosfera, legate all'esercizio dell'impianto, almeno pari a quella riportata nel bilancio emissivo fornito dal proponente, ossia - 0,857 t/anno di NOx, - 0,850 t/anno di PM10, - 0,0004 t/anno di SOx: il proponente dovrà provvedere alla piantumazione di un'area boschiva in area ricompresa nel comparto urbano, di proprietà comunale, compresa tra via Quaroni e via Alberti. L'intervento prevede il risarcimento delle alberature disseccate nell'area già oggetto di rimboschimento (particelle FOGLIO A 125, particella 744, 564, 970, 1008, 972, 962, 958, 969) e del rimboschimento di una superficie di nuovo impianto (particelle FOGLIO A 125, particella 956, 957); Il proponente dovrà presentare entro 2 mesi dalla pubblicazione della Delibera di Giunta di approvazione del PAUR un progetto di rimboschimento delle presenti aree da concordare con il Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna. Il progetto dovrà essere presentato con essenze diverse da quelle proposte in accordo con il Servizio Tutela Ambiente e Territorio e dovrà essere presentato anche ad ARPAE SAC al fine della verifica della compensazione e del rispetto del bilancio emissivo indicato nello Studio di impatto ambientale (sopra riportato). Le piantumazioni dovranno essere realizzate dal proponente entro il 31 marzo 2025. L'intervento di compensazione dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto goccia goccia e sostituzione delle piante disseccate) per un periodo di anni 3 dalla esecuzione dell'intervento. La verifica dell'ottemperanza di suddetta prescrizione è in carico al Comune di Ravenna, Servizio Tutela Ambiente e Territorio e ad ARPAE SAC in merito agli aspetti di relativa competenza;

a tale fine il proponente dovrà, sempre prima della messa in esercizio dell'impianto, darne evidenza attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, relazioni anche foto documentate, bolle di acquisti, contratti di fornitura.

Monitoraggio impatti ambientali

- 7. Considerato quanto proposto dalla Ditta per il Piano di Monitoraggio ambientale riferito all'Impianto di Recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio si ritiene che il piano debba essere modificato/integrato come di seguito riportato:
 - a. Per la componente Atmosfera - Emissioni diffuse:
 - i. Per la fase di esercizio, si ritiene sufficiente stabilire, quale arco temporale, i primi due anni di funzionamento dell'impianto per l'esecuzione delle campagne di misura delle polveri nei due punti

previsti a monte e valle dei venti prevalenti, rimandando a valutazioni successive la necessità di prorogare le misure di questo arco temporale.

- b. Per la componente Ambiente idrico - Acque superficiali: Relativamente al monitoraggio lungo il Canale Piombone:
 - i. il proponente dovrà presentare tramite PEC ad ARPAE APA EST, prima della caratterizzazione dell'Ante-operam, una proposta della localizzazione dei 3 punti di monitoraggio e un set di inquinanti da ricercare, da ripetere per tutte le fasi di monitoraggio; si suggerisce che uno dei tre punti, collocato lungo il canale Piombone, possa essere sovrapponibile al punto di monitoraggio delle acque di transizione con codice 99700100;
 - ii. Per la fase di esercizio, il proponente dovrà effettuare 2 campagne all'anno di misura, e non 1 come proposto, preferenzialmente una nel periodo estivo ed una in quello invernale, tenendo conto che il canale è soggetto alle maree, tale dato dovrà essere annotato durante le attività di campionamento.
- c. Per la componente Agenti fisici - Rumore si ritiene necessario modificare ed integrare il piano di monitoraggio presentato dal proponente prevedendo:
 - i. Per la fase di cantiere: un monitoraggio acustico con frequenza annuale anche presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale;
 - ii. Per la fase di esercizio: un solo monitoraggio acustico nella fase di collaudo, anche presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale.

Il proponente dovrà trasmettere tramite PEC i risultati dei monitoraggi, così come modificati nel presente capitolo (4.A.2.16), accompagnati da una relazione tecnica, ad ARPAE APA EST e SAC di Ravenna entro un mese dalla loro esecuzione.

- 8. Per la componente Socio-economico - Traffico Indotto:
 - a. Il proponente dovrà trasmettere tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna e al Comune di Ravenna - Servizio Mobilità i risultati annuali del monitoraggio del traffico indotto, accompagnato da una relazione tecnica.
- 9. L'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto oggetto del PAUR è subordinato al completamento da parte della stessa AdSP degli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna", oggetto di altro progetto. La data di fine lavori relativa agli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna" deve essere comunicata tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna.
- 10. Dovrà essere comunicata ad ARPAE SAC di Ravenna, alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) e agli Enti a cui spetta l'ottemperanza delle precedenti condizioni ambientali, la data di inizio e fine dei lavori del cantiere e la data di messa in esercizio delle opere di progetto;
- 11. Dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA), entro sessanta (60) giorni dalla data di fine

lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte.

5.3 Verifica di Ottemperanza delle Condizioni Ambientali del Provv. di Via

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Comune di Ravenna;
2. Comune di Ravenna;
3. Comune di Ravenna;
4. Comune di Ravenna;
5. Comune di Ravenna;
6. a), b), c), d), e), f) ARPAE SAC di Ravenna - 6 b) e 6 f) Comune di Ravenna;
7. ARPAE APA Est;
8. Comune di Ravenna;
9. ARPAE SAC di Ravenna;
10. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA);
11. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA).

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del D.Lgs. 152/06.

La documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA dovrà essere inviata dal proponente, nei tempi e nei modi indicati al punto 5.2, all'ARPAE SAC di Ravenna, alla Regione Emilia-Romagna - Area VIAeA e agli Enti individuati per la relativa verifica, sopra elencati. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>

L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali.

In caso gli Enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia-Romagna - Area VIAeA, che procederà come previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 152/06 in termini di diffida e sanzioni.

Il proponente è tenuto al rispetto di tutte le condizioni ambientali vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA e di tutte le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni e nei pareri già rilasciati che saranno allegati alla Delibera di Giunta Regionale di

approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di Servizi.

Il rispetto delle prescrizioni contenute negli atti allegati alla DGR, ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che rilascia l'atto.

5.4 Adempimenti finali del Provvedimento di VIA

Si dà atto che la Provincia di Ravenna, il Consorzio di Bonifica della Romagna, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, SNAM Rete Gas S.p.A., l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica ed HERA S.p.A. sono risultati assenti alla Conferenza di Servizi conclusiva, avendo comunque inviato i propri atti o pareri favorevoli nel corso dei lavori della conferenza stessa; le valutazioni e le prescrizioni degli atti necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto comprese nel PAUR sono state discusse dai partecipanti nelle sedute di Conferenza di Servizi e sono stati condivisi i contenuti definitivi nella seduta conclusiva del 15/01/2024. Il proponente ha sollevato osservazioni come riportato nel verbale dell'ultima seduta di Conferenza di Servizi decisoria (capitolo 1.D).

Il perfezionamento dell'Autorizzazione Unica ex art. 208, D.Lgs 152/2006, avverrà successivamente alla presente seduta di Conferenza di Servizi, appena ricevuta l'attestazione di avvenuto pagamento delle spese istruttorie previste per il rilascio dell'A.U. stessa. Esso sarà allegato alla delibera di adozione del PAUR.

Si precisa che, nel caso di modifiche gestionali o modifiche dell'opera, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dovrà essere attivato solo nel caso in cui queste possano determinare impatti negativi e significativi sull'ambiente (punto B.2.60 dell'Allegato B.2 della L.R. 4/2018 e smi).

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 15/01/2024, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, espresso all'unanimità parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati, riportati nella tabella del presente verbale a pag. 10 (tabella delle autorizzazioni).

L'atto firmato digitalmente da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia - Romagna	E. Errani
ARPAE	
Comune di Ravenna	S. Ravaioli
AUSL della Romagna	M. Golfera



Spett.le
ARPAE SAC Ravenna
Dott. Ermanno Errani

Spett.le
Comune di Ravenna
Servizio Ambiente
Dott Stefano Ravioli

Spett.li
Regione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna
Gruppo Carabinieri Forestale di Ravenna
Ten Col Anna Mazzini
Stazione Carabinieri Forestale di Ravenna
Comandante Domenico Piccinini

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00317/NO_ORD_INC PER:

**Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e Autorizzazione Unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) – proposto da *AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE
AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE: ARPAE SAC RAVENNA
RICHIEDENTE: Autorità Portuale
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER INTERVENTO RICADENTE ALL'ESTERNO DELLA PERIMETRAZIONE DELLE STAZIONI DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA ED ALL'INTERNO DI SITO RETE NATURA 2000**

Si trasmette ufficialmente il provvedimento n° 2023/00296 emesso, in conformità a quanto stabilito della L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011, da questo Parco in data 19/12/2023.

Tale atto è stato pubblicato all'albo informatico del Parco, in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale 343/2010 – Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del Nulla Osta da parte degli enti di gestione delle aree protette, paragrafo 3.10: "*Ai sensi della L. 394/91 art.13, l'EdG dà notizia del provvedimento, con le modalità stabilite dalle normative vigenti in materia, per la durata di 7 giorni nell'albo del Comune interessato e nell'albo dello stesso ente gestore dell'Area protetta*".

Contestualmente si chiede al Comune in indirizzo di provvedere parimenti alla pubblicazione del provvedimento in oggetto.

Distinti saluti.

**IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MAB (Parigi, 9.6.2015)

Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da Le
Monde tra le 20 mete turistiche
"slow" da non perdere nel 2023

PROVVEDIMENTO N. 2023/00296 DEL 19/12/2023

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00317/NO_ORD_INC PER:

Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e Autorizzazione Unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) – proposto da *AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE"

AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE: ARPAE SAC RAVENNA rif SINADOC n° 5148/2023 Ravenna, 03/01/2023 Rif. Emilia-Romagna PG. N. 67358 del 26/01/2023 - Fascicolo n. 1317/4/2023

RICHIEDENTE: Autorità Portuale

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER INTERVENTO RICADENTE ALL'ESTERNO DELLA PERIMETRAZIONE DELLE STAZIONI DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA ED ALL'INTERNO DI SITO RETE NATURA 2000

IL DIRETTORE

Vista l'istanza relativa all'oggetto, pervenuta in data 07/03/2023 Ns. prot. n. 2023/1508, ed i successivi protocolli n. 2023/0003026, 2023/0007380, 2023/0007753, 2023/0007754, 2023/0009099, 2023/0009638 e 2023/0009649, considerato che, dalla documentazione presentata l'intervento risulta ricadere:

- all'esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della "Stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna"
- all'esterno dei perimetri della ZSC ZPS IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000.

L'Ente di gestione scrivente in funzione della legge 04/2021 ha la responsabilità di valutare l'eventuale incidenza ambientale degli interventi ed attività proposte sugli habitat e sulle specie del Sito Rete Natura 2000 confinante con l'area di intervento, contribuendo nell'ambito della Conferenza Servizi convocata, alla definizione della fattibilità ambientale del progetto presentato.

Il progetto qui in valutazione consiste in:

- realizzazione di un impianto di recupero dei fanghi di dragaggio in grado di trattare i sedimenti in modo tale da consentirne l'utilizzo, avendo cessato la qualifica di rifiuto, per il riempimento di ex-cave.
- Una volta trattati, tali fanghi perderanno la loro qualifica di rifiuti e potranno essere utilizzati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 184-quater D. Lgs 152/2006.
- L'impianto più oltre descritto sarà quindi utilizzato per consentire il recupero di fanghi di dragaggio. Il ciclo complessivo dei materiali di escavo è il seguente:

- a) dragaggio;
- b) conferimento al bacino di accumulo sotto forma di torbida;
- c) conferimento torbida al trattamento;
- d) separazione della frazione materiali grossolani;
- e) separazione sabbie con granulometria $\geq 0,063$ mm dall'argilla e dai limi sottili che restano in sospensione;
- f) separazione idrocarburi;

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 - P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MAB (Parigi, 9.6.2015)



Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da Le
Monde tra le 20 mete turistiche
"slow" da non perdere nel 2023

- g) depurazione dell'acqua di separazione dai fanghi e delle acque di processo per ottenere uno scarico che rispetti i limiti normativi;
h) trattamento dei fanghi;
i) disidratazione dei fanghi fino ad arrivare ad una umidità residua $\leq 25\%$;
j) conferimento dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto ai siti pre individuati.

- La cassa di colmata NADEP-nord, verrà resa disponibile con un piano di imposta a quota +2,05, che costituirà la quota di sedime dell'area dell'impianto. Il materiale compreso fra le quote +2,05 m e +0,5 m s.l.m. all'interno della cassa sarà riutilizzato, opportunamente trattato in situ con materiali aggreganti per migliorarne le caratteristiche geotecniche, come sottofondazione per l'impianto e le aree di transito mezzi, evitando di fatto sbancamenti e smaltimenti a discarica dei materiali attualmente in sito.
- La cassa di colmata NADEP-centrale verrà utilizzata quale bacino di accumulo dei rifiuti da trattare; è stato sviluppato un progetto di sistemazione del bacino, che prevede sostanzialmente: la definizione delle zone di refluimento del materiale dragato dai canali, la possibilità di movimentazione di una draga di rilancio dei materiali di escavo, la realizzazione di una strada perimetrale lungo la sommità dell'argine del canale per permettere la movimentazione dei mezzi di manutenzione.
- Va specificato che il bacino Nadep centrale sarà reso impermeabile mediante apposizione di geomembrane in HDPE,
- L'impianto proposto è in grado di lavorare su più linee in parallelo, che permetteranno il trattamento con una capacità di trattamento pari a 775 m³/h di torbida (circa 80% acqua, 20% sedimento).
- Durante le operazioni di refluimento del materiale, dalla draga alla cassa di Colmata Nadep Centrale, sarà previsto un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati: un controllo di interfaccia, mediante contatto radio continuo, sarà garantito tra l'operatore della draga, l'addetto al monitoraggio della tubazione e l'operatore della draga situata nella Cassa di Colmata Nadep Centrale, al fine di assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità. Nel caso di perdite accidentali della tubazione una squadra di pronto intervento sarà immediatamente allertata per la messa in atto di opportune misure di contenimento e segregazione dell'area.
- Ad ulteriore protezione di sversamenti fortuiti in piallassa si prevede l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la piallassa stessa

Preso atto del fatto che:

- Eventuali fanghi di dragaggio provenienti da porti diversi da quello di Ravenna giungeranno a bordo della draga e saranno conferiti nelle medesime modalità previste per i fanghi del porto di Ravenna. Tali fanghi potranno comunque provenire esclusivamente da porti siti nella Regione Emilia-Romagna

Per quanto concerne la procedura di Valutazione d'Incidenza, visti:

- le Direttive n. 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l'effettuazione della valutazione di incidenza;
- la Legge Regionale 14/04/2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale";

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 - P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MAB (Parigi, 9.6.2015)



Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da Le
Mondie tra le 20 mete turistiche
"slow" da non perdere nel 2023

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 “Recepimento DM n.184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS” allegati n. 1 e n. 4;
- la Carta Ufficiale degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (approvata con determinazione n. 2611 del 05/03/2015);
- la Delibera di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 “Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n.667/09”;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)”;
- i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC del 03/04/2019;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1174 del 10/07/2023 “Direttiva Regionale sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”;
- la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585 – Allegato A;
- la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561 - Allegato 1;
- la Deliberazione del Comitato Esecutivo del Parco del Delta del Po n. 15/2023 che approva le modifiche ed integrazioni alle condizioni d'obbligo ed all'elenco tipologie di piani, programmi, progetti, interventi attività di modesta entità, ritenuti non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000, proposti dalla Regione Emilia Romagna, in relazione ai Siti Rete Natura 2000 di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po;
- la documentazione presentata a supporto della valutazione di incidenza ambientale;

Si evidenzia come:

Pur prendendo atto del fatto che i luoghi di conferimento finale dei materiali dragati depositati in cassa di colmata NADEP centrale e successivamente trattati in cassa di colmata NADEP- nord a fine trattamento, non corrispondono ad aree parco, si ricorda che:

- è vietato il conferimento di rifiuti all'interno del territorio del Parco
- le determinazioni espresse assumono quale base le valutazioni svolte dalla competente ARPAE Ravenna in merito alla qualità dei materiali da gestire

Per quanto di competenza si valuta che:

l'intervento/opera/attività con le modalità illustrate e con le ulteriori accorgimenti per evitare la dispersione eventuale di materiali in Pialassa in caso di fuoriuscite, non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulti essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, anche grazie alle mitigazioni previste dal progetto stesso.

RILASCIA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ad Autorità Portuale di Ravenna per la realizzazione dell'intervento proposto con le modalità indicate.

Si mette in evidenza che il presente provvedimento viene reso esclusivamente ai sensi della L.R. 06/05 e ss.mm.ii., e non sostituisce eventuali autorizzazioni necessarie all'effettuazione delle

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MAB (Parigi, 9.6.2015)



Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da Le
Mondie tra le 20 mete turistiche
“slow” da non perdere nel 2023



attività in oggetto, di competenza di altri Enti e/o soggetti preposti alla gestione territoriale dell'area indicata.

Il presente atto viene inviato ai richiedenti o loro tecnico incaricato, al Comune territorialmente interessato ed ai soggetti competenti per la sorveglianza ed il controllo dei contenuti del provvedimento stesso, come da lettera di trasmissione allegata.

Il responsabile del procedimento in base alla Legge 241/1990 è Dott. Massimiliano Costa, Tel. 0533314003 e-mail massimilianocosta@parcodeltapo.it.

**IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA**

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai
sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii*

r_emiro.Giunta - Prot. 26/01/2024.0075959.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da COSTA MASSIMILIANO

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MAB (Parigi, 9.6.2015)

Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da Le
Mondie tra le 20 mete turistiche
"slow" da non perdere nel 2023

pagina 129 di 251



ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-396 del 24/01/2024
Oggetto	D.LGS n. 152/2006 e smi, artt. 208 e 184-quater - LR 13/2015 - AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE CENTRO SETTENTRIONALE CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI RAVENNA, VIA ANTICO SQUERO n. 31 - AUTORIZZAZIONE UNICA PER IL NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO (R13-R5) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO DA REALIZZARE IN COMUNE DI RAVENNA, IN ZONA PORTUALE ADIACENTE ALLA PIALASSA DEI PIOMBONI CON ACCESSO DA VIA G. VECCHI
Proposta	n. PDET-AMB-2024-190 del 15/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno ventiquattro GENNAIO 2024 presso la sede di Via Marconi, 14 - 48124 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: D.Lgs n. 152/2006 e smi, artt. 208 e 184-quater – LR n. 13/2015 – **AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE** CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI RAVENNA, VIA ANTICO SQUERO n. 31 – **AUTORIZZAZIONE UNICA PER IL NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO (R13-R5) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO** DA REALIZZARE IN COMUNE DI RAVENNA, IN ZONA PORTUALE ADIACENTE ALLA PIALASSA DEI PIOMBONI CON ACCESSO DA VIA G. VECCHI

IL DIRIGENTE

VISTA la domanda di attivazione del procedimento di autorizzazione unica di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativo al progetto dell'impianto in oggetto avanzata dall'**Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale** (C.F. 92033190395) con sede legale in Comune di Ravenna, Via Antico Squero n. 31 (di seguito, AdSP) alla competente Regione Emilia-Romagna in data 26/01/2023 (ns. PG/2023/23046), comprensiva di **domanda di rilascio dell'Autorizzazione Unica (AU)** ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione allo scarico in acque superficiali (canale Piomboni) delle acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento provenienti dall'impianto, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

VISTO il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante norme in materia ambientale, in particolare il Titolo I in materia di gestione dei rifiuti;

RICHIAMATO in particolare l'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante disciplina dell'autorizzazione unica per impianti di recupero/smaltimento dei rifiuti;

VISTE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, a far data dal 01/01/2016 la Regione esercita le funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

PRESO ATTO che il progetto oggetto del procedimento unico di VIA prevede la realizzazione e l'esercizio di un **nuovo impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio** (codice EER 170506) ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, da realizzare in Comune di Ravenna, in zona portuale adiacente alla Pialassa dei Piomboni con accesso da Via G. Vecchi, composto da:

- sezione di conferimento e messa in riserva dei rifiuti in ingresso, con capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 500.000 tonnellate;

- sezione di recupero mediante trattamento di soil-washing e chimico-fisico (R5) dei rifiuti, con l'ottenimento di materiali con diverse caratteristiche granulometriche (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'utilizzo in siti ai fini del rimodellamento ambientale;

e connessa sezione di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dal processo di recupero dei rifiuti in impianto e relativo trattamento dei fanghi.

La potenzialità annua di trattamento dell'impianto è pari a 4.250.000 tonnellate/anno di rifiuti, con operatività massima pari a 16 h/giorno (da lunedì a sabato) per 300 giorni/anno. Si tratta prevalentemente di materiali di dragaggio del porto di Ravenna o comunque provenienti esclusivamente da altri porti presenti in Regione Emilia-Romagna;

VISTO l'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi che costituisce norma speciale rispetto all'art. 184-ter dello stesso decreto recante disciplina generale per la cessazione della qualifica di rifiuto, indicandone le condizioni specifiche per i materiali di dragaggio sottoposti ad operazioni di recupero in impianti autorizzati;

RICHIAMATI i requisiti e le condizioni normativamente previsti dall'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto tra cui, in particolare, la certezza dei siti di destinazione per l'utilizzo diretto, anche ai fini del riuso o rimodellamento ambientale, dei materiali di dragaggio sottoposti ad operazioni di recupero in impianti autorizzati, senza rischi per le matrici ambientali interessate e in particolare senza determinare contaminazione delle acque sotterranee e superficiali;

PRESO ATTO che il proponente intende destinare i materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero di materia in impianto (entrambe le frazioni ottenute: sabbiosa grossolana e argillosa-limosa fine, per complessivi 3.200.000 m³, attesa una percentuale di recupero del 77%) all'utilizzo in due aree di cava per il tombamento totale di parte degli invasi, ai fini della restituzione ad uso agricolo delle aree di cava interessate, come da relativi piani di sistemazione finale. Per la disponibilità dei siti di destinazione individuati (area di cava "Cavallina" sita in Comune di Ravenna, località Camerlona e area di cava "Morina" sita in Comune di Ravenna, località Lido Adriano) risultano già sottoscritti accordi tra le parti, fermo restando l'obbligo in capo ai titolari delle autorizzazioni all'esercizio delle attività estrattive interessate di provvedere all'esecuzione delle opere previste nei progetti di sistemazione finale e di apposito monitoraggio delle aree di cava. Entrambe le aree di cava presentano falde superficiali affioranti nei laghi oggetto di tombamento, ad elevata salinità;

ATTESO l'ottenimento di materiali, all'esito delle operazioni di recupero in impianto, con granulometria fine largamente prevalente rispetto alla frazione sabbiosa grossolana, vista la composizione dei materiali dragati nel porto di Ravenna e le relative previsioni di escavo dei fondali; situazione molto diversa potrebbe verificarsi per i materiali di dragaggio di altri porti del territorio regionale (turistici);

CHIARITO dal proponente con nota ns. PG/2023/107607 che il progetto del nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio oggetto del procedimento unico di VIA, anche denominato "*Hub portuale di Ravenna – Fase II, 4° stralcio*", rappresenta parte dell'intervento "*Hub portuale di Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a -14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007; realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo*" individuato con CUP C61J20000060005 nell'elenco di cui all'Allegato 1 al decreto del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili del 13/08/2021, n. 330, incluso nel programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ammesso al finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Complementare (PNC);

CONSIDERATO che:

- il proponente è rappresentato da pubblica Amministrazione statale;
- AdSP, a norma della Legge n. 84/1994, amministra il Pubblico Demanio Marittimo nell'ambito della propria circoscrizione territoriale;
- l'impianto in progetto interessa un'area appartenente allo Stato, facente parte del Pubblico Demanio Marittimo ricadente nella circoscrizione territoriale di competenza della stessa AdSP. Si tratta dell'area attualmente occupata dalle casse di colmata denominate "Nadep Interna" e "Nadep Centrale"; restano da attuare da parte della stessa AdSP, ai fini di liberare gli spazi e

portare il sito alla configurazione assunta dal progetto oggetto del procedimento unico di VIA come stato ante-operam, gli interventi di svuotamento delle casse di colmata e di riprofilatura degli argini, previsti in altro progetto ma con fasi di cantiere contemporanee e possibili impatti cumulativi valutati in sede di PAUR;

- l'ingresso all'impianto verrà realizzato su via G. Vecchi mediante rimozione di parte dell'argine di coronamento dell'esistente cassa di colmata "Nadep Interna", di sufficiente larghezza per permettere il transito di mezzi pesanti. L'ingresso sarà protetto mediante cancello; l'argine di coronamento della cassa di colmata fungerà da perimetrazione naturale per l'intera area di impianto;
- il bacino di conferimento e stoccaggio dei rifiuti in ingresso, di volume utile pari a 435.000 m³, verrà realizzato sfruttando l'esistente cassa di colmata "Nadep Centrale (resa disponibile con argini a quota + 8,5 m s.l.m. e fondo a + 0,5 m s.l.m. in relazione ai lavori oggetto di altro progetto da attuare da parte della stessa AdSP per lo svuotamento e la riprofilatura dei relativi argini), opportunamente impermeabilizzata con telo in HDPE posato su fondo e argini. Nell'area attualmente occupata dalla cassa di colmata "Nadep Interna" (resa disponibile con argini a quota + 5,0 m s.l.m. e fondo a + 2,05 m s.l.m. in relazione ai lavori oggetto di altro progetto da attuare da parte della stessa AdSP per lo svuotamento e la riprofilatura dei relativi argini), sorgeranno invece gli impianti di trattamento e gli edifici accessori (uffici, guardiania, ecc.);
- la costruzione dell'impianto prevede le seguenti fasi:
 1. realizzazione jet grouting;
 2. trattamento terreno mediante miscelazione con calce in trincee;
 3. trattamento del terreno in sito mediante additivazione a calce;
 4. realizzazione fondazioni e vasche;
 5. realizzazione impianto idraulico;
 6. completamento piazzale e viabilità;
 7. posa geomembrana in HDPE su fondo e argini del bacino di stoccaggio;
 8. completamento strutture impianto;
- i lavori di realizzazione dell'impianto in progetto inizieranno al termine degli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna", con fasi di cantiere contemporanee ai restanti lavori di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Centrale" e di riprofilatura degli argini;
- ai sensi dell'art. 10 della LR n. 15/2013, le opere pubbliche, da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque insistenti su aree del demanio statale, da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti, non sono soggette a titolo abilitativo edilizio quali permesso di costruire, SCIA;
- si rilevano interferenze del progetto con sottoservizi di proprietà Snam Rete Gas SpA;
- attesa la gestione dell'impianto da parte di AdSP, non sussiste la necessità di acquisire la concessione per gli scarichi idrici nel canale Piomboni derivanti dall'impianto in oggetto, di competenza della stessa amministrazione;
- il fabbisogno termico dell'impianto verrà garantito tramite consumo di energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico di potenza pari a 10,8 kWp previsto sul tetto dell'edificio servizi. Non è previsto alcun prelievo di gas dalla rete;
- non è soggetto ad autorizzazione espressa ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, lo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue domestiche derivanti dall'impianto, sempre ammesso ai sensi dell'art. 107, comma 2) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato (HERA SpA);

DATO ATTO che:

- la richiedente AdSP si configura soggetto pubblico ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs n. 159/2011 e s.m.i, per cui opera la clausola di esonero dall'obbligo di richiedere la documentazione antimafia;
- il rilascio dell'AU in oggetto costituisce endoprocedimento della procedura di autorizzazione unica di VIA di competenza regionale (PAUR) ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e della LR n. 4/2018, previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE territorialmente competente;
- la Regione Emilia-Romagna comunicava l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web in data 26/01/2023 della documentazione oggetto di PAUR ai fini della verifica di completezza (ns. PG/2023/23735);

- la verifica di completezza con esito negativo comportava l'esigenza di richiedere integrazioni documentali in data 06/03/2023 (ns. PG/2023/39828);
- a seguito della presentazione da parte del proponente in data 04/04/2023 della documentazione integrativa richiesta (ns. PG/2023/59361, PG/2023/59362, PG/2023/59364, PG/2023/59402, PG/2023/59412, PG/2023/59421, PG/2023/59422), come successivamente integrata a titolo volontario in data 18/04/2023 (ns. PG/2023/67684) e in data 19/04/2023 (ns. PG/2023/68511), veniva esperita con esito positivo la verifica di completezza documentale (ns. PG/2023/77677), per cui la Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA pubblicava sul proprio sito web in data 10/05/2023 l'avviso al pubblico, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna. L'avviso al pubblico teneva luogo della comunicazione di avvio del procedimento di autorizzazione unica di VIA, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e smi;
Si provvedeva altresì alla pubblicazione sui siti web del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna degli elaborati di variante agli strumenti urbanistici comunali e relativa Valsat, valida ai fini della Valutazione Ambientale Strategica;
- al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori per l'eventuale richiesta di integrazioni, con note ns. PG/2023/78657 e PG/2023/97868 veniva indetta una Conferenza di Servizi istruttoria in modalità sincrona e telematica che si riuniva in data 08/06/2023, da cui emergeva la necessità di acquisire elementi integrativi, richiesti al proponente in data 10/07/2023 nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2023/119475);
- in ragione della complessità della documentazione da presentare, veniva richiesta dal proponente una proroga temporale del termine inizialmente fissato per la presentazione delle integrazioni (ns. PG/2023/129739), concessa da ARPAE - SAC di Ravenna con nota ns. PG/2023/130069;
- a seguito della presentazione da parte del proponente della documentazione integrativa in data 31/08/2023 (ns. PG/2023/148416) e in data 05/09/2023 (ns. PG/2023/150515), la Regione Emilia-Romagna la pubblicava sul proprio sito web in data 27/09/2023 e tramite proprio apposito avviso avviava una nuova consultazione del pubblico;
- concluso il periodo di nuova consultazione del pubblico, veniva indetta la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona coinvolgendo tutte le amministrazioni competenti o comunque potenzialmente interessate per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in progetto, le cui valutazioni e conclusioni vengono assunte anche ai fini istruttori per il rilascio dell'AU in oggetto, che organizzava i propri lavori come di seguito specificato:
 - si insediava svolgendo una prima seduta in modalità telematica in data 18/10/2023 (convocata con nota ns. PG/2023/156980) da cui risultavano necessari chiarimenti documentali;
 - svolgeva una seconda seduta in modalità telematica in data 29/11/2023 convocata con nota ns. PG/2023/191948 per l'esame della documentazione integrativa volontaria presentata dal proponente in data 07/11/2023 (ns. PG/2023/188349) e in data 09/11/2023 (ns. PG/2023/190288) che risultava non esaustiva su alcuni aspetti;
 - a seguito dell'ulteriore documentazione integrativa presentata a titolo volontario dal proponente in data 04/12/2023 (ns. PG/2023/206223 e PG/2023/206227), si teneva in modalità telematica in data 15/01/2024 la seduta conclusiva dei lavori convocata con nota ns. PG/2024/5183;
- l'area di intervento ricade all'esterno, ma in adiacenza, ai perimetri della "Stazione Pineta di san Vitale e Piasse di Ravenna" del Parco del Delta del Po e del Sito Natura 2000 ZSC ZPS IT4070006 Piasse dei Piomboni, Pineta di Punta Marina. Il provvedimento di VIA compreso come la presente AU nel PAUR contiene la valutazione di incidenza ambientale rilasciata dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po con provvedimento n. 296 del 19/12/2023 (ns. PG/2023/218259 del 22/12/2023);
- risulta accertata dallo Sportello Unico per l'Edilizia (SUE) del Comune di Ravenna, la corretta asseverazione di conformità del progetto ai sensi dell'art. 10 della LR n. 15/2013 e smi (ns. PG/2023/214795 del 18/12/2023);
- non si rilevano interferenze tra le opere in progetto e il reticolo di bonifica consorziale, come confermato dal Consorzio di Bonifica della Romagna coinvolto nel procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2023/83701 del 12/05/2023). L'area di intervento risulta

infatti ubicata esternamente alle fasce di rispetto consorziali, inoltre il reticolo di bonifica non riceverà apporti idrici derivanti da tale area;

- è prevista l'installazione fuori terra di un contenitore-distributore con capacità massima pari a 9 m³, ad uso privato, per l'erogazione di gasolio (stazione di rifornimento carburante per pale gommate). Nell'impianto in progetto non si riscontra la presenza di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi di categoria B, C di cui all'Allegato I del DPR n. 151/2011 e smi, come confermato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna - Ufficio Prevenzione Incendi interpellato nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2023/28439 del 16/02/2023).

A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'impianto, dovrà essere presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna, con le procedure di cui al DPR n. 151/2011, apposita Segnalazione Certificata di Inizio Attività, corredata dalla documentazione prevista dal DM 7 agosto 2012;

- prendendo atto della dichiarazione del proponente sulla non assoggettabilità del progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, non si rilevano ulteriori criticità limitatamente agli aspetti di tutela archeologica da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini interpellata nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2023/65753 del 14/04/2023);
- risulta verificata dal Comune di Ravenna la coerenza del progetto con le modalità di sistemazione finale delle aree di cava determinate dalle vigenti autorizzazioni all'esercizio delle attività estrattive interessate (ns. PG/2023/214795 del 18/12/2023);
- al fine di assumere la decisione sul rilascio dell'AU in oggetto, nell'ambito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi decisoria venivano acquisiti in particolare:
 - parere favorevole dal punto di vista idraulico espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna (ns. PG/2023/83701 del 12/05/2023);
 - parere favorevole condizionato espresso da HERA SpA (ns. PG/2023/168065 del 04/10/2023);
 - nulla osta condizionato concesso da Snam Rete Gas SpA (ns. PG/2023/173883 del 13/10/2023);
 - parere favorevole espresso da AUSL della Romagna - Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica sugli aspetti igienico-sanitari (ns. PG/2023/213687 del 15/12/2023);
 - parere favorevole, con prescrizioni, espresso dal Comune di Ravenna sugli tutti gli aspetti di competenza (ns. PG/2023/214795 del 18/12/2023);
 - parere favorevole ai fini della valutazione Pre sismica espresso dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale - Servizio Controllo Sicurezza Sismica (ns. PG/2024/1619 del 05/01/2024);

nonché la relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2023/216584 del 20/12/2023) come integrata dal parere espresso dallo stesso Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna sulla valutazione della sostenibilità ambientale della variante urbanistica (ns. PG/2023/219970 del 28/12/2023);

- ai sensi dell'art. 21 della LR n. 4/2018 e smi, il PAUR che comprende la presente AU costituisce anche variante agli strumenti urbanistici comunali (PSC, RUE), per cui risulta preventivamente acquisito l'assenso del Comune di Ravenna espresso con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023 (ns. PG/2023/206238 del 04/12/2023) con precisazione su errore materiale comunicata dal Comune di Ravenna - Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica in data 11/01/2024 (ns. PG/2024/4370 nonché il parere favorevole alla variante urbanistica e il parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica stessa espressi dalla Provincia di Ravenna con Atto del Presidente n. 1 del 03/01/2024 (ns. PG/2024/1790 del 08/01/2024) come successivamente rettificato con Atto del Presidente n. 4 del 12/01/2024 (ns. PG/2023/6012 del 12/01/2024).

In particolare, la variante agli strumenti urbanistici comunali vigenti consiste nelle seguenti modifiche attinenti alle previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto in oggetto:

- eliminazione dalle aree oggetto dell'intervento dei perimetri che subordinano attualmente gli interventi a preventiva approvazione di Piano Urbanistico Attuativo;
- modifica delle classificazioni urbanistiche delle aree oggetto dell'intervento, con assegnazione alle stesse della classificazione di "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP1 – Aree consolidate per attività produttive portuali", le quali, prevedendo la possibilità delle medesime destinazioni d'uso della classificazione di partenza, sono attuabili

con intervento diretto, come è configurabile il caso di specie; quanto sopra corredato dalla apposizione della apposita simbologia prevista dal RUE sulle aree oggetto di varianti urbanistiche derivanti da disposizione di legge sovraordinata;

- nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA non pervenivano osservazioni da parte di soggetti interessati;
- unitamente alla proposta di verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi decisoria indetta nell'ambito della procedura di autorizzazione unica di VIA regionale, la bozza di AU veniva trasmessa agli enti coinvolti nel procedimento e al proponente in data 11/01/2024 (ns. PG/2024/5183) per eventuali osservazioni. Come riportato nel verbale conclusivo, in sede di Conferenza dei Servizi decisoria si discutevano le osservazioni presentate dal gestore anche alla bozza di AU in data 15/01/2024 (ns. PG/2024/6847) che venivano in parte accolte e quindi recepite nell'AU;

ACQUISITE in data 15/01/2024 le conclusioni positive della Conferenza dei Servizi decisoria per il procedimento di autorizzazione unica di VIA contenute nel verbale conclusivo sottoscritto al termine dei lavori, successivamente trasmesso alla competente Regione Emilia-Romagna per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico di VIA con deliberazione di Giunta Regionale;

VERIFICATO il pagamento da parte del proponente in data 23/01/2023 delle spese istruttorie necessarie al rilascio dell'AU secondo quanto previsto dal tariffario delle prestazioni di ARPAE di cui alla DGR Emilia-Romagna n. 926 del 05/06/2019, con la riduzione ai sensi dell'art. 31, comma 4) della LR n. 4/2018 applicata per la corresponsione di una pluralità di oneri istruttori nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA che comprende anche la presente AU;

RITENUTO di procedere al rilascio dell'AU, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs n. 152/2006 e smi, per la realizzazione e l'esercizio del nuovo impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio in oggetto;

CONSIDERATO che per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003 recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi nell'impianto oggetto della presente AU è determinata, secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003, sulla base dei seguenti dati rilevabili nella documentazione acquisita agli atti e precisamente:

Operazioni di messa in riserva di rifiuti non pericolosi - funzionale al successivo trattamento in impianto

- Capacità massima istantanea di stoccaggio (R13): 500.000 t di rifiuti non pericolosi
- Calcolo importo garanzia finanziaria: $500.000 \text{ t} \times 140,00 \text{ €/t} = 70.000.000,00 \text{ €}$

Operazioni di trattamento di rifiuti non pericolosi

- Potenzialità annua di trattamento (R5): 4.250.000 t/anno di rifiuti non pericolosi
- Calcolo importo garanzia finanziaria: $4.250.000 \text{ t/anno} \times 12,00 \text{ €/t} = 51.000.000,00 \text{ €}$

→ Importo garanzia finanziaria = 70.000.000,00 €

nella considerazione che la presente AU non si riferisce ad un impianto ove si svolgono due operazioni indipendenti, per cui la garanzia finanziaria non si applica per ciascuna operazione. Si richiede pertanto la prestazione della garanzia finanziaria di importo maggiore;

ATTESO che la suddetta garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che la presente AU sarà contenuta nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia dalla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale;

ATTESO che AdSP in qualità di soggetto attuatore ovvero titolare del CUP dell'intervento finanziato di cui all'Allegato 1 del decreto del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili del 13/08/2021, n. 330 è obbligato tra l'altro a garantire la realizzazione completa del progetto e la funzionalità del medesimo intervento;

SU proposta del responsabile dell'endoprocedimento di AU, Ing. Chemeri Francesca, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DISPONE

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, all'**Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale** (C.F. 92033190395) con sede legale in Comune di Ravenna, Via Antico Squero n. 31 (di seguito, AdSP), l'**Autorizzazione Unica (AU) per il nuovo impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio** ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, da realizzarsi in Comune di Ravenna, in zona portuale adiacente alla Pialassa dei Piomboni con accesso da Via G. Vecchi, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:
 - autorizzazione allo scarico in acque superficiali delle acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento provenienti dall'impianto, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
2. Di approvare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il progetto definitivo proposto da AdSP, autorizzando la realizzazione dell'impianto in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 2.a. L'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto oggetto della presente AU è subordinato al completamento da parte della stessa AdSP degli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna", oggetto di altro progetto. La data di fine lavori relativa agli interventi di svuotamento della cassa di colmata "Nadep Interna" deve essere comunicata tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna.
 - 2.b. Ai fini della compatibilità del progetto con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo, devono essere rispettate le prescrizioni da applicarsi in sede di progettazione esecutiva contenute nel parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica espresso dalla Provincia di Ravenna con Atto del Presidente n. 1 del 03/01/2024, come rettificato con successivo Atto del Presidente n. 4 del 12/01/2024, allegato al PAUR che comprende anche la presente AU;
 - 2.c. Rispetto alla presenza di interferenze, le opere in progetto devono essere realizzate nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Nulla Osta concesso da Snam Rete Gas SpA, allegato al PAUR che comprende anche la presente AU;
 - 2.d. Ai fini dell'approvvigionamento idrico dell'impianto tramite acquedotto civile e acquedotto industriale, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel parere espresso da HERA SpA, allegato al PAUR che comprende anche la presente AU;
 - 2.e. Per lo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue domestiche derivanti dall'impianto, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel parere espresso da HERA SpA, allegato al PAUR che comprende anche la presente AU;
3. Di dare atto che la verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al precedente punto 2 contenute nel PAUR che comprende anche la presente AU, spetta per quanto di competenza a:
 - ➔ ARPAE (prescrizione di cui al precedente punto 2.a);
 - ➔ Provincia di Ravenna (prescrizione di cui al precedente punto 2.b);
 - ➔ Snam Rete Gas SpA (prescrizione di cui al precedente punto 2.c);

→ HERA SpA (prescrizioni di cui ai precedenti punti 2.d, 2.e);

4. Di dare atto altresì che l'approvazione del progetto, ai sensi dell'art. 208, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori;
5. Di autorizzare l'esercizio dell'impianto in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 5.a. L'apposita procedura gestionale per il refluo tramite tubazione della torbida nel bacino di stoccaggio dell'impianto richiesta nell'Allegato A alla presente AU dovrà essere presentata ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, ai fini della condivisione, **prima della messa in esercizio** dell'impianto.
 - 5.b. L'apposita procedura gestionale di omologazione e accettazione dei rifiuti in ingresso richiesta nell'Allegato A alla presente AU dovrà essere presentata ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, ai fini della condivisione, **prima della messa in esercizio** dell'impianto.
 - 5.c. L'apposita procedura gestionale per il controllo periodico della tenuta del telo di impermeabilizzazione del bacino di stoccaggio dei rifiuti in ingresso richiesta nell'Allegato A alla presente AU dovrà essere presentata ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, ai fini della condivisione, **prima della messa in esercizio** dell'impianto.
 - 5.d. L'apposita procedura gestionale per la tracciabilità dei lotti di produzione richiesta nell'Allegato A alla presente AU dovrà essere presentata ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, ai fini della condivisione, **prima della messa in esercizio** dell'impianto.
 - 5.e. **Prima della messa in esercizio** dell'impianto devono essere trasmesse tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, le tavole As Built relative ai sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento nonché della rete fognaria dell'impianto.
 - 5.f. Il Piano di Gestione delle aree scoperte, predisposto nella Revisione 0 di Ottobre 2023 e assunto come parte integrante della presente AU, deve essere implementato con:
 - manutenzioni dei sistemi di trattamento delle acque reflue di dilavamento e delle acque di prima pioggia e relative check list;
 - procedura di utilizzo della spazzatrice e relativa check list, nonché estensione dell'uso della stessa a tutte le aree impermeabilizzate. La frequenza di utilizzo della spazzatrice dovrà essere almeno giornaliera durante i periodi di funzionamento dell'impianto;
 - procedura di utilizzo dell'impianto di lavaggio gomme;
 - presentazione delle check list previste dal piano di gestione attualmente non redatte;
 - formazione del personale in merito alle procedure previste all'interno del Piano di Gestione delle aree scoperte.Il Piano di Gestione delle aree scoperte così implementato, completo delle check list a compilazione obbligatoria, dovrà essere presentato ad ARPAE - SAC di Ravenna entro e non oltre **6 mesi prima della messa in esercizio** dell'impianto, ai fini della condivisione.
L'attuazione di tale prescrizione comporta modifica non sostanziale da richiedere ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ai fini dell'aggiornamento della presente AU.
 - 5.g. L'apposita procedura gestionale per il contenimento delle emissioni in atmosfera diffuse polverulente richiesta nell'Allegato C alla presente AU dovrà essere presentata ad ARPAE - SAC di Ravenna, ai fini della condivisione, **prima della messa in esercizio** dell'impianto.
L'attuazione di tale prescrizione comporta modifica non sostanziale da richiedere ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ai fini dell'aggiornamento della presente AU.
 - 5.h. Il periodo di collaudo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto non deve avere durata superiore a **2 mesi**.
 - 5.i. Devono essere preventivamente comunicate tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, le date di messa in esercizio e messa a regime dell'impianto.

- 5.j. **Prima della messa a regime dell'impianto**, deve essere presentata tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, una relazione riassuntiva degli esiti dei test di cessione effettuati in fase di collaudo dell'impianto per la caratterizzazione dell'eluato sui materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto. Alla luce delle performance dell'impianto riscontrate in fase di collaudo, si fa riserva di confermare/modificare le deroghe concesse con la presente AU per i parametri *Cloruri* e *Solfati* ai limiti di cui all'Allegato 3 al DM 05/02/1998 e smi, previo controllo in contraddittorio con ARPAE - ST di Ravenna.
- 5.k. I mezzi per il trasporto dei materiali sfusi in uscita dall'impianto devono essere coperti con telone.
- 5.l. Per l'esercizio delle operazioni di recupero (R13-R5) dei rifiuti non pericolosi nell'impianto, il gestore è tenuto a rispettare le specifiche condizioni e prescrizioni impartite nell'**Allegato A**), parte integrante e sostanziale della presente AU.
- 5.m. Per l'esercizio dell'impianto, il gestore deve inoltre rispettare tutte le condizioni e prescrizioni specifiche, in riferimento ai titoli abilitativi ambientali ricompresi nella presente AU; in particolare:
- **Allegato B)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche da rispettare per lo scarico in acque superficiali delle acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento provenienti dall'impianto;
 - **Allegato C)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche da rispettare per il contenimento delle emissioni in atmosfera diffuse;
- 5.n. È fatto salvo il rispetto delle normative in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro e prevenzione incendi.
- 5.o. Eventuali modifiche apportate all'impianto oggetto della presente AU devono essere comunicate ovvero richieste ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
In particolare costituiscono modifica sostanziale:
- eventuali varianti in corso d'opera o di esercizio che comportino modifiche a seguito delle quali l'impianto non è più conforme all'autorizzazione rilasciata;
 - ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento da cui derivi uno scarico avente caratteristiche qualitativamente e/o quantitativamente diverse da quelle dello scarico preesistente, soggetto a nuova autorizzazione, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
6. Di stabilire che prima dell'avvio effettivo delle operazioni di recupero (R13-R5) dei rifiuti non pericolosi nell'impianto oggetto della presente AU (cioè **prima della messa in esercizio** dell'impianto), pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Agenzia (ARPAE - Direzione Generale Bologna - Via Po, 40139 Bologna), la dovuta garanzia finanziaria secondo le modalità di seguito indicate, per un importo pari a **€ 70.000.000,00** e durata pari a quella della presente AU, maggiorata di 2 anni.
- La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:
- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
 - fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e smi;
 - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.
- La messa in esercizio dell'impianto è subordinata alla comunicazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria.
- Fino alla predetta comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da parte di ARPAE – SAC di Ravenna è sospesa l'efficacia della presente AU all'esercizio dell'impianto e non potranno essere svolte le operazioni di recupero (R13-R5) dei rifiuti non pericolosi.

Presso l'impianto, unitamente alla presente AU, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AU, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

7. Di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta al precedente punto 6. per l'esercizio dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi oggetto della presente AU dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
8. Di concedere la presente AU per un periodo di **10 anni** a decorrere dalla data di rilascio ed è **rinnovabile**. A tal fine almeno 180 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, dovrà essere presentata apposita **domanda di rinnovo**; fino alla decisione espressa dall'autorità competente sul rinnovo, l'attività potrà essere proseguita previa estensione della garanzia finanziaria prestata.
9. Di dare atto che il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna esercita, per quanto di competenza, i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nella presente AU.
10. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 4/2018, la presente AU sarà contenuta nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia alla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale. La Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA, provvederà alla pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT) del PAUR, comprensivo della presente AU.

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione di ARPAE – sottosezione su rischi corruttivi e trasparenza;

INFORMA che:

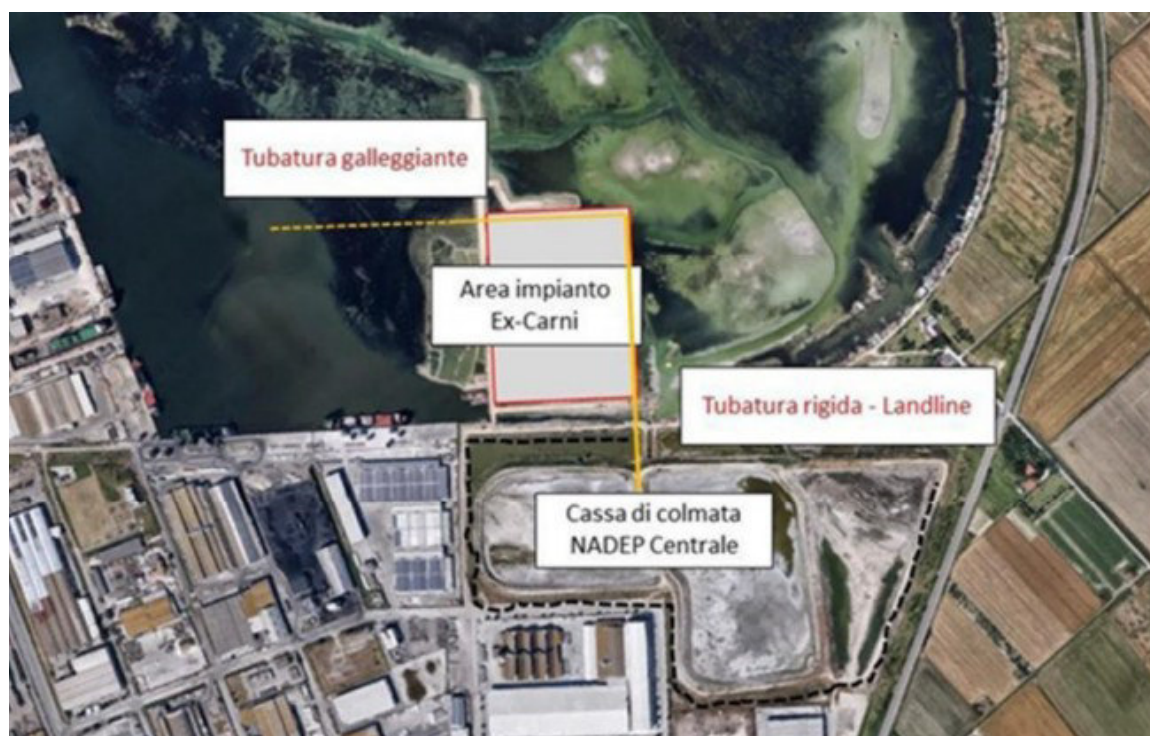
- ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

GESTIONE RIFIUTI

L'esercizio dell'impianto di **recupero (R13-R5)** di rifiuti non pericolosi oggetto della presente AU è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. L'ingresso all'impianto è protetto mediante cancello; l'argine di coronamento delle ex casse di colmata funge da perimetrazione naturale per l'intera area di impianto. L'impianto è dotato di adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione anche in caso di emergenza nonché di sistema di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24.
La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto deve essere adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata.
2. La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
3. I rifiuti non pericolosi ammessi alle operazioni di messa in riserva (R13) per il successivo recupero di materia (R5) in impianto sono esclusivamente i materiali di dragaggio di cui al codice **EER 170506**.
4. I rifiuti, preventivamente caratterizzati nelle aree di escavo ai fini della verifica di conformità alla specifica di accettazione dei rifiuti in impianto, vengono conferiti all'impianto in una fase fluida (torbida) costituita da circa 20% di sedimento e circa 80% di acqua salata. Tramite draga autocaricante aspirante refluyente (Trailing Suction Hopper Dredger) e apposita tubazione assemblata e sottoposta a collaudo ad ogni conferimento (costituita da un tratto flessibile galleggiante in pialassa, da un tratto con tubi metallici flangiati e valvole a terra fino alla sommità arginale lato via Trieste del bacino di stoccaggio e da un tratto in tubazione in HDPE collocato per il refluimento sull'argine del bacino di stoccaggio), i rifiuti in ingresso vengono sottoposti alla messa in riserva (R13) nel bacino di stoccaggio ricavato dalla ex cassa di colmata denominata "Nadep Centrale" di volume utile pari a 435.000 m³, opportunamente impermeabilizzata con telo in HDPE posato su fondo e argini.



Le operazioni di movimentazione dei rifiuti si originano quantomeno dal trasferimento della torbida dalla draga autocaricante aspirante refluyente nel bacino di stoccaggio dell'impianto, ne consegue che eventuali percolamenti e sversamenti di torbida dall'immissione nella tubazione che origina dalla draga sono da considerarsi perdite di rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 170506.

A protezione di eventuali perdite accidentali di rifiuti in pialassa è prevista l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la pialassa stessa.

5. Le modalità di approntamento, ad ogni conferimento di rifiuti, della tubazione di refluentamento della torbida nel bacino di stoccaggio dell'impianto sono definite in apposita procedura gestionale, comprensiva degli aspetti di collaudo e monitoraggio.
6. Deve essere preventivamente comunicata tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con un **anticipo di almeno 15 giorni**, la data di collaudo della tubazione di refluentamento della torbida nel bacino di stoccaggio dell'impianto e, a collaudo avvenuto, gli esiti dello stesso.
7. I rifiuti in ingresso all'impianto provengono esclusivamente da porti presenti in Regione Emilia-Romagna. Si tratta prevalentemente di materiali di dragaggio del porto di Ravenna; eventuali materiali di dragaggio provenienti da porti diversi sono conferiti tramite draga nelle medesime modalità previste per i materiali di dragaggio del porto di Ravenna.
8. Ai fini dell'ammissibilità in impianto, i rifiuti in ingresso sono sottoposti ad omologa da parte del gestore secondo la seguente specifica di accettazione:

Parametro	Limite di omologa (mg/kg)
Antimonio	36
Arsenico	60
Cadmio	18
Cobalto	300
Cromo totale	960
Cromo VI	18
Mercurio	6
Nichel	600
Piombo	1200
Rame	720
Composti organo-stannici	420
Vanadio	300
Zinco	1800
BTEXS	120
IPA	120
Idrocarburi pesanti C > 12	900

Seppur non vincolante ai fini dell'ammissibilità in impianto, la caratterizzazione dei rifiuti in ingresso deve prevedere anche un'analisi granulometrica del sedimento che ne evidenzia le caratteristiche morfologiche nelle seguenti macro-categorie: sabbia, limo, argilla, frazione > 2 mm.

Le modalità di omologazione e accettazione dei rifiuti in ingresso sono definite in apposita procedura gestionale.

9. La messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso, con **capacità massima istantanea di stoccaggio (R13)** fissata pari a **500.000 tonnellate**, non costituisce operazione autonoma di stoccaggio dei rifiuti ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il trattamento finalizzato al recupero di materia (R5) nell'impianto stesso.
10. Deve essere adottata apposita procedura che definisce le modalità di controllo periodico, con frequenza **almeno annuale**, della tenuta del telo in HDPE posato su fondo e argini che rende impermeabile il bacino di stoccaggio dei rifiuti in ingresso.
11. Nelle operazioni di refluentamento della torbida nel bacino di stoccaggio deve essere prestata massima attenzione al telo di impermeabilizzazione posto su fondo e pareti del bacino stesso, al fine di evitare danneggiamenti anche accidentali.
L'eventuale accadimento di tali eventi deve essere comunicato ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna.
Un qualunque danneggiamento del telo dovrà prevedere l'immediata sospensione delle operazioni di refluentamento della torbida dalla draga (se in essere) e dal bacino di stoccaggio al trattamento in impianto, fino al ripristino del telo stesso.
12. Il **quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso** ammessi allo stoccaggio (R13) per il successivo trattamento (R5) in impianto è fissato pari a **4.250.000 t/anno**.

13. I rifiuti messi in riserva (R13) nel bacino di stoccaggio vengono trasferiti nella vasca di alimentazione (TK-1) al processo di recupero (R5) tramite draga aspirante-refluente con portata pari a 775 m³/h di torbida; l'intero sistema della draga aspirante-refluente (pompa, fresa, propulsione) è del tipo elettrico.

Il bacino di stoccaggio è equipaggiato con:

- pontone di servizio per le attività di imbarco/sbarco del personale della draga e per la movimentazione dei cavi di brandeggio della draga;
- pontile di attracco con passerella;
- bitte lungo il perimetro dell'argine del bacino per l'ormeggio dei cavi di brandeggio della draga;
- dispositivi di sicurezza.

14. Deve essere monitorato **almeno settimanalmente** il quantitativo di sostanza solida (sedimento) avviato al trattamento in impianto; **giornalmente** devono altresì essere monitorati i volumi (m³) di torbida alimentati all'impianto.

Tali rendicontazioni devono essere registrate e mantenute a disposizione degli organi di controllo presso l'impianto.

15. Dalla vasca di alimentazione (TK-1) di volume utile pari a 8 m³ la torbida viene sottoposta al trattamento di soil-washing tramite:

- due vagli lavatori rotatori (VR-2), previo dosaggio di idrossido di sodio o acido solforico, per la separazione del materiale grossolano con granulometria > 2 mm che costituisce rifiuto (codice EER 191212) raccolto in cumulo tramite nastro trasportatore (NT-5) nella baia dedicata per il deposito temporaneo;
- primo idrociclone e relativo vaglio disidratante (IC-6);
- 5 celle di attrizione (CA-8), previo eventuale dosaggio di disemulsionante organico, con lavaggio mediante acqua depurata ricircolata;
- secondo idrociclone e relativo vaglio disidratante (IC-10) con lavaggio mediante acque depurate riciclate;

per l'ottenimento della *frazione sabbiosa grossolana* (con granulometria 0,075-2 mm), che viene raccolta in cumulo tramite nastro trasportatore (NT-11) nel piazzale in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.

La frazione liquida risultante dal trattamento di soil-washing viene raccolta in apposita vasca (TK-12) di volume utile pari a 6 m³ per il rilancio al successivo trattamento chimico-fisico in due linee identiche operanti in parallelo, ciascuna composta da:

- una vasca di omogeneizzazione/reazione (TK-17) di volume utile pari a 280 m³ munita di elettroagitatore, con aggiunta di reagenti (quali: antischiuma, idrossido di sodio, acido solforico, coagulante, polielettrolita);
- un chiarificatore di tipo dinamico con ponte raschia fango (CH-20) dotato di sistema di disoleazione per la separazione della frazione oleosa che costituisce rifiuto (codice EER 190207*) raccolto in apposito serbatoio (CH-20.1) per il deposito temporaneo;
- una vasca di accumulo dei fanghi di risulta (TK-21) di volume utile pari a 438 m³;

compresa relativa linea dedicata di disidratazione dei fanghi di risulta mediante 2 filtropresse (FP-22) con eventuale dosaggio di latte di calce, per l'ottenimento della *frazione argillosa-limosa fine* in pannelli (con granulometria < 0,075 mm e contenuto in sostanza secca pari a circa l'80%) che viene raccolta tramite pala gommata nel piazzale in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.

Le acque reflue industriali derivanti dal trattamento dei rifiuti in impianto, in uscita dai due chiarificatori (CH-20), sono destinate a depurazione prima dello scarico in acque superficiali (canale Piomboni).

Ogni ciclo di filtrazione dei fanghi prevede il successivo lavaggio di tele e core-wash mediante acqua prelevata da acquedotto, accumulata in due apposite vasche (TK-34) di volume utile pari a 53 m³ ciascuna.

Le acque risultanti dalla filtrazione dei fanghi vengono rilanciate in testa al trattamento nelle vasche di omogeneizzazione/reazione (TK-17).

16. Il processo di recupero di materia (R5) svolto in impianto è volto all'ottenimento di materiali con diverse caratteristiche granulometriche (*frazione sabbiosa grossolana* e *frazione argillosa-limosa fine*) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, all'utilizzo in due aree di cava per il tombamento totale di parte degli invasi, ai fini della restituzione ad uso agricolo delle stesse aree di cava, come da relativi piani di sistemazione finale.

In particolare, si individuano le seguenti aree di cava come siti di destinazione:

- area di cava "Cavallina" sita in Comune di Ravenna, località Camerlona per il conferimento dei materiali di dragaggio risultanti conformi, all'esito delle operazioni di recupero in impianto, ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per complessivi **1.200.000 m³**.
Le operazioni di riempimento dell'area di cava con tali materiali devono avvenire senza interferenza alcuna con il canale consorziale Sussidiario ad uso irriguo.
- area di cava "Morina" sita in Comune di Ravenna, località Lido Adriano per il conferimento dei materiali di dragaggio risultanti conformi, all'esito delle operazioni di recupero in impianto, ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per complessivi **2.000.000 m³**.

Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e poter escludere rischi di contaminazione della acque sotterranee, i materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero R5 in impianto destinati all'utilizzo nei siti individuati devono altresì presentare eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 al DM 05/02/1998 e smi, ad eccezione dei parametri *Cloruri* e *Solfati* per cui sono concesse deroghe fino a valori, rispettivamente, di **1.500 mg/l** e **450 mg/l**.

17. In ogni caso i materiali di dragaggio risultanti, all'esito delle operazioni di recupero R5 in impianto, non conformi ai requisiti ambientali stabiliti nella presente AU ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, mantengono la qualifica di rifiuto a cui attribuire in qualità di produttore codice EER 191212/191211* in relazione al giudizio di classificazione e destinare a recupero/smaltimento esterno presso impianti autorizzati.
18. Per la verifica di sussistenza dei requisiti stabiliti con la presente AU ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, per lotto di produzione è da intendersi un quantitativo non superiore a **3.000 m³**, per entrambe le frazioni (sabbiosa grossolana e argillosa-limosa fine) ottenute dal processo di recupero dei materiali di dragaggio.

Ad ogni lotto di produzione viene assegnato un codice identificativo, da riportare sulla cartellonistica di identificazione del cumulo presso l'impianto nonché nella *dichiarazione di conformità* e nel *Documento Di Trasporto (DDT)* che, ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, accompagnano i materiali che cessano di essere rifiuti nel trasporto verso il sito di destinazione.

19. Al fine dell'accertamento di conformità, il campionamento rappresentativo di ciascun lotto di produzione deve essere effettuato avendo a riferimento la norma UNI EN 10802:2013 e il rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017 – Rifiuti – Esempio di piani di campionamento per l'applicazione della UNI 10802:2013.

In particolare, la caratterizzazione dei materiali di dragaggio in esito alle operazioni di recupero in impianto avviene in accordo con il punto 4.3.3 del rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017, per cui si prevede di prelevare un campione ogni massimo:

- 500 m³ di frazione sabbiosa grossolana;
- 1.000 m³ di frazione argillosa-limosa fine.

Salvo evidenze per le quali si renda necessario disporre un campionamento puntuale, come indicato al punto 4.3.3 del rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017, ogni campione composito è formato da n. 20 incrementi (non si applica cautelativamente la riduzione degli incrementi prevista dalla nota del punto 4.1 per materiale omogeneo) prelevati come segue:

- n. 10 incrementi prelevati a circa 0,5 m dalla base del cumulo;
- n. 6 incrementi prelevati a circa metà altezza del cumulo;
- n. 4 incrementi prelevati a circa 1 m dalla sommità del cumulo.

Ogni incremento vede il prelievo di circa 0,5 kg di materiale, da effettuarsi tramite paletta.

Dagli incrementi viene prodotto, per quartatura, il campione finale da sottoporre ad analisi di laboratorio.

Si prevede la formazione di 3 campioni per ogni cumulo. Un campione viene utilizzato per l'esecuzione delle previste determinazioni analitiche; due campioni sono invece da conservare, di cui uno per eventuali ripetizioni analitiche e uno a disposizione degli organi di controllo.

Le modalità di conservazione dei campioni sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei materiali prelevati e idonee a consentire la ripetizione delle analisi.

Ciascun campione primario verrà identificato mediante l'apposizione di idonea etichetta riportante:

- Data campionamento;
- Materiale;
- Identificativo progressivo del cumulo (lotto) di campionamento.

Per ciascun campione viene redatto un verbale di campionamento.

In seguito al confezionamento in campo, i campioni saranno avviati al laboratorio di riferimento (entro 48 h) per l'esecuzione delle analisi.

20. Per l'accertamento di conformità ai requisiti stabiliti con la presente AU ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, ogni lotto di produzione deve essere sottoposto all'esecuzione di:

- analisi per verificare il rispetto ai limiti, di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per i seguenti parametri:

Parametri	Limiti [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	10
Arsenico	20
Berillio	2
Cadmio	2
Cobalto	20
Cromo totale	150
Cromo VI	2
Mercurio	1
Nichel	120
Piombo	100
Rame	120
Selenio	3
Tallio	1
Vanadio	90
Zinco	150
Composti organo-stannici	1
PCB	0.06
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,')fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10

- test di cessione per verificare il rispetto dei limiti, di cui all'Allegato 3 al DM 05/02/1998 e smi con le deroghe concesse, per i seguenti parametri:

Parametri	Limiti
pH	5,5 < > 12,0
COD	30 mg/l
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Solfati	450 mg/l SO ₄
Cloruri	1.500 mg/l Cl

21. Per ogni lotto di produzione deve essere altresì verificata la compatibilità dei materiali oggetto di utilizzo con la salinità del suolo dei siti di destinazione attraverso le determinazioni integrative nel test di cessione dei seguenti parametri: *Conducibilità, Salinità, Bicarbonati, Carbonati, Calcio, Magnesio, Sodio, Potassio*, al fine di acquisire elementi di valutazione su modalità e tempi di ripristino all'uso definito dai piani di sistemazione finale delle aree di cava interessate.
22. Durante la fase di verifica di conformità dei materiali in esito alle operazioni di recupero, il deposito e la movimentazione sono organizzati in modo tale che i singoli lotti di produzione non siano miscelati.
23. Deve essere adottata apposita procedura gestionale per la tracciabilità dei lotti di produzione che definisce:
 - identificazione dei lotti (per ogni tipologia di EoW);
 - modalità di campionamento secondo UNI 10802:1013 e UNI TR 11682:2017;
 - moduli di campionamento e registrazione delle conformità dei lotti al sito di destino;
 - riferimento a RdP di idoneità.
24. Il rispetto dei requisiti stabiliti con la presente AU ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto è attestato dal gestore mediante una dichiarazione di conformità da cui risultino:
 - dati del produttore;
 - tipologia e quantità dei materiali oggetto di utilizzo;
 - attività di recupero effettuate;
 - sito di destinazione.

La dichiarazione di conformità è presentata tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, almeno **30 giorni** prima dell'inizio delle operazioni di conferimento al sito di destinazione. Tutti i soggetti che intervengono nel procedimento di recupero e di utilizzo dei materiali conservano una copia della dichiarazione per almeno un anno dalla data del rilascio, mettendola a disposizione delle autorità competenti che la richiedano.
25. Per quanto non specificatamente indicato nella presente AU, si applicano le disposizioni sui materiali di dragaggio di cui all'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
26. Il gestore è tenuto a garantire la tracciabilità dei rifiuti, rispettando gli adempimenti di cui alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di registro di carico/scarico.
27. La classificazione e la gestione dei rifiuti prodotti nell'impianto deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.



In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento finale dei rifiuti prodotti nell'impianto, è consentito il deposito temporaneo, per categorie omogenee, nelle preposte aree individuate nell'apposita planimetria di depositi e stoccaggi mantenuta presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 185-bis, del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

28. Le aree di deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti in impianto devono essere opportunamente perimetrate e individuate in sito mediante apposizione di cartellonistica e segnaletica, con indicazione della tipologia dei rifiuti depositati (codice EER).
29. Per il deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti in impianto, il gestore deve individuare preventivamente di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo), da esplicitare nel registro di carico/scarico dell'anno in corso.
30. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
31. Qualora si verifichi un incidente devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza interno appositamente redatto.
32. A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.

SCARICO IN ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE, DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI ACQUE REFLUE DI DILAVAMENTO

Lo scarico in acque superficiali (canale Piomboni) delle acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento oggetto della presente AU è autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni di seguito indicate, individuate sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte III, Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1053/2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 286/2005 concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1860/2006 recante linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286/2005

Condizioni:

- La sezione impiantistica di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dal trattamento dei rifiuti in impianto è composta da due linee identiche operanti in parallelo. L'acqua in uscita da ciascun chiarificatore (CH-20) della sezione impiantistica di trattamento dei rifiuti è inviata verso una vasca di abbattimento metalli pesanti (TK-23) di volume utile pari a 277 m³ dotata di elettroagitatore, che rappresenta l'effettivo inizio della fase di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dall'impianto, dove vengono trattate mediante dosaggio di solfuro organico per poi essere convogliate, previo dosaggio di coagulante, verso la fase di filtrazione dei solidi sospesi, attuata in ciascuna linea mediante una batteria in serie di 4 filtri a sabbia quarzifera (FQ-25) e 4 filtri a carboni attivi (FCA-27). Tali filtri sono ciclicamente rigenerati mediante flussaggio di acqua di controlavaggio, approvvigionata dalla vasca di accumulo delle acque reflue industriali depurate (TK-26) di volume utile pari a 115 m³.

Le acque di controlavaggio delle unità filtranti sono invece sottoposte a trattamento chimico-fisico in un'unica linea dedicata, composta da:

- vasca di accumulo e omogeneizzazione (TK-28) di volume utile pari a 115 m³;
- sedimentatore a pacchi lamellari (CH-30), previo dosaggio di reattivi (quali: coagulante, idrossido di sodio, acido solforico, polielettrolita), per la separazione della frazione acquosa che viene rilanciata in testa al trattamento chimico-fisico dei rifiuti nelle vasche di omogeneizzazione/reazione (TK-17), mentre la frazione fangosa viene accumulata in apposita vasca (TK-31) di volume utile pari a circa 2 m³;
- filtropressa (FP-32) per la disidratazione dei fanghi, con rilancio delle acque di risulta in testa alla stessa linea di trattamento nella vasca TK-28. I fanghi disidratati costituiscono rifiuto (codice EER 190813*/190814 in relazione al giudizio di classificazione) che viene raccolto e sottoposto al deposito temporaneo in cassoni scarrabili impermeabili.

Le acque reflue industriali così depurate sono inviate alla vasca di accumulo dell'acqua trattata (TK-26) di volume utile pari a 115 m³ per poi essere scaricate in acque superficiali (Canale Piomboni), previo passaggio dal punto ufficiale di campionamento, costituito da un rubinetto posto sulla tubazione di scarico collocato all'interno di un pozzetto identificato nell'apposita planimetria delle reti fognarie dell'impianto come "**pozzetto di campionamento 3**".

La portata dello scarico di acque reflue industriali in acque superficiali è stimata in 631 m³/h, al netto dei volumi di acque riutilizzate internamente.

In relazione alle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, le **acque reflue industriali** che si originano dall'impianto sono caratterizzate almeno dalla presenza delle seguenti sostanze pericolose: *Arsenico, Cadmio, Cromo Totale, Cromo Esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Composti organici dello stagno, Zinco, BTEX, IPA, Idrocarburi totali* (presenti nella Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n.152/2006 smi), in concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento indicati nella seguente tabella:

Sostanza pericolosa	Limite di rilevabilità della metodica analitica [mg/l]
Arsenico	0,010
Cadmio	0,010
Cromo Totale	0,010
Cromo Esavalente	0,020
Mercurio	0,0005
Nichel	0,010
Piombo	0,020
Rame	0,010
Composti organici dello stagno (come Sn)	0,010
Zinco	0,020
BTEX	0,001
IPA	0,00001
Idrocarburi totali	0,05

- Le acque reflue industriali trattate sono riutilizzate internamente, in parte nei processi di trattamento dei rifiuti e di depurazione delle acque reflue industriali, nonché utilizzate per il bagnamento dei materiali in cumuli e della viabilità interna.
- La sezione impiantistica di depurazione delle acque reflue è dotata di sistema SCADA per il controllo e il monitoraggio in continuo dei parametri chimico/fisici e dello stato di funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche; In particolare, la strumentazione di controllo in continuo installata prima dello scarico delle acque reflue industriali in acque superficiali è costituita da:
 - misuratore del pH;
 - misuratore di idrocarburi;
 - misuratore di torbidità;
 - misuratore di portata.
- Le superfici scoperte delle aree di impianto, della superficie totale di 39.792 m² (al netto degli argini), sono state assoggettate alla DGR n. 286/05 e precisamente sono state classificate:
 - **Acque di prima pioggia:** tutte le aree dell'impianto ad esclusione delle zone di deposito dei materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero in impianto (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) per una superficie complessivamente pari a circa 5.100 m² e della superficie della vasca di sedimentazione (CH-20) di circa 1.300 m² in quanto priva di copertura (per cui le acque meteoriche vi cadono all'interno); in particolare le aree assoggettate a prima pioggia sono:
 - aree impermeabili impianto con superficie pari a 12056 m² (Ca = 1)
 - aree impermeabili strade/parcheggi con superficie pari a 14.034 m² (Ca = 1)
 - area permeabile (ghiaia) con superficie pari a 7.302 m² (Ca = 0,3)
 Le acque meteoriche di dilavamento derivanti da tali aree, classificate acque di prima pioggia, vengono convogliate ad un sistema di trattamento in continuo, costituito da un pozzetto scolmatore, da due dissabbiatori-sedimentatori e disoleatori dotati di filtro a pacco lamellare o filtro a coalescenza, del volume totale di 30 m³ (15 m³ x linea).
 Il dimensionamento del sistema di trattamento in continuo delle acque di prima pioggia è conforme a quanto previsto dalle norme UNI EN 858.
 Le acque di seconda pioggia sono convogliate, tramite pozzetto scolmatore, alla stazione di sollevamento e da qui destinate allo scarico in acque superficiali (Canale Piombone); tale scarico non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
 Le acque di prima pioggia trattate sono inviate, previo passaggio dal pozzetto ufficiale di

prelevamento individuato nel pozzetto posto a valle del sistema di trattamento (sedimentazione e disoleazione) e identificato nell'apposita planimetria delle reti fognarie dell'impianto come "**pozzetto di campionamento 1**", alla stazione di sollevamento e da qui destinate allo scarico in acque superficiali (Canale Piombone).

- **Acque reflue di dilavamento:** le 3 aree di deposito dei materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero in impianto (frazione sabbiosa grossolana e frazione argillosa-limosa fine) per una superficie complessivamente pari a circa 5.100 m², realizzate con pavimentazione in cemento armato (Ca = 0,8).

Le acque reflue di dilavamento derivanti da tali aree vengono convogliate a 3 sistemi di trattamento in continuo, costituiti da sedimentatori e dimensionati in funzione della superficie asservita, precisamente:

- sedimentatore del volume di 45 m³ (DISS- 01) asservito ad una superficie pari a 1.200 m²
- sedimentatore del volume di 45 m³ (DISS- 02) asservito ad una superficie pari a 1.300 m²
- sedimentatore del volume di 90 m³, costituito da 2 vasche in parallelo da 45 m³ (DISS- 03) asservito ad una superficie pari a 2.600 m²

Le acque reflue di dilavamento trattate vengono riunite e previo passaggio dal pozzetto ufficiale di prelevamento individuato nel pozzetto posto a valle dei tre sistemi di sedimentazione e identificato nell'apposita planimetria delle reti fognarie dell'impianto come "**pozzetto di campionamento 2**", inviate alla stazione di sollevamento e da qui destinate allo scarico in acque superficiali (Canale Piombone).

- Ai piedi dell'argine del bacino di impianto, è prevista una canaletta di guardia che raccoglie le acque meteoriche derivanti dalla scarpata e dalle rampe. Tale canaletta è collegata alla stazione di sollevamento che convoglia le acque meteo in acque superficiali (Canale Piombone); tale scarico non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- Al fine di ridurre lo sporco dovuto al trascinarsi di materiale pulverulento potenzialmente presente nelle aree di circolazione degli automezzi, è previsto un punto di lavaggio delle ruote e della porzione inferiore dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero in impianto verso i siti di destinazione, a mezzo di lavaruote ad azionamento automatico e completo ricircolo dell'acqua di lavaggio.
- La planimetria delle reti fognarie (Revisione 2 di Novembre 2023), dove sono indicati i punti/pozzetti ufficiali di prelevamento, costituisce parte integrante della presente AU e viene allegata.
- Le misure ordinarie di prevenzione da adottare per il mantenimento delle reti fognarie e delle aree di piazzale assoggettate alla DGR n. 286/2005 sono definite in apposito Piano di Gestione delle aree scoperte che costituisce parte integrante della presente AU e viene allegato.

Prescrizioni:

1. Lo scarico delle **acque reflue industriali** contenenti le sostanze pericolose, nel punto ufficiale di prelevamento (**punto di prelievo per campionamento 3**) deve essere conforme ai valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006, ad eccezione dei parametri *Cloruri* e *Solfati* che non si applicano per lo scarico in zone equiparabili ad acque marine costiere e dei parametri *Azoto Totale* e *Fosforo Totale* che devono rispettivamente rispettare i valori limite di emissione di 10 mg/l e 1 mg/l (area sensibile);
2. Deve essere eseguito, con frequenza **mensile** dalla data di messa in esercizio dell'impianto, un campionamento rappresentativo delle acque reflue industriali nel punto ufficiale di prelevamento. I parametri minimi da ricercare sono: *pH*, *BOD*, *COD*, *Fosforo Totale*, *Azoto Nitroso*, *Azoto Nitrico*, *Azoto Ammoniacale*, *Azoto Totale*, *Solidi Sospesi Totali*, *Alluminio*, *Arsenico*, *Cadmio*, *Cromo Totale*, *Cromo Esavalente*, *Mercurio*, *Nichel*, *Piombo*, *Rame*, *Composti organici dello stagno*, *Zinco*, *BTEX*, *IPA*, *Idrocarburi totali*, *Tensioattivi totali*.
I primi 6 rapporti di prova dei campioni di cui sopra dovranno essere mantenuti a disposizione degli organi di vigilanza presso l'impianto e dovranno essere trasmessi tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, non appena disponibili; successivamente i rapporti di prova, redatti a firma di tecnico abilitato, dovranno essere inviati tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna con cadenza semestrale.
3. Nel caso si verifichino imprevisti tecnici che modificano provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico delle acque reflue industriali contenente le sostanze pericolose, dovrà esserne data immediata comunicazione via PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, indicando le cause, le azioni correttive messe in campo e i tempi di ripristino.

4. Dovrà essere effettuata periodica manutenzione all'impianto di trattamento delle acque reflue industriali al fine di mantenere conforme la specifica funzionalità depurativa. Tutti i rifiuti derivanti da tale operazione dovranno essere gestiti e smaltiti, in ottemperanza alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 smi.
5. Ogni eventuale variazione strutturale o ampliamento che modifichi permanentemente le caratteristiche quali-quantitative dello scarico delle acque reflue industriali contenente le sostanze pericolose, comportando il rilascio di nuova autorizzazione allo scarico da comprendere nella presente AU, costituisce modifica sostanziale da richiedere ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
6. Deve essere predisposto e conservato presso l'impianto, un registro dove annotare giornalmente i dati di controllo e monitoraggio delle acque reflue industriali in uscita all'impianto di trattamento.
7. Lo scarico delle **acque reflue di dilavamento** e delle **acque di prima pioggia** nei relativi pozzetti ufficiali di prelevamento (rispettivamente, **pozzetto di campionamento 1** e **pozzetto di campionamento 2**) deve essere conforme ai valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006, ad eccezione dei parametri *Cloruri* e *Solfati* che non si applicano per lo scarico in zone equiparabili ad acque marine costiere e dei parametri *Azoto Totale* e *Fosforo Totale* che devono rispettivamente rispettare i valori limite di emissione di 10 mg/l e 1 mg/l (area sensibile);
8. Deve essere eseguito, **entro 3 mesi** dalla data di messa in esercizio dell'impianto e successivamente con cadenza **bimestrale**, un campionamento rappresentativo delle acque reflue di dilavamento e delle acque di prima pioggia, nei rispettivi pozzetti ufficiali di prelevamento. I parametri minimi da ricercare sono: *pH*, *BOD*, *COD*, *Fosforo Totale*, *Azoto Nitroso*, *Azoto Nitrico*, *Azoto Ammoniacale*, *Azoto Totale*, *Solidi Sospesi Totali*, *Alluminio*, *Arsenico*, *Cadmio*, *Cromo Totale*, *Cromo Esavalente*, *Mercurio*, *Nichel*, *Piombo*, *Rame*, *Composti organici dello stagno*, *Zinco*, *BTEX*, *IPA*, *Idrocarburi totali*, *Tensioattivi totali*. I rapporti di prova relativi ai campioni di cui sopra, redatti a firma di tecnico abilitato, dovranno essere mantenuti a disposizione degli organi di vigilanza presso l'impianto e inviati tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna con cadenza semestrale.
9. Dovrà essere effettuata periodica manutenzione ai sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche (sedimentatori DISS-01, DISS-02, DISS-03), al fine di mantenere i volumi utili di contenimento e la funzionalità depurativa. Tutti i rifiuti derivanti da tali operazioni dovranno essere gestiti e smaltiti, in ottemperanza alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 smi.
10. Dovrà essere effettuata manutenzione **semestrale** alla vasca di prima pioggia (sedimentatore e disoleatore), al fine di mantenere conformi i volumi utili di contenimento e la funzionalità depurativa. Tutti i rifiuti derivanti da tali operazioni dovranno essere gestiti e smaltiti, in ottemperanza alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 smi.
11. Le operazioni di manutenzione dei sistemi di trattamento delle acque reflue di dilavamento e delle acque di prima pioggia devono essere annotate su apposito registro da conservare presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza.
12. Nel caso si verifichino imprevisti tecnici che modificano provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico delle acque reflue di dilavamento e/o delle acque di prima pioggia, dovrà esserne data immediata comunicazione via PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, indicando le cause, le azioni correttive messe in campo e i tempi di ripristino;
13. Ogni eventuale variazione strutturale o ampliamento che modifichi permanentemente le caratteristiche quali-quantitative dello scarico delle acque reflue di dilavamento e/o delle acque di prima pioggia, comportando il rilascio di nuova autorizzazione allo scarico da comprendere nella presente AU, costituisce modifica sostanziale da richiedere ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
14. I punti/pozzetti ufficiali di prelevamento, così come disposto dall'art. 101, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 smi, devono essere mantenuti sempre accessibili agli organi di vigilanza; devono essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs n. 81/2008 e smi. Inoltre il gestore deve assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc.) dei pozzetti di prelevamento onde consentire il prelievo delle acque reflue.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DIFFUSE

Le emissioni in atmosfera di tipo diffuso (polverulente) ascrivibili alle operazioni di movimentazione e stoccaggio dei materiali di dragaggio sottoposti al recupero nell'impianto oggetto della presente AU e relativa viabilità sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, finalizzate ad assicurarne il contenimento.

Prescrizioni

1. Quale previsione delle azioni di minima da attuare per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente derivanti dall'esercizio dell'impianto devono essere adottate le seguenti modalità gestionali, da tradurre in apposita procedura per cui è fatto salvo quanto specificatamente prescritto nel dispositivo della presente AU.

Viabilità interna

Per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente derivanti dal transito dei mezzi che percorrono la viabilità interna devono essere adottati i seguenti accorgimenti:

- Copertura del cassone di carico: per ogni transito.
- Limitazione della velocità massima a 30 km/h: per ogni transito.
- Bagnatura periodica della viabilità:
 - Nel periodo estivo (da aprile a settembre) la bagnatura avverrà 1 volta al giorno, indicativamente a metà giornata. Poiché il materiale oggetto di lavorazione è umido, il gestore dell'impianto potrà decidere di ridurre la frequenza in relazione allo stato di umidità della viabilità. In caso di pioggia, le operazioni di bagnatura verranno interrotte fino al terzo giorno successivo al termine delle precipitazioni.
 - Nel periodo invernale (da ottobre a marzo) la bagnatura avverrà 1 volta alla settimana. Poiché il materiale oggetto di lavorazione è umido, il gestore dell'impianto potrà decidere di ridurre la frequenza in relazione allo stato di umidità della viabilità. In caso di pioggia, le operazioni di bagnatura verranno interrotte fino al 15esimo giorno successivo al termine delle precipitazioni.

Per la bagnatura periodica della viabilità vengono tenute a disposizione autobotti attrezzate nella parte posteriore con ugelli eroganti un getto d'acqua. L'acqua necessaria sarà prelevata dalla vasca di stoccaggio delle acque depurate prima dello scarico.

Responsabilità: Gestore dell'impianto.

Verifica attuazione: Capo impianto.

Registrazioni: Le operazioni di bagnatura vengono annotate nel Registro delle emissioni. Nel medesimo registro vengono annotati i motivi per cui la bagnatura non viene eventualmente effettuata; in tal caso l'annotazione deve contenere, oltre alla motivazione, l'indicazione se l'attività prevista viene annullata o spostata in altra data.

Movimentazione dei materiali

Per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente derivanti dalle operazioni di carico/scarico e stoccaggio in cumulo dei materiali devono essere adottati i seguenti accorgimenti:

- Minimizzazione delle altezze di caduta dei materiali: per ogni carico/scarico.
- Bagnatura periodica dei cumuli:
 - In fase di formazione dei cumuli, sul fronte di avanzamento;
 - In fase di escavo dei cumuli, sul fronte di escavo.

Poiché il materiale è coesivo, la bagnatura dei cumuli è finalizzata alla formazione di una crosta superficiale che impedisce la dispersione di polveri; per tale motivo si prevede di effettuare la bagnatura solamente sui fronti in cui tale coesione viene rotta per effetto dell'azione meccanica dei mezzi d'opera.

Poiché il materiale oggetto di lavorazione è umido, il gestore dell'impianto potrà decidere di non effettuare la bagnatura in relazione allo stato di umidità del materiale. In caso di pioggia, le operazioni di bagnatura verranno interrotte.

Per la bagnatura periodica dei cumuli vengono tenute a disposizione autobotti dotate di irrigatori a lunga gittata nella parte superiore della cisterna. L'acqua necessaria sarà prelevata dalla vasca di stoccaggio delle acque depurate prima dello scarico.

Responsabilità: Gestore dell'impianto.

Verifica attuazione: Capo impianto.

Registrazioni: Le operazioni di bagnatura vengono annotate nel Registro delle emissioni. Nel medesimo registro vengono annotati i motivi per cui la bagnatura non viene eventualmente effettuata; in tal caso

l'annotazione deve contenere, oltre alla motivazione, l'indicazione se l'attività prevista viene annullata o spostata in altra data.

Viabilità esterna

Per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente derivanti dal transito dei mezzi in uscita dall'impianto per il trasporto dei materiali verso i siti di destinazione, prima dell'immissione sulla viabilità pubblica, devono essere adottati i seguenti accorgimenti:

- Copertura del cassone di carico: per ogni camion in uscita.
- Transito attraverso il lavaruote: per ogni camion in uscita.
- Verifica tenuta del cassone per evitare perdite di carico: per ogni camion in uscita.

Responsabilità: Gestore dell'impianto.

Verifica attuazione: Operatore pesa al momento dell'uscita del camion.

Registrazioni: Nessuna registrazione prevista

2. L'apposito Registro delle emissioni con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, su cui annotare le operazioni di bagnatura e/o le motivazioni della mancata attuazione, deve essere tenuto costantemente compilato e conservato presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo.



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

r_eni.ro. Giunta - Prot. 26/01/2024.0075959.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Errani Ermanno

r_eni.ro.Giunta - Prot. 26/01/2024.0075959.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Errani Ermanno



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

VOLUME 2

PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO

FILE

CODICE

Rev.	Data	Causale
0	Ott 2023	Emissione per integrazioni PAUR
1		
2		
3		

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Giulia Minghetti

RENCO



INDICE

1.	INTRODUZIONE E SCOPO DEL LAVORO	2
2.	PIANO DI GESTIONE DELLE AREE SCOPERTE	3
2.1	UTILIZZO DELLE AREE	3
Area 1 - Aree permeabili		3
2.2	MODALITÀ DI GESTIONE.....	6
2.2.1	Area 1 - Aree permeabili	6
2.2.2	Area 2 - Aree coperte.....	6
2.2.3	Area 3 – Aree di carico e viabilità interna	7
2.2.4	Area 4 - Aree stoccaggio sabbie ed inerti.....	8
2.2.5	Area 5 – Area impianto trattamento fanghi.....	9

ALLEGATI

Allegato 1 – Planimetria delle aree scoperte



1 INTRODUZIONE E SCOPO DEL LAVORO

Con Delibera di Giunta Regionale n. 286/2005, la Regione Emilia-Romagna ha emanato, in ottemperanza dell'art. 39 dell'allora vigente D. Lgs. 152/1999, indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e, più in generale, delle acque meteoriche di dilavamento che interessano le aree esterne.

In seguito, con DGR n. 1860/2006 la Regione Emilia-Romagna ha inoltre fornito linee guida per la gestione delle suddette acque meteoriche, attuando quindi le disposizioni riportate nella DGR 286/2005.

Il presente documento intende dunque rispettare le disposizioni di cui sopra, individuando una serie di azioni da porre in atto in funzione della tipologia delle aree presenti all'interno del sito.

Sin da ora si propone l'aggiornamento continuo di codesto piano sulla base delle esigenze future determinate dalla reale conduzione dell'impianto.

A maggior efficacia del piano stesso, ed in un'ottica di razionalizzazione delle operazioni, sarà cura del gestore stilare un documento che, anche in forma di check list a compilazione obbligatoria, permetta di verificare l'effettiva esecuzione di tutti gli interventi di seguito elencati e di tutte le altre azioni che verranno via via definite in futuro, comunque entro e non oltre i sei mesi antecedenti la messa in esercizio dell'impianto.

La documentazione relativa alla registrazione e verifica delle azioni di gestione delle aree individuate, dovrà essere mantenuta in apposito registro, da compilarsi con la cadenza e le modalità che resteranno oggetto di successiva individuazione.

2 PIANO DI GESTIONE DELLE AREE SCOPERTE

2.1 Utilizzo delle aree

Con riferimento all'allegata tavola, lo stabilimento viene suddiviso in n. 5 aree caratterizzate ognuna da differenti peculiarità in termini di utilizzo (destinazione d'uso) e tipologia di superficie.

In particolare sono individuate le seguenti aree:

Area 1 - Aree permeabili

Le aree permeabili presenti all'interno dello stabilimento sono costituite da aiuole con esclusiva funzione di regolazione del transito veicolare all'interno dello stabilimento e nelle quali non viene svolta alcuna attività produttiva.

La finitura di tali aree è con materiale misto granulare, del tipo ghiaietto, privo di ricoprimento.

Ricadono in questa distinzione anche i fianchi dell'argine prospicienti l'area di impianto nonché i percorsi carrabili lungo la sommità degli argini stessi.

In questo ultimo caso, si tratta di terreno già presente in situ, con eventuale ricoprimento di vegetazione spontanea.

Area 2 - Aree coperte

Le aree coperte sono costituite dall'edificio magazzino e dall'edificio servizi; in quest'ultimo si svolge attività d'ufficio legata alla sorveglianza e conduzione dell'impianto. In una piccola porzione di esso adibito ad officina, si svolgeranno le operazioni invece necessarie alla normale manutenzione di componenti impiantistiche.

Ricade nelle aree coperte anche quello che è l'edificio filtropresse; in esso si svolge l'operazione finale di disidratazione tramite pressatura meccanica del prodotto ultimo in uscita dall'impianto di trattamento.

Area 3 – Aree di carico e viabilità interna

In codeste aree vi è il traffico veicolare generato dal flusso in ingresso ed in uscita degli addetti all'impianto, nonché il transito dei mezzi da e per i punti di caricamento del materiale da conferire ai siti finali. La finitura superficiale è in asfalto, trattasi pertanto di



area impermeabile entro la quale non si svolgono attività produttive e non si ha immagazzinamento di materiale.

Area 4 - Aree stoccaggio sabbie ed inerti

In queste aree stazioneranno gli inerti, prevalentemente materiali con pezzatura medio-fine provenienti dalle operazioni preliminari di ciclonatura e vagliatura dei fanghi dragati, e sabbie più fini provenienti dalle operazioni finali di filtropressatura.

La movimentazione di questi materiali, in attesa della caratterizzazione ed il successivo conferimento al sito di destinazione, avverrà con mezzi movimento terra (più propriamente pale gommate).

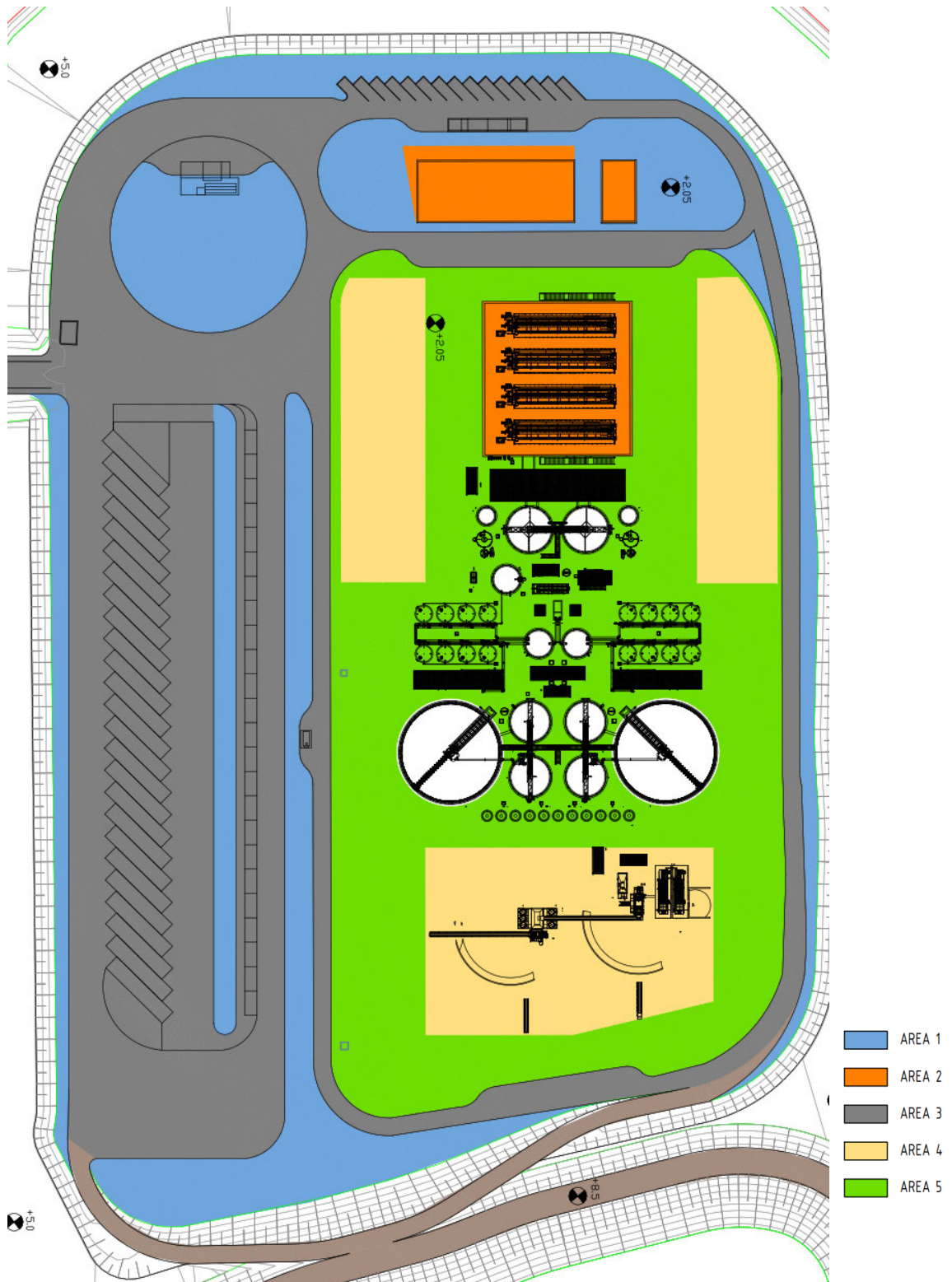
La finitura di queste superfici è in cemento armato, trattasi pertanto di area impermeabile.

Area 5 – Area impianto trattamento fanghi

Questa è l'area sulla quale insiste l'impianto di trattamento dei fanghi e sulla quale si svolgono tutte le operazioni legate a tale pratica.

La finitura di questa superficie è in cemento armato, trattasi pertanto di area impermeabile.

Di seguito la suddivisione, operata secondo le aree individuate sopra, dell'intero sito, tratta dall'allegato 1 al presente documento.



2.2 Modalità di gestione

Nella presente sezione si descrivono le attività che il gestore dell'impianto intende svolgere nel futuro per garantire una qualità delle acque di dilavamento compatibile con le caratteristiche richieste in relazione al recapito finale delle stesse.

Di seguito, con riferimento alla destinazione d'uso delle diverse tipologie di aree descritte in precedenza ed alla numerazione con cui sono individuate nella tavola allegata, si descrivono i vari interventi gestionali.

2.2.1 Area 1 - Aree permeabili

Le aree permeabili presenti all'interno dello stabilimento sono costituite da aiuole e giardini con esclusiva funzione di regolazione del transito veicolare all'interno dello stabilimento e nelle quali non viene svolta alcuna attività produttiva.

Non si prevede alcun intervento gestionale per tali aree.

2.2.2 Area 2 - Aree coperte

Le aree coperte sono costituite dall'edificio magazzino e dall'edificio servizi. Ricade nelle aree coperte anche quello che è l'edificio filtropresse. La frazione solida rimanente dall'operazione di filtropressatura, da conferire in altro sito, si troverà sempre e comunque all'interno del perimetro definito dall'impronta a terra della copertura dell'edificio, pertanto non vi sarà azione di dilavamento ad opera delle precipitazioni meteoriche che insisteranno su questa area.

2.2.2.1 Pulizia gronde e caditoie

La formazione di possibili depositi pulverulenti, unitamente alla probabile presenza di fogliame ed altri materiali trasportati dal vento, potrebbero creare ostacolo al normale deflusso delle precipitazioni meteoriche insistenti sulle superfici di copertura degli edifici sopra menzionati. A tal proposito il conduttore dell'impianto effettuerà operazioni di controllo sul grado di pulizia ed eventuale rimozione del materiale depositato come di seguito descritto:

- Frequenza: nel periodo estivo (da aprile a settembre) 1 volta ogni due mesi
nel periodo invernale (da ottobre a marzo) 1 volta al mese

Il direttore di stabilimento potrà modificare la frequenza delle operazioni di controllo e pulizia in funzione delle effettive condizioni ambientali e del grado di sporcamento che risconterà nel corso del tempo.

- Modalità di effettuazione delle operazioni: ispezione visiva ed eventuale pulizia manuale mediante rimozione dei materiali che ostruiscono tutte le vie di scolo delle acque meteoriche.
- Modalità di registrazione e verifica: l'effettuazione delle operazioni, secondo la check list predisposta, sarà annotata nell'apposito registro presente presso lo stabilimento.

2.2.3 Area 3 – Aree di carico e viabilità interna

In codeste aree vi è il traffico veicolare generato dal flusso in ingresso ed in uscita degli addetti all'impianto, nonché il transito dei mezzi da e per i punti di caricamento del materiale da conferire ai siti finali. La finitura superficiale è in asfalto, trattasi pertanto di area impermeabile entro la quale non si svolgono attività produttive e non si ha immagazzinamento di materiale.

Le operazioni previste sono quelle di trasbordo del materiale immagazzinato nell'impianto agli automezzi tramite l'uso di pale gommate, è dunque possibile la presenza di materiale a terra caduto accidentalmente durante le operazioni di carico, materiale che poi può essere trasportato dalle ruote dei mezzi lungo il percorso verso l'uscita dall'impianto.

2.2.3.1 Lavaggio viabilità con autobotti

Anche al fine di contenere al massimo le emissioni di polveri diffuse derivanti dal transito di mezzi, l'azienda effettua operazioni di lavaggio viabilità mediante autobotti attrezzate con ugelli erogatori installati nella parte posteriore del mezzo come di seguito descritto:

- Frequenza: nel periodo estivo (da aprile a settembre) 1 volta al giorno
nel periodo invernale (da ottobre a marzo) 1 volta a settimana

Il direttore di stabilimento potrà modificare la frequenza delle operazioni di lavaggio in funzione del grado di umidità del materiale accumulato, e dunque della tendenza a disperdersi sotto l'azione del vento, nonché del grado di umidità delle strade.

- Modalità di effettuazione delle operazioni: pulizia mediante erogazione di acqua da ugelli installati a bordo di autobotte, per tutta l'estensione dell'area in esame. Qualora se ne ravvisi la necessità l'autobotte potrà seguire percorsi specifici, privilegiando in particolare l'area circostante i punti di carico dei mezzi.
- Modalità di registrazione e verifica: l'effettuazione delle operazioni, secondo la check list predisposta, sarà annotata nell'apposito registro presente presso lo stabilimento.

2.2.4 Area 4 - Aree stoccaggio sabbie ed inerti

In queste aree stazioneranno gli inerti, a formare dei cumuli, in attesa della caratterizzazione ed il successivo conferimento al sito di destinazione, prima di effettuare le operazioni di carico.

La finitura di queste superfici è in cemento armato, trattasi pertanto di area impermeabile.

2.2.4.1 Bagnatura dei cumuli con autobotti

Al fine di contenere le emissioni in atmosfera di polveri diffuse derivanti dai cumuli di materiali presenti nelle aree di deposito e della loro movimentazione in fase di carico e stoccaggio, l'azienda effettua operazioni di bagnatura dei cumuli come di seguito descritto:

- **Frequenza**: le operazioni di bagnatura vengono effettuate con una frequenza che varia a seconda della stagione, della tipologia di materiale e delle relative quantità tenute in deposito.

La natura coesiva del materiale farà sì che i cumuli, con buona probabilità, dovranno essere bagnati solo in corrispondenza del fronte di attacco da parte dei mezzi meccanici, mentre i restanti fronti continueranno a rimanere inalterati sotto la crosta superficiale che si forma anche grazie alla presenza di sale.

Il direttore di stabilimento valuterà, sulla base delle condizioni al contorno, la frequenza e la modalità.

- **Modalità di effettuazione delle operazioni**: la bagnatura avverrà prevalentemente sul fronte di avanzamento, nel caso di formazione dei cumuli; avverrà invece prevalentemente sul fronte di escavo nel caso di scavatura dei cumuli. I mezzi utilizzati saranno autobotti munite di irrigatori a lunga gittata posizionati nella parte superiore della cisterna. Tutte le acque di dilavamento derivanti dalle suddette operazioni di bagnatura saranno raccolte dal sistema di drenaggio (canaletta perimetrale) dedicato dell'area specifica, e da qui avviate al trattamento di dissabbiamento in continuo.
- **Modalità di registrazione e verifica**: l'effettuazione delle operazioni, secondo la check list predisposta, sarà annotata nell'apposito registro presente presso lo stabilimento.

2.2.4.2 Manutenzione drenaggi

Quale specifica procedura gestionale specifica per l'area in esame si provvederà alla regolare pulizia delle canalette per il drenaggio delle acque al fine di mantenerne la corretta funzionalità ed evitare quindi che le acque di dilavamento delle aree di stoccaggio possano ruscellare nelle aree adiacenti.

- Frequenza: la pulizia della canaletta avverrà con frequenza almeno mensile.
La frequenza potrà essere meno intensa per scarsa movimentazione, ridotta quantità di materiali stoccati, o altre motivazioni ritenute utili e sufficienti da parte del conduttore dell'impianto.
- Modalità di effettuazione delle operazioni: pulizia manuale della canaletta al fine di rimuovere gli inerti in essa depositati.
- Modalità di registrazione e verifica: l'effettuazione delle operazioni, secondo la check list predisposta, sarà annotata nell'apposito registro presente presso lo stabilimento.

2.2.5 Area 5 – Area impianto trattamento fanghi

Questa è l'area sulla quale insiste l'impianto di trattamento dei fanghi e sulla quale si svolgono tutte le operazioni legate a tale pratica.

La finitura di questa superficie è in cemento armato, trattasi pertanto di area impermeabile.

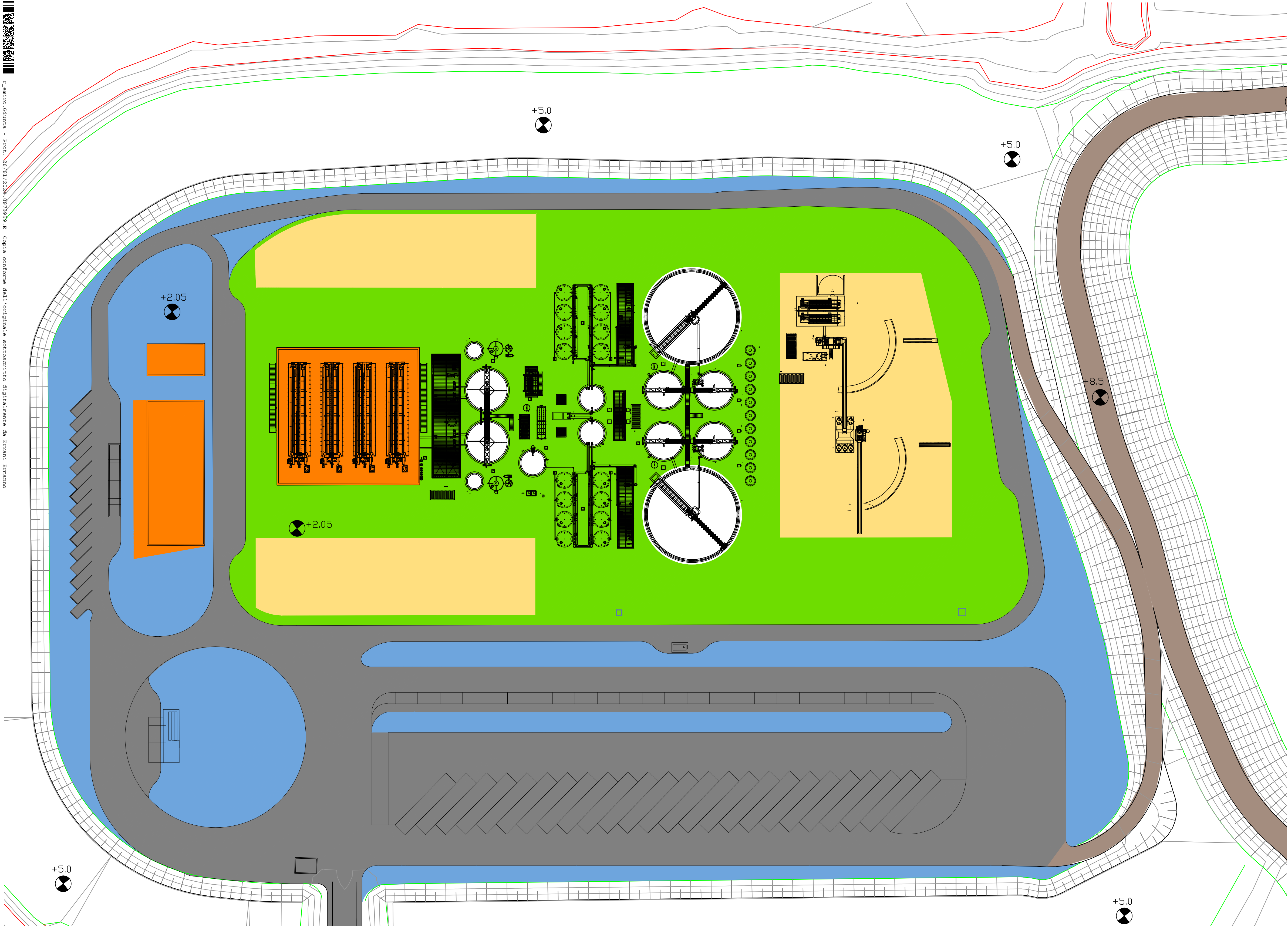
2.2.5.1 Pulizia con moto-spazzatrice o lavaggio manuale con lance

Presso tale area verranno attuate operazioni di pulizia mediante moto-spazzatrice, del tipo ad umido, supportata da lance ad azionamento manuale per l'erogazione di acqua collegate ad autobotte.

- Frequenza: al bisogno
Il direttore di stabilimento valuterà la frequenza delle operazioni di pulizia in funzione del grado di umidità del materiale accumulato, e dunque della tendenza a disperdersi sotto l'azione del vento, nonché del grado di umidità della superficie, di eventuale presenza di materiale sparso e di tutte le altre condizioni la contorno che riterrà utili a tale scopo.
- Modalità di effettuazione delle operazioni: pulizia mediante moto-spazzatrice ad umido estesa per l'area pavimentata d'impianto con l'ausilio di lance ad azionamento manuale per l'erogazione di acqua collegate ad autobotte; nei punti con ridotto spazio di manovra per la moto-spazzatrice si opererà con la sola lancia ad azionamento che faciliterà la movimentazione a terra, l'avvicinamento e la successiva raccolta da parte della moto-spazzatrice stessa, del materiale disperso o depositato.

Modalità di registrazione e verifica: l'effettuazione delle operazioni, secondo la check list predisposta, sarà annotata nell'apposito registro presente presso lo stabilimento.

1. Centro Giunte - Proj. 36/01/2026 0079959 8 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Eraldo Ermanno



- AREA 1 - AREE PERMEABILI CON PAVIMENTAZIONE IN MISTO GRANULARE (GHIAIETTO)
- AREA 2 - AREE COPERTE CON MATERIALI IMPERMEABILI
- AREA 3 - AREE DI CARICO E VIABILITA' INTERNA CON PAVIMENTAZIONE IMPERMEABILE (ASFALTO)
- AREA 4 - AREE STOCCAGGIO SABBIE ED INERTI CON PAVIMENTAZIONE IMPERMEABILE (CALCESTRUZZO ARMATO)
- AREA 5 - AREA IMPIANTO TRATTAMENTO FANGHI CON PAVIMENTAZIONE IMPERMEABILE (CALCESTRUZZO ARMATO)

				Nome progetto:				"Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio"			
								CUP C61J20000060005 - CUI: L92033190395202200004- CIG: 92999777CC			
								-PROGETTO DEFINITIVO-			
0				Ott 2023				Emissione per integrazioni PAUR			
								</			



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

VOLUME 2

PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO

FILE

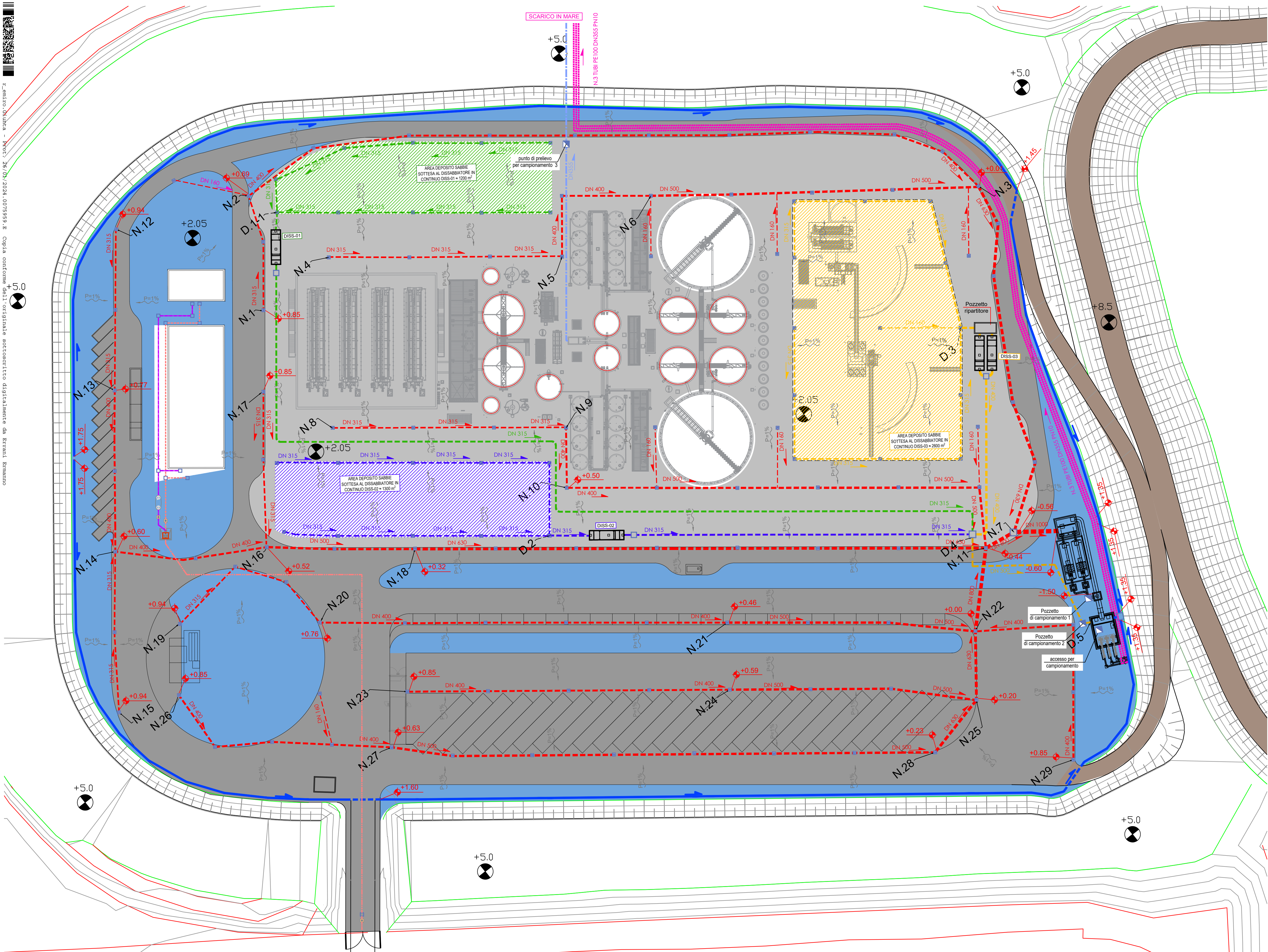
CODICE

Rev.	Data	Causale
0	Lug 2023	Emissione per integrazione PAUR
1		
2		
3		

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Giulia Minghetti

RENCO

1. Emidio Onofri - Progettista - 26/07/2024 00:55:59 E. Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Emidio Onofri



LEGENDA RETI SCARICHI

COLLETTORE IN PVC SN 8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' ACQUE PRIMA PIOGGIA

TUBO PE100 DN355 PN10 SCARICO IN PRESSIONE ACQUE METEORICHE

TUBO PE100 DN355 PN10 SCARICO IN PRESSIONE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

TUBO PE100 DN75 PN10 SCARICO IN PRESSIONE ACQUE REFLUE DOMESTICHE

TUBO PVC SN8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' ACQUE NERE DOMESTICHE

TUBO PVC SN8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' ACQUE GRIGIE DOMESTICHE

POZZETTO CON CADITOIA GRIGIATA

POZZETTO DI CAMPIONAMENTO

POZZETTO D'ISPEZIONE IN C.A.

POZZETTO DI RILANCIO ACQUE REFLUE DOMESTICHE

DEGRASSATORE 32 A.E.

POZZETTO SIFONATO

CANALETTA RETTANGOLARE IN CLS p=0,1% BASE 50 cm ALTEZZA VARIABILE DA 30 A 70 cm SCARICO A GRAVITA' ACQUE PRIMA PIOGGIA ARGINI

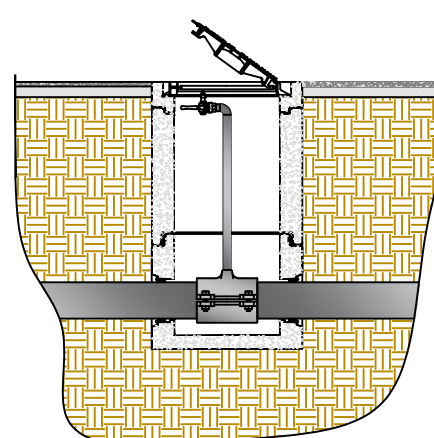
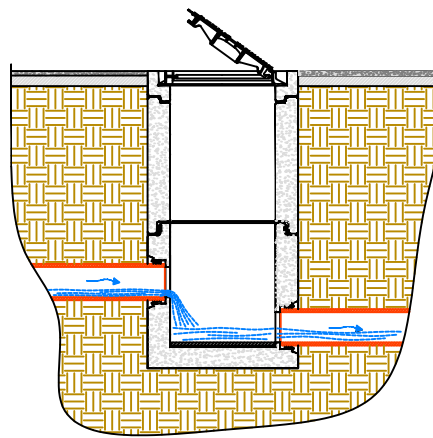
QUOTA SCORRIMENTO

N. X — NODO DI CALCOLO DELLA RETE ACQUE PRIMA PIOGGIA

D. X — NODO DI CALCOLO DELLA RETE ACQUE DILAVAMENTO

P=1% — PENDENZA FALDE

- PAVIMENTAZIONE IN C.A.
- MISTO GRANULARE GHIAIETTO
- ASFALTO
- MISTO CEMENTATO

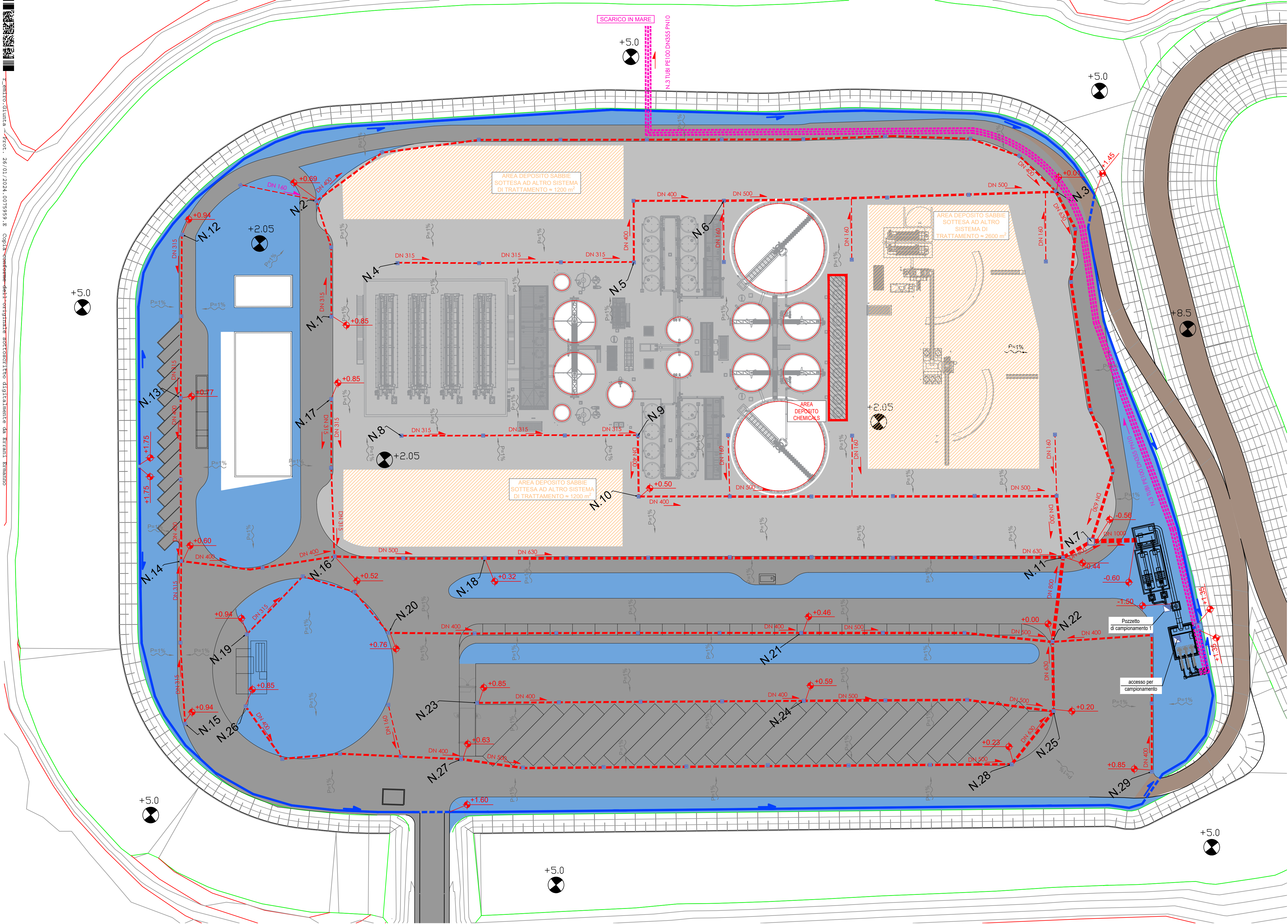


POZZETTO DI CAMPIONAMENTO 1 e 2

PUNTO DI PRELIEVO PER CAMPIONAMENTO 3

						Nome progetto: "Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio" CUP C61J20000060005 - CUI: L92033190395202200004- CIG: 92999777CC -PROGETTO DEFINITIVO-		
3	Nov 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI			
2	Ott 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI			
1	Lug 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI			
0	Dic 2022	Emissione per gara	F.FORLANI	E. CARBONE	MARCANGELETTI			
REV.	DATA	D E S C R I Z I O N E	DISEGNATO	CONTROLLATO	APPROVATO	TITOLO documento: Planimetria unitaria reti fognarie		
			Scala 1:500	Foglio 1	di 5			
			COMM. N.:			DIS. N.: VOL2-Elaborato 51		
			PROP. N.:					
<div><div>RENCO</div><div>RENCO spa Viale Mazzini, 11 61102 Pesaro, Italia</div></div>								

7-Ente Comune di Ravenna - P.zza S. Maria della Pace, 26/01/2024 - 0075959.8 - Copia conservata dell'originale cartografico digitale da Esri. Esente da diritti di riproduzione.



LEGENDA RETE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

DN ...

COLLETTORE IN PVC SN 8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' ACQUE PRIMA PIOGGIA

TUBO PE100 DN355 PN10

SCARICO IN PRESSIONE ACQUE METEORICHE

POZZETTO CON CADITOIA GRIGLIATA

POZZETTO DI CAMPIONAMENTO

POZZETTO D'ISPEZIONE IN C.A.

POZZETTO D'ISPEZIONE IN C.A.

CANALETTA RETTANGOLARE IN CLS p=0,1% BASE 50 cm ALTEZZA VARIABILE DA 30 A 70 cm

SCARICO A GRAVITA' ACQUE PRIMA PIOGGIA ARGINI

X.XX

QUOTA SCORRIMENTO

N. X

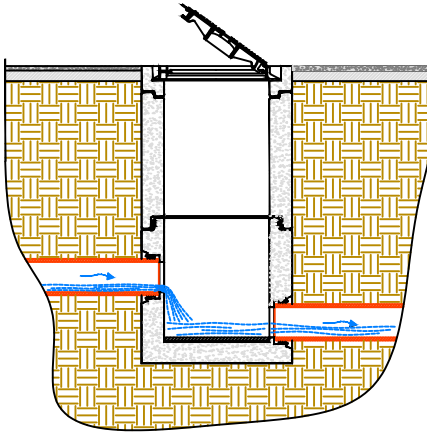
NODO DI CALCOLO DELLA RETE ACQUE PRIMA PIOGGIA

P=1%

PENDENZA FALDE

- PAVIMENTAZIONE IN C.A.
- MISTO GRANULARE GHIAIETTO
- ASFALTO
- MISTO CEMENTATO

POZZETTO DI CAMPIONAMENTO 1

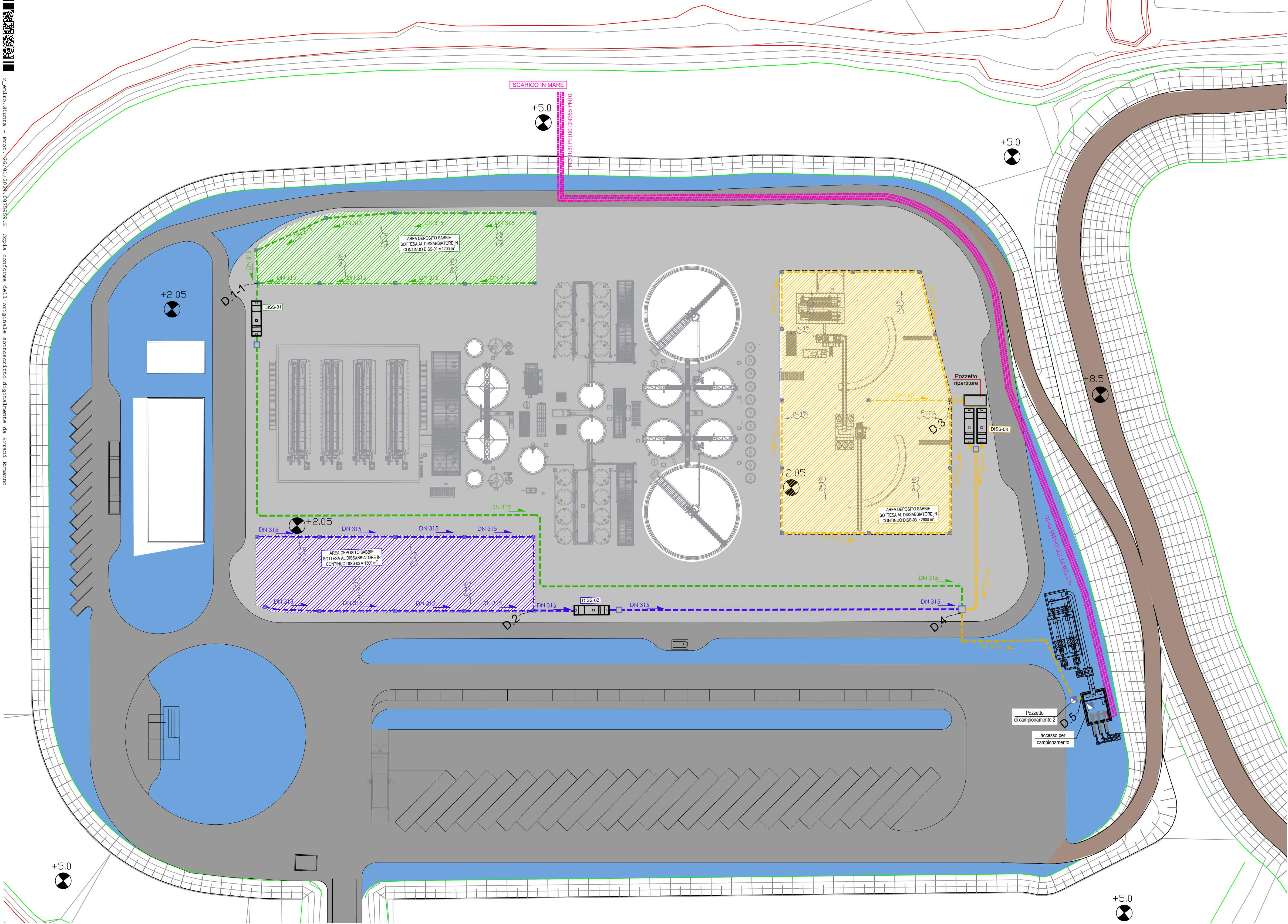


3	Nov 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI	Nome progetto: "Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio" CUP C61J20000060005 - CUI: L92033190395202200004- CIG: 92999777CC -PROGETTO DEFINITIVO-
2	Ott 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI	
1	Lug 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI	
0	Dic 2022	Emissione per gara	F.FORLANI	E. CARBONE	MARCANGELETTI	
REV.	DATA	D E S C R I Z I O N E	DISEGNATO	CONTROLLATO	APPROVATO	
Forma UN-A1			COMM. N.:	Scala 1:500	Foglio 2 di 5	Titolo documento: Planimetria unitaria reti fognarie
			PROP. N.:	DIS. N.:	VOL2-Elaborato 51	

Il presente documento è "proprietà" aziendale. La Società "tutela" i propri diritti a termine di legge. This document is company property. The company totally reserves all rights.

pagina 168 di 251

1. emito giunta - Prot. 36/01/2024 0079395 e Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Eraldo Bramante



LEGENDA RETE ACQUE DI DILAVAMENTO

DN

COLLETTORE IN PVC SN 8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' DISSABBIATORE DISS-01

DN

COLLETTORE IN PVC SN 8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' DISSABBIATORE DISS-02

DN

COLLETTORE IN PVC SN 8 - p=0,2% SCARICO A GRAVITA' DISSABBIATORE DISS-03

POZZETTO CON CADITOIA GRIGLIATA

POZZETTO DI CAMPIONAMENTO

POZZETTO D'ISPEZIONE IN C.A.

X.XX

QUOTA SCORRIMENTO

D. X

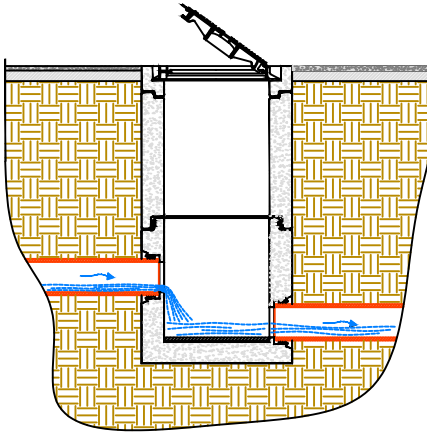
NODO DI CALCOLO DELLA RETE ACQUE DILAVAMENTO

P=1%

PENDENZA FALDE

- PAVIMENTAZIONE IN C.A.
- MISTO GRANULARE GHIAIETTO
- ASFALTO
- MISTO CEMENTATO

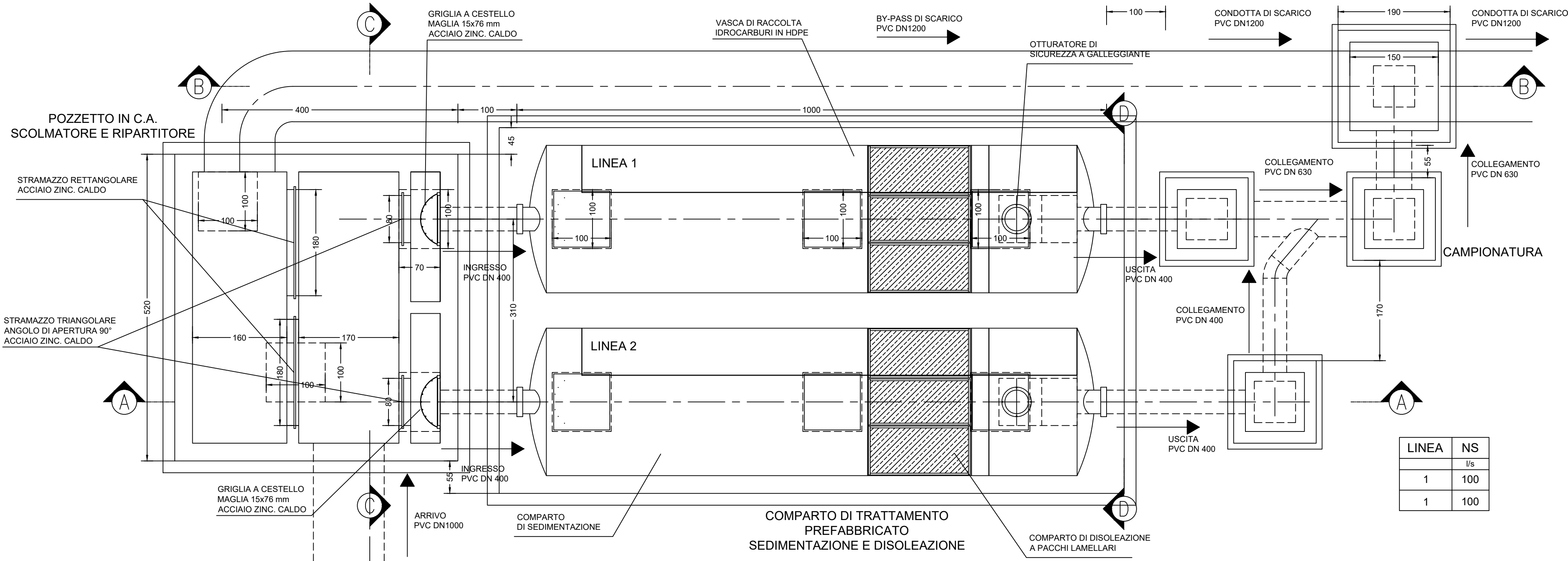
POZZETTO DI CAMPIONAMENTO 2



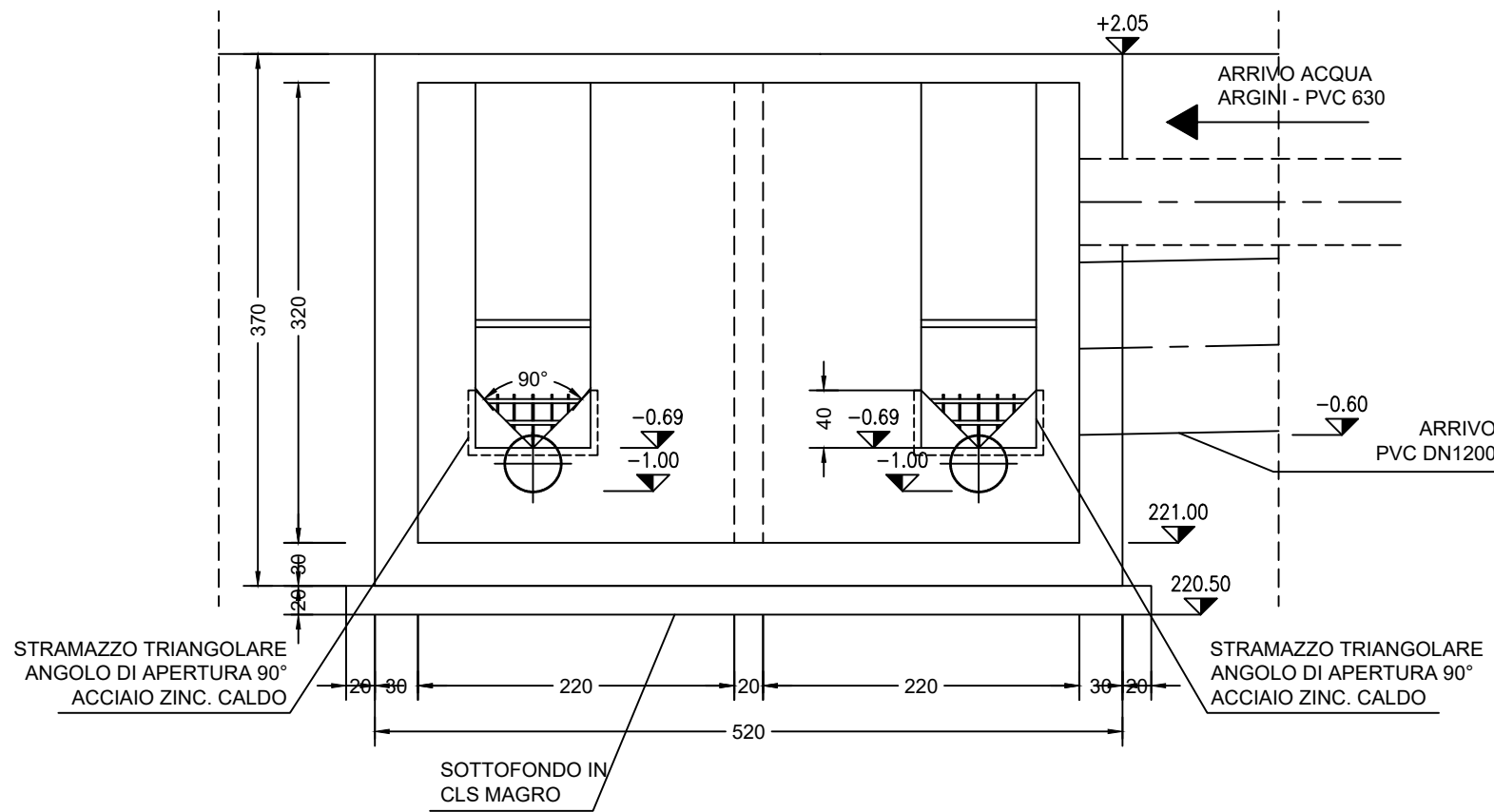
						Nome progetto:		"Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio"	
								CUP C61J20000060005 - CUI: L92033190395202200004- CIG: 92999777CC	
								-PROGETTO DEFINITIVO-	
						Titolo documento:			
REV.		DATA		D E S C R I Z I O N E		DISEGNATO		CONTROLLATO	
						APPROVATO			
				COMM. N.:		Scala 1:500		Foglio 3 di 5	
				PROP. N.:		DIS. N.:		VOL2-Elaborato 51	

F:\entrio_giunta - ProL 26/01/2024 00759593 E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Eranio Eranio

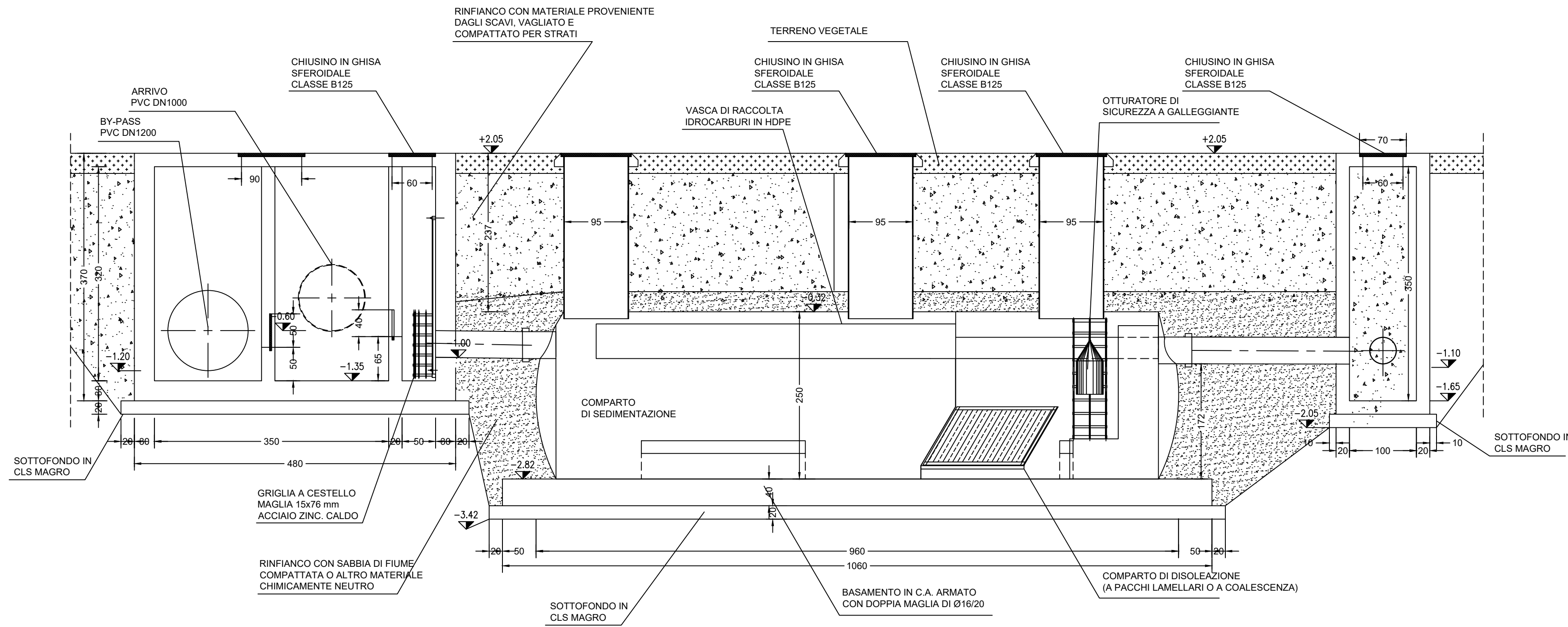
VASCA DI PRIMA PIOGGIA - PIANTA



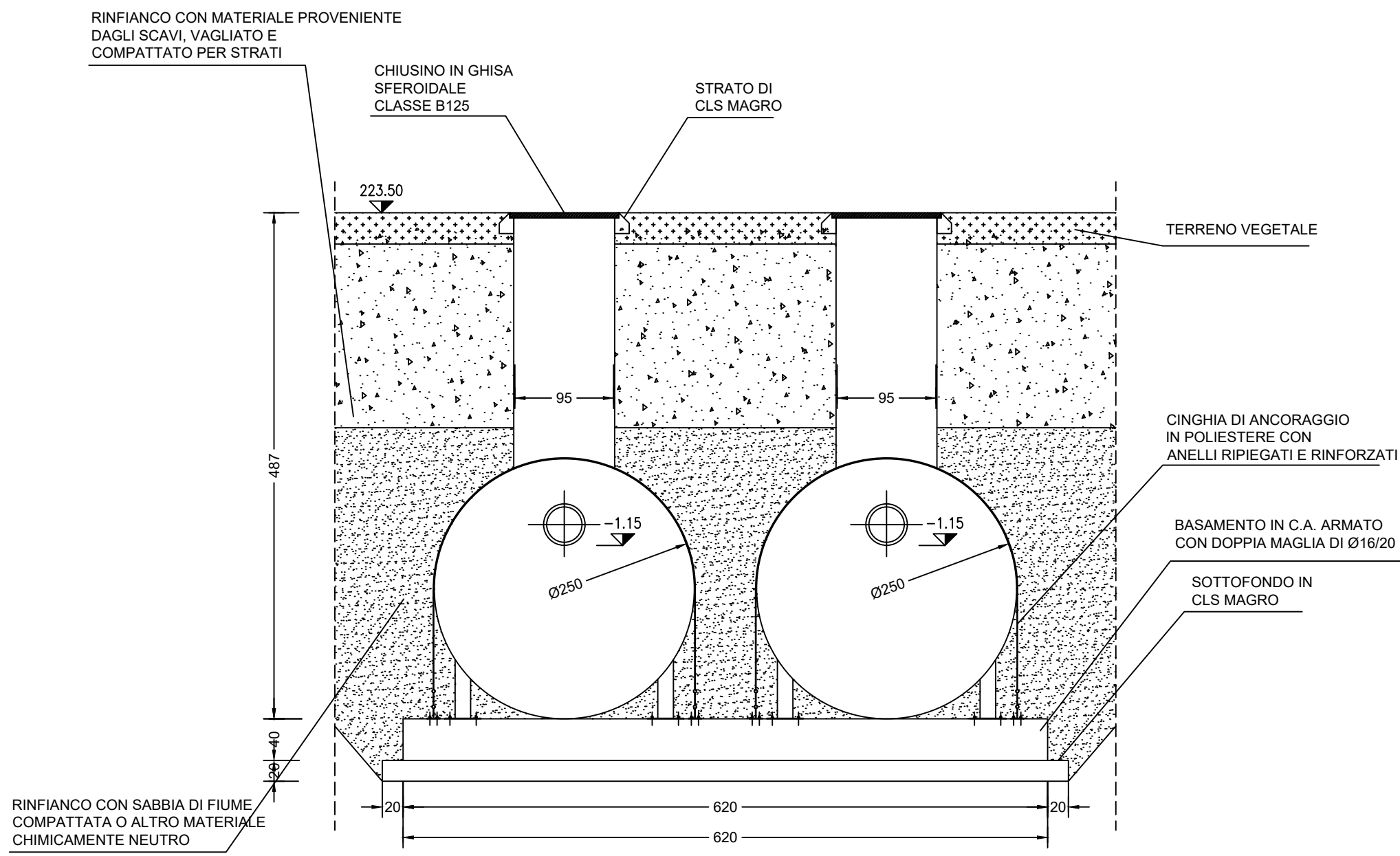
SEZIONE C-C



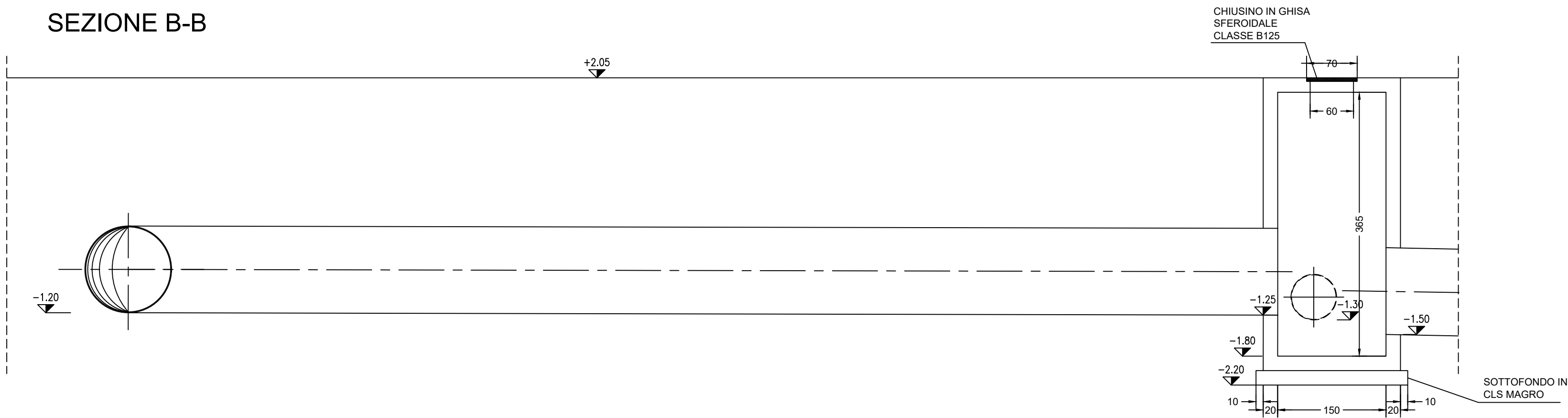
SEZIONE A-A



SEZIONE D-D



SEZIONE B-B



3			Nov 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI	Nome progetto: "Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio" CUP C61J20000060005 - CUI: L92033190395202200004- CIG: 92999777CC -PROGETTO DEFINITIVO-
2			Ott 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI	
1			Lug 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	MARCANGELETTI	
0			Dic 2022	Emissione per gara	F.FORLANI	E. CARBONE	MARCANGELETTI	
REV.			DATA	D E S C R I Z I O N E	DISEGNATO	CONTROLLATO	APPROVATO	
FORMA UNICA					COMM. N.:	Scala -	Foglio 4 di 5	Titolo documento: Planimetria unitaria reti fognarie
					PROP. N.:	DIS. N.: VOL2-Elaborato 51		

RENCO spa
Via S. Maria della Pace, 51
00122 Roma, Italia

Il presente documento è "proprietà" aziendale. La Società "tutelera" i propri diritti a termine di legge. This document is company property. The company lawfully reserves all rights.

pagina 170 di 251

Technical drawing of a 760x560mm plate with various cast iron components and dimensions. The drawing includes the following labels and dimensions:

- CHIUSSINO IN GHISA CARRABILE** (Castable Cast Iron Plug) - points to a rectangular component with dimensions 130x80.
- CHIUSSINO IN GHISA CARRABILE PER CAMPIONAMENTO** (Castable Cast Iron Plug for Sampling) - points to a rectangular component with dimensions 130x80.
- CHIUSSINI CARRABILI IN GHISA PER RIMOZIONE POMPE** (Castable Cast Iron Plugs for Pump Removal) - points to three rectangular components, each with dimensions 130x80.
- Dimensions:**
 - Overall width: 760
 - Overall height: 560
 - Horizontal dimensions: 30, 200, 130, 145, 150, 75, 30.
 - Vertical dimensions: 30, 500, 30, 40, 120, 30, 120, 30, 120, 40.

560

70 800 30 800 30 800 70

+2.05

10

40

715

615

N.3 TUBI IN ACCIAIO Ø100 mm

TURBO IN ACCIAIO DN. 300

Ø80

P1

P2

P3

GIUNTO DI ESPANSIONE BENTONITICO

20

40

10

30

500

30

10

560

-5.00

N. 1+1+1 ELETTROPOMPE SOMMERGIBILI

ARRIVO ACQUA ARGINI - PVC 630

PIANTA MURATURE SCOPERTE

SCALA CON PROTEZIONE ANTICADUTA 760

N.3 TUBI IN ACCIAIO Ø100 mm

PE100 DN355 PN10

BASAMENTI

SARACINESCA DN300

TUBO IN ACCIAIO DN80

VALVOLA DI RITEGNO DN 300

GIUNTO DI SMONTAGGIO DN 300

TUBO IN ACCIAIO DN 300

ELETTROPOMPE SOMMERGIBILI

IN ARRIVO DALLA RETE ACQUE PRIMA PIOGGIA PVC SN8 DN 1000

IN ARRIVO DALLA RETE ACQUE DILAVAMENTO PVC SN8 DN 500

BASAMENTI

SEZIONE D-D

TUBO DI VENTILAZIONE
DN125 h>3.00m

CHIUSINI IN GHISA CARRABILI

APERTURA
1.30x0.80

APERTURA
1.50x1.20

BASAMENTI

+2.05 m s.l.m.

GS VR S

IN ARRIVO DALLA RETE ACQUE
METEORICHE PVC SN8 DN 1200

-1.50

-1.70

AVVIAMENTO P3

ALLARME

AVVIAMENTO P2

AVVIAMENTO P1

ARRESTO
P1-P2-P3

-3.70

80 150 200 20

TUBO IN ACCIAIO DN300

GIUNTO DI ESPANSIONE
BENTONITICO

ELETTROPOMPE
SOMMERGIBILI

-4.60

-5.00


10 30 200 145 75 30 10

10 40 615 20 10 30 80 620 30 10

800

PUMPS	Qp	ΔH	Potenza
P1	350 l/s	18 m	90 kW
P2	350 l/s	18 m	90 kW
P3	350 l/s	18 m	90 kW

PUMPS	Qp	ΔH	Potenza
P1	350 l/s	18 m	90 kW
P2	350 l/s	18 m	90 kW
P3	350 l/s	18 m	90 kW

3	Nov 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	M.ARCANGELETTI
2	Ott 2023	Emissione per integrazioni PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	M.ARCANGELETTI
1	Lug 2023	Emissione per integrazione PAUR	G.ESPOSITO	E. CARBONE	M.ARCANGELETTI
0	Dic 2022	Emissione per gara	F.FORLANI	E. CARBONE	M.ARCANGELETTI
REV.	DATA	D E S C R I Z I O N E	DISEGNATO	CONTROLLATO	APPROVATO
<div><div></div><div><div>RENCO spa (ex-Imi Montebello, 51) 41100 Prato, Italia</div></div></div>			COMM. N.:	Scala -	Foglio 5 di 5
			PROP. N.:	DIS. N.: VOL2-Elaborato 51	

Nome progetto:	<p>"Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio"</p> <p>CUP C61J20000060005 - CUI: L92033190395202200004- CIG: 92999777CC</p> <p>-PROGETTO DEFINITIVO-</p>
----------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Planimetria unitaria reti fognarie



COMUNE DI RAVENNA
AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica
U.O. Gestione Attuativa dello Sviluppo Strategico Portuale, Produttivo e dell'Energia

Ravenna, [cfr. data del Protocollo Generale]

Rif.: P.G. n. 29069/2023 del 9/2/2023

Fasc. n. 105/6.9/2023

Spett.le **ARPAE – Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna**

C.A. Responsabile del Procedimento

Dott. Ermanno Errani

PEC: aora@cert.arpa.emr.it

Spett.le **Provincia di Ravenna**

Servizio Territoriale

C.A. Dott.ssa Giulia Dovadoli

PEC: provra@cert.provincia.ra.it

Al **Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna**

c.a. Dott. Stefano Ravaoli

e-mail: stefanoravaoli@comune.ravenna.it

c.a. Dott. Fabrizio Baldoni

email: fbaldoni@comune.ra.it

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA), PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE (FASC 105/23).
COMUNICAZIONE PRESENZA ERRORE MATERIALE NEL TESTO DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 154 DEL 28/11/2023

Richiamata la comunicazione di questo Servizio inviata in data 04/12/2023 con la quale è stata trasmessa la deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023, P.G. 253045 dell'1/12/2023,

si comunica che nel testo della suddetta deliberazione è presente un errore materiale in merito alla indicazione della denominazione di una delle due cave a cui sono destinati i materiali derivanti dal processo di recupero.

Viale E. Berlinguer, 30 - 48124 Ravenna RA - Indirizzo P.E.C.: gestioneurbanistica.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica esaminata da: Arch. Maurizio Fabbri tel. 0544 482311, email mfabbri@comune.ravenna.it

Ing. Irene Paviani tel. 0544-482688, email irenepaviani@comune.ra.it





COMUNE DI RAVENNA

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica

U.O. Gestione Attuativa dello Sviluppo Strategico Portuale, Produttivo e dell'Energia

In particolare, nella parte delle premesse identificata con il titolo "Descrizione sintetica del progetto" è contenuta la seguente frase:

<<I fanghi disidratati ottenuti, saranno conferiti presso opportuni siti di utilizzo, es. ex cave, che possano consentire il relativo conferimento di materiale idoneo, nelle quantità, nella tipologia e nella composizione, al tombamento. Per le caratteristiche del materiale trattato, il proponente ha identificato per tale finalità le cave Bosca e Cavallina, situate nel territorio ravennate, con cui il proponente ha già siglato un accordo di collaborazione.>>

Nella suddetta frase, l'indicazione della cava "Bosca" va ricondotta ad un errore materiale nella scrittura del testo, in quanto negli elaborati di progetto non si fa riferimento a tale cava.

Nelle relazioni del progetto viene indicato che i materiali derivanti dal processo di recupero verranno utilizzati per il tombamento delle cave Morina e Cavallina.

Pertanto l'indicazione della cava Bosca nella frase contenuta nella descrizione del progetto inserita nel testo della deliberazione del Consiglio Comunale deve essere ricondotta ad un errore materiale nella trascrizione delle relazioni progettuali.

Il luogo di destinazione dei materiali recuperati non forma l'oggetto della variante urbanistica sulla quale si è espresso il Consiglio Comunale, in quanto l'oggetto della stessa, come è evidente dagli allegati alla deliberazione e dalle considerazioni in essa contenute in merito agli aspetti di variante urbanistica, è rappresentato dalle aree in cui sarà installato l'impianto di recupero.

Viceversa l'indicazione delle destinazione dei materiali recuperati aveva meramente la funzione descrittiva e, quindi, ancorché parzialmente errata, si ritiene non incida sulla conclusione del procedimento del PAUR, dato atto che su tale aspetto, non incidente sulla variante urbanistica, vale quanto riportato nelle relazioni di progetto in merito all'utilizzo delle cave Morina e Cavallina.

Per qualsiasi ulteriore informazione/chiarimento si prega di far riferimento ad arch. Maurizio Fabbri (tel. 0544-482311, email mfabbri@comune.ravenna.it) oppure a Ing. Irene Paviani (tel. 0544-482688, email irenepaviani@comune.ra.it) dell'U.O. Gestione Attuativa dello Sviluppo Strategico Portuale, Produttivo e dell'Energia del Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica.

Distinti saluti,

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PROGETTAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
ing. Daniele Capitani
[documento firmato digitalmente]



COMUNE DI RAVENNA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

1^a CONVOCAZIONE

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO

ASSENSO ALLA VARIANTE URBANISTICA CONNESSA AL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA), PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE.

L'anno **2023** il giorno **ventotto** del mese di **Novembre** alle ore **15:25**

in seguito a diramazione di appositi inviti, notificati nelle forme di legge e/o regolamento, si è svolto il Consiglio Comunale in presenza e/o in video/audioconferenza, nel rispetto del vigente Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale.

Assume la presidenza Massimo Camelianì, Presidente del Consiglio .

Assiste dott. Paolo Neri, Segretario Generale .

Al momento della votazione dell'atto in oggetto, risultano presenti:

Presente	De Pascale Michele	Presente	Folli Alessandra
Assente	Ancarani Alberto	Presente	Francesconi Chiara
Presente	Ancisi Alvaro	Presente	Gottarelli Maria Cristina
Presente	Baldrati Idio	Presente	Grandi Nicola
Presente	Bazzocchi Fabio	Presente	Graziani Nadia
Assente	Beccari Stefania	Presente	Haxhibeku Renald
Presente	Bombardi Igor	Presente	Impellizzeri Francesca
Presente	Buonocore Davide	Presente	Margotti Lorenzo
Presente	Buzzi Gianmarco	Presente	Montanari Marco
Presente	Camelianì Massimo	Presente	Natali Maria Gloria
Presente	Campidelli Fiorenza	Presente	Perini Daniele
Presente	Cortesi Luca	Presente	Rolando Gianfilippo Nicola
Presente	Di Pasquale Angelo Nicola	Assente	Schiano Giancarlo
Assente	Donati Filippo	Presente	Valbonesi Cinzia
Assente	Ercolani Giacomo	Presente	Vasi Andrea
Assente	Esposito Renato	Presente	Verlicchi Veronica
Presente	Ferrero Alberto		

La Giunta Comunale sottopone all'esame del Consiglio Comunale la seguente proposta di deliberazione.

Premesso che:

La presente deliberazione ha per oggetto la preventiva pronuncia del Consiglio Comunale in merito alla variante agli strumenti urbanistici vigenti (PSC, RUE), che si verrà a formare in conseguenza dell'approvazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) relativo al progetto di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio, localizzato a Ravenna, nella zona portuale della Pialassa dei Piomboni, proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale.

Tale Provvedimento Autorizzatorio Unico ricomprende al suo interno, oltre a tutti gli atti di assenso ed autorizzazioni, anche la Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna e relativa Valsat, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 4/2018.

Il progetto appartiene alla tipologia progettuale di cui all'allegato B.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria B.2.50 denominata: *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"* ed è assoggettato a VIA volontaria su istanza del proponente, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 2 della L.R. n. 4/2018; pertanto ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna previa istruttoria di ARPAE-SAC di Ravenna.

Pertanto la Autorità di Sistema Portuale ha presentato istanza di avvio del Procedimento Unico di VIA volontaria al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia – Romagna e ad ARPAE-SAC di Ravenna, allegando lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), gli elaborati di progetto, l'elenco delle autorizzazioni comprese nel procedimento unico e la relativa documentazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

L'avvio del procedimento e, contestualmente, le pubblicazioni sul BURERT, sul sito web della Regione Emilia Romagna e sull'albo pretorio informatico delle Amministrazioni territorialmente interessate, è avvenuto in data 10/5/2023; ARPAE ha successivamente comunicato che al termine del periodo dei 30 giorni di pubblicazione non sono state presentate osservazioni in merito al progetto.

In seguito a richieste di integrazioni progettuali da parte degli enti intervenuti nella seduta di conferenza di servizi istruttoria dell'8/6/2023, il richiedente ha presentato integrazioni progettuali in data 6/9/2023 e, a seguito della conferenza di servizi decisoria del 18/10/2023, ha presentato in data 8/11/2023 ulteriore documentazione integrativa volontaria.

L'art. 21 della Legge Regionale n. 4/2018 e ss.mm.ii. contiene le seguenti disposizioni:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:
 - a. opere pubbliche o di pubblica utilità;
 - b.(omissis)
2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito. Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA. Qualora costituisca variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, il provvedimento comprende il documento di Valsat.
3. Il provvedimento autorizzatorio unico relativo ai progetti di cui agli articoli 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione

della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) costituisce variante agli strumenti di pianificazione urbanistica sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza di servizi indetta ai sensi dell'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990. ... (omissis)...

Le attività di trattamento rifiuti in genere sono considerate, ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di pubblica utilità e possono essere approvate anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti; inoltre il proponente dell'intervento è rappresentato da pubblica Amministrazione statale che opera su aree di sua proprietà; pertanto il caso in esame ricade nella definizione di cui al sopra indicato art. 21 della L.R. n. 4/2018.

Considerato che:

L'area oggetto dell'intervento richiesto è disciplinata dai seguenti strumenti urbanistici:

PSC: "Spazio portuale, aree consolidate per attività produttive portuali", di cui all'art. 83 delle Norme tecniche di Attuazione, con una parte dell'area compresa nel perimetro di "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, PUA approvato", di cui all'art. 22 delle Norme tecniche di Attuazione;

RUE: parte dell'area è destinata a "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP2 - Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC", di cui all'art. VII.1.4 delle Norme tecniche di Attuazione; tale parte è inoltre compresa nel perimetro degli "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA approvati", di cui all'art. III.1.3 delle Norme tecniche di Attuazione,

l'altra parte dell'area è destinata a "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP6 - Servizi al porto", di cui all'art. VII.1.9 delle Norme tecniche di Attuazione; tale parte è inoltre compresa nel perimetro degli "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA da approvare", di cui all'art. I.1.3 delle Norme tecniche di Attuazione.

POC: una parte dell'area, coincidente con quella destinata a "SP6 - Servizi al porto" dal RUE, era destinata ad "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, PUA da approvare, Aree di nuovo impianto per attività produttive portuali", di cui all'art. 25 delle Norme tecniche di Attuazione. Si evidenzia comunque che il POC ha esaurito il periodo di validità quinquennale e non è più in vigore dal 22/8/2023.

Considerato che l'intervento oggetto del procedimento è la realizzazione di "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio" proposto dalla Autorità di Sistema Portuale, si rileva quanto segue in ordine alla compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti.

Ai sensi dell'art. IV.3.12, comma 1bis, delle Norme di Attuazione del RUE, è ammessa nello Spazio Portuale la possibilità di svolgere attività di recupero di rifiuti non pericolosi, come di seguito riportato: *In ossequio ai principi tesi a favorire l'economia circolare espressi all'art. 14 comma 2 della L.R. 23/12/2016 n° 25, gli "impianti di recupero di rifiuti non pericolosi", anche se non individuati nelle tavole di RUE 2 ai sensi del precedente comma, sono ammessi all'interno delle aree dello Spazio Portuale o dei tessuti per attività produttive di RUE e di POC ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4) ed alle eventuali condizioni imposte dagli strumenti per detto uso. A tali impianti si applicano le prescrizioni di cui al comma 2 lettera "a" del presente articolo, limitatamente a rifiuti non pericolosi.*

Tuttavia, va osservato che l'area oggetto di intervento è compresa in due distinti perimetri che subordinano gli interventi edilizi ad attuazione indiretta previa approvazione di Piano Urbanistico Attuativo.

Nel dettaglio si rileva che la parte classificata "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP2 - Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC" rientra nel perimetro del Progetto Unitario "Lottizzazione Ovest Piomboni" approvato, a livello generale, dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 51890/1831 del 22/12/1987, ma tale Progetto Unitario è stato suddiviso in stralci attuativi e l'area oggetto dell'intervento è esterna agli stralci attuativi approvati, per cui risulta priva di un

Piano Attuativo che consenta l'intervento diretto; la parte classificata "*Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP6 - Servizi al porto*" è compresa nel perimetro di "*Aree di nuovo impianto per attività produttive portuali*" disciplinata come "*Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, PUA da approvare*", per cui la Componente risulta funzionalmente e strutturalmente connessa con l'attuazione indiretta di detto Ambito; allo stato attuale l'Ambito stesso risulta privo di un Piano Attuativo che consenta l'intervento diretto.

Alla luce di quanto sopra esposto, risulta necessario che il Provvedimento Unico Autorizzatorio in oggetto sia sottoposto alla procedura prevista dall'art. 21 della L.R. n. 4/2018 affinché esso costituisca variante agli strumenti urbanistici vigenti (PSC, RUE), dato atto che lo strumento del POC ha esaurito il periodo di validità quinquennale e non è più in vigore dal 22/8/2023, non risultando pertanto necessario procedere alla variante cartografica dello stesso.

La possibilità di procedere con variante urbanistica risulta applicabile al caso in oggetto in quanto le attività di trattamento rifiuti in genere sono considerate, ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di pubblica utilità e possono essere approvate anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti; inoltre il proponente dell'intervento è rappresentato da pubblica Amministrazione statale che opera su aree di sua proprietà; pertanto il caso in esame ricade nella definizione di cui al comma 1 lettera a) del sopra indicato art. 21 della L.R. n. 4/2018, quindi tra gli interventi per i quali il Provvedimento unico può costituire variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Nello specifico, le **varianti agli strumenti urbanistici** vigenti consistono nelle seguenti modifiche attinenti alle previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla presente procedura:

- eliminazione dalle aree oggetto dell'intervento dei perimetri che subordinano attualmente gli interventi a preventiva approvazione di Piano Urbanistico Attuativo;
- modifica delle classificazioni urbanistiche delle aree oggetto dell'intervento, con assegnazione alle stesse della classificazione di "*Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP1 – Aree consolidate per attività produttive portuali*", le quali, prevedendo la possibilità delle medesime destinazioni d'uso della classificazione di partenza, sono attuabili con intervento diretto, come è configurabile quello oggetto della procedura in esame; quanto sopra corredato dalla apposizione della apposita simbologia prevista dal RUE sulle aree oggetto di varianti urbanistiche derivanti da disposizione di legge sovraordinata.

Va infine rilevato che le leggi nazionale e regionale vigenti in materia edilizia (art. 16, comma 4, lettera d-ter), del D.P.R. n. 380/2001 - art. 30, comma 3, lettera f), della L.R. n. 15/2013) prescrivono che gli interventi resi ammissibili a seguito di varianti urbanistiche siano soggetti al versamento di un "contributo straordinario"; le medesime disposizioni indicano che detto "contributo straordinario" costituisce parte degli oneri di urbanizzazione che a loro volta rappresentano una quota del "Contributo di costruzione" che i titolari degli immobili su cui vengono eseguiti interventi edilizi sono tenuti a versare al Comune. Le medesime leggi, agli articoli successivi (art. 17, comma 3, lettera c), del D.P.R. n. 380/2001 - art. 32, comma 1, lettera h), della L.R. n. 15/2013), prevedono che il "Contributo di costruzione" non sia dovuto "*per gli impianti, le attrezzature, le opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti*"; pertanto, nel caso in esame, trattandosi di impianto e/o attrezzatura di interesse pubblico realizzato da Amministrazione pubblica statale, ne risulta che, non essendo dovuto il "Contributo di costruzione", non risulta dovuto neppure il "contributo straordinario" che ne costituirebbe parte.

Descrizione sintetica del progetto:

Nell'ambito del più ampio intervento "Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio" risulta necessaria la realizzazione e l'esercizio di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio, fisicamente collocato in una porzione marginale del Porto di Ravenna, prospiciente la "Piallassa dei Piomboni".

L'impianto sarà realizzato nell'area portuale in posizione esterna rispetto al perimetro dell'area della piallassa e completamente localizzato all'interno delle esistenti casse di colmata cosiddette "NADEP" (NADEP centrale e NADEP interna).

In particolare il progetto prevede la realizzazione dell'impianto di recupero di fanghi di dragaggio e degli edifici accessori (uffici, guardiania, ...) nella c.d. cassa NadeP Interna e l'utilizzo della c.d. cassa NadeP centrale, più ampia, come bacino di conferimento e stoccaggio dei fanghi da trattare (messa in riserva R13).

L'impianto si configura quale impianto di recupero (R13 – R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di dragaggio (EER 170506 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 170505) finalizzato alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il trattamento dei fanghi di dragaggio ha la finalità di abbattere i contenuti potenzialmente inquinanti e di riportarli entro i limiti previsti dalla legge, per considerare il prodotto finale un prodotto di "recupero".

Il materiale sabbioso e limoso trattato dall'impianto sarà destinato a siti di utilizzo compatibili con materiali conformi alla colonna A Tabella 1 Allegato 5 al titolo V della Parte Quarta D.Lgs.152/2006.

I fanghi disidratati ottenuti, saranno conferiti presso opportuni siti di utilizzo, es. ex cave, che possano consentire il relativo conferimento di materiale idoneo, nelle quantità, nella tipologia e nella composizione, al tombamento. Per le caratteristiche del materiale trattato, il proponente ha identificato per tale finalità le cave Bosca e Cavallina, situate nel territorio ravennate, con cui il proponente ha già siglato un accordo di collaborazione.

La cassa di colmata NADEP interna verrà resa disponibile con un piano di imposta a quota +2,05, che costituirà la quota di sedime dell'area dell'impianto. Il materiale compreso fra le quote +2.05 m e +0.5 m slm all'interno della cassa sarà riutilizzato, opportunamente trattato in situ con materiali aggreganti per migliorarne le caratteristiche geotecniche, come sottofondazione per l'impianto e le aree di transito mezzi, evitando di fatto sbancamenti e smaltimenti a discarica dei materiali attualmente in sito. La cassa di colmata NADEP centrale verrà utilizzata quale bacino di accumulo dei rifiuti da trattare, prevedendo per tale bacino risagomatura, innalzamento ed impermeabilizzazione degli argini, definizione delle zone di refluento del materiale dragato dai canali, possibilità di movimentazione di una draga di rilancio dei materiali di escavo, realizzazione di una strada perimetrale lungo la sommità dell'argine del canale per permettere la movimentazione dei mezzi di manutenzione. E' stato appurato che il fondo della cassa di colmata NadeP centrale è impermeabile, pertanto nel progetto è prevista la sola protezione delle sponde degli argini.

L'area oggetto di variante urbanistica ammonta ad una superficie fondiaria complessiva di 163.800 mq.

Come si evince dagli elaborati progettuali tale area, al netto della porzione necessaria all'impianto, che è minoritaria, concentrata nella cassa di colmata NadeP interna, risulterà prevalentemente ineditata e libera, caratterizzata dalla presenza di manufatti arginali e riempimenti terrosi consistenti.

Preso atto che:

La variante urbanistica si sostanzia in una variante cartografica che consiste nella:

- eliminazione dei perimetri che subordinano attualmente le aree di intervento a preventiva approvazione di Piano Urbanistico Attuativo;
- assegnazione alle aree oggetto dell'intervento della classificazione di "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP1 – Aree consolidate per attività produttive portuali" sulle quali è possibile operare con intervento diretto;
- quanto sopra corredato dalla apposizione della apposita simbologia prevista dal RUE sulle aree oggetto di varianti urbanistiche derivanti da disposizione di legge sovraordinata;



La suddetta disposizione vincola la variante urbanistica al progetto approvato e prevede che se il progetto approvato non venisse realizzato la variante stessa sarebbe da considerarsi decaduta e sarebbe ripristinata la previsione urbanistica precedente;

L'oggetto della presente deliberazione è costituito dall'assenso preventivo alla costituzione della variante urbanistica sopra descritta derivante dalla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che autorizzerà l'impianto di "recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio" descritto sommariamente nelle premesse, previa acquisizione della Valsat positiva e dei pareri positivi e delle autorizzazioni necessarie nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta da ARPAE-SAC di Ravenna;

La variante urbanistica si formerà quindi solo a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;

Viste le schede predisposte dai competenti uffici del Comune in cui sono rappresentate le Variazioni grafiche all'Elaborato PSC 3, Tavole n. 10 e n. 14, all'Elaborato RUE 2, Tavole n. 34 e n. 42, conseguenti alla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) in oggetto, allegate parti integranti e sostanziali del presente atto, rispettivamente come Allegato 1 e Allegato 2, costituiti dai documenti in formato elettronico individuati nella sottostante tabella:

Nome documento	Nome file
Allegato 1 (Variazioni grafiche all'Elaborato PSC 3, Tavole nn. 10-14)	PSC3_COMPARATO.pdf
Allegato 2 (Variazioni grafiche all'Elaborato RUE 2, Tavole nn. 34-42)	RUE2_COMPARATO.pdf

Visti gli elaborati che, nell'ambito del progetto complessivo, descrivono i contenuti della variante urbanistica, costituiti dai documenti in formato elettronico individuati nella sottostante tabella:

Nome documento	Nome file
Relazione di Variante Urbanistica	Vol4-Elaborato1_rev01.pdf
Documento di VAL.S.A.T.	Vol4-Elaborato4_rev01.pdf.p7m
Sintesi non tecnica VAL.S.A.T.	Vol4-Elaborato5_rev01.pdf.p7m
Planimetria dell'intervento	Vol4-Allegato1_rev.01.pdf.p7m
Relazione Tecnica Descrittiva	Vol3-Elaborato1_rev.2.pdf
Planimetria generale dell'impianto	Vol3-Elaborato4.pdf
Planimetria dettagliata dell'impianto	Vol3-Elaborato2.pdf

Dato atto che la presente deliberazione attiene unicamente alla espressione del preventivo assenso della Amministrazione Comunale, richiesto dal comma 2 dell'art. 21 della L.R. n. 4/2018, alla Variante Urbanistica che si formerà a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, previa acquisizione della Valsat positiva, e che le verifiche in merito alle disposizioni in materia ambientale, di sicurezza, edilizia sono di competenza delle strutture tecniche che partecipano alla conferenza di servizi indetta da ARPAE-SAC di Ravenna ai fini della emissione del Provvedimento stesso;

Dato atto che la presente deliberazione non presenta oneri finanziari a carico dell'Ente;

Ritenuto opportuno dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D. Lgs. n. 267/2000, tenuto conto dei termini procedurali per la conclusione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e la necessità e l'esigenza di fornire tempestivamente ad ARPAE-SAC uno degli elementi necessari per concludere la procedura in atto;

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Visti l'art. 21 della L.R. n. 4/2018 e ss.mm.ii. e gli strumenti urbanistici vigenti;
- Visti gli allegati pareri di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica e di regolarità contabile espresso dal Responsabile del Servizio Finanziario, in ottemperanza all'art.49 del D. Lgs. n.267/2000;
- Visto il parere della CCAT espresso nella seduta del 24/11/2023;
- Richiamata la propria competenza ai sensi dell'art. 42 comma 2), lett. b del D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000;

Udita l'esposizione della relatrice

DELIBERA

1. di esprimere l'assenso alla variante urbanistica connessa alla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per l'approvazione del progetto di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio, localizzato a Ravenna, in zona portuale adiacente alla Piallassa dei Piomboni, descritta nell'Allegato 1 e nell'Allegato 2, allegati parti integranti e sostanziali del presente atto, costituiti dai documenti in formato elettronico individuati nella sottostante tabella:

Nome documento	Nome file
Allegato 1 (Variazioni grafiche all'Elaborato PSC 3, Tavole nn. 10-14)	PSC3_COMPARATO.pdf
Allegato 2 (Variazioni grafiche all'Elaborato RUE 2, Tavole nn. 34-42)	RUE2_COMPARATO.pdf

2. di approvare, conseguentemente, le proposte di Variante ai vigenti strumenti urbanistici consistenti nelle variazioni grafiche all'Elaborato PSC 3, Tavole nn. 10-14, e all'Elaborato RUE 2, Tavole nn. 34-42, derivanti dalla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al punto 1 precedente, come rappresentate nella schede predisposte dai competenti uffici del Comune allegate parti integranti e sostanziali del presente atto come Allegato 1 e Allegato 2,
3. di dare atto che la variante di cui sopra si concretizzerà esclusivamente a seguito della acquisizione del parere favorevole sulla Valsat da parte della Provincia di Ravenna ed infine a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al punto 1 precedente, e che se il progetto approvato non venisse realizzato la variante stessa sarà da considerarsi decaduta e sarà ripristinata la previsione urbanistica precedente,
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri finanziari per l'Amministrazione comunale,
5. di dare atto che si provvederà alla pubblicazione prevista dall'art.39 del D. Lgs.33/2013 nell'apposita sezione del sito internet del Comune.

IL PRESIDENTE

apre la discussione:

OMISSIS



a seguito della quale, come evincesi da verbale di seduta cui si fa espresso rinvio, nessun altro avendo chiesto la parola, passa alla votazione che avviene in forma palese con votazione elettronica col seguente risultato:

CONSIGLIERI PRESENTI: 27 VOTANTI: 27
ASTENUTI: 0
VOTI FAVOREVOLI: 23
VOTI CONTRARI: 4 ANCISI ALVARO (Lista per Ravenna - Polo Civico Popolare)
GRANDI NICOLA (Viva Ravenna) ROLANDO GIANFILIPPO NICOLA (Lega Salvini
Premier) VERLICCHI VERONICA (La Pigna - Città, Forese, Lidi)

Indi il Presidente proclama l'esito della votazione, per effetto della quale la presente proposta di deliberazione è approvata.

Il Presidente, viste le motivazioni sopra esposte e data l'urgenza di provvedere in tempi brevi agli adempimenti successivi, propone all'Assemblea di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000 e l'Assemblea procede con votazione che, come si evince dal verbale di seduta, avviene in forma palese con votazione elettronica con il seguente risultato:

CONSIGLIERI PRESENTI: 27 VOTANTI: 27
ASTENUTI: 0
VOTI FAVOREVOLI: 23
VOTI CONTRARI: 4 ANCISI ALVARO (Lista per Ravenna - Polo Civico Popolare)
GRANDI NICOLA (Viva Ravenna) ROLANDO GIANFILIPPO NICOLA (Lega Salvini
Premier) VERLICCHI VERONICA (La Pigna - Città, Forese, Lidi)

Il Presidente proclama la immediata eseguibilità della deliberazione.



r_eniro.Giunta - Prot. 26/01/2024.0075959.E

Visto il verbale protocollo n. 250394/2023 relativo alla seduta n° 39 di Consiglio Comunale del 28/11/2023

SEGRETARIO GENERALE

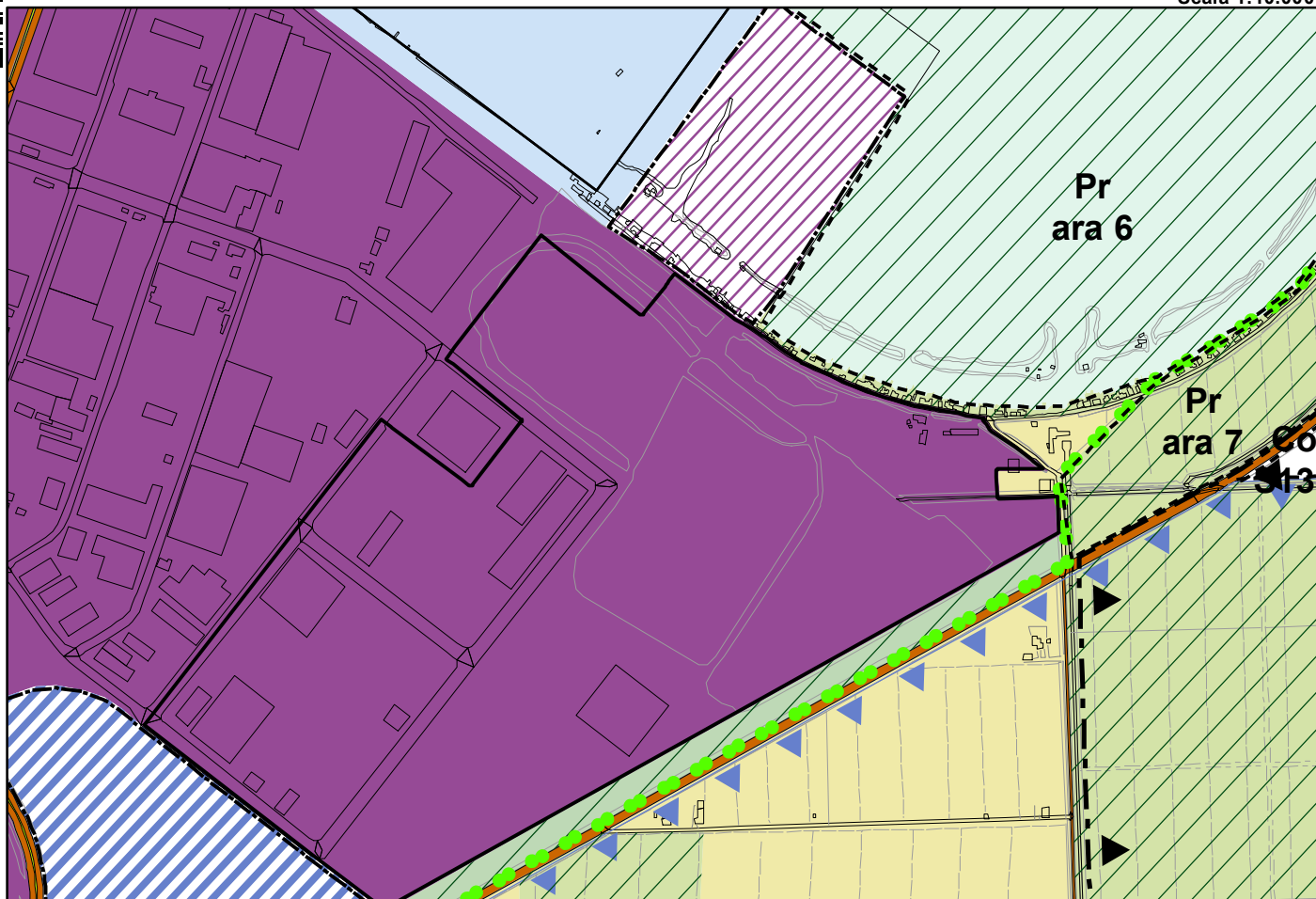
dott. Paolo Neri

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii)

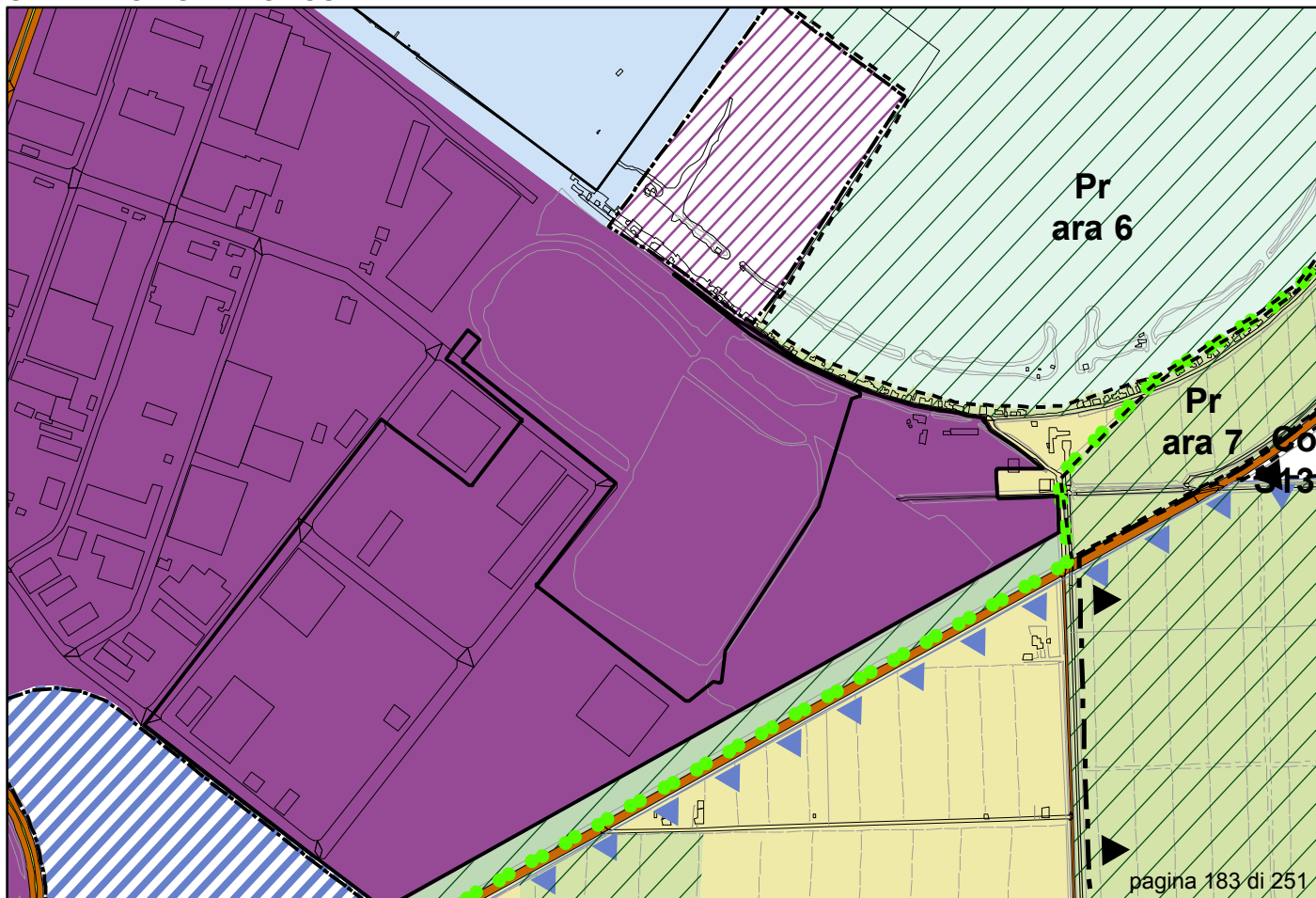
Impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio del porto di Ravenna

STRALCIO PSC VIGENTE

Scala 1:10.000

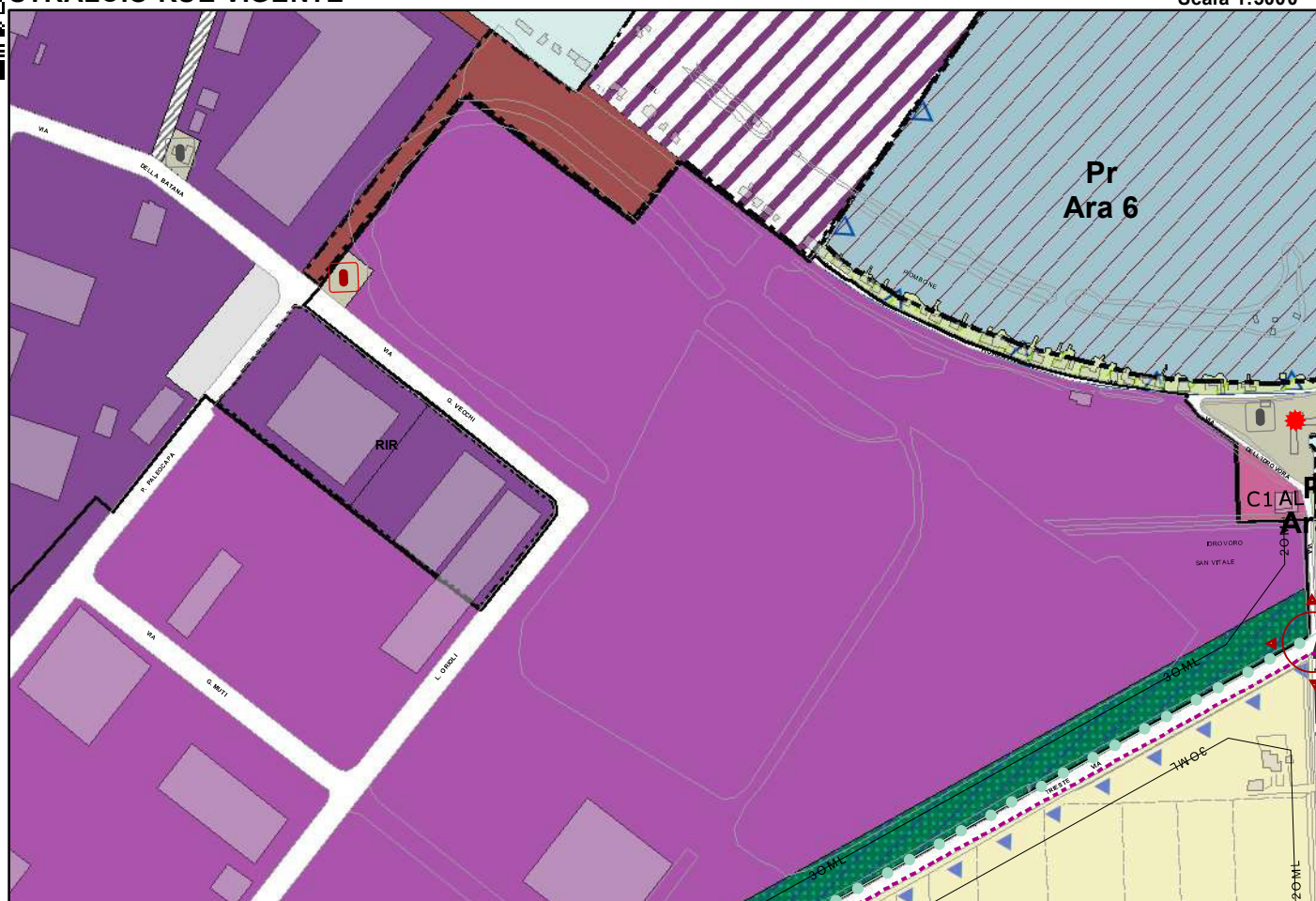
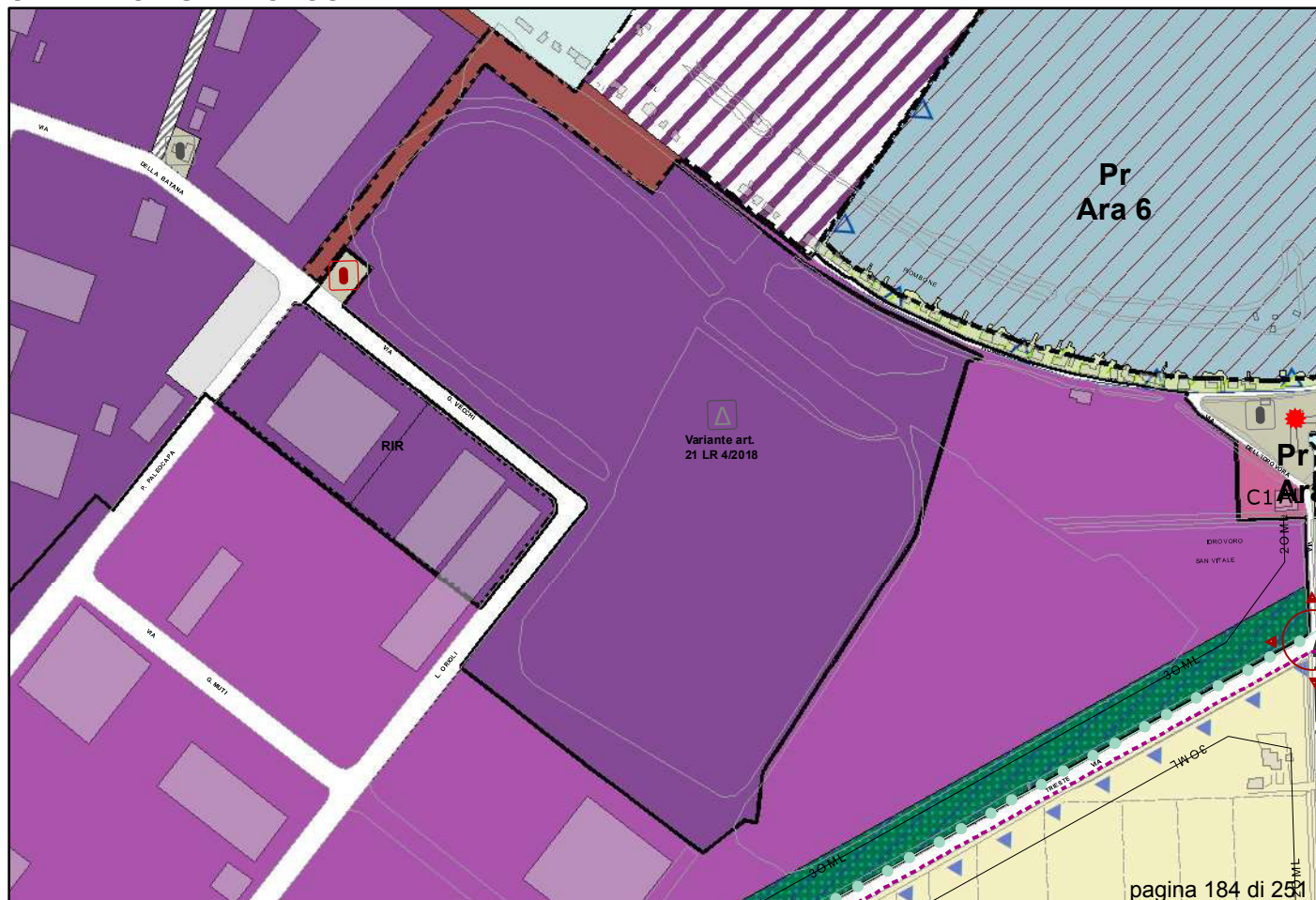


STRALCIO PSC PROPOSTA DI VARIANTE



Impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio del porto di Ravenna**STRALCIO RUE VIGENTE**

Scala 1:5000

**STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE**



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

Atto del Presidente n. 1

del 03/01/2024

Classificazione: 07-02-02 2023/9

Oggetto: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

VISTO l'art. 1, comma 55, della legge 7 aprile 2014, n. 56 che recita:

"Il presidente della provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto..... omissis";

VISTO l'art. 9, comma 5, del vigente Statuto della Provincia di Ravenna che recita:

"Il Presidente della Provincia è inoltre competente alla adozione di tutti gli atti riferibili alla funzione di organo esecutivo che non siano riservati dalla legge e dal presente Statuto al Consiglio ed alla Assemblea dei Sindaci"

VISTA la L.R. n° 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:

4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:

...

e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

(...)

VISTO l'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento al c. 1:

Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

(...)

VISTO l'art. 21 della L.R. 4/2018, ed in particolare i commi 1 e 2:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

a) opere pubbliche o di pubblica utilità;

b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;

c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n.133), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SLA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito.
(...)

VISTO l'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede che la Giunta provinciale possa sollevare osservazioni in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione;

VISTO l'art. 33 c.4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34;

VISTA la L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 e smi, ed in particolare l'art. 5, "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani";

VISTO l'art. 19 della stessa L.R. 24/2017 che dispone:

3. La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, assumono, rispettivamente, la qualità di autorità competente per la valutazione ambientale in merito alla valutazione:

a) la Regione, dei piani regionali, metropolitani e d'area vasta;

b) la Città metropolitana di Bologna, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte del territorio metropolitano;

c) i soggetti d'area vasta, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte dell'ambito territoriale di area vasta di loro competenza;

VISTO l'art. 5 della L.R. 30 ottobre 2008 n.19, "Norme per la riduzione del rischio sismico";

VISTA la nota del 04/05/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 12655/2023, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha comunicato l'avvio della procedura in oggetto, e la successiva nota del 05/05/2023 (P.G. n. 12794/2023) con la quale lo stesso Servizio ha convocato la conferenza di servizi nell'ambito della quale la Provincia di Ravenna è chiamata ad esprimersi per le competenze sopra richiamate;

VISTA la nota del 10/07/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 19874, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso al Proponente richiesta di integrazioni documentali, ponendo il termine per la presentazione delle stesse entro 30 giorni dal ricevimento della nota sopracitata, e la successiva nota del 27/07/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 21731, con la quale è stata concessa una proroga di ulteriori 30 giorni, ponendo il termine di presentazione al 08/09/2023;

VISTA la nota 18/09/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 26262, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha convocato la conferenza di servizi decisoria in data 18/10/2023, e la successiva nota, sempre datata 18/09/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n.26268, con la quale è stata notificata la ripubblicazione delle integrazioni documentali;

VISTA la nota 13/11/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 32037, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha convocato la seconda seduta di conferenza di servizi decisoria in data 29/11/2023;

VISTA la nota del 05/12/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 34400, con la quale il Comune di Ravenna ha trasmesso la deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023, comprensiva di allegati, pubblicata all'Albo Pretorio on-line dell'1/12/2023 con numero 7006, di assenso alla variante della strumentazione urbanistica vigente comunale, comunicando che la variante stessa si concretizzerà solo ed esclusivamente previa acquisizione del parere favorevole sulla VALSAT da parte della scrivente autorità provinciale ed infine a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al l'oggetto.

VISTA la nota del 28/12/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n 36683, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso i pareri degli Enti ambientalmente competenti e ha chiesto l'espressione della Provincia di Ravenna per le competenze sopra richiamate.

VISTA la Relazione del Servizio Pianificazione territoriale (ALLEGATO A), di seguito in estratto, con la quale si propone:

“ [...]

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto “Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio”, localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale”;
2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000, sulla base della documentazione di progetto e sentite al riguardo le Autorità che per le loro specifiche competenze ambientali hanno interesse agli effetti dovuti all'applicazione degli strumenti urbanistici, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto “Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio”, localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale, alle condizioni riportate al punto b) del “Constatato” della presente relazione;
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del “Constatato” della presente Relazione.
4. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000.
5. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.
6. DI DICHIARARE L'ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 al fine di dare corso agli adempimenti procedurali inerenti e conseguenti.”

RITENUTE condivisibili le considerazioni espresse dal Servizio Pianificazione territoriale;

VISTE le Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 52 del 20/12/2023 avente ad oggetto "Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 ai sensi e per gli effetti dell'art. 170 comma 1 e art. 174 comma 1 del D.LGS. n. 267/2000 – Approvazione" e n. 54 avente ad oggetto "Bilancio di Previsione triennio 2024-2026 ai sensi dell'art. 174, comma 1, del D.LGS. n. 267/2000 – Approvazione";

VISTO l'Atto del Presidente n. 150 del 22/12/2023 ad oggetto “Piano esecutivo di gestione 2024-2026 – Esercizio 2024 – Approvazione”;

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale ai sensi e per gli effetti degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss. mm. e ii.;

PREVIA istruttoria svolta dal responsabile del procedimento Paesaggista Giulia Dovadoli, la cui attività è finalizzata anche alla realizzazione dell'obiettivo di PEG/PDO n. 422102 "Verifica e supporto alla pianificazione comunale" Azione 2 "Verifica di coerenza con i Piani sovraordinati degli strumenti di pianificazione comunale per la fase transitoria di cui all'art. 4 della L.R. 24/2017”;

VERIFICATO che in merito al presente atto non sussistono obblighi di pubblicazione ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;

DISPONE

per le motivazioni esposte in premessa che si intendono integralmente richiamate,

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in

procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale";

2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000, sulla base della documentazione di progetto e sentite al riguardo le Autorità che per le loro specifiche competenze ambientali hanno interesse agli effetti dovuti all'applicazione degli strumenti urbanistici, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale, alle condizioni riportate nel punto b. del "Constatato" di cui all'allegato A) al presente Atto;
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" di cui all'allegato A) del presente Atto;
4. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000;
5. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.

DA ATTO

CHE è stato rispettato il termine stabilito per la conclusione del presente procedimento, come da Atto del Presidente della Provincia n. 101/2023.

ATTESTA CHE

il procedimento amministrativo sotteso al presente atto, in quanto ricompreso nella sottosezione Rischi Corruttivi del vigente PIAO della Provincia di Ravenna, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 ss.mm.ii., è oggetto di misure di contrasto applicate ai fini della prevenzione della corruzione.

DICHIARA

IL PRESENTE ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 al fine di dare corso agli adempimenti procedurali inerenti e conseguenti.

IL PRESIDENTE
Michele de Pascale
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.L. gs n 82/2005 e ss.mm.ii.)

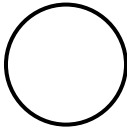
AVVERTENZE: RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

SI ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii., che la presente copia, composta di n. ____ pagine, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente e conservato agli atti.

Ravenna, _____



Nome e Cognome _____

Qualifica _____

Firma _____



Provincia di Ravenna

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

RELAZIONE ISTRUTTORIA

COMUNE DI RAVENNA

PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE.



IL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

VISTA la L.R. n° 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:

4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:

...

e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

(...)

VISTO l'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento al c. 1:

Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

(...)

VISTO l'art. 21 della L.R. 4/2018, ed in particolare i commi 1 e 2:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

a) opere pubbliche o di pubblica utilità;

b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;

c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n.133), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito.

(...)

VISTO l'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede che la Giunta provinciale possa sollevare osservazioni in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione;

VISTO l'art. 33 c.4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34;

VISTA la L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 e smi, ed in particolare l'art. 5, "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani";

VISTO l'art. 19 della stessa L.R. 24/2017 che dispone:

3. La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, assumono, rispettivamente, la qualità di autorità competente per la valutazione ambientale in merito alla valutazione:

- a) la Regione, dei piani regionali, metropolitani e d'area vasta;*
- b) la Città metropolitana di Bologna, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte del territorio metropolitano;*
- c) i soggetti d'area vasta, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte dell'ambito territoriale di area vasta di loro competenza;*

VISTO l'art. 5 della L.R. 30 ottobre 2008 n.19, "Norme per la riduzione del rischio sismico";

VISTA la nota del 04/05/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 12655/2023, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha comunicato l'avvio della procedura in oggetto, e la successiva nota del 05/05/2023 (P.G. n. 12794/2023) con la quale lo stesso Servizio ha convocato la conferenza di servizi nell'ambito della quale la Provincia di Ravenna è chiamata ad esprimersi per le competenze sopra richiamate;

VISTA la nota del 10/07/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 19874, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso al Proponente richiesta di integrazioni documentali, ponendo il termine per la presentazione delle stesse entro 30 giorni dal ricevimento della nota sopracitata, e la successiva nota del 27/07/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 21731, con la quale è stata concessa una proroga di ulteriori 30 giorni, ponendo il termine di presentazione al 08/09/2023;

VISTA la nota 18/09/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 26262, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha convocato la conferenza di servizi decisoria in data 18/10/2023, e la successiva nota, sempre datata 18/09/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n.26268, con la quale è stata notificata la ripubblicazione delle integrazioni documentali;

VISTA la nota 13/11/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 32037, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha convocato la seconda seduta di conferenza di servizi decisoria in data 29/11/2023;

VISTA la nota del 05/12/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 34400, con la quale il Comune di Ravenna ha trasmesso la deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023, comprensiva di allegati, pubblicata all'Albo Pretorio on-line dell'1/12/2023 con numero 7006, di assenso alla variante della strumentazione urbanistica vigente comunale, comunicando che la variante stessa si concretizzerà solo ed esclusivamente previa acquisizione del parere favorevole sulla VALSAT da parte della scrivente autorità provinciale ed infine a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al l'oggetto.

VISTA la nota del 28/12/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n 36683, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso i pareri degli Enti ambientalmente competenti e ha chiesto l'espressione della Provincia di Ravenna per le competenze sopra richiamate.

PREMESSO:

CHE con deliberazione n.9 del 28 febbraio 2006 il Consiglio Provinciale ha approvato il PTCP della Provincia di Ravenna, i cui contenuti sono stati sottoposti a valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come previsto dalla L.R. 20/2000 e successivamente modificato tramite l'approvazione dei piani settoriali provinciali (commercio, rifiuti, energia, acque);

il Comune di Ravenna è dotato di Piano Strutturale Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25/2007 del 27 febbraio 2007;

il Comune di Ravenna ha approvato il Regolamento Urbanistico Edilizio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28.07.2009;

CONSTATATO CHE:

Il procedimento in oggetto riguarda il progetto di realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna.

Nel dettaglio, si configura quale impianto di recupero (R13 – R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di dragaggio (EER 170506), finalizzato alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con l'obiettivo, mediante trattamento, di abbattere i contenuti potenzialmente inquinanti e di riportarli entro i limiti previsti dalla legge, per considerare il prodotto finale un prodotto di recupero. Il materiale ottenuto a fine trattamento potrà essere destinato a siti di utilizzo compatibili con materiali conformi alla colonna A Tabella 1 Allegato 5 al titolo V della Parte Quarta D.Lgs.152/2006.

In particolare, i fanghi disidratati potranno essere conferiti e utilizzati, ad esempio, per realizzazione di interventi di riempimento e tombamento di ex cave. Il Proponente ha individuato le Cave Bosca e Cavallina come siti di conferimento, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie nell'ambito del presente procedimento.

Tale progetto rientra tra le tipologie di cui all'allegato B.2 della L.R. 4/2018, e in particolare ricade nella categoria B.2.50 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006".

Il Proponente, Autorità di Sistema Portuale, ha presentato istanza di avvio del Procedimento Unico di VIA volontaria al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia – Romagna e ad ARPAE SAC di Ravenna, allegando lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), gli elaborati di progetto, l'elenco delle autorizzazioni comprese nel procedimento unico e la relativa documentazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

L'attività di trattamento rifiuti ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è considerabile di pubblica utilità, pertanto la realizzazione di tali tipologie di impianti può essere approvata in variante alla strumentazione urbanistica vigente, come previsto dal art.21 comma 1 della LR 4/2018.

In particolare, la variante in oggetto riguarderà gli elaborati di PSC e RUE, preso atto che il POC non è più in vigore dal 22/8/2023.

Nel dettaglio, l'area di intervento risulta classificata dal RUE in due componenti:

- Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale - Sp2, Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC di cui all'Art.VII.1.4 delle N.t.a; tale parte è inoltre compresa nel perimetro degli "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA approvati", di cui all'art. III.1.3 delle Norme tecniche di Attuazione,
- Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale - Sp6 Servizi al porto di cui all'Art.VII.1.9 delle N.t.a; tale parte è inoltre compresa nel perimetro degli "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA da approvare", di cui all'art. I.1.3 delle Norme tecniche di Attuazione.

Per quanto riguarda il PSC, l'area è classificata come Spazio portuale, aree consolidate per attività produttive portuali", di cui all'art. 83 delle Norme tecniche di Attuazione, con una parte dell'area compresa nel perimetro di "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, PUA approvato", di cui all'art. 22 delle Norme tecniche di Attuazione.

Nello specifico, come meglio evidenziato nella delibera si assenso alla variante del Comune di Ravenna (deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023), ai sensi dell'art. IV.3.12, comma 1bis, delle Norme di Attuazione del RUE, è ammessa nello Spazio Portuale la possibilità di svolgere attività di recupero di rifiuti non pericolosi, in ossequio ai principi tesi a favorire l'economia circolare espressi all'art. 14 comma 2 della L.R. 23/12/2016 n° 25, ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4).

Tuttavia, allo stato attuale, la realizzazione sarebbe subordinata ad attuazione indiretta previa approvazione di Piano Urbanistico Attuativo.

La porzione di area classificata come Sp2 è ricompresa nel Progetto Unitario "Lottizzazione Ovest Piomboni" approvato, a livello generale, dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 51890/1831 del 22/12/1987, ma è esterna ai due stralci attuativi approvati. Anche la porzione classificata come Sp6 non è disciplinata da alcun piano attuativo.

In forza di tali condizioni, la variante agli elaborati di PSC e RUE, sia normativa che cartografica, si rende necessaria per rendere l'intervento attuabile in maniera diretta, prevedendo quindi:

- modifica delle classificazioni urbanistiche delle aree oggetto dell'intervento, con riclassificazione delle aree Sp2 e Sp6 nella componente "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP1 Aree consolidate per attività produttive portuali", che prevede quindi l'attuazione mediante intervento diretto;

- eliminazione dalle aree oggetto dell'intervento dei perimetri che subordinano attualmente gli interventi a preventiva approvazione di Piano Urbanistico Attuativo;

Le variazioni cartografiche, come meglio evidenziato nella sopracitata delibera di assenso alla variante del Comune di Ravenna, interesseranno gli elaborati PSC 3 tavole n. 10 e n. 14, e RUE 2, tavole n. 34 e n. 42.

L'area di progetto è situata all'interno dell'area portuale di Ravenna, in prossimità della Pialassa dei Piomboni, area umida costiera di particolare interesse paesaggistico e ambientale, e attigua all'area ZSC-ZPS IT4070006.

L'intervento, da realizzarsi nel più ampio contesto del progetto "Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio", è localizzato all'interno delle esistenti casse di colmata NADEP, e prevede la realizzazione dell'impianto di trattamento all'interno della Cassa Nadep Nord (o Cassa Nadep interna), con contestuale realizzazione di edifici accessori, e di un bacino di accumulo della torbida (conferimento e stoccaggio dei fanghi di dragaggio da trattare) nella Cassa Centrale.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla cassa di colmata NADEP centrale, è prevista la risagomatura, innalzamento e impermeabilizzazione degli argini, la ridefinizione delle aree di refluentamento del materiale dragato, la possibilità di movimentazione di una draga di rilancio dei materiali di escavo, e la realizzazione di una strada perimetrale lungo la sommità dell'argine del canale per permettere la movimentazione dei mezzi di manutenzione.

a. SULLA CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nelle risultanze dell'elaborato "Volume 4 Elaborato 4 - DOCUMENTO DI VAL.S.A.T. L.R. N. 24 DEL 21/12/2017" si è verificato che l'opera in oggetto risulta ricadere in zona di cui agli articoli 3.12, 5.3, 5.7, 5.11, 5.12, 6.2, 8.1, 8.5, del vigente PTCP della Provincia di Ravenna, le cui norme dispongono quanto segue:

- Art. 3.12 - Sistema costiero - perimetro del Piano Regolatore del Porto

3.(I) Gli strumenti di pianificazione e/o programmazione settoriale e gli strumenti di pianificazione comunali, con esclusione delle aree ricadenti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato così come delimitato ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 47/1978 prima dell'entrata in vigore della L. n. 431/1985, nonché le aree dell'ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti:

...omissis...

e) le strutture portuali, commerciali e/o industriali di interesse nazionale, le attrezzature e gli impianti ad esse connesse possono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni delle leggi e dei piani vigenti in materia. Nel caso che detti interventi comportino degli scavi, il materiale di risulta, qualora possieda le caratteristiche potrà essere utilizzato a fini di ripascimento;

4.(P) Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di

impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, nonché la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali:

c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;

5.(P) La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al quarto comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti

In relazione a quanto disposto dall'art 3.12 e in particolare dai commi sopra elencati, si rileva quindi che l'opera in progetto, che prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento dei fanghi di dragaggio, all'interno del perimetro di pertinenza del Piano Regolatore Portuale, è sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale volontaria ai sensi dell'art. 4, comma 2 della L.R. 4/2018, pertanto l'attuazione è soggetta a eventuali prescrizioni che ne deriveranno, nell'ambito del presente procedimento.

- Art. 5.3, 5.7, 5.11 - zona di protezione delle acque sotterranee costiere

Art 5.7

In considerazione degli obiettivi ambientalmente rilevanti del contenimento del fenomeno della subsidenza, dei fenomeni di migrazione di acque fossili e della ingressione salina, ed in accordo con le Linee guida per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) (Delib. Cons. Regionale 20/01/2005 n.645), nella zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero di cui all'art. 5.3 punto 2, rappresentata in Tavola 3 valgono le seguenti disposizioni:

b) (P) per le estrazioni di acque freatiche in corso di cantierizzazione, nelle escavazioni che espongono la falda freatica va limitato l'impiego di pompe well-point ad esclusione delle attività finalizzate a bonifiche e simili; lo scavo deve essere preferibilmente circondato da dispositivi idonei a limitare l'afflusso delle acque freatiche. L'allontanamento delle sole acque estratte dovrà avvenire preferibilmente per reimmissione diretta in falda freatica mediante pozzo a dispersione.

Il Proponente dichiara che la realizzazione dell'opera non prevede emungimenti di acque sotterranee.

- Art. 5.12. - Misure per il risparmio idrico: disposizioni per i settori produttivi: industria, commercio, agricoltura

Risparmio idrico nei settori industriale, artigianale e commerciale

1.(I) Il risparmio idrico nei settori industriale, artigianale e commerciale deve essere perseguito da parte delle aziende attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche che massimizzino il risparmio, il riuso, il riciclo della risorsa idrica e l'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili.

omissis

L'obiettivo del risparmio idrico è principalmente rivolto alle attività che utilizzano la risorsa idrica nel processo produttivo. In particolare le successive disposizioni sono rivolte sia ai nuovi insediamenti, che a quelli esistenti, per i quali è gradualmente prescritta la realizzazione di idonei adeguamenti impiantistici e gestionali.

omissis

2.(P) Per l'alimentazione di cicli produttivi e/o di circuiti tecnologici nonché per l'irrigazione di aree verdi aziendali, i nuovi insediamenti produttivi, quando tecnicamente possibile, dovranno approvvigionarsi da acque superficiali e/o da acquedotti industriali.

Omissis...

3.(P) Si prescrive l'utilizzo di acque meno pregiate per forme d'uso compatibili con l'attività produttiva, attraverso la realizzazione di apposite reti di distribuzione (in particolare per acque reflue recuperate o di raffreddamento provenienti dal proprio o da altri processi produttivi) e attraverso il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate.

8.(D) Anche ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n. 4/2007, negli areali servibili da acquedotti industriali (fatto salvo il caso di accertata inidoneità dei medesimi) o da altre fonti alternative a quella sotterranea nonché in quelli definiti all'art. 5.10 comma 3, nell'esprimere il parere richiesto ai sensi del Regolamento regionale n.41/2001 sul rilascio/rinnovo di concessione di derivazioni da acque sotterranee

la Provincia si orienta a richiedere ai competenti Servizi tecnici regionali:

- il diniego di concessioni per nuovi emungimenti;

- la limitazione o la revoca degli emungimenti esistenti, nel caso di accertato turbamento dell'equilibrio della falda, nonché della presenza di fenomeni di subsidenza uguale o superiore a 0,6 cm/anno.

9. I Comuni recepiscono le disposizioni dei commi precedenti nei propri strumenti urbanistici attuativi e/o regolamentari (RUE, POC, PUA secondo le rispettive competenze), e provvedono a definire misure specifiche individuate in rapporto alle caratteristiche del territorio comunale e dell'assetto urbanistico prefigurato, quali:

omissis...

- (D) relativamente alle nuove espansioni produttive o alle ristrutturazioni di quelle esistenti, l'obbligo, qualora tecnicamente possibile, della realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate e/o dell'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici; tali disposizioni rientrano obbligatoriamente nel quadro degli obiettivi prestazionali richiesti per le nuove aree produttive di rilievo sovracomunale, in quanto destinate ad assumere, ai sensi dell'art. A-14 della LR 20/2000, i caratteri propri delle Aree ecologicamente attrezzate;

Come indicato nel punto precedente e riportato nella relazione di VALSAT, non si prevede emungimento da acque sotterranee.

- Art. 6.2 Zone ad ammissibilità condizionata per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi (Art. 6.2 - Pianificazione in materia di gestione dei rifiuti. - Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti Approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019)

...Omissis...

In merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica.

....omissis....

b. con campitura rigata arancione e verde la stessa tav.4 individua le aree ad ammissibilità condizionata:

-le seguenti zone riferite agli articoli del PTPR, recepiti ed integrati dal PTCP, prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo:

...omissis...

- art. 12 - Sistema costiero; art.3.12 delle NTA del PTCP; l'ammissibilità è subordinata ad eventuali vincoli e/o condizioni indicati dalla pianificazione urbanistica comunale;

...omissis...

- art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (al riguardo si rinvia al Piano di Tutela delle Acque)

...omissis...

Altri criteri per l'individuazione delle aree ad ammissibilità condizionata:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) con particolare riferimento alla Parte terza, Sezione II "tutela delle acque dall'inquinamento"; sono stati compresi i divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque:

- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare- pianura: settore di ricarica di tipo A, B, C, D di cui agli artt. 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7 del PTA;

Per gli impianti riguardanti le zone/aree sopra elencate, nell'ambito del procedimento di autorizzazione è necessario valutarne la compatibilità al fine di evitare pericoli per la tutela della risorsa idrica, considerando il rischio connesso agli specifici processi produttivi con la vulnerabilità del territorio interessato. Oltre al PTA provinciale, si applicano le disposizioni introdotte dalla D.G.R. n. 543/2018 che superano, qualora in contrasto, la pianificazione provinciale.

...omissis...

c. Le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione.

...omissis...

Disposizioni specifiche per aree interessate da previsioni già localizzate (lettere: d; e; f)

f. Per gli ambiti compresi nel Progetto Hub portuale, indicati con perimetro continuo rosso nella tav.4, valgono le previsioni indicate dal progetto definitivo approvato dal CIPE il 28.02.2018 nei limiti e alle condizioni posti dalla Provincia con i seguenti atti: delibera di Consiglio Provinciale n.78/2012, delibera di Consiglio Provinciale n. 56/2014, delibera di Consiglio Provinciale n. 53/2017

...omissis...

h. ...omissis...Pertanto gli ambiti ricadenti in "aree non idonee" o ad "ammissibilità condizionata" (di cui precedenti punti a. e b.) per i quali la strumentazione urbanistica comunale consente l'insediamento di attività produttive, qualora interessati da vincoli o condizioni derivanti dal PTA della Provincia di Ravenna vanno considerati idonei alla localizzazione di impianti di recupero rifiuti non pericolosi. L'ammissibilità all'insediamento di tali impianti, analogamente agli insediamenti produttivi, non esclude dal rispetto di ogni vincolo e condizione gravante sull'area e da eventuali limitazioni poste dalla pianificazione comunale per gli impianti di recupero rifiuti.

Per quanto attiene le disposizioni in materia di gestione dei rifiuti il progetto in esame ricade, come evidenziato, in un'area ad ammissibilità condizionata, dovuta alla presenza di un'area di pericolosità media (P2: alluvioni poco frequenti) per quanto riguarda il Reticolo Secondario di Pianura (RSP).

Limitatamente alla compatibilità delle previsioni con il PTA, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente, che ne afferma la piena compatibilità, mentre per eventuali ulteriori prescrizioni relative alla protezione delle acque sotterranee costiere nonché a misure relative alla qualità ambientale, si rimanda alle considerazioni sopra indicate.

In merito all'interferenza del sito con aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura nell'ambito del presente procedimento di PAUR comprensivo di VIA volontaria, si acquisisce il parere favorevole del Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 14769 del 11/05/2023), di cui si riporta di seguito un estratto:

"Con riferimento alla Conferenza di Servizi in oggetto, vista la documentazione trasmessa da ARPAE SAC in data 05-05-2023 ed acquisita agli atti consorziali Prot.n.14253 del 08-05-2023, lo scrivente Consorzio comunica quanto segue:

Considerato che

- Dall'analisi del progetto non si rilevano interferenze tra le opere in esame e il reticolo di bonifica consorziale. Le esistenti casse di colmata NADEP risultano infatti ubicate esternamente alle fasce di rispetto consorziali, inoltre il reticolo di bonifica non riceverà apporti idrici derivanti dalle aree d'intervento.

- La zona su cui si trova il sito produttivo, come da cartografia (Tav.223 NE SE) del Progetto di Variante PAI-PGRA "Perimetrazione Aree a rischio idrogeologico" approvato con D.G.R. n.2112 del 05-12-2016,

risulta inquadrata in Art.6 "Aree di potenziale allagamento", con tirante idrico atteso in parte compreso tra cm 50 e cm 150 ed in parte fino a cm 50.

- Per quanto riguarda il rischio alluvioni derivanti dal reticolo secondario (canali di bonifica), secondo la cartografia "Mappa di pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti" e "Mappa del Rischio Potenziale" (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010), l'area in esame ricade nello scenario di pericolosità P2-M (Alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) con rischio potenziale di tipo R1 (moderato o nullo) e R2 (medio). Il tutto come riscontrabile nelle rispettive tavole cartografiche TAV223SE RAVENNA.

- Preso atto che il progetto prevede lo scavo della cassa di colmata "Nadep Nord" fino a quota +2,05 slm al fine di realizzare il sedime dell'area dell'impianto di trattamento dei fanghi, mentre gli argini si attesteranno a quota + 5,00.

- Preso atto altresì che per quanto riguarda la cassa di colmata "Nadep Centrale" l'escavazione si attesterà a quota +0,50 slm, con innalzamento della sommità arginale a quota +8,50 ed impermeabilizzazione delle arginature.

Tutto ciò premesso

Trattandosi di progetto avente oltre ai previsti argini di contenimento, quota di imposta interna pari a m +2,05 slm nella zona con tirante idrico atteso compreso tra cm 50 e cm 150 e quota di imposta interna pari a m +0.50 slm nella zona con tirante idrico atteso fino cm 50, relativamente alle disposizioni riportate all'art.6.2 delle NTA del PTCP, **nulla osta da parte del Consorzio all'esecuzione degli interventi.**

In relazione le disposizioni in materia di produzioni agricole di pregio, il proponente dichiara nell'elaborato di Valsat che l'area di intervento, situata tra l'area industriale e la Pialassa, nonché l'impianto in progetto, non determinano alcuna differente condizione ambientale né impatti negativi nei confronti di colture di pregio.

In riferimento alle Disposizioni specifiche per aree interessate da previsioni già localizzate, nello specifico relativamente al progetto Hub Portuale, come indicato, valgono le previsioni riportate dal progetto definitivo approvato dal CIPE il 28.02.2018 nei limiti e alle condizioni, qualora attinenti nello specifico l'insediamento in esame, posti dalla Provincia con delibera di Consiglio Provinciale n.78/2012, delibera di Consiglio Provinciale n. 56/2014, e delibera di Consiglio Provinciale n. 53/2017.

Tutto ciò premesso e considerato, preso atto di quanto sopra riportato, si ritengono superate le condizioni poste alla base della valutazione di idoneità delle aree alla collocazione di impianti di recupero di rifiuti.

- Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

2.(D) Il PTCP distingue inoltre fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale quelli da considerare 'consolidati' e quelli 'suscettibili di ulteriore sviluppo espansivo' nel seguito brevemente denominati 'ambiti strategici':

- per ambiti produttivi consolidati: si intendono insieme di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste nei PRG vigenti, ma che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa (oltre a quanto già previsto nei PRG, e nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo comma 6.

...omissis...

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.

- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.

- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti



di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

- Riqualficazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.
- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di reinsediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.
- Riutilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.
- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.
- Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12:

- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.
- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.
- Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).
- Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.
- Sostegno a iniziative di marketing territoriale.

5.(I) Per gli ambiti consolidati si indicano i seguenti ulteriori indirizzi specifici:

- l'utilizzo delle potenzialità insediative residue previste dagli strumenti urbanistici vigenti e di quelle derivanti da dismissioni, va governato privilegiando prioritariamente le esigenze di sviluppo e di eventuale

reinsediamento di attività produttive già insediate nell'ambito o nel territorio circostante;

- le ulteriori espansioni insediative, oltre a quanto già previsto al momento dell'adozione delle presenti norme, devono essere motivate in relazione a esigenze, non diversamente soddisfacibili, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune o nei comuni o nell'associazione o unione di comuni in cui l'ambito ricade, che debbano trasferirsi, o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, o a compensazione delle aree già previste a destinazione produttiva eventualmente utilizzate per la realizzazione di infrastrutture di valenza sovracomunale.

8.(D) Per ciascun ambito specializzato di rilievo sovracomunale, la Provincia e i Comuni nel quale l'ambito ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive dell'ambito sottoscrivono un Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000. Per gli aggregati di ambiti come descritti al comma 3 va sottoscritto un Accordo unitario per l'intero aggregato.

Il vigente PTCP individua l'area portuale tra i ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale di cui all'art.8.1 e prevede la sottoscrizione dell'Accordo Territoriale ai sensi dell'art.15 della L.R. 20/2000.

Tale disposizione non trova applicazione per i Comuni che alla data di adozione delle vigenti norme del PTCP, abbiano già concluso la Conferenza di pianificazione per il PSC. Pertanto, ricadendo il Comune di Ravenna in questa casistica, l'accordo territoriale non è stato sottoscritto.

L'area di progetto ricade nello specifico all'interno degli ambiti produttivi consolidati, e in particolare, all'interno di zone edificate sature.



In relazione con il comma 5 dell'art 8.1, si prende atto di quanto dichiarato dal Proponente nell'elaborato di Valsat (Vol 4 elaborato 4) e nell'elaborato SIA Quadro Progettuale (Vol 1 elaborato 4 rev 3), laddove risulta che l'attività in esame appare difficilmente insediabile altrove, e ragionevolmente collocata in posizione ottimale rispetto al prodotto trattato.

Inoltre, tale tipologia di opera si configura come opera di pubblica utilità, la cui attuazione concorre alla realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 4 dell'art 4.1 "Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti."

- Art. 8.5 - Disposizioni in materia di poli funzionali

1.(I) In materia di poli funzionali il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:

- valorizzare alla dimensione regionale/nazionale e, ove del caso, internazionale ciascuna delle funzioni di eccellenza che qualificano il sistema economico e territoriale ravennate;

- contenere e ridurre l'impatto ambientale dei poli funzionali e in particolare il consumo di risorse non rinnovabili e la produzione di rifiuti, qualora non sia specificamente previsto il loro riutilizzo, recupero o riciclaggio; migliorare le condizioni di compatibilità con le funzioni del contesto circostante;

omissis

2.(D) Il PTCP, in applicazione dell'art. A-15 della L.R. 20/2000, e sulla base di criteri di definizione e di soglie quantitative di cui al Quadro Conoscitivo, individua i poli funzionali esistenti da consolidare, sviluppare, riqualificare, nonché quelli già previsti con precedenti atti di pianificazione o di programmazione. Tali poli, individuati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione del PTCP, sono di seguito elencati, e sono inoltre individuati, con grafie puramente simboliche, nella tav. 5 del PTCP:

4- porto di ravenna

Omissis

4.(D) Per ciascuno dei poli funzionali elencati ai commi precedenti deve essere sottoscritto un Accordo territoriale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000 fra la Provincia, il Comune nel quale il polo ricade, nonché la Regione nei casi ove siano coinvolte sue specifiche competenze.

L'accordo riguarda:

- la definizione delle aree interessate dalle unità e dalle funzioni che costituiscono il polo funzionale, a precisazione, integrazione e individuazione di quanto elencato nelle norme del PTCP;

- la definizione delle linee evolutive del polo, ivi compresa la precisazione delle tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi necessari, in relazione alle condizioni e alle problematiche specifiche del polo, per perseguire gli obiettivi di cui al primo comma e gli indirizzi specifici espressi, con riferimento a determinati poli, nella Relazione del PTCP;

- gli interventi opportuni per il contenimento dei consumi energetici e idrici del polo, ai sensi degli artt. 12.4 e 12.7;

- gli interventi per il miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo ove possibile, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso o destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica;

-le eventuali previsioni di espansioni insediative, qualora necessarie oltre a quanto già previsto negli strumenti urbanistici vigenti, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;

- la definizione delle risorse necessarie in relazione agli interventi previsti, delle fonti finanziarie, e in particolare le forme di contribuzione finanziaria da parte dei soggetti gestori del polo funzionale;

- gli aspetti riguardanti la programmazione temporale e l'attuazione degli interventi, nonché, ove opportuno, quelli relativi alla gestione delle opere realizzate;

6.(D) Fino all'approvazione dell'Accordo territoriale, gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le attività dei poli funzionali elencati al comma 2 e possono dare attuazione agli interventi o nuove previsioni determinate o derivanti da progettazioni già in corso, mentre non possono introdurre nuove previsioni di rilevanti espansioni dell'area di insediamento degli

stessi. Dopo l'approvazione dell'Accordo territoriale gli strumenti urbanistici comunali provvedono a precisare e a disciplinare dal punto di vista urbanistico, edilizio e infrastrutturale gli interventi di trasformazione, sviluppo o qualificazione stabiliti nell'Accordo, a precisare i livelli prestazionali da raggiungere per garantire l'accessibilità e la compatibilità ambientale, a specificare le opere di infrastrutturazione necessarie.

Il vigente PTCP individua l'area portuale tra i "Poli funzionali" di cui all'art.8.5 e prevede la sottoscrizione dell'Accordo Territoriale ai sensi dell'art.15 della L.R. 20/2000.
A riguardo, si richiamano le considerazioni del punto precedente.

L'area di progetto, pur non essendo direttamente interessata da particolari ambiti di tutela paesaggistica e naturalistica, risulta tuttavia prospiciente alla Pialassa Piomboni, e ricade nel bacino del Canale Candiano, per il **quale l'art 5.2 Obiettivi di qualità ambientale e misure generali per il loro raggiungimento** dispone quanto segue:

5.(D) Canale Candiano. Viste le peculiari caratteristiche dell'asta del Canale Candiano, non incluso in area sensibile ai sensi del Dlgs 152/06, ma con diretta connessione con aree sensibili (Piallasse Piombone e Baiona, ed area costiera dell'Adriatico), e in considerazione del fatto che è parte dell'ambito portuale, le presenti Norme dispongono in via transitoria, per l'asta del Candiano, un particolare regime di vincoli e di approfondimenti conoscitivi.

In forza della sottoposizione del progetto in esame al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale volontaria ai sensi dell'art. 4, comma 2 della L.R. 4/2018, nonché al procedimento di VALSAT ai sensi dell'art 5 LR 20/2000 relativo alla variante della strumentazione urbanistica comunale, si prende atto delle integrazioni documentali prodotte, relative alla definizione dello stato attuale dei luoghi e alla verifica degli impatti di progetto sulle matrici ambientali, e delle valutazioni degli enti competenti in materia ambientale coinvolti nel presente procedimento di PAUR, subordinando l'attuazione del progetto al rispetto di eventuali prescrizioni di dettaglio degli stessi comprese nel presente procedimento e esplicitati nei relativi pareri di competenza.

b. SULLA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

In adempimento a quanto previsto dall'art. 19 della LR 24/2017, per il caso in esame sono stati individuati quali soggetti competenti in materia ambientale: AUSL Romagna, ARPAE, Consorzio di Bonifica della Romagna, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Delta del Po', dai quali sono pervenuti i relativi pareri di seguito riportati:

- AUSL, parere prot. 213687 del 15/12/2023

È stato condotto da parte dei competenti Servizi di questo Dipartimento l'esame del progetto, della documentazione tecnica allegata all'istanza di cui all'oggetto e delle successive integrazioni. Dalla valutazione sotto il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto, per quanto riguarda gli aspetti ambientali questo servizio non riscontra pareri ostativi.

- ARPAE – parere prot. 219970 del 28/12/2023;

Variante Urbanistica

...omissis...

Tenuto conto che l'oggetto della variante è inerente alla realizzazione di una opera da collocare all'interno dell'area portuale di Ravenna, che consiste in un impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio. La realizzazione dell'opera comporta la predisposizione di variante al RUE di Ravenna, che attualmente individua l'area del sedime d'impianto largamente ricompresa nell'ambito della classificazione Sp2 – Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC, ed in piccola parte ricompresa all'interno della Sp6 – Servizi al porto. La variante è tesa a riclassificare l'area Sp2 in area Sp1 – Aree consolidate per attività produttive portuali, e ad operare la medesima riclassificazione per parte dell'area Sp6 – Servizi al porto.

Così come dichiarato dal proponente la variante legata al progetto di opera di pubblica utilità non varia la natura dell'area, ovvero è temporalmente legata al tempo di vita utile dell'impianto. Pertanto la stessa area non diventa, per effetto della variante in esame, sito libero da

pianificazione, poiché al fine vita d'impianto l'area si andrà a riconfigurare nella situazione di partenza, con necessità di un processo di pianificazione per la determinazione degli usi successivi. Alla luce di quanto sopra, la sostenibilità ambientale della variante è legata alla sostenibilità ambientale del progetto e la compatibilità per le varie matrici ambientali, rifiuti, acustica, terre e rocce da scavo, atmosfera e scarichi idrici si articola nelle considerazioni espresse nel presente nota e nella relazione tecnica istruttoria inviata dal Servizio territoriale ad Arpae Sac con PG/2023/216584 del 20/12/2023.

Per quanto riguarda la compatibilità del tracciato individuato per trasferire il materiale di risulta, che verrà refluito dalla draga nella cassa di colmata ex NADEP Centrale, adibita ad idoneo deposito di rifiuti in R13, mediante apposita tubazione, sia galleggiante, nel primo tratto in piallassa, sia fissa, montata a terra e lungo il perimetro della cassa di colmata denominata "Ex-Carni", si rimanda alle ulteriori eventuali valutazioni che verranno espresse dall'Ente Parco.

Matrice terre e rocce da scavo

Esaminato l'elaborato 16 Piano terre e rocce da scavo del volume 2 (Progetto definitivo), si ritiene che tale elaborato è conforme a quanto previsto dal DPR 120/2017 e dalla Linee guida SNPA 22/2019 sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo e che sono stati integrati alcuni aspetti, così come richiesti da questo Servizio nel corso dell'istruttoria per l'approvazione del progetto in esame.

Nello specifico, tenuto conto che le linee guida SNPA, nell'allegato denominato "misure per la mitigazione degli effetti per il trattamento a calce sull'ambiente", suggeriscono di scegliere una modalità per la valutazione della ventosità e di fornire una descrizione di quale metodologia si intende adottare, il proponente ha ritenuto di installare in cantiere un anemometro a coppe per il monitoraggio della velocità del vento e di provvedere all'interruzione del trattamento con velocità del vento maggiore di 40 km/h (11 m/s) in accordo con la Guida tecnica "Traitement des sol a la chaux et/ou aux liants hydrauliques" del Ministero dei Trasporti Francese (2000).

Fermo restando quanto sopra da un punto di vista tecnico e di tutela ambientale, questo Servizio nulla ha da obiettare rispetto a quanto presentato, da un punto di vista normativo, rimane da chiarire lo status delle normali pratiche industriali ex allegato 3 DM 161/2004.

Nella sentenza del Consiglio di Stato, la Corte ha fatto un semplice richiamo su quanto già valutato anche in sede di lavori parlamentari durante l'emanazione del Dpr 120/2017 per superare la procedura di infrazione comunitaria Eu-Pilot n. 5554/13/ENVI, rispetto alle normali pratiche industriali ed al trattamento a calce/cemento.

Ispra è stata interpellata da Arpae sul tema specifico della sentenza del Consiglio di Stato e nella sua risposta "parere tecnico ISPRA, reso a seguito di richiesta da parte del MiTE con nota prot. m_ante.MiTE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA 93891 del 28/7/2022, conclude la propria valutazione con queste parole:

"E' opportuno evidenziare che le valutazioni sopra esposte hanno carattere esclusivamente tecnico e che le Linee Guida del SNPA sono state redatte precedentemente alla pronuncia del Consiglio di Stato (Sentenza n. 48 del 7/01/2022). Pertanto, nel confermare la validità tecnica delle considerazioni sopra esposte, si rimanda a Codesto Ministero l'analisi della citata sentenza per valutare se, come indicato dalla V Sezione, in base a quanto disposto dal Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo (D.P.R. 120/2017), non sia più consentito considerare l'utilizzo della calce per stabilizzare le terre e rocce da scavo, quale normale pratica industriale."

La linea guida SNPA, per quanto pienamente condivisa nel merito tecnico del caso specifico dall'Arpae, non ha valore di norma e risulta redatta prima della sentenza, si auspica pertanto nelle more della revisione del dlgs 120/2017, previsto dall'art. l'art. 48 del recente Decreto Legge n. 13 del 24 febbraio 2023, convertito con la Legge 21 aprile 2023, n. 41, venga definitivamente chiarita la possibilità ed il ricorso a trattamenti delle terre e rocce da scavo con calce o cemento per il consolidamento tecnico dei suoli finalizzato alla realizzazione delle opere.

Pertanto nulla osta, esclusivamente dal punto di vista tecnico-ambientale, a quanto proposto dall'Autorità di Sistema Portuale nel piano di utilizzo che prevede il trattamento a calce di parte delle terre e rocce utilizzate.

Matrice Acustica

Lo studio previsionale di impatto acustico datato Gennaio 2023 contiene tutti gli elementi al fine del parere Arpae ed in particolare:

Collocazione dell'intervento.

L'area di studio interessa il Comune di Ravenna, che ha approvato la classificazione acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 - P.G. 78142/15. Successivamente, in conseguenza a varianti agli strumenti urbanistici, sono state approvate diverse varianti alla zonizzazione acustica. I limiti applicabili di cui al D.P.R. 142/04 sono definiti in Classe V nella Fascia A di 100 m dal bordo carreggiata ed in Classe IV nei secondi 50 m.

Dall'analisi dei risultati dei rilevamenti fonometrici effettuati dal TCA, si evidenzia che il clima acustico del sito è compatibile con i limiti di Classe VI, pari a 70.0 dBA nel periodo diurno, periodo in cui viene svolta l'attività.

I recettori nell'intorno del sito sono stati tutti rappresentati e valutati, gli unici edifici residenziali sono ubicati a distanze significative a Sud di via Trieste e sono inseriti in Classe IV con limite diurno di 65,0 dBA ed in Classe III, con limite diurno di 60,0 dBA; si segnala altresì la presenza dell'area SIC-ZPS "Pialassa Piomboni" inserita in Classe I, con limite diurno di 50,0 dBA.

I rilevamenti fonometrici effettuati per la caratterizzazione esterna al sito hanno evidenziato la compatibilità con i limiti previsti dalla classificazione acustica.

Caratterizzazione acustica (fase di esercizio) .

Per quanto concerne la fase di esercizio sono state individuate le potenziali sorgenti sonore e caratterizzate in termini di ubicazione plano-altimetrica, periodo di funzionamento, potenza sonora e spettro in frequenza. Le stime dei livelli sonori sono state effettuate con l'ausilio del modello previsionale Soundplan ed hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge previsti dalla normativa vigente in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

Valutazione dell'impatto acustico dovuto all'incremento del traffico veicolare.

In aggiunta alle sorgenti individuate per la fase di esercizio si sono considerati anche i movimenti dei mezzi pesanti all'interno dell'area parcheggio e nella viabilità interna. Il traffico mezzi pesanti stimato per il trasporto verso i siti di destinazione finale delle sabbie, dei pannelli disidratati e dei materiali contaminati si sono stimati pari a ca. 6 viaggi/ora in periodo diurno.

Si prevede un volume di traffico esclusivamente giornaliero pari a complessivamente a ca. 12 transiti/ora di veicoli pesanti (considerando i transiti in andata e ritorno A/R) per il transito dei mezzi pesanti nella viabilità esterna all'area produttiva.

Caratterizzazione acustica (fase di cantiere).

Per quanto concerne la fase di cantiere le valutazioni effettuate hanno permesso di evidenziare come la rumorosità dei vari macchinari/mezzi d'opera impiegati nelle diverse fasi previste per la realizzazione dell'opera sia risultata compatibile con il limite imposto dalla DGR 1197/2020 in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

Pertanto, visto quanto sopra si esprime parere favorevole alla condizione che sia effettuato un monitoraggio sia in fase di cantiere che di esercizio presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale.

- Consorzio di Bonifica della Romagna – prot. 14769 del 11/05/2023

Con riferimento alla Conferenza di Servizi in oggetto, vista la documentazione trasmessa da ARPAE SAC in data 05-05-2023 ed acquisita agli atti consorziali Prot.n.14253 del 08-05-2023, lo scrivente Consorzio comunica quanto segue:

Considerato che

- Dall'analisi del progetto **non si rilevano interferenze** tra le opere in esame e il reticolo di bonifica consorziale. Le esistenti casse di colmata NADEP risultano infatti ubicate esternamente alle fasce di rispetto consorziali, inoltre il reticolo di bonifica non riceverà apporti idrici derivanti dalle aree d'intervento.

- La zona su cui si trova il sito produttivo, come da cartografia (Tav.223 NE SE) del Progetto di Variante PAI-PGRA "Perimetrazione Aree a rischio idrogeologico" approvato con D.G.R. n.2112 del 05-12-2016, risulta inquadrata in Art.6 "Aree di potenziale allagamento", con tirante idrico atteso in parte compreso tra cm 50 e cm 150 ed in parte fino a cm 50.

Per quanto riguarda il rischio alluvioni derivanti dal reticolo secondario (canali di bonifica), secondo la cartografia "Mappa di pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti" e "Mappa del Rischio Potenziale" (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010), l'area in esame ricade nello scenario di pericolosità P2-M (Alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra 100 e 200

anni) con rischio potenziale di tipo R1 (moderato o nullo) e R2 (medio). Il tutto come riscontrabile nelle rispettive tavole cartografiche TAV223SE RAVENNA.

– Preso atto che il progetto prevede lo scavo della cassa di colmata “Nadep Nord” fino a quota +2,05 slm al fine di realizzare il sedime dell’area dell’impianto di trattamento dei fanghi, mentre gli argini si attesteranno a quota + 5,00.

– Preso atto altresì che per quanto riguarda la cassa di colmata “Nadep Centrale” l’escavazione si attesterà a quota +0,50 slm, con innalzamento della sommità arginale a quota +8,50 ed impermeabilizzazione delle arginature.

Tutto ciò premesso

Trattandosi di progetto avente oltre ai previsti argini di contenimento, quota di imposta interna pari a m +2,05 slm nella zona con tirante idrico atteso compreso tra cm 50 e cm 150 e quota di imposta interna pari a m +0.50 slm nella zona con tirante idrico atteso fino cm 50, relativamente alle disposizioni riportate all’art.6.2 delle NTA del PTCP, **nulla osta da parte del Consorzio all’esecuzione degli interventi.**

...omissis...

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì -Cesena e Rimini - prot. 65753 del 14/04/2023

In riferimento al procedimento indicato in oggetto, visto quanto richiesto da questo Ufficio con nota prot. 3149 del 27/02/2023;

preso atto della documentazione presentata dal proponente in data 04/04/2023 e nello specifico della dichiarazione sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del progetto in esame alla procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico;

questa Soprintendenza, limitatamente agli aspetti di tutela archeologica, non rileva ulteriori criticità e dichiara che la documentazione presentata dal proponente risulta esaustiva per gli aspetti di propria competenza, ai fini della verifica di completezza.

- Ente Gestione Parchi e Biodiversità Delta del Po - Provvedimento VINCA n. 2023/00296, prot. 218259 del 22/12/2023

IL DIRETTORE

...omissis...

considerato che, dalla documentazione presentata l’intervento risulta ricadere:

- all’esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della “Stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna”

- all’esterno dei perimetri della ZSC ZPS IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000.

L’Ente di gestione scrivente in funzione della legge 04/2021 ha la responsabilità di valutare l’eventuale incidenza ambientale degli interventi ed attività proposte sugli habitat e sulle specie del Sito Rete Natura 2000 confinante con l’area di intervento, contribuendo nell’ambito della Conferenza Servizi convocata, alla definizione della fattibilità ambientale del progetto presentato.

Il progetto qui in valutazione consiste in:

- realizzazione di un impianto di recupero dei fanghi di dragaggio in grado di trattare i sedimenti in modo tale da consentirne l’utilizzo, avendo cessato la qualifica di rifiuto, per il riempimento di ex-cave.

- Una volta trattati, tali fanghi perderanno la loro qualifica di rifiuti e potranno essere utilizzati nel rispetto di quanto previsto dall’art. 184-quater D. Lgs 152/2006.

- L’impianto più oltre descritto sarà quindi utilizzato per consentire il recupero di fanghi di dragaggio. Il ciclo complessivo dei materiali di escavo è il seguente:

a) dragaggio;

b) conferimento al bacino di accumulo sotto forma di torbida;

c) conferimento torbida al trattamento;

d) separazione della frazione materiali grossolani;

e) separazione sabbie con granulometria $\geq 0,063$ mm dall’argilla e dai limi sottili che restano in sospensione;

f) separazione idrocarburi;

g) depurazione dell'acqua di separazione dai fanghi e delle acque di processo per ottenere uno scarico che rispetti i limiti normativi;

h) trattamento dei fanghi;

i) disidratazione dei fanghi fino ad arrivare ad una umidità residua $\leq 25\%$;

j) conferimento dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto ai siti pre individuati.

- La cassa di colmata NADEP-nord, verrà resa disponibile con un piano di imposta a quota +2,05, che costituirà la quota di sedime dell'area dell'impianto. Il materiale compreso fra le quote +2,05 m e +0,5 m s.l.m. all'interno della cassa sarà riutilizzato, opportunamente trattato in situ con materiali aggreganti per migliorarne le caratteristiche geotecniche, come sottofondazione per l'impianto e le aree di transito mezzi, evitando di fatto sbancamenti e smaltimenti a discarica dei materiali attualmente in sito.

- La cassa di colmata NADEP-centrale verrà utilizzata quale bacino di accumulo dei rifiuti da trattare; è stato sviluppato un progetto di sistemazione del bacino, che prevede sostanzialmente: la definizione delle zone di refluimento del materiale dragato dai canali, la possibilità di movimentazione di una draga di rilancio dei materiali di escavo, la realizzazione di una strada perimetrale lungo la sommità dell'argine del canale per permettere la movimentazione dei mezzi di manutenzione.

- Va specificato che il bacino NadeP centrale sarà reso impermeabile mediante apposizione di geomembrane in HDPE,

- L'impianto proposto è in grado di lavorare su più linee in parallelo, che permetteranno il trattamento con una capacità di trattamento pari a 775 m³/h di torbida (circa 80% acqua, 20% sedimento).

- Durante le operazioni di refluimento del materiale, dalla draga alla cassa di Colmata NadeP Centrale, sarà previsto un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati: un controllo di interfaccia, mediante contatto radio continuo, sarà garantito tra l'operatore della draga, l'addetto al monitoraggio della tubazione e l'operatore della draga situata nella Cassa di Colmata NadeP Centrale, al fine di assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità. Nel caso di perdite accidentali della tubazione una squadra di pronto intervento sarà immediatamente allertata per la messa in atto di opportune misure di contenimento e segregazione dell'area.

- Ad ulteriore protezione di sversamenti fortuiti in piallassa si prevede l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la piallassa stessa

Preso atto del fatto che:

- Eventuali fanghi di dragaggio provenienti da porti diversi da quello di Ravenna giungeranno a bordo della draga e saranno conferiti nelle medesime modalità previste per i fanghi del porto di Ravenna. Tali fanghi potranno comunque provenire esclusivamente da porti siti nella Regione Emilia-Romagna

Per quanto concerne la procedura di Valutazione d'Incidenza, visti:

- le Direttive n. 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l'effettuazione della valutazione di incidenza;

- la Legge Regionale 14/04/2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale";

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale";

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 "Recepimento DM n.184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS" allegati n. 1 e n. 4;

- la Carta Ufficiale degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (approvata con determinazione n. 2611 del 05/03/2015);
- la Delibera di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n.667/09";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)";
- i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC del 03/04/2019;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1174 del 10/07/2023 "Direttiva Regionale sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)";
- la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585 – Allegato A;
- la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561 - Allegato 1;
- la Deliberazione del Comitato Esecutivo del Parco del Delta del Po n. 15/2023 che approva le modifiche ed integrazioni alle condizioni d'obbligo ed all'elenco tipologie di piani, programmi, progetti, interventi attività di modesta entità, ritenuti non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000, proposti dalla Regione Emilia Romagna, in relazione ai Siti Rete Natura 2000 di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po;
- la documentazione presentata a supporto della valutazione di incidenza ambientale;

Si evidenzia come:

Pur prendendo atto del fatto che i luoghi di conferimento finale dei materiali dragati depositati in cassa di colmata NADEP centrale e successivamente trattati in cassa di colmata NADEP- nord a fine trattamento, non corrispondono ad aree parco, si ricorda che:

- è vietato il conferimento di rifiuti all'interno del territorio del Parco
- le determinazioni espresse assumono quale base le valutazioni svolte dalla competente ARPAE Ravenna in merito alla qualità dei materiali da gestire

Per quanto di competenza si valuta che:

l'intervento/opera/attività con le modalità illustrate e con le ulteriori accorgimenti per evitare la dispersione eventuale di materiali in Pialassa in caso di fuoriuscite, non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulti essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, anche grazie alle mitigazioni previste dal progetto stesso.

RILASCIA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ad Autorità Portuale di Ravenna per la realizzazione dell'intervento proposto con le modalità indicate.

Si mette in evidenza che il presente provvedimento viene reso esclusivamente ai sensi della L.R. 06/05 e ss.mm.ii., e non sostituisce eventuali autorizzazioni necessarie all'effettuazione delle attività in oggetto, di competenza di altri Enti e/o soggetti preposti alla gestione territoriale dell'area indicata.

Il presente atto viene inviato ai richiedenti o loro tecnico incaricato, al Comune territorialmente interessato ed ai soggetti competenti per la sorveglianza ed il controllo dei contenuti del provvedimento stesso, come da lettera di trasmissione allegata.

La documentazione progettuale relativa al procedimento in oggetto è stata depositata e pubblicata nei termini di legge, e sia durante il primo periodo di pubblicazione di 30 giorni dal 10/05/2023 al 09/06/2023, sia durante il periodo di pubblicazione delle integrazioni di 15 giorni, dal 27/09/2023 al 12/10/2023, non sono pervenute osservazioni in merito all'intervento oggetto del presente PAUR.

c. PARERE SU COMPATIBILITA' RISPETTO AL RISCHIO SISMICO

In base a quanto previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008, dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" e dalle N.T.C. 17/01/2018 al punto "6.12" (fattibilità di opere su grandi aree) questo Servizio

VISTO

la Relazione geologica e sismica ;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

per quanto di competenza, sulla compatibilità del progetto con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo.

Il presente parere è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni da applicarsi in sede di progettazione esecutiva:

- **1:** *gli sterri e i riporti vanno ridotti al minimo compatibile con le problematiche dell'area;*
- **2:** *il valore di Vs30 e la categoria dei terreni di fondazione (qui riportata come categoria C) va riferito non al piano di campagna attuale ma alla quota del presumibile piano fondale, si dovranno tenere in adeguato conto le frequenze proprie del terreno di fondazione in modo tale da evitare fenomeni di risonanza in caso di sisma;*
- **3:** *andranno seguite tutte le indicazioni fornite dalla relazione geologica in particolar modo quelle riguardanti il potenziale di liquefazione e i cedimenti post-sisma entrambi di entità non trascurabile;*
- **4:** *si richiede quindi di presentare, per le opere in progetto, specifica relazione geologica e geotecnica, corredata da ulteriori indagini geognostiche in situ e di laboratorio, in sede di progettazione esecutiva;*
- **5:** *per i calcoli relativi alle problematiche sismiche si suggerisce di utilizzare valori della Magnitudo non inferiori a quelle massime previste per la Zona Sismogenetica di cui fa parte la zona oggetto di studio.*

CONSIDERATO:

CHE ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000 la Giunta provinciale può sollevare osservazioni in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione.

CHE ai sensi degli artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000 la Giunta Provinciale "può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastino con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello superiore".

CHE sulla base della relazione di Valsat che comprende una descrizione del progetto, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, i soggetti ambientalmente competenti sopra elencati si sono espressi tutti con parere favorevole alla variante, dettando alcune condizioni/prescrizioni così come sottolineato nel "constatato";

CHE durante il periodo di pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

CHE le previsioni di cui alla variante in oggetto non contrastano con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del vigente PTCP, sia nella sua componente paesistica che pianificatoria;

Tutto ciò PREMESSO, CONSTATATO E CONSIDERATO



PROPONE

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale";
2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000, sulla base della documentazione di progetto e sentite al riguardo le Autorità che per le loro specifiche competenze ambientali hanno interesse agli effetti dovuti all'applicazione degli strumenti urbanistici, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale, alle condizioni riportate al punto b) del "Constatato" della presente relazione;
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" della presente Relazione.
4. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000.
5. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.
6. DI DICHIARARE L'ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 al fine di dare corso agli adempimenti procedurali inerenti e conseguenti.

IL FUNZIONARIO DEI SERVIZI TECNICI
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(*Geologo Giampiero Cheli*)
f.to digitalmente

IL FUNZIONARIO DEI SERVIZI TECNICI
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(*Paesaggista Giulia Dovadoli*)
f.to digitalmente



Provincia di Ravenna

Proponente: /Pianificazione Territoriale

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

su *PROPOSTA DI DELIBERAZIONE*

PROPOSTA n. 2/2024

OGGETTO: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE.

SETTORE INTERESSATO

Il sottoscritto Responsabile del *setto*re interessato ESPRIME ai sensi e per gli effetti dell'art 49, comma 1 e 147 bis, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii., PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.

Ravenna, 02/01/2024

IL DIRIGENTE del SETTORE
NOBILE PAOLO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.)



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Registro per gli Atti del Presidente della Provincia

N. 1 DEL 03/01/2024

OGGETTO: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE.

Il presente atto è stato dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

Ravenna, 03/01/2024

IL DIPENDENTE INCARICATO

MAZZEO MASSIMO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20 D.Lgs n 82/2005 e ss.mm.ii.)



PROVINCIA DI RAVENNA

Medaglia d'Argento al Merito Civile

SETTORE VIABILITA'
SERVIZIO Pianificazione Territoriale

Class. 07-02-02 Fasc. 2023/9 Prot. Cfr. *Segnatura.xml*

Ravenna, 12/01/2024

Spett.le

ARPAE Emilia Romagna

SAC di Ravenna

Pec: aora@cert.arpa.emr.it

c.a.

Dott.sa Bruna Gravina

Arch. Francesco Biral

Oggetto: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE. *INOLTRO ATTO DI RETTIFICA PER SOSTITUZIONE ALLEGATO*

Si fa seguito a quanto trasmesso con nota P.G. n. 183 del 03/01/2024 per inoltrare in allegato l'Atto del Presidente della Provincia n. 4 del 12/01/2024 che sostituisce l'allegato all'Atto del Presidente della Provincia n. 1 del 03/01/2023.

Si evidenzia, pertanto, che nel procedimento di PAUR in oggetto occorrerà fare riferimento ed entrambi gli atti sopracitati come segue:

"Atto del Presidente della Provincia n. 1 del 03/01/2024 come rettificato per sostituzione allegato con Atto del Presidente della Provincia n. 4 del 12/01/2024"

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

(Ing. Paolo Nobile)

Allegati

Atto del Presidente della Provincia n. 4 del 12/01/2024

Sede del servizio: Piazza Caduti per la Libertà 2, Ravenna

Responsabile del procedimento: Ing. Paolo Nobile

Per informazioni contattare: Paesaggista Giulia Dovadoli

Tel. 0544-258025 - e-mail: gdovadoli@mail.provincia.ra.it

Documento firmato digitalmente



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

Atto del Presidente n. 4

del 12/01/2024

Classificazione: 07-02-02 2023/9

Oggetto: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE. RETTIFICA PER SOSTITUZIONE ALLEGATO.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

VISTO l'art. 1, comma 55, della legge 7 aprile 2014, n. 56 che recita:

"Il presidente della provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto..... omissis";

VISTO l'art. 9, comma 5, del vigente Statuto della Provincia di Ravenna che recita:

"Il Presidente della Provincia è inoltre competente alla adozione di tutti gli atti riferibili alla funzione di organo esecutivo che non siano riservati dalla legge e dal presente Statuto al Consiglio ed alla Assemblea dei Sindaci"

PREMESSO il proprio atto n.1 del 03.01.2024, con il quale la Provincia di Ravenna si è espressa sul "Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale;

VISTA la propria competenza ai sensi della L.R. 24/2017, L.R. 20/2000 (art 5, 32,33,34) e L.R. 18/2008 (art.5);

VISTE le Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 52 del 20/12/2023 avente ad oggetto "Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 ai sensi e per gli effetti dell'art. 170 comma 1 e art. 174 comma 1 del D.LGS. n. 267/2000 – Approvazione" e n. 54 avente ad oggetto "Bilancio di Previsione triennio 2024-2026 ai sensi dell'art. 174, comma 1, del D.LGS. n. 267/2000 – Approvazione";

VISTO l'Atto del Presidente n. 150 del 22/12/2023 ad oggetto "Piano esecutivo di gestione 2024-2026 – Esercizio 2024 – Approvazione";

RILEVATO che al predetto atto in premessa citato è stata allegata relazione istruttoria contenente, per mero errore materiale, refuso nella sezione del "Constatato che", relativo alla errata denominazione di una delle due cave di destinazione dei materiali derivanti dal processo di recupero;

PRESO ATTO della disamina svolta dal Servizio Pianificazione Territoriale;

CONSIDERATO CHE la rettifica del suddetto errore materiale è necessaria al fine di non ingenerare errori, ferme restando tutte le valutazioni già espresse con proprio atto n. 1 del 03.01.2024, che qui si confermano;

EVIDENZIATO PERTANTO CHE tale errore non ha rilevanza ai fini delle considerazioni e non influisce in modo alcuno sulle valutazioni precedentemente espresse in ordine alla variante urbanistica della strumentazione comunale, in quanto la rappresentazione dei siti di destinazione ha valenza meramente descrittiva, e che tali aree di cava non sono oggetto di valutazione del presente procedimento;



Tutto ciò VISTO, RILEVATO E CONSIDERATO

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale ai sensi e per gli effetti degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss. mm. e ii.;

VERIFICATO che in merito al presente atto non sussistono obblighi di pubblicazione ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;

DISPONE

per quanto in premessa citato e qui integralmente richiamato a farne parte integrante e sostanziale,

1. DI RETTIFICARE il proprio atto n. 1 del 03/01/2024, mediante sostituzione dell'allegato sub A) del medesimo con l'allegato sub A) al presente atto, ferme restando le valutazioni già espresse nel medesimo;
2. DI CONFERMARE in ogni altra sua parte il contenuto dell'atto n. 1/2024;
3. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale la trasmissione del presente atto di rettifica al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, nonché gli adempimenti inerenti e conseguenti.

DICHIARA

IL PRESENTE ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 al fine di dare corso agli adempimenti procedurali inerenti e conseguenti.

IL PRESIDENTE
Michele de Pascale
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.Lgs n 82/2005 e ss.mm.ii.)

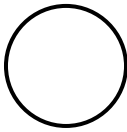
AVVERTENZE: RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

SI ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii., che la presente copia, composta di n. ____ pagine, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente e conservato agli atti.

Ravenna, _____



Nome e Cognome _____

Qualifica _____

Firma _____



Provincia di Ravenna

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

RELAZIONE ISTRUTTORIA

COMUNE DI RAVENNA

PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE.

IL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

VISTA la L.R. n° 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:

4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:

...

e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

(...)

VISTO l'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento al c. 1:

Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

(...)

VISTO l'art. 21 della L.R. 4/2018, ed in particolare i commi 1 e 2:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

a) opere pubbliche o di pubblica utilità;

b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;

c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n.133), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito.

(...)

VISTO l'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede che la Giunta provinciale possa sollevare osservazioni in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione;

VISTO l'art. 33 c.4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34;

VISTA la L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 e smi, ed in particolare l'art. 5, "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani";

VISTO l'art. 19 della stessa L.R. 24/2017 che dispone:

3. La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, assumono, rispettivamente, la qualità di autorità competente per la valutazione ambientale in merito alla valutazione:

- a) la Regione, dei piani regionali, metropolitani e d'area vasta;*
- b) la Città metropolitana di Bologna, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte del territorio metropolitano;*
- c) i soggetti d'area vasta, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte dell'ambito territoriale di area vasta di loro competenza;*

VISTO l'art. 5 della L.R. 30 ottobre 2008 n.19, "Norme per la riduzione del rischio sismico";

VISTA la nota del 04/05/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 12655/2023, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha comunicato l'avvio della procedura in oggetto, e la successiva nota del 05/05/2023 (P.G. n. 12794/2023) con la quale lo stesso Servizio ha convocato la conferenza di servizi nell'ambito della quale la Provincia di Ravenna è chiamata ad esprimersi per le competenze sopra richiamate;

VISTA la nota del 10/07/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 19874, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso al Proponente richiesta di integrazioni documentali, ponendo il termine per la presentazione delle stesse entro 30 giorni dal ricevimento della nota sopracitata, e la successiva nota del 27/07/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 21731, con la quale è stata concessa una proroga di ulteriori 30 giorni, ponendo il termine di presentazione al 08/09/2023;

VISTA la nota 18/09/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 26262, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha convocato la conferenza di servizi decisoria in data 18/10/2023, e la successiva nota, sempre datata 18/09/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n.26268, con la quale è stata notificata la ripubblicazione delle integrazioni documentali;

VISTA la nota 13/11/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 32037, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha convocato la seconda seduta di conferenza di servizi decisoria in data 29/11/2023;

VISTA la nota del 05/12/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 34400, con la quale il Comune di Ravenna ha trasmesso la deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023, comprensiva di allegati, pubblicata all'Albo Pretorio on-line dell'1/12/2023 con numero 7006, di assenso alla variante della strumentazione urbanistica vigente comunale, comunicando che la variante stessa si concretizzerà solo ed esclusivamente previa acquisizione del parere favorevole sulla VALSAT da parte della scrivente autorità provinciale ed infine a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al l'oggetto.

VISTA la nota del 28/12/2023, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 36683, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso i pareri degli Enti ambientalmente competenti e ha chiesto l'espressione della Provincia di Ravenna per le competenze sopra richiamate.

PREMESSO:

CHE con deliberazione n.9 del 28 febbraio 2006 il Consiglio Provinciale ha approvato il PTCP della Provincia di Ravenna, i cui contenuti sono stati sottoposti a valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come previsto dalla L.R. 20/2000 e successivamente modificato tramite l'approvazione dei piani settoriali provinciali (commercio, rifiuti, energia, acque);

il Comune di Ravenna è dotato di Piano Strutturale Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25/2007 del 27 febbraio 2007;

il Comune di Ravenna ha approvato il Regolamento Urbanistico Edilizio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28.07.2009;

CONSTATATO CHE:

Il procedimento in oggetto riguarda il progetto di realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna.

Nel dettaglio, si configura quale impianto di recupero (R13 – R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di dragaggio (EER 170506), finalizzato alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con l'obiettivo, mediante trattamento, di abbattere i contenuti potenzialmente inquinanti e di riportarli entro i limiti previsti dalla legge, per considerare il prodotto finale un prodotto di recupero. Il materiale ottenuto a fine trattamento potrà essere destinato a siti di utilizzo compatibili con materiali conformi alla colonna A Tabella 1 Allegato 5 al titolo V della Parte Quarta D.Lgs.152/2006.

In particolare, i fanghi disidratati potranno essere conferiti e utilizzati, ad esempio, per realizzazione di interventi di riempimento e tombamento di ex cave. Il Proponente ha individuato le Cave Morina e Cavallina come siti di conferimento, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie nell'ambito del presente procedimento.

Tale progetto rientra tra le tipologie di cui all'allegato B.2 della L.R. 4/2018, e in particolare ricade nella categoria B.2.50 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006".

Il Proponente, Autorità di Sistema Portuale, ha presentato istanza di avvio del Procedimento Unico di VIA volontaria al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia – Romagna e ad ARPAE SAC di Ravenna, allegando lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), gli elaborati di progetto, l'elenco delle autorizzazioni comprese nel procedimento unico e la relativa documentazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

L'attività di trattamento rifiuti ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è considerabile di pubblica utilità, pertanto la realizzazione di tali tipologie di impianti può essere approvata in variante alla strumentazione urbanistica vigente, come previsto dal art.21 comma 1 della LR 4/2018.

In particolare, la variante in oggetto riguarderà gli elaborati di PSC e RUE, preso atto che il POC non è più in vigore dal 22/8/2023.

Nel dettaglio, l'area di intervento risulta classificata dal RUE in due componenti:

- Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale - Sp2, Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC di cui all'Art.VII.1.4 delle N.t.a; tale parte è inoltre compresa nel perimetro degli "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA approvati", di cui all'art. III.1.3 delle Norme tecniche di Attuazione,
- Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale - Sp6 Servizi al porto di cui all'Art.VII.1.9 delle N.t.a; tale parte è inoltre compresa nel perimetro degli "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria. PUA da approvare", di cui all'art. I.1.3 delle Norme tecniche di Attuazione.

Per quanto riguarda il PSC, l'area è classificata come Spazio portuale, aree consolidate per attività produttive portuali", di cui all'art. 83 delle Norme tecniche di Attuazione, con una parte dell'area compresa nel perimetro di "Ambiti soggetti ad attuazione indiretta ordinaria, PUA approvato", di cui all'art. 22 delle Norme tecniche di Attuazione.

Nello specifico, come meglio evidenziato nella delibera si assenso alla variante del Comune di Ravenna (deliberazione di Consiglio Comunale n. 154 del 28/11/2023), ai sensi dell'art. IV.3.12, comma 1bis, delle Norme di Attuazione del RUE, è ammessa nello Spazio Portuale la possibilità di svolgere attività di recupero di rifiuti non pericolosi, in ossequio ai principi tesi a favorire l'economia circolare espressi all'art. 14 comma 2 della L.R. 23/12/2016 n° 25, ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4).

Tuttavia, allo stato attuale, la realizzazione sarebbe subordinata ad attuazione indiretta previa approvazione di Piano Urbanistico Attuativo.

La porzione di area classificata come Sp2 è ricompresa nel Progetto Unitario "Lottizzazione Ovest Piomboni" approvato, a livello generale, dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 51890/1831 del 22/12/1987, ma è esterna ai due stralci attuativi approvati. Anche la porzione classificata come Sp6 non è disciplinata da alcun piano attuativo.

In forza di tali condizioni, la variante agli elaborati di PSC e RUE, sia normativa che cartografica, si rende necessaria per rendere l'intervento attuabile in maniera diretta, prevedendo quindi:

- modifica delle classificazioni urbanistiche delle aree oggetto dell'intervento, con riclassificazione delle aree Sp2 e Sp6 nella componente "Spazio portuale, Componenti dello Spazio portuale, SP1 Aree consolidate per attività produttive portuali", che prevede quindi l'attuazione mediante intervento diretto;

- eliminazione dalle aree oggetto dell'intervento dei perimetri che subordinano attualmente gli interventi a preventiva approvazione di Piano Urbanistico Attuativo;

Le variazioni cartografiche, come meglio evidenziato nella sopracitata delibera di assenso alla variante del Comune di Ravenna, interesseranno gli elaborati PSC 3 tavole n. 10 e n. 14, e RUE 2, tavole n. 34 e n. 42.

L'area di progetto è situata all'interno dell'area portuale di Ravenna, in prossimità della Pialassa dei Piomboni, area umida costiera di particolare interesse paesaggistico e ambientale, e attigua all'area ZSC-ZPS IT4070006.

L'intervento, da realizzarsi nel più ampio contesto del progetto "Hub portuale di Ravenna - Fase II, 4° stralcio", è localizzato all'interno delle esistenti casse di colmata NADEP, e prevede la realizzazione dell'impianto di trattamento all'interno della Cassa Nadep Nord (o Cassa Nadep interna), con contestuale realizzazione di edifici accessori, e di un bacino di accumulo della torbida (conferimento e stoccaggio dei fanghi di dragaggio da trattare) nella Cassa Centrale.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla cassa di colmata NADEP centrale, è prevista la risagomatura, innalzamento e impermeabilizzazione degli argini, la ridefinizione delle aree di refluentamento del materiale dragato, la possibilità di movimentazione di una draga di rilancio dei materiali di escavo, e la realizzazione di una strada perimetrale lungo la sommità dell'argine del canale per permettere la movimentazione dei mezzi di manutenzione.

a. SULLA CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nelle risultanze dell'elaborato "Volume 4 Elaborato 4 - DOCUMENTO DI VAL.S.A.T. L.R. N. 24 DEL 21/12/2017" si è verificato che l'opera in oggetto risulta ricadere in zona di cui agli articoli 3.12, 5.3, 5.7, 5.11, 5.12, 6.2, 8.1, 8.5, del vigente PTCP della Provincia di Ravenna, le cui norme dispongono quanto segue:

- Art. 3.12 - Sistema costiero - perimetro del Piano Regolatore del Porto

3.(I) Gli strumenti di pianificazione e/o programmazione settoriale e gli strumenti di pianificazione comunali, con esclusione delle aree ricadenti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato così come delimitato ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 47/1978 prima dell'entrata in vigore della L. n. 431/1985, nonché le aree dell'ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti:

...omissis...

e) le strutture portuali, commerciali e/o industriali di interesse nazionale, le attrezzature e gli impianti ad esse connesse possono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni delle leggi e dei piani vigenti in materia. Nel caso che detti interventi comportino degli scavi, il materiale di risulta, qualora possieda le caratteristiche potrà essere utilizzato a fini di ripascimento;

4.(P) Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di



impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, nonché la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali:

c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;

5.(P) La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al quarto comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti

In relazione a quanto disposto dall'art 3.12 e in particolare dai commi sopra elencati, si rileva quindi che l'opera in progetto, che prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento dei fanghi di dragaggio, all'interno del perimetro di pertinenza del Piano Regolatore Portuale, è sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale volontaria ai sensi dell'art. 4, comma 2 della L.R. 4/2018, pertanto l'attuazione è soggetta a eventuali prescrizioni che ne deriveranno, nell'ambito del presente procedimento.

- Art. 5.3, 5.7, 5.11 - zona di protezione delle acque sotterranee costiere

Art 5.7

In considerazione degli obiettivi ambientalmente rilevanti del contenimento del fenomeno della subsidenza, dei fenomeni di migrazione di acque fossili e della ingressione salina, ed in accordo con le Linee guida per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) (Delib. Cons. Regionale 20/01/2005 n.645), nella zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero di cui all'art. 5.3 punto 2, rappresentata in Tavola 3 valgono le seguenti disposizioni:

b) (P) per le estrazioni di acque freatiche in corso di cantierizzazione, nelle escavazioni che espongono la falda freatica va limitato l'impiego di pompe well-point ad esclusione delle attività finalizzate a bonifiche e simili; lo scavo deve essere preferibilmente circondato da dispositivi idonei a limitare l'afflusso delle acque freatiche. L'allontanamento delle sole acque estratte dovrà avvenire preferibilmente per reimmissione diretta in falda freatica mediante pozzo a dispersione.

Il Proponente dichiara che la realizzazione dell'opera non prevede emungimenti di acque sotterranee.

- Art. 5.12. - Misure per il risparmio idrico: disposizioni per i settori produttivi: industria, commercio, agricoltura

Risparmio idrico nei settori industriale, artigianale e commerciale

1.(I) Il risparmio idrico nei settori industriale, artigianale e commerciale deve essere perseguito da parte delle aziende attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche che massimizzino il risparmio, il riuso, il riciclo della risorsa idrica e l'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili.

omissis

L'obiettivo del risparmio idrico è principalmente rivolto alle attività che utilizzano la risorsa idrica nel processo produttivo. In particolare le successive disposizioni sono rivolte sia ai nuovi insediamenti, che a quelli esistenti, per i quali è gradualmente prescritta la realizzazione di idonei adeguamenti impiantistici e gestionali.

omissis

2.(P) Per l'alimentazione di cicli produttivi e/o di circuiti tecnologici nonché per l'irrigazione di aree verdi aziendali, i nuovi insediamenti produttivi, quando tecnicamente possibile, dovranno approvvigionarsi da acque superficiali e/o da acquedotti industriali.

Omissis...

3.(P) Si prescrive l'utilizzo di acque meno pregiate per forme d'uso compatibili con l'attività produttiva, attraverso la realizzazione di apposite reti di distribuzione (in particolare per acque reflue recuperate o di raffreddamento provenienti dal proprio o da altri processi produttivi) e attraverso il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate.

8.(D) Anche ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n. 4/2007, negli areali servibili da acquedotti industriali (fatto salvo il caso di accertata inidoneità dei medesimi) o da altre fonti alternative a quella sotterranea nonché in quelli definiti all'art. 5.10 comma 3, nell'esprimere il parere richiesto ai sensi del Regolamento regionale n.41/2001 sul rilascio/rinnovo di concessione di derivazioni da acque sotterranee

la Provincia si orienta a richiedere ai competenti Servizi tecnici regionali:

- il diniego di concessioni per nuovi emungimenti;

- la limitazione o la revoca degli emungimenti esistenti, nel caso di accertato turbamento dell'equilibrio della falda, nonché della presenza di fenomeni di subsidenza uguale o superiore a 0,6 cm/anno.

9. I Comuni recepiscono le disposizioni dei commi precedenti nei propri strumenti urbanistici attuativi e/o regolamentari (RUE, POC, PUA secondo le rispettive competenze), e provvedono a definire misure specifiche individuate in rapporto alle caratteristiche del territorio comunale e dell'assetto urbanistico prefigurato, quali:

omissis...

- (D) relativamente alle nuove espansioni produttive o alle ristrutturazioni di quelle esistenti, l'obbligo, qualora tecnicamente possibile, della realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate e/o dell'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici; tali disposizioni rientrano obbligatoriamente nel quadro degli obiettivi prestazionali richiesti per le nuove aree produttive di rilievo sovracomunale, in quanto destinate ad assumere, ai sensi dell'art. A-14 della LR 20/2000, i caratteri propri delle Aree ecologicamente attrezzate;

Come indicato nel punto precedente e riportato nella relazione di VALSAT, non si prevede emungimento da acque sotterranee.

- Art. 6.2 Zone ad ammissibilità condizionata per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi (Art. 6.2 - Pianificazione in materia di gestione dei rifiuti. - Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti Approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019)

...Omissis...

In merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica.

....omissis....

b. con campitura rigata arancione e verde la stessa tav.4 individua le aree ad ammissibilità condizionata:

-le seguenti zone riferite agli articoli del PTPR, recepiti ed integrati dal PTCP, prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo:

...omissis...

- art. 12 - Sistema costiero; art.3.12 delle NTA del PTCP; l'ammissibilità è subordinata ad eventuali vincoli e/o condizioni indicati dalla pianificazione urbanistica comunale;

...omissis...

- art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (al riguardo si rinvia al Piano di Tutela delle Acque)

...omissis...

Altri criteri per l'individuazione delle aree ad ammissibilità condizionata:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) con particolare riferimento alla Parte terza, Sezione II "tutela delle acque dall'inquinamento"; sono stati compresi i divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque:

- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare- pianura: settore di ricarica di tipo A, B, C, D di cui agli artt. 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7 del PTA;

Per gli impianti riguardanti le zone/aree sopra elencate, nell'ambito del procedimento di autorizzazione è necessario valutarne la compatibilità al fine di evitare pericoli per la tutela della risorsa idrica, considerando il rischio connesso agli specifici processi produttivi con la vulnerabilità del territorio interessato. Oltre al PTA provinciale, si applicano le disposizioni introdotte dalla D.G.R. n. 543/2018 che superano, qualora in contrasto, la pianificazione provinciale.

...omissis...

c. Le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione.

...omissis...

Disposizioni specifiche per aree interessate da previsioni già localizzate (lettere: d; e; f)

f. Per gli ambiti compresi nel Progetto Hub portuale, indicati con perimetro continuo rosso nella tav.4, valgono le previsioni indicate dal progetto definitivo approvato dal CIPE il 28.02.2018 nei limiti e alle condizioni posti dalla Provincia con i seguenti atti: delibera di Consiglio Provinciale n.78/2012, delibera di Consiglio Provinciale n. 56/2014, delibera di Consiglio Provinciale n. 53/2017

...omissis...

h. ...omissis...Pertanto gli ambiti ricadenti in "aree non idonee" o ad "ammissibilità condizionata" (di cui precedenti punti a. e b.) per i quali la strumentazione urbanistica comunale consente l'insediamento di attività produttive, qualora interessati da vincoli o condizioni derivanti dal PTA della Provincia di Ravenna vanno considerati idonei alla localizzazione di impianti di recupero rifiuti non pericolosi. L'ammissibilità all'insediamento di tali impianti, analogamente agli insediamenti produttivi, non esclude dal rispetto di ogni vincolo e condizione gravante sull'area e da eventuali limitazioni poste dalla pianificazione comunale per gli impianti di recupero rifiuti.

Per quanto attiene le disposizioni in materia di gestione dei rifiuti il progetto in esame ricade, come evidenziato, in un'area ad ammissibilità condizionata, dovuta alla presenza di un'area di pericolosità media (P2: alluvioni poco frequenti) per quanto riguarda il Reticolo Secondario di Pianura (RSP).

Limitatamente alla compatibilità delle previsioni con il PTA, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente, che ne afferma la piena compatibilità, mentre per eventuali ulteriori prescrizioni relative alla protezione delle acque sotterranee costiere nonché a misure relative alla qualità ambientale, si rimanda alle considerazioni sopra indicate.

In merito all'interferenza del sito con aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura nell'ambito del presente procedimento di PAUR comprensivo di VIA volontaria, si acquisisce il parere favorevole del Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 14769 del 11/05/2023), di cui si riporta di seguito un estratto:

"Con riferimento alla Conferenza di Servizi in oggetto, vista la documentazione trasmessa da ARPAE SAC in data 05-05-2023 ed acquisita agli atti consorziali Prot.n.14253 del 08-05-2023, lo scrivente Consorzio comunica quanto segue:

Considerato che

- Dall'analisi del progetto non si rilevano interferenze tra le opere in esame e il reticolo di bonifica consorziale. Le esistenti casse di colmata NADEP risultano infatti ubicate esternamente alle fasce di rispetto consorziali, inoltre il reticolo di bonifica non riceverà apporti idrici derivanti dalle aree d'intervento.

- La zona su cui si trova il sito produttivo, come da cartografia (Tav.223 NE SE) del Progetto di Variante PAI-PGRA "Perimetrazione Aree a rischio idrogeologico" approvato con D.G.R. n.2112 del 05-12-2016,

risulta inquadrata in Art.6 "Aree di potenziale allagamento", con tirante idrico atteso in parte compreso tra cm 50 e cm 150 ed in parte fino a cm 50.

- Per quanto riguarda il rischio alluvioni derivanti dal reticolo secondario (canali di bonifica), secondo la cartografia "Mappa di pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti" e "Mappa del Rischio Potenziale" (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010), l'area in esame ricade nello scenario di pericolosità P2-M (Alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) con rischio potenziale di tipo R1 (moderato o nullo) e R2 (medio). Il tutto come riscontrabile nelle rispettive tavole cartografiche TAV223SE RAVENNA.

- Preso atto che il progetto prevede lo scavo della cassa di colmata "Nadep Nord" fino a quota +2,05 slm al fine di realizzare il sedime dell'area dell'impianto di trattamento dei fanghi, mentre gli argini si attesteranno a quota + 5,00.

- Preso atto altresì che per quanto riguarda la cassa di colmata "Nadep Centrale" l'escavazione si attesterà a quota +0,50 slm, con innalzamento della sommità arginale a quota +8,50 ed impermeabilizzazione delle arginature.

Tutto ciò premesso

Trattandosi di progetto avente oltre ai previsti argini di contenimento, quota di imposta interna pari a m +2,05 slm nella zona con tirante idrico atteso compreso tra cm 50 e cm 150 e quota di imposta interna pari a m +0.50 slm nella zona con tirante idrico atteso fino cm 50, relativamente alle disposizioni riportate all'art.6.2 delle NTA del PTCP, **nulla osta da parte del Consorzio all'esecuzione degli interventi.**

In relazione le disposizioni in materia di produzioni agricole di pregio, il proponente dichiara nell'elaborato di Valsat che l'area di intervento, situata tra l'area industriale e la Pialassa, nonché l'impianto in progetto, non determinano alcuna differente condizione ambientale né impatti negativi nei confronti di colture di pregio.

In riferimento alle Disposizioni specifiche per aree interessate da previsioni già localizzate, nello specifico relativamente al progetto Hub Portuale, come indicato, valgono le previsioni riportate dal progetto definitivo approvato dal CIPE il 28.02.2018 nei limiti e alle condizioni, qualora attinenti nello specifico l'insediamento in esame, posti dalla Provincia con delibera di Consiglio Provinciale n.78/2012, delibera di Consiglio Provinciale n. 56/2014, e delibera di Consiglio Provinciale n. 53/2017.

Tutto ciò premesso e considerato, preso atto di quanto sopra riportato, si ritengono superate le condizioni poste alla base della valutazione di idoneità delle aree alla collocazione di impianti di recupero di rifiuti.

- Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

2.(D) Il PTCP distingue inoltre fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale quelli da considerare 'consolidati' e quelli 'suscettibili di ulteriore sviluppo espansivo' nel seguito brevemente denominati 'ambiti strategici':

- per ambiti produttivi consolidati: si intendono insieme di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste nei PRG vigenti, ma che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa (oltre a quanto già previsto nei PRG, e nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo comma 6.

...omissis...

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.

- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.

- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti

di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

- Riqualficazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.
- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di reinsediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.
- Riutilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.
- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.
- Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12:

- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.
- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.
- Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).
- Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.
- Sostegno a iniziative di marketing territoriale.

5.(I) Per gli ambiti consolidati si indicano i seguenti ulteriori indirizzi specifici:

- l'utilizzo delle potenzialità insediative residue previste dagli strumenti urbanistici vigenti e di quelle derivanti da dismissioni, va governato privilegiando prioritariamente le esigenze di sviluppo e di eventuale

reinsediamento di attività produttive già insediate nell'ambito o nel territorio circostante;

- le ulteriori espansioni insediative, oltre a quanto già previsto al momento dell'adozione delle presenti norme, devono essere motivate in relazione a esigenze, non diversamente soddisfacenti, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune o nei comuni o nell'associazione o unione di comuni in cui l'ambito ricade, che debbano trasferirsi, o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, o a compensazione delle aree già previste a destinazione produttiva eventualmente utilizzate per la realizzazione di infrastrutture di valenza sovracomunale.

8.(D) Per ciascun ambito specializzato di rilievo sovracomunale, la Provincia e i Comuni nel quale l'ambito ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive dell'ambito sottoscrivono un Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000. Per gli aggregati di ambiti come descritti al comma 3 va sottoscritto un Accordo unitario per l'intero aggregato.

Il vigente PTCP individua l'area portuale tra i ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale di cui all'art.8.1 e prevede la sottoscrizione dell'Accordo Territoriale ai sensi dell'art.15 della L.R. 20/2000.

Tale disposizione non trova applicazione per i Comuni che alla data di adozione delle vigenti norme del PTCP, abbiano già concluso la Conferenza di pianificazione per il PSC. Pertanto, ricadendo il Comune di Ravenna in questa casistica, l'accordo territoriale non è stato sottoscritto.

L'area di progetto ricade nello specifico all'interno degli ambiti produttivi consolidati, e in particolare, all'interno di zone edificate saturate.



In relazione con il comma 5 dell'art 8.1, si prende atto di quanto dichiarato dal Proponente nell'elaborato di Valsat (Vol 4 elaborato 4) e nell'elaborato SIA Quadro Progettuale (Vol 1 elaborato 4 rev 3), laddove risulta che l'attività in esame appare difficilmente insediabile altrove, e ragionevolmente collocata in posizione ottimale rispetto al prodotto trattato.

Inoltre, tale tipologia di opera si configura come opera di pubblica utilità, la cui attuazione concorre alla realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 4 dell'art 4.1 "Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti."

- Art. 8.5 - Disposizioni in materia di poli funzionali

1.(I) In materia di poli funzionali il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:

- valorizzare alla dimensione regionale/nazionale e, ove del caso, internazionale ciascuna delle funzioni di eccellenza che qualificano il sistema economico e territoriale ravennate;

- contenere e ridurre l'impatto ambientale dei poli funzionali e in particolare il consumo di risorse non rinnovabili e la produzione di rifiuti, qualora non sia specificamente previsto il loro riutilizzo, recupero o riciclaggio; migliorare le condizioni di compatibilità con le funzioni del contesto circostante;

omissis

2.(D) Il PTCP, in applicazione dell'art. A-15 della L.R. 20/2000, e sulla base di criteri di definizione e di soglie quantitative di cui al Quadro Conoscitivo, individua i poli funzionali esistenti da consolidare, sviluppare, riqualificare, nonché quelli già previsti con precedenti atti di pianificazione o di programmazione. Tali poli, individuati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione del PTCP, sono di seguito elencati, e sono inoltre individuati, con grafie puramente simboliche, nella tav. 5 del PTCP:

4- porto di ravenna

Omissis

4.(D) Per ciascuno dei poli funzionali elencati ai commi precedenti deve essere sottoscritto un Accordo territoriale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000 fra la Provincia, il Comune nel quale il polo ricade, nonché la Regione nei casi ove siano coinvolte sue specifiche competenze.

L'accordo riguarda:

- la definizione delle aree interessate dalle unità e dalle funzioni che costituiscono il polo funzionale, a precisazione, integrazione e individuazione di quanto elencato nelle norme del PTCP;

- la definizione delle linee evolutive del polo, ivi compresa la precisazione delle tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi necessari, in relazione alle condizioni e alle problematiche specifiche del polo, per perseguire gli obiettivi di cui al primo comma e gli indirizzi specifici espressi, con riferimento a determinati poli, nella Relazione del PTCP;

- gli interventi opportuni per il contenimento dei consumi energetici e idrici del polo, ai sensi degli artt. 12.4 e 12.7;

- gli interventi per il miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo ove possibile, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso o destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica;

- le eventuali previsioni di espansioni insediative, qualora necessarie oltre a quanto già previsto negli strumenti urbanistici vigenti, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;

- la definizione delle risorse necessarie in relazione agli interventi previsti, delle fonti finanziarie, e in particolare le forme di contribuzione finanziaria da parte dei soggetti gestori del polo funzionale;

- gli aspetti riguardanti la programmazione temporale e l'attuazione degli interventi, nonché, ove opportuno, quelli relativi alla gestione delle opere realizzate;

6.(D) Fino all'approvazione dell'Accordo territoriale, gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le attività dei poli funzionali elencati al comma 2 e possono dare attuazione agli interventi o nuove previsioni determinate o derivanti da progettazioni già in corso, mentre non possono introdurre nuove previsioni di rilevanti espansioni dell'area di insediamento degli

stessi. Dopo l'approvazione dell'Accordo territoriale gli strumenti urbanistici comunali provvedono a precisare e a disciplinare dal punto di vista urbanistico, edilizio e infrastrutturale gli interventi di trasformazione, sviluppo o qualificazione stabiliti nell'Accordo, a precisare i livelli prestazionali da raggiungere per garantire l'accessibilità e la compatibilità ambientale, a specificare le opere di infrastrutturazione necessarie.

Il vigente PTCP individua l'area portuale tra i "Poli funzionali" di cui all'art.8.5 e prevede la sottoscrizione dell'Accordo Territoriale ai sensi dell'art.15 della L.R. 20/2000.
A riguardo, si richiamano le considerazioni del punto precedente.

L'area di progetto, pur non essendo direttamente interessata da particolari ambiti di tutela paesaggistica e naturalistica, risulta tuttavia prospiciente alla Pialassa Piomboni, e ricade nel bacino del Canale Candiano, per il **quale l'art 5.2 Obiettivi di qualità ambientale e misure generali per il loro raggiungimento** dispone quanto segue:

5.(D) Canale Candiano. Viste le peculiari caratteristiche dell'asta del Canale Candiano, non incluso in area sensibile ai sensi del Dlgs 152/06, ma con diretta connessione con aree sensibili (Piallasse Piombone e Baiona, ed area costiera dell'Adriatico), e in considerazione del fatto che è parte dell'ambito portuale, le presenti Norme dispongono in via transitoria, per l'asta del Candiano, un particolare regime di vincoli e di approfondimenti conoscitivi.

In forza della sottoposizione del progetto in esame al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale volontaria ai sensi dell'art. 4, comma 2 della L.R. 4/2018, nonché al procedimento di VALSAT ai sensi dell'art 5 LR 20/2000 relativo alla variante della strumentazione urbanistica comunale, si prende atto delle integrazioni documentali prodotte, relative alla definizione dello stato attuale dei luoghi e alla verifica degli impatti di progetto sulle matrici ambientali, e delle valutazioni degli enti competenti in materia ambientale coinvolti nel presente procedimento di PAUR, subordinando l'attuazione del progetto al rispetto di eventuali prescrizioni di dettaglio degli stessi comprese nel presente procedimento e esplicitati nei relativi pareri di competenza.

b. SULLA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

In adempimento a quanto previsto dall'art. 19 della LR 24/2017, per il caso in esame sono stati individuati quali soggetti competenti in materia ambientale: AUSL Romagna, ARPAE, Consorzio di Bonifica della Romagna, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Delta del Po', dai quali sono pervenuti i relativi pareri di seguito riportati:

- AUSL, parere prot. 213687 del 15/12/2023

È stato condotto da parte dei competenti Servizi di questo Dipartimento l'esame del progetto, della documentazione tecnica allegata all'istanza di cui all'oggetto e delle successive integrazioni. Dalla valutazione sotto il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto, per quanto riguarda gli aspetti ambientali questo servizio non riscontra pareri ostativi.

- ARPAE – parere prot. 219970 del 28/12/2023;

Variante Urbanistica

...omissis...

Tenuto conto che l'oggetto della variante è inerente alla realizzazione di una opera da collocare all'interno dell'area portuale di Ravenna, che consiste in un impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio. La realizzazione dell'opera comporta la predisposizione di variante al RUE di Ravenna, che attualmente individua l'area del sedime d'impianto largamente ricompresa nell'ambito della classificazione Sp2 – Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC, ed in piccola parte ricompresa all'interno della Sp6 – Servizi al porto. La variante è tesa a riclassificare l'area Sp2 in area Sp1 – Aree consolidate per attività produttive portuali, e ad operare la medesima riclassificazione per parte dell'area Sp6 – Servizi al porto.

Così come dichiarato dal proponente la variante legata al progetto di opera di pubblica utilità non varia la natura dell'area, ovvero è temporalmente legata al tempo di vita utile dell'impianto. Pertanto la stessa area non diventa, per effetto della variante in esame, sito libero da

pianificazione, poiché al fine vita d'impianto l'area si andrà a riconfigurare nella situazione di partenza, con necessità di un processo di pianificazione per la determinazione degli usi successivi. Alla luce di quanto sopra, la sostenibilità ambientale della variante è legata alla sostenibilità ambientale del progetto e la compatibilità per le varie matrici ambientali, rifiuti, acustica, terre e rocce da scavo, atmosfera e scarichi idrici si articola nelle considerazioni espresse nel presente nota e nella relazione tecnica istruttoria inviata dal Servizio territoriale ad Arpae Sac con PG/2023/216584 del 20/12/2023.

Per quanto riguarda la compatibilità del tracciato individuato per trasferire il materiale di risulta, che verrà refluito dalla draga nella cassa di colmata ex NADEP Centrale, adibita ad idoneo deposito di rifiuti in R13, mediante apposita tubazione, sia galleggiante, nel primo tratto in piallassa, sia fissa, montata a terra e lungo il perimetro della cassa di colmata denominata "Ex-Carni", si rimanda alle ulteriori eventuali valutazioni che verranno espresse dall'Ente Parco.

Matrice terre e rocce da scavo

Esaminato l'elaborato 16 Piano terre e rocce da scavo del volume 2 (Progetto definitivo), si ritiene che tale elaborato è conforme a quanto previsto dal DPR 120/2017 e dalla Linee guida SNPA 22/2019 sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo e che sono stati integrati alcuni aspetti, così come richiesti da questo Servizio nel corso dell'istruttoria per l'approvazione del progetto in esame.

Nello specifico, tenuto conto che le linee guida SNPA, nell'allegato denominato "misure per la mitigazione degli effetti per il trattamento a calce sull'ambiente", suggeriscono di scegliere una modalità per la valutazione della ventosità e di fornire una descrizione di quale metodologia si intende adottare, il proponente ha ritenuto di installare in cantiere un anemometro a coppe per il monitoraggio della velocità del vento e di provvedere all'interruzione del trattamento con velocità del vento maggiore di 40 km/h (11 m/s) in accordo con la Guida tecnica "Traitement des sol a la chaux et/ou aux liants hydrauliques" del Ministero dei Trasporti Francese (2000).

Fermo restando quanto sopra da un punto di vista tecnico e di tutela ambientale, questo Servizio nulla ha da obiettare rispetto a quanto presentato, da un punto di vista normativo, rimane da chiarire lo status delle normali pratiche industriali ex allegato 3 DM 161/2004.

Nella sentenza del Consiglio di Stato, la Corte ha fatto un semplice richiamo su quanto già valutato anche in sede di lavori parlamentari durante l'emanazione del Dpr 120/2017 per superare la procedura di infrazione comunitaria Eu-Pilot n. 5554/13/ENVI, rispetto alle normali pratiche industriali ed al trattamento a calce/cemento.

Ispra è stata interpellata da Arpae sul tema specifico della sentenza del Consiglio di stato e nella sua risposta "parere tecnico ISPRA, reso a seguito di richiesta da parte del MiTE con nota prot. m_ante.MiTE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA 93891 del 28/7/2022, conclude la propria valutazione con queste parole:

"E' opportuno evidenziare che le valutazioni sopra esposte hanno carattere esclusivamente tecnico e che le Linee Guida del SNPA sono state redatte precedentemente alla pronuncia del Consiglio di Stato (Sentenza n. 48 del 7/01/2022). Pertanto, nel confermare la validità tecnica delle considerazioni sopra esposte, si rimanda a Codesto Ministero l'analisi della citata sentenza per valutare se, come indicato dalla V Sezione, in base a quanto disposto dal Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo (D.P.R. 120/2017), non sia più consentito considerare l'utilizzo della calce per stabilizzare le terre e rocce da scavo, quale normale pratica industriale."

La linea guida SNPA, per quanto pienamente condivisa nel merito tecnico del caso specifico dall'Arpae, non ha valore di norma e risulta redatta prima della sentenza, si auspica pertanto nelle more della revisione del dlgs 120/2017, previsto dall'art. l'art. 48 del recente Decreto Legge n. 13 del 24 febbraio 2023, convertito con la Legge 21 aprile 2023, n. 41, venga definitivamente chiarita la possibilità ed il ricorso a trattamenti delle terre e rocce da scavo con calce o cemento per il consolidamento tecnico dei suoli finalizzato alla realizzazione delle opere.

Pertanto nulla osta, esclusivamente dal punto di vista tecnico-ambientale, a quanto proposto dall'Autorità di Sistema Portuale nel piano di utilizzo che prevede il trattamento a calce di parte delle terre e rocce utilizzate.

Matrice Acustica

Lo studio previsionale di impatto acustico datato Gennaio 2023 contiene tutti gli elementi al fine del parere Arpae ed in particolare:

Collocazione dell'intervento.

L'area di studio interessa il Comune di Ravenna, che ha approvato la classificazione acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 - P.G. 78142/15. Successivamente, in conseguenza a varianti agli strumenti urbanistici, sono state approvate diverse varianti alla zonizzazione acustica. I limiti applicabili di cui al D.P.R. 142/04 sono definiti in Classe V nella Fascia A di 100 m dal bordo carreggiata ed in Classe IV nei secondi 50 m.

Dall'analisi dei risultati dei rilevamenti fonometrici effettuati dal TCA, si evidenzia che il clima acustico del sito è compatibile con i limiti di Classe VI, pari a 70.0 dBA nel periodo diurno, periodo in cui viene svolta l'attività.

I recettori nell'intorno del sito sono stati tutti rappresentati e valutati, gli unici edifici residenziali sono ubicati a distanze significative a Sud di via Trieste e sono inseriti in Classe IV con limite diurno di 65,0 dBA ed in Classe III, con limite diurno di 60,0 dBA; si segnala altresì la presenza dell'area SIC-ZPS "Pialassa Piomboni" inserita in Classe I, con limite diurno di 50,0 dBA.

I rilevamenti fonometrici effettuati per la caratterizzazione esterna al sito hanno evidenziato la compatibilità con i limiti previsti dalla classificazione acustica.

Caratterizzazione acustica (fase di esercizio) .

Per quanto concerne la fase di esercizio sono state individuate le potenziali sorgenti sonore e caratterizzate in termini di ubicazione piano-altimetrica, periodo di funzionamento, potenza sonora e spettro in frequenza. Le stime dei livelli sonori sono state effettuate con l'ausilio del modello previsionale Soundplan ed hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge previsti dalla normativa vigente in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

Valutazione dell'impatto acustico dovuto all'incremento del traffico veicolare.

In aggiunta alle sorgenti individuate per la fase di esercizio si sono considerati anche i movimenti dei mezzi pesanti all'interno dell'area parcheggio e nella viabilità interna. Il traffico mezzi pesanti stimato per il trasporto verso i siti di destinazione finale delle sabbie, dei pannelli disidratati e dei materiali contaminati si sono stimati pari a ca. 6 viaggi/ora in periodo diurno.

Si prevede un volume di traffico esclusivamente giornaliero pari a complessivamente a ca. 12 transiti/ora di veicoli pesanti (considerando i transiti in andata e ritorno A/R) per il transito dei mezzi pesanti nella viabilità esterna all'area produttiva.

Caratterizzazione acustica (fase di cantiere).

Per quanto concerne la fase di cantiere le valutazioni effettuate hanno permesso di evidenziare come la rumorosità dei vari macchinari/mezzi d'opera impiegati nelle diverse fasi previste per la realizzazione dell'opera sia risultata compatibile con il limite imposto dalla DGR 1197/2020 in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

Pertanto, visto quanto sopra si esprime parere favorevole alla condizione che sia effettuato un monitoraggio sia in fase di cantiere che di esercizio presso i recettori residenziali denominati R05 e R06 a conferma di quanto emerso dal modello previsionale.

- Consorzio di Bonifica della Romagna – prot. 14769 del 11/05/2023

Con riferimento alla Conferenza di Servizi in oggetto, vista la documentazione trasmessa da ARPAE SAC in data 05-05-2023 ed acquisita agli atti consorziali Prot.n.14253 del 08-05-2023, lo scrivente Consorzio comunica quanto segue:

Considerato che

- Dall'analisi del progetto **non si rilevano interferenze** tra le opere in esame e il reticolo di bonifica consorziale. Le esistenti casse di colmata NADEP risultano infatti ubicate esternamente alle fasce di rispetto consorziali, inoltre il reticolo di bonifica non riceverà apporti idrici derivanti dalle aree d'intervento.

- La zona su cui si trova il sito produttivo, come da cartografia (Tav.223 NE SE) del Progetto di Variante PAI-PGRA "Perimetrazione Aree a rischio idrogeologico" approvato con D.G.R. n.2112 del 05-12-2016, risulta inquadrata in Art.6 "Aree di potenziale allagamento", con tirante idrico atteso in parte compreso tra cm 50 e cm 150 ed in parte fino a cm 50.

Per quanto riguarda il rischio alluvioni derivanti dal reticolo secondario (canali di bonifica), secondo la cartografia "Mappa di pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti" e "Mappa del Rischio Potenziale" (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010), l'area in esame ricade nello scenario di pericolosità P2-M (Alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra 100 e 200

anni) con rischio potenziale di tipo R1 (moderato o nullo) e R2 (medio). Il tutto come riscontrabile nelle rispettive tavole cartografiche TAV223SE RAVENNA.

– Preso atto che il progetto prevede lo scavo della cassa di colmata “Nadep Nord” fino a quota +2,05 slm al fine di realizzare il sedime dell’area dell’impianto di trattamento dei fanghi, mentre gli argini si attesteranno a quota + 5,00.

– Preso atto altresì che per quanto riguarda la cassa di colmata “Nadep Centrale” l’escavazione si attesterà a quota +0,50 slm, con innalzamento della sommità arginale a quota +8,50 ed impermeabilizzazione delle arginature.

Tutto ciò premesso

Trattandosi di progetto avente oltre ai previsti argini di contenimento, quota di imposta interna pari a m +2,05 slm nella zona con tirante idrico atteso compreso tra cm 50 e cm 150 e quota di imposta interna pari a m +0.50 slm nella zona con tirante idrico atteso fino cm 50, relativamente alle disposizioni riportate all’art.6.2 delle NTA del PTCP, **nulla osta da parte del Consorzio all’esecuzione degli interventi.**

...omissis...

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì -Cesena e Rimini - prot. 65753 del 14/04/2023

In riferimento al procedimento indicato in oggetto, visto quanto richiesto da questo Ufficio con nota prot. 3149 del 27/02/2023;

preso atto della documentazione presentata dal proponente in data 04/04/2023 e nello specifico della dichiarazione sostitutiva firmata dal RUP sulla non assoggettabilità del progetto in esame alla procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico;

questa Soprintendenza, limitatamente agli aspetti di tutela archeologica, non rileva ulteriori criticità e dichiara che la documentazione presentata dal proponente risulta esaustiva per gli aspetti di propria competenza, ai fini della verifica di completezza.

- Ente Gestione Parchi e Biodiversità Delta del Po - Provvedimento VINCA n. 2023/00296, prot. 218259 del 22/12/2023

IL DIRETTORE

...omissis...

considerato che, dalla documentazione presentata l’intervento risulta ricadere:

- all’esterno della perimetrazione definita dal Piano Territoriale della “Stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna”

- all’esterno dei perimetri della ZSC ZPS IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

ma in area adiacente ai perimetri della Stazione del Parco e del Sito Rete Natura 2000.

L’Ente di gestione scrivente in funzione della legge 04/2021 ha la responsabilità di valutare l’eventuale incidenza ambientale degli interventi ed attività proposte sugli habitat e sulle specie del Sito Rete Natura 2000 confinante con l’area di intervento, contribuendo nell’ambito della Conferenza Servizi convocata, alla definizione della fattibilità ambientale del progetto presentato.

Il progetto qui in valutazione consiste in:

- realizzazione di un impianto di recupero dei fanghi di dragaggio in grado di trattare i sedimenti in modo tale da consentirne l’utilizzo, avendo cessato la qualifica di rifiuto, per il riempimento di ex-cave.

- Una volta trattati, tali fanghi perderanno la loro qualifica di rifiuti e potranno essere utilizzati nel rispetto di quanto previsto dall’art. 184-quater D. Lgs 152/2006.

- L’impianto più oltre descritto sarà quindi utilizzato per consentire il recupero di fanghi di dragaggio. Il ciclo complessivo dei materiali di escavo è il seguente:

a) dragaggio;

b) conferimento al bacino di accumulo sotto forma di torbida;

c) conferimento torbida al trattamento;

d) separazione della frazione materiali grossolani;

e) separazione sabbie con granulometria $\geq 0,063$ mm dall’argilla e dai limi sottili che restano in sospensione;

f) separazione idrocarburi;

g) depurazione dell'acqua di separazione dai fanghi e delle acque di processo per ottenere uno scarico che rispetti i limiti normativi;

h) trattamento dei fanghi;

i) disidratazione dei fanghi fino ad arrivare ad una umidità residua $\leq 25\%$;

j) conferimento dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto ai siti pre individuati.

- La cassa di colmata NADEP-nord, verrà resa disponibile con un piano di imposta a quota +2,05, che costituirà la quota di sedime dell'area dell'impianto. Il materiale compreso fra le quote +2,05 m e +0,5 m s.l.m. all'interno della cassa sarà riutilizzato, opportunamente trattato in situ con materiali aggreganti per migliorarne le caratteristiche geotecniche, come sottofondazione per l'impianto e le aree di transito mezzi, evitando di fatto sbancamenti e smaltimenti a discarica dei materiali attualmente in sito.

- La cassa di colmata NADEP-centrale verrà utilizzata quale bacino di accumulo dei rifiuti da trattare; è stato sviluppato un progetto di sistemazione del bacino, che prevede sostanzialmente: la definizione delle zone di refluimento del materiale dragato dai canali, la possibilità di movimentazione di una draga di rilancio dei materiali di escavo, la realizzazione di una strada perimetrale lungo la sommità dell'argine del canale per permettere la movimentazione dei mezzi di manutenzione.

- Va specificato che il bacino NadeP centrale sarà reso impermeabile mediante apposizione di geomembrane in HDPE,

- L'impianto proposto è in grado di lavorare su più linee in parallelo, che permetteranno il trattamento con una capacità di trattamento pari a 775 m³/h di torbida (circa 80% acqua, 20% sedimento).

- Durante le operazioni di refluimento del materiale, dalla draga alla cassa di Colmata NadeP Centrale, sarà previsto un presidio stabile di un addetto per la verifica visiva continua della tubazione e degli accoppiamenti flangiati: un controllo di interfaccia, mediante contatto radio continuo, sarà garantito tra l'operatore della draga, l'addetto al monitoraggio della tubazione e l'operatore della draga situata nella Cassa di Colmata NadeP Centrale, al fine di assicurare l'interruzione immediata del refluimento in caso eventuali criticità. Nel caso di perdite accidentali della tubazione una squadra di pronto intervento sarà immediatamente allertata per la messa in atto di opportune misure di contenimento e segregazione dell'area.

- Ad ulteriore protezione di sversamenti fortuiti in piallassa si prevede l'apposizione, in corrispondenza di tutti gli attacchi flangiati della tubazione di refluimento, di idoneo muro di contenimento prefabbricato interposto tra il tubo e la piallassa stessa

Preso atto del fatto che:

- Eventuali fanghi di dragaggio provenienti da porti diversi da quello di Ravenna giungeranno a bordo della draga e saranno conferiti nelle medesime modalità previste per i fanghi del porto di Ravenna. Tali fanghi potranno comunque provenire esclusivamente da porti siti nella Regione Emilia-Romagna

Per quanto concerne la procedura di Valutazione d'Incidenza, visti:

- le Direttive n. 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l'effettuazione della valutazione di incidenza;

- la Legge Regionale 14/04/2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale";

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale";

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 "Recepimento DM n.184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS" allegati n. 1 e n. 4;

- la Carta Ufficiale degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (approvata con determinazione n. 2611 del 05/03/2015);
- la Delibera di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n.667/09";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)";
- i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC del 03/04/2019;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1174 del 10/07/2023 "Direttiva Regionale sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)";
- la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585 – Allegato A;
- la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561 - Allegato 1;
- la Deliberazione del Comitato Esecutivo del Parco del Delta del Po n. 15/2023 che approva le modifiche ed integrazioni alle condizioni d'obbligo ed all'elenco tipologie di piani, programmi, progetti, interventi attività di modesta entità, ritenuti non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000, proposti dalla Regione Emilia Romagna, in relazione ai Siti Rete Natura 2000 di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po;
- la documentazione presentata a supporto della valutazione di incidenza ambientale;

Si evidenzia come:

Pur prendendo atto del fatto che i luoghi di conferimento finale dei materiali dragati depositati in cassa di colmata NADEP centrale e successivamente trattati in cassa di colmata NADEP- nord a fine trattamento, non corrispondono ad aree parco, si ricorda che:

- è vietato il conferimento di rifiuti all'interno del territorio del Parco
- le determinazioni espresse assumono quale base le valutazioni svolte dalla competente ARPAE Ravenna in merito alla qualità dei materiali da gestire

Per quanto di competenza si valuta che:

l'intervento/opera/attività con le modalità illustrate e con le ulteriori accorgimenti per evitare la dispersione eventuale di materiali in Pialassa in caso di fuoriuscite, non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulti essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, anche grazie alle mitigazioni previste dal progetto stesso.

RILASCIA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ad Autorità Portuale di Ravenna per la realizzazione dell'intervento proposto con le modalità indicate.

Si mette in evidenza che il presente provvedimento viene reso esclusivamente ai sensi della L.R. 06/05 e ss.mm.ii., e non sostituisce eventuali autorizzazioni necessarie all'effettuazione delle attività in oggetto, di competenza di altri Enti e/o soggetti preposti alla gestione territoriale dell'area indicata.

Il presente atto viene inviato ai richiedenti o loro tecnico incaricato, al Comune territorialmente interessato ed ai soggetti competenti per la sorveglianza ed il controllo dei contenuti del provvedimento stesso, come da lettera di trasmissione allegata.

La documentazione progettuale relativa al procedimento in oggetto è stata depositata e pubblicata nei termini di legge, e sia durante il primo periodo di pubblicazione di 30 giorni dal 10/05/2023 al 09/06/2023, sia durante il periodo di pubblicazione delle integrazioni di 15 giorni, dal 27/09/2023 al 12/10/2023, non sono pervenute osservazioni in merito all'intervento oggetto del presente PAUR.

c. PARERE SU COMPATIBILITA' RISPETTO AL RISCHIO SISMICO

In base a quanto previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008, dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" e dalle N.T.C. 17/01/2018 al punto "6.12" (fattibilità di opere su grandi aree) questo Servizio

VISTO

la Relazione geologica e sismica ;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

per quanto di competenza, sulla compatibilità del progetto con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo.

Il presente parere è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni da applicarsi in sede di progettazione esecutiva:

- **1:** *gli sterri e i riporti vanno ridotti al minimo compatibile con le problematiche dell'area;*
- **2:** *il valore di Vs30 e la categoria dei terreni di fondazione (qui riportata come categoria C) va riferito non al piano di campagna attuale ma alla quota del presumibile piano fondale, si dovranno tenere in adeguato conto le frequenze proprie del terreno di fondazione in modo tale da evitare fenomeni di risonanza in caso di sisma;*
- **3:** *andranno seguite tutte le indicazioni fornite dalla relazione geologica in particolar modo quelle riguardanti il potenziale di liquefazione e i cedimenti post-sisma entrambi di entità non trascurabile;*
- **4:** *si richiede quindi di presentare, per le opere in progetto, specifica relazione geologica e geotecnica, corredata da ulteriori indagini geognostiche in situ e di laboratorio, in sede di progettazione esecutiva;*
- **5:** *per i calcoli relativi alle problematiche sismiche si suggerisce di utilizzare valori della Magnitudo non inferiori a quelle massime previste per la Zona Sismogenetica di cui fa parte la zona oggetto di studio.*

CONSIDERATO:

CHE ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000 la Giunta provinciale può sollevare osservazioni in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione.

CHE ai sensi degli artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000 la Giunta Provinciale "può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastino con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello superiore".

CHE sulla base della relazione di Valsat che comprende una descrizione del progetto, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, i soggetti ambientalmente competenti sopra elencati si sono espressi tutti con parere favorevole alla variante, dettando alcune condizioni/prescrizioni così come sottolineato nel "constatato";

CHE durante il periodo di pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

CHE le previsioni di cui alla variante in oggetto non contrastano con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del vigente PTCP, sia nella sua componente paesistica che pianificatoria;

Tutto ciò PREMESSO, CONSTATATO E CONSIDERATO



PROPONE

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale";
2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000, sulla base della documentazione di progetto e sentite al riguardo le Autorità che per le loro specifiche competenze ambientali hanno interesse agli effetti dovuti all'applicazione degli strumenti urbanistici, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nel procedimento unico di VIA per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2018, e autorizzazione unica in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 relativo al progetto "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna (RA) proposto da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale, alle condizioni riportate al punto b) del "Constatato" della presente relazione;
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" della presente Relazione.
4. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000.
5. DI DEMANDARE al Servizio Pianificazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.
6. DI DICHIARARE L'ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 al fine di dare corso agli adempimenti procedurali inerenti e conseguenti.

IL FUNZIONARIO DEI SERVIZI TECNICI
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(*Geologo Giampiero Cheli*)
f.to digitalmente

IL FUNZIONARIO DEI SERVIZI TECNICI
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(*Paesaggista Giulia Dovadoli*)
f.to digitalmente



Provincia di Ravenna

Proponente: /Pianificazione Territoriale

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

su *PROPOSTA DI DELIBERAZIONE*

PROPOSTA n. 41/2024

OGGETTO: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PROPOSTO DA AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE. RETTIFICA PER SOSTITUZIONE ALLEGATO.

SETTORE INTERESSATO

Il sottoscritto Responsabile del *setto*re interessato ESPRIME ai sensi e per gli effetti dell'art 49, comma 1 e 147 bis, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii., PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.

Ravenna, 12/01/2024

IL DIRIGENTE del SETTORE
NOBILE PAOLO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.)



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale



Autorità di Sistema Portuale del
Mare Adriatico centro-settentrionale
Protocollo:
0000080 - 03/01/2024 -APRA

Spett.le
Servizio ARPAE SAC

pec: aora@cert.arpa.emr.it

e p.c. Spett.le
**Area Valutazione Impatto Ambientale e
Autorizzazioni della regione Emilia-
Romagna**

pec: vipsa@postcert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Progetto n. 2004-4 - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) – PROPOSTO DA AUTORITY DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE (FASC. RER N.1317/4/2023)

Parere di competenza ai fini della valutazione Pre sismica

Con riferimento alla Vs. nota SINADOC n° 5148/2023 Rif. Emilia-Romagna PG. N. 67358 del 26/01/2023, Fascicolo n. 1317/4/202 del 04.05.23 (Ns. Prot.4816 del 04.05.23), alla successiva Ns. richiesta di integrazioni prot.6604 del 16.06.23, ed infine alla documentazione fornitaci dai progettisti, tra cui evidenziamo in particolare:

- Vol2-Allegato: asseverazione di conformità e congruità;
- Vol2-Elaborato23_rev.1: Pianta sezioni fabbricati;
- Vol2-elaborato49: Relazioni strutturali fondazioni impianto ed edifici;

Con la presente si dà atto che la documentazione messa a disposizione è completa in ogni suo aspetto, ed in maniera pertinente dà evidenza che nella redazione del progetto architettonico si è tenuto debitamente conto delle esigenze di riduzione del rischio sismico, ai sensi dell'art.10 comma 3 della L.R. n.19 del 30.10.2008. La documentazione tecnica fornita rispecchia inoltre quanto richiesto nell'Allegato A della Delibera di Giunta Regionale n.1373 del 26.09.2011, relativamente alle nuove costruzioni.

Restando a disposizione per ogni chiarimento si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio Controllo Sicurezza Sismica
Ing. Stefano Pasi
(firmato digitalmente)



Via Antico Squero, 31 – 48122 Ravenna
Tel. (+39) 0544 608811 - C.F. 92033190395
PEC: direzione.tecnica@pec.port.ravenna.it – URL: <http://www.port.ravenna.it>





energy to inspire the world

Forlì, 12/10/2023
DI.CEOR/C.FO/SIL
Prot. 280/2023
AINT: EAM60625
Pratica: 475

Spett./le

Arpae
Piazza dei Caduti per la Libertà, 2
48121 Ravenna (RA)

PEC: aooora@cert.arpa.emr.it

Met.ti: Coll. Ravenna Mare a Ravenna terra DN 325 – cod. tec. 45600
Radd. Coll. Ravenna Mare a Ravenna Terra DN 325 – cod. tec. 45940

Oggetto: PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR), COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA, AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006, DELLA L.R. N. 4/2018, E AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA AI SENSI DELL' ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) - PROPOSTO DA **AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE (FASC. RER N. 1317/4/2023) - CONVOCAZIONE CONFERENZA DEI SERVIZI DECISORIA IN MODALITÀ SINCRONA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 19 DELLA L.R. N. 4/2018.**

In riferimento al procedimento di cui in oggetto, a Vs. PEC prot. num. 156980/2023 del 15/09/2023, e alla documentazione tecnica resa disponibile riguardante le Opere e le interferenze di nostra competenza, Snam Rete Gas (Soggetto proprietario e gestore dei metanodotti interferiti, opere destinata ad attività di trasporto del gas naturale dichiarate ai sensi dell'art. 8, comma 1 del D. Lgs. 23 maggio 2000 N. 164 e dell'art. 1, comma 2 lettera b, della legge n. 239/2004 "attività di interesse pubblico") precisa quanto segue.

L'attività di trasporto del gas naturale svolta dalla scrivente Società è disciplinata dalle vigenti norme di sicurezza del Decreto 24.11.84 del Ministero degli Interni e s.m.i. (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) e del Decreto 17.04.08 del Ministero dello Sviluppo Economico (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 - pubblicato sul S.O. della G.U. n.107 del 08.05.08) nonché in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali.

Centro di Forlì
Via Cervese, 23
47122 Forlì
Tel: 0543/72.07.88 (emergenza 24 ore su 24)
0543/576066
Fax: 0543/79.51.77

Snam Rete Gas S.p.A.
Sede Legale: S. Donato Milanese (MI), P.zza S. Barbara 7
Capitale sociale Euro 1.200.000,00 i.v.
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano n. 10238291008 - R.E.A. Roma n. 1219553
Partita IVA 10238291008
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Snam S.p.A.
Società con unico socio



Nei citati Decreti Ministeriali sono stabilite, tra l'altro, le norme e le condizioni che regolano la coesistenza dei gasdotti con altre infrastrutture o servizi.

In relazione alle predette normative, Snam Rete Gas a tutela delle proprie infrastrutture ha acquisito preventive autorizzazioni/permessi/concessioni e, in terreni privati, costituito idonei titoli opponibili a terzi (servitù di metanodotto).

Atteso quanto sopra, Vi concediamo Nulla Osta, per quanto di nostra competenza, alla realizzazione delle opere in oggetto a condizione che vengano realizzate come da grafico allegato alla presente comunicazione, e che siano rispettate le seguenti ulteriori prescrizioni.

- a) L'inizio dei lavori nei tratti interferenti le nostre condotte dovrà essere preventivamente concordato con il nostro ufficio (tel. 0543 576066) che provvederà alla stesura del verbale di riunione riguardante i rischi specifici, al picchettamento delle condotte e alla stesura del relativo verbale in cui, tra l'altro, è previsto il nominativo dell'impresa esecutrice dei lavori e quello della compagnia assicuratrice fornendo, anche durante la fase esecutiva dei lavori stessi, la necessaria assistenza con proprio personale.
- b) Dovrà essere garantita la possibilità di accesso in ogni tempo con il personale ed i mezzi necessari, alle opere ed agli impianti qualora la scrivente Società abbia la necessità di eseguire lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria su tali tratti dei metanodotti.
- c) L'area interdetta al transito mezzi lungo il tracciato dei gasdotti, avente larghezza complessiva di metri 4,40, dovrà essere delimitata da recinzione di cantiere fino ai limiti dell'area prevista di riporto terreno, e sarà posta in opera a cura e spese del proponente e mantenuta in perfetta efficienza per tutta la durata dei lavori, come da indicazioni fornite in loco da nostro personale e tavola rappresentata in calce alla presente. La suddetta recinzione – da realizzarsi quale prima attività cantieristica – non dovrà impedire la possibilità di traguardo delle fasce asservite alle tubazioni.
- d) Nei punti di incrocio tra il fascio tubiero in progetto – costituito da n. 3 condotte acque meteoriche HDPE DN355, da collocarsi entro tubo di protezione CS DN550 con funzione drenante, e n. 1 tubo di scarico HDPE DN250, da collocarsi entro tubo di protezione CS DN400 con funzione drenante – ed i nostri gasdotti, dovrà essere assicurato il rispetto della normativa vigente (D.M.17.04.08 art.2.7). I manufatti di protezione delle tubazioni in progetto dovranno essere prolungati della lunghezza di metri 4,50 a monte e valle dell'intersezione con le nostre condotte (vedasi progetto allegato). Il titolare delle canalizzazioni si rende, fin da ora, responsabile della costruzione e del mantenimento nel tempo dei manufatti di protezione chiusi drenanti, secondo le disposizioni del D.M. 17/04/2008 sul trasporto gas, restando conseguentemente la scrivente Società sollevata e manlevata da ogni responsabilità in proposito; sarà inoltre cura della Proprietà, una volta terminati i lavori, far pervenire entro un mese, la certificazione, da parte di un professionista abilitato iscritto all'albo, di conformità delle opere realizzate ai sensi del D.N. 17/04/2008. Inoltre, nei due punti di incrocio tra le quattro condotte costituenti il fascio tubiero ed i nostri gasdotti, la distanza misurata in senso verticale tra le superfici affacciate dovrà essere maggiore di cm. 50 (cinquanta) e dovrà essere



posta un'unica soletta delle dimensioni complessive di 500 cm. x 400 cm. x h. 10 cm., realizzata con beole in c.l.s. armato, tra il fascio tubiero ed i nostri gasdotti.

- e) Qualora in corso di esecuzione dei lavori non sia rispettata la condizione di cui al punto (a), gli stessi dovranno essere interrotti e Snam Rete Gas dovrà provvedere con proprie imprese idoneamente qualificate - ma a spese del proponente - ad eseguire gli interventi necessari per l'adeguamento dei propri impianti. In tal caso sarà cura della stessa Snam Rete Gas, a fronte di specifica richiesta, formalizzare il preventivo dei costi di addebito e dei tempi necessari alla risoluzione dell'interferenza.
- f) L'esecuzione delle opere e/o le attività di scavo in prossimità delle nostre condotte potranno essere effettuate, previa la messa a vista dei metanodotti, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici di dimensione e potenza ridotta con peso complessivo a pieno carico non superiore a 15 t. dotati di benna liscia, fino ad una distanza di metri 2 dai metanodotti, la restante parte dello scavo dovrà essere effettuata a mano, il tutto alla presenza del ns. personale. Resta inteso che dovranno essere rispettate tutte le modalità operative eventualmente richieste dal ns. personale presente sul posto, atte a garantire la sicurezza dei metanodotti.
- g) Prima dell'inizio di qualsiasi attività cantieristica e/o operativa andrà trasmesso, tra l'altro, alla scrivente unità operativa Snam Rete Gas il crono-programma dei lavori;
- h) Qualora ricorra la necessità di intervenire su tali tratti di metanodotto, anche in futuro, gli eventuali danni causati ai manufatti realizzati o, comunque, a qualsiasi opera o materiale che costituisca ostacolo per il personale e i mezzi non potranno, in nessun caso, costituire motivo di richiesta di risarcimento, così come per le opere necessarie a protezione dei sottoservizi.

Resta altresì inteso che le fasce asservite dei nostri metanodotti non dovranno essere modificate né adibite a deposito di materiali e/o di mezzi ed apparecchiature in genere, né potrà essere alterata la quota di posa delle condotte.

Specifichiamo altresì che, qualora dovesse essere disattesa anche solo una delle condizioni sopra esposte o la realizzazione delle Vostre opere avvenga in difformità al progetto allegato alla Vs. nota sopracitata, il presente Nulla Osta dovrà intendersi nullo e immediatamente revocato, con l'obbligo – da parte del proponente – di ripristinare i terreni allo stato "quo-ante" l'intervento ed in linea con i patti e le condizioni contrattuali previste dagli atti di servitù in essere.

In ogni caso, la scrivente Società si ritiene sollevata e manlevata da qualsiasi responsabilità per i danni che possano derivare ai propri metanodotti, a persone e/o cose a causa di eventi dipendenti dalla realizzazione delle opere, anche se realizzate in presenza di ns. personale.

Il Centro Snam Rete Gas S.p.A. di Forlì, tel. 0543 576066 resta a disposizione per gli eventuali ulteriori chiarimenti al riguardo.



energy to inspire the world

Copia del presente Nulla Osta, dovrà esserci restituito controfirmato per accettazione prima dell'inizio dei lavori; resta inteso che la validità del presente Nulla Osta, è subordinato al completamento delle opere entro e non oltre mesi 12 dalla predetta accettazione.

Ricordiamo che trascorsi 3 mesi dalla data della presente, in mancanza di tale accettazione, il presente Nulla Osta sarà da ritenersi automaticamente revocato.

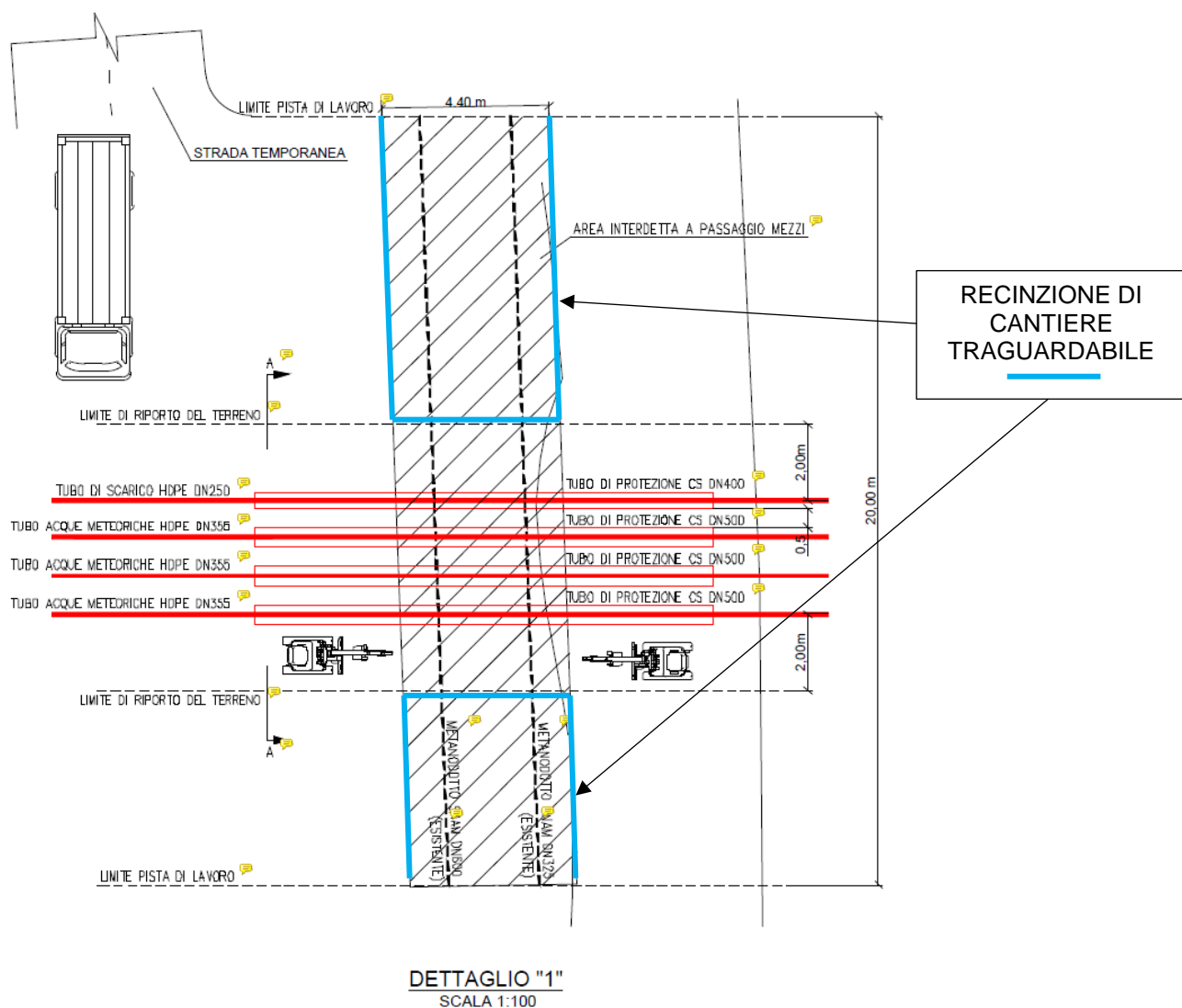
Distinti saluti.

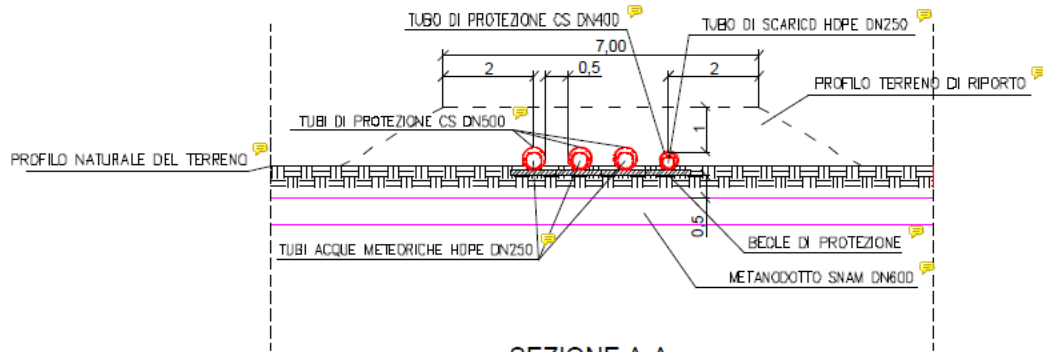


Business Unit Asset Italia
Trasporto
Centro di Forlì

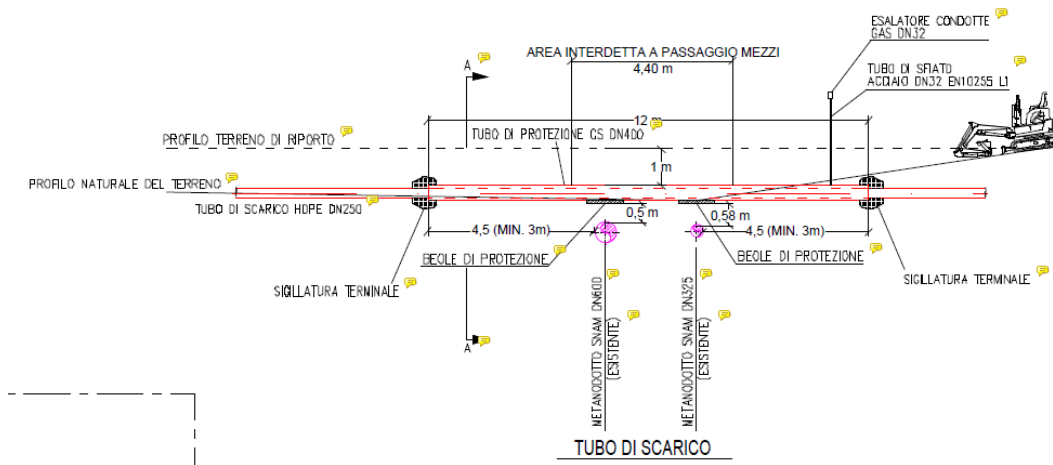
Manager
Alessandro Frassonetti

Data, Timbro e Firma per Accettazione

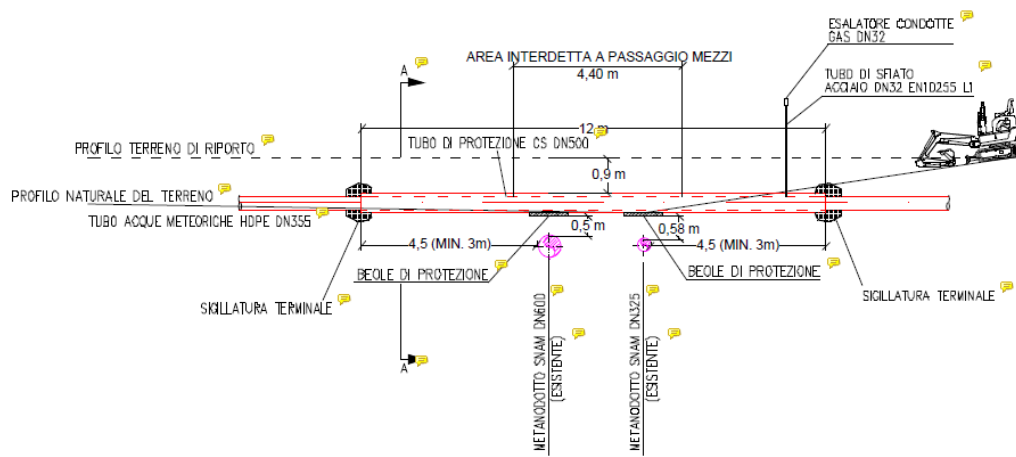




SEZIONE A-A
SCALA 1:100



TUBO DI SCARICO



TUBO ACQUE METEORICHE



**Spett.le
ARPAE
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna**
Piazza dei Caduti per la Libertà, 2
48121 Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

**e p.c. Spett.li
Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni**
Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Comune di Ravenna
Servizio Ambiente ed Energia**
Viale Enrico Berlinguer 30
48124 Ravenna
ambiente.comune.ravenna@legalmail.it

**ARPAE
Servizio Territoriale Distretto Ravenna**
Via Alberoni, 17
48121 Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

**ATERSIR - Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna
per i Servizi Idrici e Rifiuti**
Via Cairoli, 8/f
40121 Bologna
dgatersir@pec.atersir.emr.it
alla c.a. Arch. Benedetta Casadei

Bologna, prot. n. 88227-38714 del 04/10/2023

PEC

Rif: Ing./Progettazione/Progettazione Sistemi a Rete/Progettazione Clienti/PD

**Oggetto: Pratica n. 23610029 - Procedimento Unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e Autorizzazione Unica relativo al progetto "impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio", localizzato nel Comune di Ravenna.
Comune di Ravenna.
Rilascio di parere preliminare
Proprietà: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale**

HERA S.p.A.
Holding Energia Risorse Ambiente
Sede legale: Via Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna
tel. 051.287111 fax 051.287525
www.gruppohera.it
C.F. / Reg. Imp. 04245520376
Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208

INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A.
Sede legale: Via Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna
tel. 051.287111 fax 051.2814289
www.inretedistribuzione.it
C.F. / Reg. Imp. BO 03479071205
Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208

In riferimento alla richiesta di espressione parere pervenuta da ARPAE SAC in data 18/09/2023 prot. Hera S.p.A. n. 83040 e prot. INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A. n. 36132, per l'intervento di cui all'oggetto, fatti salvi i diritti di terzi e la piena osservanza di ogni normativa in vigore si esprime

PARERE FAVOREVOLE CONDIZIONATO

alle prescrizioni generali e specifiche di seguito riportate.

Il presente parere ha validità due (2) anni dalla data del suo protocollo di emissione.

PRESCRIZIONI GENERALI

Gli elaborati del progetto definitivo/esecutivo dovranno recepire le prescrizioni impartite con il presente parere e dovranno essere consegnati per il rilascio del parere di competenza.

Le modalità per formalizzare la successiva richiesta di parere per opere di urbanizzazione sono esclusivamente le seguenti:

- invio all'indirizzo PEC heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it degli appositi moduli debitamente compilati disponibili nel sito www.gruppohera.it;
- compilazione del nuovo WEBform disponibile sul sito nel sito www.gruppohera.it.

La modulistica per l'invio della richiesta di parere tramite PEC e il link per l'accesso alla nuova piattaforma WEB sono disponibili sul sito http://www.gruppohera.it/progettisti_tecnici/ nella sezione "Richieste multiservizio\Pareri e preventivi per opere di urbanizzazione, spostamento/estensione reti\Domanda pareri per opere di urbanizzazione".

La responsabilità del progetto relativamente al rispetto delle normative specifiche vigenti e alla correttezza dei dati utilizzati per i calcoli eseguiti rimane unicamente in capo al progettista che ha redatto e firmato il progetto.

Il presente parere non esime il richiedente dall'ottenere, con onere a proprio carico, tutti i nulla-osta, autorizzazioni, permessi, servitù rilasciati da Enti o da terzi necessari per l'esecuzione delle opere di progetto.

Durante l'esecuzione dei lavori il S.A. dovrà adottare tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare danneggiamenti e/o rotture delle tubazioni in esercizio; eventuali interventi che si renderanno necessari per il ripristino del corretto funzionamento delle condotte saranno posti a carico dell'impresa esecutrice.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

SERVIZIO ACQUEDOTTO

- Il fabbisogno idrico per servizi, stimato pari a 8 m³/giorno, potrà essere garantito mediante la realizzazione di semplici allacciamenti in derivazione dalla rete dell'acquedotto civile in ghisa DN200 esistente in via G. Vecchi.
- Il fabbisogno idrico di processo, stimato pari a 73,5 m³/giorno, potrà essere garantito mediante la realizzazione di semplici allacciamenti in derivazione dalla rete dell'acquedotto industriale in ghisa DN200 esistente in via G. Vecchi. Nel caso in cui nelle successive fasi progettuali dovesse emergere la necessità di richiedere una portata idrica maggiore, si evidenzia fin da ora che occorrerà prevedere la realizzazione di un sistema di accumulo e pompaggio privato a valle del contatore.
- Il S.A., o suo avente causa, deve realizzare a propria cura e spese il manufatto di alloggiamento dei contatori acqua. Dette opere devono essere realizzate sul confine di proprietà, all'esterno dei fabbricati e dal perimetro di locali interrati, in posizione protetta dal traffico veicolare ed accessibile dalla viabilità pubblica in qualsiasi ora del giorno e della notte per le attività di manutenzione ordinarie o straordinarie nonché gestionali.
- L'ubicazione del manufatto contatori, le misure interne minime nonché il numero e tipologie di contatori installabili saranno valutati, nel rispetto della normativa tecnica e regolamentare specifica del settore, con il tecnico di Hera S.p.A. all'atto del sopralluogo per la formulazione del preventivo di allacciamento.
- Si segnala che l'introduzione da parte di ARERA (Autorità di Regolazione Energia Risorse e Ambiente) della tariffa pro-capite, da applicare alle utenze del servizio idrico integrato, comporta la necessità di installare esclusivamente **un misuratore per ogni unità immobiliare servita**, superando il modello di allacciamento con contatore condominiale a servizio di più unità immobiliari. Solo in questo modo infatti è possibile applicare le giuste tariffe ai singoli utilizzatori, far pagare in maniera proporzionale ed equa rispetto ai volumi consumati ed incentivare pertanto il corretto uso di acqua. Maggiori dettagli sul tema e sulle eventuali deroghe ammesse sono riportati nel documento "Informativa HERA S.p.A.: installazione contatori acqua individuali" presente nel sito www.gruppohera.it nella sezione progettisti e tecnici al seguente link:
https://www2.gruppohera.it/binary/hr_progettisti_tecnici/acq_mo_allacciamento/MD_HTC.03.01.35_Rev0_Info_contatori_acqua_individuali.1612177531.pdf

- **Il presente parere non sostituisce quello relativo alla realizzazione di eventuali allacciamenti ad uso antincendio**, la cui richiesta è subordinata all'invio all'indirizzo pec heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it del modulo "Richiesta parere per allaccio acquedotto/antincendio" disponibile nel sito www.gruppohera.it nella sezione "Progettisti e Tecnici\Acqua\Acquedotto\Parere allacciamento antincendio". Il Gestore, in risposta a questa richiesta, indicherà anche la pressione di funzionamento della rete. Ricordando:
 - che ai sensi delle norme vigenti in materia di sicurezza è compito della proprietà/datore di lavoro effettuare l'analisi del rischio incendio e garantire il mantenimento nel tempo dell'efficienza dei sistemi antincendio;
 - che la pressione della fornitura al contatore può subire nel tempo delle riduzioni rispetto alle condizioni di esercizio all'atto della prima fornitura del servizio - in quanto assoggettata a variazioni per differenti richieste idriche di rete legate alla stagionalità o a mutamenti del contesto urbanistico, ad interruzioni/limitazioni nella distribuzione dell'acqua per esigenze tecniche di gestione o per guasti, per modifiche di assetto gestionale di rete idrica;
 - che ai sensi dei regolamenti del Servizio Idrico Integrato, non è consentita la connessione diretta di sistemi di pompaggio alle tubazioni di allaccio derivate da quelle stradali, dovendo invece prevedere serbatoi di accumulo o di disconnessione a monte dei sistemi di pompaggio;
 - che - sempre a norma dei regolamenti del Servizio Idrico Integrato - al fine di garantire la potabilità delle acque di rete idrica pubblica, è fatto obbligo di installare a valle del contatore un idoneo sistema di disconnessione idraulico in grado di impedire l'inversione di flusso delle acque interne verso la rete idrica pubblica;

si consiglia la realizzazione di una vasca di accumulo e relativo sistema di pompaggio privato di dimensionamento adeguato alla rete antincendio ad uso dell'area/immobile in oggetto, al fine di poter sempre disporre di pressione e di volumi necessari all'impianto antincendio, indipendentemente dal livello di pericolosità.

SERVIZIO FOGNATURA E DEPURAZIONE

- **Il presente parere è relativo esclusivamente alle opere di urbanizzazione primaria e non sostituisce l'autorizzazione all'allacciamento fognario** necessaria per ogni singolo lotto edificabile. Per l'ottenimento di tale autorizzazione è necessario che il costruttore di ogni singolo edificio attivi una richiesta di "parere per

scarichi domestici" a titolo oneroso mediante il Web Form disponibile nel sito www.gruppohera.it nella sezione "Progettisti e Tecnici\Acqua\Fognatura". Per gli sportelli SUAP dei Comuni ed Enti è stato creato il canale dedicato tramite l'indirizzo pec istruttoriafognaturaenti@pec.gruppohera.it. Per i progettisti che intendono presentare domanda tramite gli sportelli SUAP la modulistica da compilare è disponibile sul sito web. Si sottolinea l'importanza di richiedere il "parere per scarichi domestici" durante la fase di progettazione dei fabbricati in modo da poter recepire le prescrizioni sui dispositivi di pretrattamento (degrassatore, imhoff, ecc...), così come previsto dalla specifica tecnica "103207 - ALLACCIAMENTI FOGNARI A GRAVITÀ". Per informazioni relative all'ottenimento del Nulla Osta allo scarico di acque reflue domestiche è disponibile il Numero Verde gratuito 800.997.040, attivo dalle 8.00 alle 22.00 dal lunedì al venerdì e dalle 8.00 alle 18.00 il sabato.

- Per quanto attiene alla necessità di installare sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, si rimanda al parere degli enti competenti (A.R.P.A.E.). In ogni caso, non essendo prevista la realizzazione di impianti configurabili come opera pubblica e poiché gli scarichi delle vasche di prima pioggia di progetto non interesseranno le reti di fognatura gestite da HERA S.p.A., l'espressione del parere non è di competenza della Società Scrivente.
- Gli scarichi fognari provenienti da locali interrati o seminterrati non potranno essere collegati per gravità al collettore principale dell'allacciamento, si dovranno prevedere sollevamenti meccanici per recapitare i reflui a monte del sifone tipo Firenze e valvola antiriflusso.

Potenziamenti extra-comparto

- L'insediamento sarà dotato di **fognatura separata**: le acque meteoriche recapiteranno in corpo idrico superficiale, mentre gli scarichi di acque reflue di progetto dovranno essere convogliati alla fognatura nera esistente collegata direttamente all'impianto di depurazione di Ravenna (ARA0195).
- Le **reti** fognarie e gli **impianti di sollevamento** esistenti sono compatibili e idonei idraulicamente a ricevere le acque reflue prodotte.
- Gli **scolmatori** esistenti non risultano interessati dall'intervento di urbanizzazione in oggetto.
- Poiché l'intervento in oggetto prevede un carico urbanistico insediativo aggiuntivo di modesta entità, relativamente all'**impianto di depurazione**, si conferma che i **33 AE** (rif. "Lettera di trasmissione integrazioni") previsti possano essere inclusi tra i 20.000 autorizzati da Hera S.p.A.. Pertanto, la realizzazione dell'opera in oggetto non dovrà

essere condizionata all'esecuzione degli interventi previsti a piano Atersir relativi al depuratore di Ravenna ("Realizzazione nuova linea acque" - ID Atersir 2018RAHA0014 e "Adeguamento linea fanghi" - ID Atersir 2019RAHA0045), in quanto l'impianto di depurazione ha sufficiente potenzialità depurativa residua.

Acque meteoriche

- Tutte le acque meteoriche saranno convogliate nel bacino di conferimento e stoccaggio dei fanghi di dragaggio, contribuendo a soddisfare il fabbisogno idrico del processo. Pertanto, gli scarichi di acque meteoriche di progetto non interesseranno le reti di fognatura gestite da HERA S.p.A..

Acque nere

- Tutti gli scarichi idrici di processo saranno collettati nel bacino portuale attraverso il canale Piombone (scarico S1), non interessando le reti e gli impianti del servizio fognatura e depurazione gestiti da Hera S.p.A..
- Invece, tutti gli scarichi di acque nere provenienti dai servizi (relativi ai 33 AE stimati per l'intervento in esame) dovranno essere collettati alla rete fognaria delle acque nere in PVC DE200 esistente in via G. Vecchi mediante la realizzazione di semplici allacciamenti fognari (scarico S2). La verifica della quota di scorrimento del collettore nel punto di immissione è di responsabilità del Soggetto Attuatore.
- Le eventuali immissioni di acque di tipo diverso dal domestico dovranno essere sottoposte a procedura di rilascio dell'autorizzazione allo scarico, secondo quanto previsto nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato e i relativi atti autorizzativi dovranno essere trasmessi a Hera S.p.A. al fine della presa in carico delle opere realizzate.

SERVIZIO GAS

- Poiché il fabbisogno termico verrà garantito mediante la realizzazione di impianti fotovoltaici, non essendo previsto il prelievo di gas dalla rete gestita da INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A., il parere verrà rilasciato solamente a seguito di esplicita richiesta.

Per qualsiasi informazione o chiarimento in merito alla presente potete contattare il ns. tecnico referente Ing. Valentina Moca, tel. 051.2814470, e-mail valentina.moca@gruppohera.it, pec heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it, avendo cura di citare l'oggetto la data e i numeri di protocollo della presente.

Cordiali saluti.

Responsabile Progettazione Ingegneria HERAtech S.r.l.

Procuratore speciale Hera S.p.A. e INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A.

Dott. Ing. Marco Guidorzi

Firmato digitalmente

Documento conservato negli archivi informatici di Hera S.p.A. e Inrete Distribuzione Energia S.p.A.

Documento che se stampato diviene "Copia conforme all'originale informatico, valida a tutti gli effetti di legge, sottoscritto con firma digitale"



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/319

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/319

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 371 del 04/03/2024

Seduta Num. 10

OMISSIS

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi